BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
201
31 A
5
ROMA

Digitized by Google

H. Menabrea

1855

GEN.LE MENABREA

Scaffale

Piano

Digitized by Google

Digitized by Google

ISTRUZIONE

sulle

OPERAZIONI SECONDARIE DELLA GUERRA

AD USO

degli Ufficiali dell' Esercito

Digitized by Google

Digitized by Google

ISTRUZIONE

sulle

OPERAZIONI SECONDARIE DELLA GUERRA

AD USO

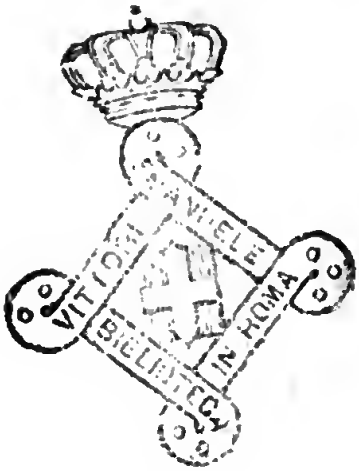
degl' Uffiziali dell' Esercito

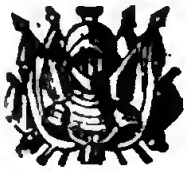
REDATTA PER CURA

DEL CORPO REALE DI STATO MAGGIORE

ED APPROVATA

dal Ministro della Guerra





TORINO
TIP. SCOLASTICA DI SEBASTIANO FRANCO E FIGLI E COMP.
1855

Proprietà del Governo.

Digitized by Google

INDICE DELLE MATERIE

CAPO I. — Avamposti.

			Pag.
Sezione 1. *Generalità*	§	1. Necessità di provvedere alla sicurezza delle truppe in campagna	2
	»	2. Definizione e doppio scopo degli avamposti	ivi
	»	3. Composizione degli avamposti	ivi
	»	4. Forza degli avamposti in generale	ivi
	»	5. Avamposti, come ordinati	3
	»	6. Scompartimenti. - Comando	4
Sezione 2. *Disposizione normale degli avamposti*	§	7. Tabella dimostrativa delle distanze che regnano fra il grosso delle truppe accampate e l'estremo cordone delle sentinelle e vedette	ivi
	»	8. Distanze ed intervalli normali	6
	»	9. Posti d'avviso	7
	»	10. Ragguaglio normale delle unità di forza da comandarsi agli avamposti in proporzione del grosso	8
	»	11. Ripartizione delle forze agli avamposti	9
Sezione 3. *Avamposti in relazione col terreno*	§	12. Modificazioni risultanti dalla natura del terreno	10
	»	13. Avamposti di un corpo di truppe in posizione	11
	»	14. Avamposti di fanteria in rasa pianura	ivi
	»	15. Servizio di notte o nei giorni nebbiosi agli avamposti	12
	»	16. Trincieramenti agli avamposti	ivi

Digitized by Google

Pag.

SEZIONE 4. *Occupazione e diramazione degli avamposti* .
- § 17. Avamposti di marcia 15
- » 18. Calcolo della forza presumibile per l'occupazione d'un dato tratto d'avamposti . . . ivi
- » 19. Marcia degli avamposti a destinazione . . . 17
- » 20. Marcia d'una gran guardia. 18
- » 21. Specialità sul collocamento delle sentinelle e vedette 20
- » 22. Occupazione d'una gran guardia di notte . ivi

SEZIONE 5. *Contegno degli avamposti in caso di partenza improvvisa o di attacco*
- § 23. Contegno degli avamposti in caso di partenza improvvisa. 21
- » 24. Contegno degli avamposti in caso di attacco. 22
- » 25. Posto del comandante superiore degli avamposti durante il combattimento 24
- » 26. Segnali agli avamposti ivi
- » 27. Contegno degli avamposti in riguardo al servizio ivi

CAPO II. — Pattuglie.

SEZIONE 1. *Generalità*
- § 28. Necessità di un buon sistema d'informazioni 25
- » 29. Pattuglie in generale. - Loro scopo 26
- » 30. Da quali truppe staccate ivi
- » 31. Proprietà speciali delle pattuglie d'avamposti e di quelle di marcia ivi
- » 32. Comando, composizione e forza delle pattuglie in genere 27

SEZIONE 2. *Pattuglie d'avamposti* . . .
- § 33. Pattuglie d'avamposti, di quante specie, come e quando impiegate ivi
- » 34. Comando, composizione, forza e durata di ciascuna specie di pattuglie. Da chi ordinate 28
- » 35. Condotta delle pattuglie in genere nelle loro perlustrazioni. ivi

SEZIONE 3. *Pattuglie di marcia* . . .
- § 36. Loro impiego e scopo. 29
- » 37. Loro composizione e forza ivi

CAPO III. — Ricognizioni.

SEZIONE 1. *Generalità*
- § 38. Scopo delle ricognizioni in generale. - Loro influenza sulle operazioni 37
- » 39. Ricognizioni distinte in riguardo al loro oggetto ivi
- » 40. Varie specie di ricognizioni. - A chi affidate. 38
- » 41. Requisiti di un ufficiale incaricato di una ricognizione ivi

SEZIONE 2. *Ricognizioni giornaliere* . .
- § 42. A quale scopo e come eseguite 39
- » 43. Norme relative al comando, composizione, forza e durata dei distaccamenti impiegati nelle ricognizioni giornaliere ivi
- » 44. Ricognizioni giornaliere. - Da chi ordinate . 40
- » 45. Oggetti che motivano l'invio dei distaccamenti di ricognizione giornaliera 41
- » 46. Norme relative alla condotta dei distaccamenti di ricognizione in genere ivi
- » 47. Ricognizioni giornaliere staccate dalle colonne in marcia 42

SEZIONE 3. *Ricognizioni offensive*. . .
- § 48. Loro definizione e scopo. ivi
- » 49. Quando e da chi eseguite 43
- » 50. Andamento di una ricognizione offensiva eseguita da un distaccamento d'avanguardia. ivi

Digitized by Google

Pag.

SEZIONE 4. *Ricognizioni speciali del terreno, o topografico-militari* . . . .
§ 51. Loro definizione e scopo. 46
» 52. Ricognizioni speciali del terreno. Come distinte 47
» 53. Da chi e come eseguite ivi
» 54. Elementi che compongono il lavoro d'una ricognizione topografico-militare. . . . 48
» 55. Elementi che compongono una memoria descrittiva o rapporto di ricognizione . . . ivi

SEZIONE 5. *Ricognizioni parziali del terreno* . . . . .
§ 56. Oggetto delle ricognizioni parziali del terreno 49
I. Ricognizione delle acque 50
II. Ricognizione delle strade e comunicazioni varie 55
III. Ricognizione delle forme caratteristiche del terreno 58
IV. Ricognizione delle colture 61
V. Ricognizione dei luoghi abitati e fabbricati varii 62

CAPO IV. — Scorrerie di Cavalleria Leggiera.

SEZIONE 1. *Generalità*
§ 57. Oggetto delle scorrerie in generale 66
» 58. Loro forza e composizione ivi
» 59. Scorrerie. - Come distinte 67

SEZIONE 2. *Scorrerie d'informazione* .
§ 60. Loro specialità ivi
» 61. Andamento e condotta d'una grossa scorreria d'informazione ivi
» 62. Avvertenze per le perlustrazioni eseguite a grandi distanze, attraverso vasti territorii 71

SEZIONE 3. *Scorrerie di Partito (Partisans)*
§ 63. Caratteri distintivi delle scorrerie di partito. Loro scopo. ivi
» 64. Spargere l'allarme fra gli avamposti e le occupazioni del nemico 72
» 65. Sorprendere borghi o città aperte 73
» 66. Far tolte 74
» 67. Requisiti d'un comandante di scorreria . . 75

CAPO V. Marcie.

SEZIONE 1. *Generalità*
§ 68. Definizione e scopo 78
» 69. Condizioni che assicurano l'esito delle marcie. Come conseguite 79

SEZIONE 2. *Disposizione della marcia* .
§ 70. Elementi che regolano la disposizione d'una marcia ivi
» 71. Direzione ivi
» 72. Osservazione e sicurezza 80
» 73. Ordine di marcia e disposizioni di partenza. 84
» 74. Condizioni che assicurano la celerità. Modo di valutarla 86
» 75. Condizioni che assicurano il segreto 87

SEZIONE 3. *Classificazione delle marcie*
§ 76. Marcie, come classificate in genere. . . . 88
» 77. Marcie classificate in riguardo allo scopo delle operazioni ivi
» 78. Marcie di concentramento 89
» 79. Marcie-manovre. ivi
» 80. Marcie classificate in riguardo all'ordine di battaglia 92
» 81. Marcie occulte 93
» 82. Marcie per tappe regolari e forzate. . . . 94

Pag.

SEZIONE 4. *Impedimenti nelle marcie*
§ 83. Specie diverse d'impedimenti 95
» 84. Impedimenti nelle marcie avanti. ivi
» 85. Impedimenti nelle marcie in ritirata . . . 96
» 86. Impedimenti nelle marcie di fianco ivi

SEZIONE 5. *Ordini di marcia normali* .
§ 87. Applicazione normale degli ordini di marcia al terreno e alle principali unità di forza ivi

CAPO VI. — Specialità sul modo di combattere delle truppe leggiere.

SEZIONE 1. *Generalità*
§ 88. Definizione dell'ordine sparso 98
» 89. Sue proprietà e scopo ivi
» 90. Tre classi di bersaglieri. 99

SEZIONE 2. *Bersaglieri in relazione col terreno* . . . . . .
§ 91. Formazione normale di una truppa in ordine sparso. Modificazioni risultanti dalla natura del terreno ivi
» 92. Impiego dei bersaglieri ne' terreni scoperti piani 100
» 93. Loro impiego ne' terreni oscuri 101
» 94. Loro impiego ne' terreni montuosi ivi
» 95. Avvertenze generali sui movimenti dei bersaglieri in presenza dell'inimico. 102
» 96. Speciale impiego dell'ordine sparso 103

SEZIONE 3. *Cavalleria nell'ordine sparso.*
§ 97. Cavalleria nell'ordine sparso. Come impiegata ivi
» 98. Impiego speciale degli esploratori 104
» 99. Impiego speciale de' foraggieri. ivi
» 100. Impiego speciale de' cavalleggieri appiedati . 105

CAPO VII. — Occupazione, difesa e attacco delle singole località

ossia Villaggi, Boschi, Strette, Vigneti, Paludi ecc.

SEZIONE 1. *Generalità*
§ 101. Località utili ad occuparsi dai distaccamenti in guerra. Loro specie diverse. 106
» 102. Località coperte considerate in riguardo alle loro condizioni di posizione. 107
» 103. Modo di combattere impiegato nell'occupazione, difesa e attacco delle località coperte ivi
» 104. Forza e composizione dei distaccamenti impiegati nella difesa e attacco delle località coperte 108
» 105. Motivi che determinano la difesa e l'attacco di una località coperta ivi

SEZIONE 2. *Villaggi*.
§ 106. Specie diverse di villaggi. Combinazioni relative 109
» 107. Occupazione di un villaggio. ivi
» 108. Difesa di un villaggio 112
» 109. Attacco di un villaggio 114

SEZIONE 3. *Boschi* .
§ 110. Specie diverse di boschi. Combinazioni relative 117
» 111. Occupazione di un bosco ivi
» 112. Difesa di un bosco. 119
» 113. Attacco d'un bosco 120

Pag.

SEZIONE 4. *Strette* . . . . . .
§ 114. Definizione e specie diverse di strette . . . 122
» 115. Scopo che determina l'occupazione d'una stretta ivi
» 116. Occupazione e difesa di una stretta. . . . 123
» 117. Attacco delle strette 125

SEZIONE 5. *Vigneti - Paludi - Stagni - Risaie* . . . . .
§ 118. Caratteri distintivi dei vigneti e dei terreni paludosi considerati come occupazioni militari 127
» 119. Specialità relative all' occupazione, difesa e attacco de' vigneti ivi
» 120. Specialità relative all' occupazione, difesa e attacco delle paludi 128

CAPO VIII. — Posizioni.

SEZIONE 1. *Generalità*
§ 121. Posizioni militari, loro definizione e scopo . 129
» 122. Caratteri distintivi di una posizione in generale, considerata come campo di battaglia. - Chiave della posizione ivi
» 123. Campi di posizione e di marcia. 132

SEZIONE 2. *Posizioni nei paesi piani e nei montuosi* . . . .
§ 124. Caratteri distintivi delle posizioni ne' paesi piani 135
» 125. Caratteri distintivi delle posizioni in paese montuoso 136
» 126. Influenza de' profili sulla difesa e l'attacco delle posizioni d'altura. 137

SEZIONE 3. *Occupazione, difesa e attacco delle posizioni in generale* . . . . .
§ 127. Norme per l'occupazione di una posizione in generale 142
» 128. Difesa di una posizione in generale. . . . 144
» 129. Attacco di una posizione in generale . . . 145

CAPO IX. — Passaggio de' Fiumi. Riviere ecc.

SEZIONE 1. *Generalità*
§ 130. Modi diversi di valicare un fiume, riviera, ecc. 150
» 131. Ponti militari. Di quante specie 151
» 132. Passaggi eseguiti per mezzo di barche, a guado, a nuoto, e sul ghiaccio 153
» 133. Servizio di disciplina e di sicurezza presso i ponti militari 154
» 134. Distruzione o ripiegamento de' ponti. . . . ivi
» 135. Difesa e attacco lungo i fiumi, come distinti 155
» 136. Condizioni locali che favoriscono la difesa e l'attacco lungo i fiumi ivi

SEZIONE 2. *Operazioni difensive lungo un fiume* . . . . .
§ 137. Scopo e carattere della difesa di un fiume . 156
» 138. Difesa generale di un fiume 157
» 139. Difesa di un punto minacciato 158
» 140. Difesa di un ponte. Passaggio in ritirata . 159
» 141. Difesa ed evacuazione di una testa di ponte. 160

SEZIONE 3. *Operazioni offensive lungo un fiume* . . . . .
§ 142. Vantaggi dell'attacco sulla difesa. Preparativi d'attacco ivi
» 143. Modi diversi d'attaccare un fiume. Condizioni che ne motivano l'intento. 164
» 144. Attacco d'un ponte. Condizioni che lo motivano 165
» 145. Attacco di una testa di ponte. 164
» 146. Modi diversi di prendere posizione dopo il passaggio offensivo di un ponte ivi
» 147. Contegno dell'aggressore a fronte delle riprese offensive dell' inimico. 165

CAPO X. — Imboscate e sorprese.

Pag.

SEZIONE 1. *Generalità*
- § 148. Distinzione fra le imboscate e le sorprese. — Loro effetto 166
- » 149. Nozioni preventive necessarie all'eseguimento delle sorprese in genere 167
- » 150. Tempi favorevoli alle sorprese in genere . . ivi
- » 151. Composizione e forza dei distaccamenti destinati ad eseguir sorprese ivi
- » 152. Disposizioni comuni ai distaccamenti destinati ad eseguir imboscate o sorprese 168
- » 153. Sorprese ed imboscate, quando adoperate. . ivi

SEZIONE 2. *Specialità per le imboscate*
- § 154. Condizioni locali che favoriscono le imboscate 169
- » 155. Disposizione di un' imboscata. 170
- » 156. Attacco - ritirata 171

CAPO XI. — Convogli.

SEZIONE 1. *Generalità*
- § 157. Scopo e qualità de' convogli 173
- » 158. Oggetto, composizione e forza della scorta . 174
- » 159. Scompartimento, disciplina del convoglio. Fermate. Pacchi 175

SEZIONE 2. *Marcia e difesa dei convogli*
- § 160. Disposizioni preventive. Distribuzione della scorta 176
- » 161. Difesa di un convoglio 177
- » 162. Contegno della scorta a seconda dei casi . . 179

SEZIONE 3. *Attacco di un convoglio*
- § 163. Vantaggi dell'attacco sulla difesa. - Informazioni che lo preparano ivi
- » 164. Modi diversi d'attaccare un convoglio . . . 180
- » 165. Composizione e forza del corpo di attacco . ivi
- » 166. Attacco di un convoglio. Disposizioni ulteriori subordinate all' esito ivi

SEZIONE 4. *Convogli per acqua*
- § 167. Scopo ed uso de'convogli per acqua. . . . 183
- » 168. Scompartimento, disciplina e scorta di un convoglio per acqua ivi
- » 169. Navigazione e difesa di un convoglio. . . . 184
- » 170. Attacco di un convoglio per acqua ivi

CAPO XII. — Accantonamenti.

SEZIONE 1. *Generalità*
- § 171. Accantonamenti. - Loro scopo. 187
- » 172. Accantonamenti estesi e ristretti. 188
- » 173. Caratteri distintivi d'una posizione d'accantonamento. ivi

SEZIONE 2. *Accantonamenti considerati in riguardo alle operazioni* . . . . .
- § 174. Varie specie d'accantonamenti 189

Digitized by Google

Pag.

SEZIONE 3. *Occupazione degli accantonamenti* . . . . . § 175. Ricognizione degli accantonamenti. - Dislocazione delle truppe 190
» 176. Servizio di sicurezza e di disciplina agli accantonamenti. 191

SEZIONE 4. *Difesa e attacco degli accantonamenti* . . . § 177. Difesa dei quartieri d'accantonamento. . . 194
» 178. Attacco dei quartieri d'accantonamento . . 195

Digitized by Google

Digitized by Google

CAPO I.

AVAMPOSTI

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità*

§ 1. Necessità di provvedere alla sicurezza delle truppe in campagna.
§ 2. Definizione e doppio scopo degli avamposti.
§ 3. Composizione degli avamposti.
§ 4. Forza degli avamposti in generale.
§ 5. Avamposti, come ordinati.
§ 6. Scompartimenti. - Comando.

Sezione 2. *Disposizione normale degli avamposti . . .*

§ 7. Tabella dimostrativa delle distanze che regnano fra il grosso delle truppe accampate e l'estremo cordone delle sentinelle e vedette.
§ 8. Distanze ed intervalli normali.
§ 9. Posti d'avviso.
§ 10. Ragguaglio normale delle unità di forza da comandarsi agli avamposti in proporzione del grosso.
§ 11. Ripartizione delle forze agli avamposti.

Sezione 3. *Avamposti in relazione col terreno . . . . .*

§ 12. Modificazioni risultanti dalla natura del terreno.
§ 13. Avamposti di un corpo di truppe in posizione
§ 14. Avamposti di fanteria in rasa pianura.
§ 15. Servizio di notte o nei giorni nebbiosi agli avamposti.
§ 16. Trinceramenti agli avamposti.

Sezione 4. *Occupazione e diramazione degli avamposti .*

§ 17. Avamposti di marcia.
§ 18. Calcolo della forza presumibile per l'occupazione d'un dato tratto d'avamposti.
§ 19. Marcia degli avamposti a destinazione.
§ 20. Marcia d'una gran guardia.
§ 21. Specialità sul collocamento delle sentinelle e vedette.
§ 22. Occupazione d'una gran guardia di notte.

Sezione 5. *Contegno degli avamposti in caso di partenza improvvisa o di attacco*

§ 23. Contegno degli avamposti in caso di partenza improvvisa.
§ 24. Contegno degli avamposti in caso di attacco.
§ 25. Posto del comandante superiore degli avamposti durante il combattimento.
§ 26. Segnali agli avamposti.
§ 27. Contegno degli avamposti in riguardo al servizio.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 1. Necessità di provvedere alla sicurezza delle truppe in campagna.

Una truppa in campagna o stanzia o marcia o combatte. In ciascuno di questi casi è indispensabile ch'essa provveda alla propria sicurezza.

Se stanzia, essa vi perviene per mezzo degli avamposti; se marcia, per mezzo dell' avanguardia, della retroguardia e dei fiancheggiatori; se combatte, per via dei bersaglieri, esploratori ecc.

§ 2. Definizione e doppio scopo degli avamposti.

Gli avamposti sono quelle truppe che un corpo, intento a guarentirsi dai falsi allarme e dalle sorprese, colloca fra sè e l' inimico, al doppio scopo di osservarne i movimenti e di avere, in caso d'attacco imprevisto, il tempo necessario per ordinarsi a difesa. Per conseguenza l' *osservazione* e la *sicurezza* formano il doppio scopo degli avamposti.

§ 3. Composizione degli avamposti.

Il terreno dà norma alla composizione degli avamposti. In terreno piano e scoperto si preferisce la cavalleria leggiera. I terreni frastagliati, oscuri, montuosi, esigono avamposti di fanteria. Nei terreni misti, in quelli cioè ove si alternano i due sistemi, è mestieri ordinare promiscuamente avamposti di fanteria e di cavalleria. Tale è il caso che più frequentemente si realizza nel teatro di guerra d'Italia, ove, malgrado le asperità del suolo, v'ha moltiplicità tale di comunicazioni, che si è obbligati d' adoperare sovente cavalleria in unione colla fanteria.

L'artiglieria non figura agli avamposti che raramente, e per piccole frazioni, collocate ai principali accessi della posizione.

La natura del suolo più favorevole all' impiego dell' una che dell'altr'arma, dà norma a stabilire le proporzioni numeriche d'ognuna di esse, nella composizione degli avamposti.

§ 4. Forza degli avamposti in generale.

In via generica la forza degli avamposti suolsi calcolare sulle basi che seguono:

1.° Essa deve avere sufficiente sviluppo da poter spingere il raggio d'osservazione abbastanza lontano per segnalare l'arrivo dell'inimico in tempo utile, e perchè il corpo principale sia coperto su tutti i punti accessibili all'inimico.

2.° Essa dipende dalla maggiore o minore necessità che le eventualità della guerra avessero imposta al corpo principale di economizzare uomini.

3.° Dipende dalla posizione relativa dei due partiti, dal loro morale, dalla maggiore o minore abitudine che le truppe hanno della guerra: secondo che si opera in offensiva oppure in difensiva: partendo dal principio che in quest' ultimo caso v'è sempre maggior necessità di cautele e vigilanza.

4.° Dipende dalla natura del terreno; richiedendosi minor numero d'uomini per custodire gli accessi d'una posizione alla quale non si arrivi che per poche anguste comunicazioni, che non per sorvegliare terreni scoperti.

5.° Dipende finalmente dall'estensione del tratto di terreno da occuparsi.

Per i quattro primi dati non si possono formolare norme fisse; esse dipendono dal criterio militare di chi comanda. Per l'ultimo invece è possibile, come vedremo più avanti, indicar norme sufficienti per un calcolo approssimativo.

In generale però vuolsi ritenere che, quanto più il corpo principale è numeroso, scema in proporzione la forza che convien comandare agli avamposti.

Così se il medesimo consta di una forza minore di un battaglione, e che debba custodirsi tutto all'intorno, come accade ad un corpo isolato senza appoggi di terreno, si richiederà la metà circa della forza; per un battaglione isolato e nelle stesse condizioni, 1|2 circa; per un mezzo reggimento, poco più di 1|4; per un reggimento, 1|4; per una brigata, 1|4 circa.

Ma se gli avamposti coprono un corpo di truppe in posizione coi fianchi appoggiati ad ostacoli di terreno, la loro proporzione numerica diminuisce allora in ragione della minore estensione che occupano. In simili casi la loro forza potrà ridursi ad 1|5 ed anche ad 1|6 del corpo principale.

Per gli avamposti di cavalleria sussistono presso a poco le stesse proporzioni, avuto riguardo però che un dato numero di cavalieri sorveglia, secondo i casi, un'estensione doppia, tripla, quadrupla, di un egual numero di fanti.

§ 5. Avamposti, come ordinati.

In ogni caso, onde poter osservare l'inimico, gli avamposti si compongono di:

Gran guardie,

Piccoli posti,
Sentinelle o vedette.

Se il corpo principale è della forza d'un battaglione, di un mezzo reggimento o oltre, la sua sicurezza richiede che dietro la linea delle gran guardie si abbiano *posti di sostegno*. Alcune volte, quando il corpo principale è della forza d'una brigata ed oltre, per maggior sicurezza, dietro i sostegni si hanno *riserve*.

La necessità di guarentire tutto all'intorno un corpo di truppa isolato fa sì che nel suo complesso un sistema di avamposti assume la configurazione approssimativamente circolare, e l'inimico che attacca incontra successivamente 1.° le sentinelle o vedette — 2.° i piccoli posti — 3.° le gran guardie — 4.° i sostegni — 5.° le riserve, e 6.° infine il corpo principale.

§ 6. Scompartimenti. — Comando.

A misura che un sistema d'avamposti si estende, che si moltiplica il numero delle gran guardie e de' sostegni, e che le circostanze ed il terreno obbligano ad accrescere le distanze e gl'intervalli, il comando degli avamposti si suddivide in due o più scompartimenti da esso dipendenti.

Gli avamposti, per quanto si può, compongonsi di unità di forza distinte, come per es. compagnie, battaglioni ecc. Queste stanno sotto gli ordini d'un comandante superiore, di grado più o meno elevato, secondo la forza dell'occupazione. In ogni corpo staccato il comandante degli avamposti sta sotto gli ordini del comandante del corpo stesso. Trattandosi di grossi corpi di truppe riuniti sovra un solo punto, ogni comandante di brigata o di corpo in linea provvede alla propria sicurezza, salvo a concertarsi col comandante superiore degli avamposti, quando ne sia stato specialmente designato uno, per quanto riguarda le misure di sicurezza generale. Sono in tal caso addetti uffiziali di stato maggiore al comandante degli avamposti, onde coadiuvarlo nel disimpegno delle sue incumbenze.

SEZIONE 2.ª

Disposizione normale degli avamposti.

§ 7. Tabella dimostrativa delle distanze che regnano fra il grosso delle truppe accampate e l'estremo cordone delle sentinelle e vedette (Fig. 1).

Per facilitare l'istruzione elementare delle truppe senza

pregiudizio delle applicazioni al terreno (come si vedrà più oltre) si stabilisce approssimativamente quanto segue.

In via normale, e secondo che il terreno è oscuro, leggermente coperto, o rotto-scoperto per la fanteria; leggermente coperto, o scoperto per la cavalleria; le distanze dal campo ai punti A. B. C. D. della linea delle sentinelle e vedette, voglionsi approssimativamente ragguagliare a quanto è indicato nella seguente tabella.

Per la Fanteria

QUALITÀ del TERRENO	PER UNA COMPAGNIA ISOLATA (2 pelottoni 130 uomini)			PER UN BATTAGLIONE ISOLATO (4 Compagnie 520 uomini)			PER MEZZO REGGIMENTO ISOLATO (2 Battaglioni e 1 Compagnia Bersaglieri 1170 uomini)			PER UN REGGIMENTO ISOLATO (4 Battaglioni e 2 Compagnie Bersaglieri 2340 uomini)			PER UNA BRIGATA ISOLATA (8 Battaglioni) + 1 Battaglione Bersaglieri (4680 uomini)		
	avanti	ai fianchi	indietro	avanti	ai fianchi	indietro	avanti	ai fianchi	indietro	avanti	ai fianchi	indietro	avanti	ai fianchi	indietro
B In terreno oscuro...	*Si diminuiscono della metà le distanze del caso A*														
A id. leggermente coperto	700	500	400	1000	800	600	1200	1000	900	1600	1400	1200	2400	2200	2000
C id. rotto scoperto...	*Si aumentano della metà le distanze del caso A*														

Per la Cavalleria

QUALITÀ del TERRENO	PER UNO SQUADRONE ISOLATO (4 Pelottoni 103 cavalli)				PER UNA DIVISIONE ISOLATA (2 Squadroni 207 cavalli)				PER UN REGGIMENTO ISOLATO (4 Squadroni 414 cavalli)				PER UNA BRIGATA ISOLATA (2 Reggimenti 8 Squadroni 828 cavalli)			
	avanti	ai fianchi	indietro		avanti	ai fianchi	indietro		avanti	ai fianchi	indietro		avanti	ai fianchi	indietro	
B' In terreno leggermente coperto	*Si diminuiscono della metà le distanze del caso A'*															
A' id. scoperto.	1600	1400	1200		2000	1800	1600		2200	2000	1800		2800	2600	2400	

§ 8. Distanze ed intervalli normali.

Le distanze intermedie seguono le norme generali seguenti:

Tra la linea delle sentinelle
e quella de' piccoli posti . . da 100 a 200 passi
Tra i piccoli posti e le granguardie da 200 a 400 id.
Dalle granguardie ai sostegni . . da 400 a 800 id.
} *circa*

Dai sostegni alle riserve una posizione intermedia fra i primi ed il corpo principale.

In quanto agl' intervalli:

1.° fra l'una e l'altra sentinella in terreno oscuro . 100 passi
id. leggermente coperto . 200 id.
id. rotto-scoperto . 300 id.

2.° fra i piccoli posti . . . . . da 150 a 300 id.

3.° fra le gran guardie . . . . . da 300 a 600 passi.
4.° fra i sostegni . . . . . indeterminati.

Per la cavalleria le distanze sono doppie ed anche triple, e gl'intervalli fra le vedette:

In terreno leggermente coperto . . . 400 passi
id. scoperto . . . 800 id.

La conclusione di quanto sopra è che gl'intervalli fra le sentinelle e le vedette sono ragguagliati in massima generale a ciò che desse possano vicendevolmente vedersi a seconda de' terreni in cui sono collocate.

Notisi che, ovunque la natura del terreno obbliga a restringere o ad allargare gl' intervalli, le distanze aumentano o si restringono in proporzione.

Quando le disposizioni degli avamposti e la natura del terreno obbligano ad estendere intervalli e distanze fra le gran guardie, vi si supplisce per mezzo di posti intermedii e di comunicazione.

In riguardo alle distanze normali per gli avamposti di grossi corpi d' armata, si presentano due casi:

1.° Quando l' esercito è coperto dalla sua avanguardia, questa ordinariamente è spinta alla distanza di circa mezza marcia, e stabilisce i suoi avamposti in ragione delle forze di cui dispone; ond'è che la distanza dall'estremo cordone degli avamposti al grosso dell'esercito può ragguagliarsi poco più poco meno a mezza marcia.

2.° Se l'esercito in posizione non è coperto dalla sua avanguardia, allora la catena degli avamposti si estende immediatamente dinanzi alla fronte occupata dalle truppe, ed in tal caso si ritiene qual dato normale che la distanza fra il grosso delle truppe accampate e l' estremo cordone delle sentinelle o vedette non sia maggiore di 5 o 6 chilometri.

§ 9. Posti d'avviso (Fig. 2).

Indipendentemente dalla cerchia degli avamposti, è utile talvolta, massime nei paesi oscuri, ove l'orizzonte è limitato, inviare oltre il cordone innanzi alla fronte, o sui fianchi, piccoli drappelli a piedi, o preferibilmente a cavallo, onde sorvegliare da lungi le mosse dell' inimico, e darne avviso agli avamposti in tempo utile. Questi drappelli si stabiliscono presso le principali comunicazioni, ai crocivia p. e., e sono chiamati *posti d'avviso*. Dal grande al piccolo essi occupano il sito loro assegnato, con disposizioni analoghe a quelle d'un corpo isolato. I posti d'avviso sono efficacissimi per guarentire gli avamposti dalle sorprese; infatti sino a tanto che i villaggi viciniori lungo le comunicazioni che mettono capo alla posizione occupata dal corpo

principale sono sgombri di nemici, non v'è luogo a temere serii attacchi.

§ 10. Ragguaglio normale delle unità di forza da comandarsi agli avamposti in proporzione del grosso (Fig. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11).

In via normale un corpo di truppa senz'appoggi, s'attiene alle regole della seguente tabella.

	CORPI DI TRUPPA ISOLATI	NUMERO D'UNITÀ staccate AGLI AVAMPOSTI				DIVISIONE IN SCOMPARTIMENTI 1.o avanti	2.o ai fianchi	3.o indietro	TOTALE delle FORZE staccate in AVAMPOSTI
		BATTAGL.	COMP.	PELOTT.					
FANTERIA	1 Compagnia = 130 uomini	—	—	1		55 uomini		10 uom.	65 uom.
	1 Battaglione = 520 id.	—	1	1		Compagnie 1		Pelott 1	195 id.
	1/2 Regg. + 1 Comp. Bers. = 1170 uom	—	3	—		Compagnie 2		Comp. 1	390 id.
	1 Regg. + 2 Comp. Bers. = 2340 uom.	1	—	—		Compagnie 3		Comp. 1	520 id.
	1 Brigata + 1 Batt. Bers. = 4680 uom.	2	—	—		Batt.e 1	Comp. 2	Comp. 2	1040 id.
CAVALLERIA		SQUADRONI	SEZIONI	PELOTT.					
	1 Squadrone = 103 cavalli	—	1	—		20 cav.	18 cav.	13 cav.	51 cav.
	1 Divisione = 2 Squadr. = 207 cavalli	—	1	1		37 id.	26 id.	13 id.	76 id.
	1 Reggimento = 4 Squadr. = 414 cav.	2	—	—		Squad. 1 1/2		Sez. 1	207 id.
	1 Brigata = 8 Squadroni = 900 cav.	2	1	—		Squadr. 2		Sez. 1	258 id.

§ 11. Ripartizione delle forze agli avamposti.

Le forze agli avamposti si ripartiscono sulle basi seguenti:

1.° Per ogni sentinella sono necessarii almeno tre uomini, il che esige che i piccoli posti sieno forti di 3 uomini per ogni sentinella. — Per ogni vedetta sono necessarii 4 cavalli.

2.° Dovendo i piccoli posti essere rilevati di 4 in 4 — di 6 in 6 — o di 8 in 8 ore, a seconda de' casi, nelle 24 che le truppe passano d'ordinario agli avamposti, ne viene che la forza delle gran guardie deve essere eguale a quella dei piccoli posti da esse dipendenti.

3.° Lo stesso dicasi della forza dei sostegni e delle riserve relativamente a quella delle gran guardie e piccoli posti. Però questo principio non è di rigore in tutti i casi, perchè i sostegni al momento di combattere saranno ingrossati dal ripiegarsi delle gran guardie. D'altronde i vantaggi tattici difensivi dei siti che sogliono occupare, li dispensano anche da grande sviluppo di forze per prolungarne la difesa.

4.° Dovendosi, in conseguenza delle perdite sofferte, economizzare uomini agli avamposti, suolsi in tal caso diminuire sino a un certo segno la forza dei sostegni e delle riserve, non potendosi scemare quella delle gran guardie, senza lasciar lacune pericolose nel sistema degli avamposti.

Ciò premesso, si ritiene in massima che un battaglione, (4 compagnie) ripartito in avamposti, destina:

2 compagnie per le gran guardie,
2 id. per i sostegni

che è quanto dire:

1 compagnia pe' piccoli posti
1 id. per le gran guardie
2 id. per i sostegni.

Le frazioni isolate di piccola forza come p. e. compagnie, battaglioni, squadroni, obbligati a circondarsi di avamposti, offrono l'inconveniente di impiegare al servizio degli avamposti una forza considerevole in proporzione del grosso. Ma questo difetto sparisce quando si consideri che le occupazioni di tali distaccamenti non possono essere che temporanee e di breve durata, e che ad ogni modo i loro comandanti sono sempre autorizzati a subordinare (anche per quanto riguarda l'economia degli uomini) il sistema alle circostanze.

SEZIONE 3.ª

Avamposti in relazione col terreno.

§ 12. Modificazioni risultanti dalla natura del terreno.

Alla guerra i precetti debbono piegarsi alle esigenze del terreno; lungi pertanto dal farsi schiavi di una soverchia regolarità di disposizione, esclusivamente possibile in una landa piana e scoperta, sarà mestieri subordinare al terreno tutta l'economia del sistema, procurando però di accostarsi quanto più sia possibile alle disposizioni normali.

Conformandosi pertanto alle condizioni del terreno, il cordone delle sentinelle si adatterà alle svolte dei ruscelli, delle siepi, dei filari d'alberi che gli servono d'appoggio e d'allineamento.

Per raggiungere lo scopo di scoprire ogni cosa all'intorno, senza essere vedute, esse approfitteranno d'ogni accidentalità del suolo per occultarsi. Così faranno i piccoli posti, trasportandosi un po' più avanti, o un po' più indietro, secondo che il terreno presenterà nei diversi suoi punti facilità al miglior loro collocamento; così le gran guardie. I fossi, i muri, le siepi, le bassure servono perfettamente a questo scopo.

Se nella zona degli avamposti si trovano caseggiati e villaggi, questi vogliono essere osservati; e se sono all'altezza delle gran guardie, esse vi si stabiliscono lateralmente, facendone però sorvegliare gli accessi da sentinelle o vedette. Se il villaggio è posto a capo d'una stretta angusta che sia inaccessibile ai fianchi, la gran guardia lo occupa onde opporsi all'avanzarsi dell'inimico. All'altezza dei sostegni, i villaggi soglionsi d'ordinario occupare come posti difensivi: la fanteria ne copre l'accesso dalla parte dell'inimico; la cavalleria si tiene indietro, o lateralmente.

Se gli avamposti sono lungo il corso d'un fiume non guadabile, un leggero cordone di sentinelle e piccoli posti si stende sul limite dell'acqua, sostenuto indietro ai nodi di comunicazione da riserve centrali. Per poco che la riviera permetta il guado, gli avamposti sulla riva esigono la stessa consistenza de' casi ordinarii. Quando poi la riviera o torrente è guadabile su tutti i punti, gli avamposti, massime se sono di cavalleria, si spingono anche sulla riva opposta, a seconda dei casi; lo stesso avviene quando si occupano con mira offensiva i ponti sopra un fiume.

Ad ogni modo non si trascura mai di stabilire piccoli

posti d'avviso nelle isole, o sul limite dei boschi che ingombrano la riva nemica assicurandone la ritirata, in mancanza di guado, per mezzo di barche.

Se gli avamposti sono lungo il margine di un bosco, le sentinelle si lasciano fuori a 100 passi circa, nascoste però dietro ripari. I piccoli posti occupano allora il contorno del bosco, e rannodano in caso d'attacco, stesi in catena di bersaglieri, le sentinelle respinte verso il limite del medesimo. Finalmente i bivii, i crocivia, i centri di comunicazione, i punti dominanti, i passi angusti, i ponti, qualunque sia la loro posizione, purchè inclusi nel sistema d'avamposti, vogliono essere occupati dai sostegni e dalle riserve.

§ 13. Avamposti di un corpo di truppe in posizione.

La disposizione e la forza degli avamposti, si modificano secondo che il corpo principale ch'essi sono destinati a coprire, ha una od entrambe le ali appoggiate ad ostacoli del suolo, e non ha bisogno di farsi custodire a tergo, come ciò avviene principalmente ai corpi di truppa isolati in rasa campagna senza appoggio di sorta. In simili casi si sopprimono gli avamposti sui punti inaccessibili al nemico, avvertendo però di farli sorvegliare per mezzo di sentinelle, pattuglie e posti d'avviso, qualora fossero in qualche modo praticabili.

Quando gli avamposti coprono posizioni d'accantonamento, essi soglionsi estendere a maggiori distanze, in ragione appunto del maggior tempo che è necessario ad un corpo di truppe disseminato agli accantonamenti per radunarsi e far fronte all'inimico.

In quanto agl'intervalli e alle distanze delle sentinelle, dei posti, e delle linee varie fra loro, non sarà qui fuor di luogo ripetere, che, più il terreno è oscuro, più il sistema tende a restringersi; più il terreno si scopre, più il sistema tende ad allargarsi progressivamente, in ragione della forza del grosso, senza eccedere però i limiti designati al § 8 per gli avamposti d'armata, ed alla figura 38 (V. Posizioni).

§ 14. Avamposti di fanteria in rasa pianura.

In rasa pianura, ove sia imminente la minaccia della cavalleria, una fanteria isolata accampa nell'ordine profondo, facendosi un riparo d'abbattute (se però ve ne sono a prossimità) e dei carri di bagaglio di cui dispone. Essa si circonda d'un cordone compatto d'avamposti, riducendo, della metà almeno, le distanze e gl'intervalli normali. Non v'ha,

del resto, che un'assoluta necessità che possa autorizzare la fanteria isolata a permanere in una posizione sì pericolosa.

§ 15. Servizio di notte o nei giorni nebbiosi agli avamposti.

La vigilanza che si esercita durante il giorno per mezzo della vista, si esercita la notte (meno le notti chiare) mediante l'udito. In tal caso si collocano le sentinelle e i posti, lontani da ogni causa di rumore monotono, evitando così di stabilirli presso ruscelli, cascate, molini ecc. Siccome le sentinelle non potrebbero osservare lo stesso tratto che di giorno, è mestieri restringere gl'intervalli e le distanze, onde far sparire ogni lacuna favorevole alle sorprese, e concentrare la vigilanza.

Quando le gran guardie sono di sola cavalleria, e i sostegni di fanteria o misti, la prima viene in gran parte ritirata dietro la seconda, durante la notte.

Se le gran guardie sono formate di fanteria, esse si ripiegano durante la notte, di linea in linea, sino ai sostegni, i quali, così raddoppiati, possono efficacemente custodire la posizione.

È massima generale di restringere, durante le notti buie e nei giorni nebbiosi o piovosi, il raggio d'osservazione agli avamposti, disponendo questi in modo da esercitare la vigilanza piuttosto per mezzo dell'udito che per mezzo della vista. Di notte, la facoltà della vista si esercita meglio dal basso all'alto che dall'alto al basso; motivo per cui è opportuno collocare sentinelle al basso, in corrispondenza di quelle che non si potrebbero sopprimere, senza rischio, sui punti dominanti.

Di notte tempo sarà bene spingere oltre il cordone delle sentinelle, piccoli posti d'avviso composti d'uomini intelligenti e possibilmente di bersaglieri (propriamente detti), prelevati dai sostegni, su quelle comunicazioni per dove l'inimico potesse giungere inaspettato sulla fronte della posizione, o minacciare con mosse laterali la via di ritirata.

È raccomandato, di notte tempo, di aumentare il numero delle sentinelle doppie agli avamposti, massime quando il servizio fosse fornito da truppe giovani non ancora agguerrite.

§ 16. Trincieramenti agli avamposti.

In generale non si praticano trincieramenti regolari agli avamposti. Si chiudono però con abbattute le comunicazioni, e quando si presume lunga permanenza nella posizione che si occupa, s'afforzano anche i posti di sostegno, massime se

la posizione in cui sono collocati è tale da acquistare per tal mezzo qualità difensive, che permettano di economizzare uomini nel servizio sempre sì faticoso degli avamposti.

SEZIONE 4.ª

Occupazione e diramazione degli avamposti.

§ 17. Avamposti di marcia.

Una colonna in marcia verso l'inimico è preceduta da una avanguardia, costeggiata da fiancheggiatori, e seguita in coda da una retroguardia. Questi distaccamenti che formano un cordone d'osservazione intorno al corpo in marcia, sono già per natura loro collocati a sito per servire poi d'avamposti passando alla situazione di stazione, semprechè in ragione delle circostanze il comandante delle truppe non giudicasse più conveniente di lasciare ad ogni corpo la cura di provvedere alla propria sicurezza, collegando però i suoi avamposti con quelli dei corpi vicini. Ciò occorre particolarmente quando si arriva ad ora tarda in posizione e vi si stanzia occupando campi di marcia, per quindi continuare nel giorno seguente il cammino. In simili casi le strettezze del tempo e l'oscurità consentono di rado regolari disposizioni; ond'è che gli avamposti ordinati in tal condizione normale di cose, assumono la denominazione di *avamposti di marcia*. Se poi invece di ripartire nel mattino seguente, la truppa dovesse prolungare il suo soggiorno nel campo occupato, si dovrebbero regolarizzare gli avamposti.

§ 18. Calcolo della forza presumibile per l'occupazione d'un dato tratto d'avamposti.

Il comandante di un corpo di truppe in marcia (dopo aver ricevuto, giungendo a mezza strada, i rapporti de' suoi esploratori) se ha luogo di presumere che la posizione che egli deve occupare (sia per passarvi la notte, sia per soggiornarvi più lungamente) si trovi sgombra di occupazioni nemiche, manda innanzi un uffiziale (per quanto possibile di stato-maggiore), scortato da un drappello d'ordinanze, onde riconoscere la posizione, fissare il collocamento del campo, designare il raggio di occupazione degli avamposti, e calcolare approssimativamente la forza d'ogni arma che sarà necessaria per assicurarne il servizio.

Suppongasi che l'uffiziale giunga sul sito un'ora, o un'ora e mezza prima della truppa. Riconosciutolo sgombro, fa occupare da vedette i principali accessi e qualche punto elevato, quindi coll'aiuto della carta, e dopo una rapida ispezione del terreno, fissati i tratti caratteristici della posizione, determina la giacitura dei campi per ogni corpo, in conformità alle norme prescritte dal regolamento di campagna, e segna la direzione della fronte di bandiera collocandovi ordinanze per indicanti. Ciò fatto, si reca in persona sopra un punto dominante, e determina lo sviluppo del cordone delle sentinelle e vedette, e i principali punti da farsi occupare dalle riserve e dai sostegni. Egli si farà quindi a calcolare quale, in ragione dell'estensione e della natura del suolo, esser debba la forza da comandarsi agli avamposti, tosto che giunga al campo la colonna che egli precede.

Tre pertanto sono i dati che servono di base a questo calcolo approssimativo:

1.° Conoscere, almeno in via approssimativa, lo sviluppo del cordone da occuparsi dalle sentinelle e vedette.

2.° Devono regnare fra le sentinelle e vedette intervalli più o meno ampii, secondo che i ripari del terreno consentono ch'esse possano più o meno facilmente vedersi.

3.° Tutti i terreni possono dividersi in tre classi, cioè:

a. oscuro;
b. leggermente coperto;
c. rotto-scoperto.

Ciò premesso, si ritiene in massima, che nei *terreni oscuri* gli avamposti di fanteria collocano le loro sentinelle a 100 passi d'intervallo l'una dall'altra.

Che ne' *leggermente coperti* le sentinelle sono collocate a 200 passi d'intervallo.

Che, finalmente, ne' *rotto-scoperti* esse sono collocate sino a 300 passi d'intervallo.

L'istesso dicasi dei montuosi, ove si trovano punti elevati da dove una sentinella sola scopre vasti spazii, il che compensa il maggior numero necessario all'osservazione dei punti bassi ed oscuri.

La cavalleria non fa d'ordinario isolatamente servizio agli avamposti che nelle due classi di terreni seguenti, cioè:

b. leggermente coperto;
d. scoperto.

Nel *leggermente coperto* le vedette si terranno a 400 passi d'intervallo.

Nel terreno *scoperto* ad 800.

Siffatti intervalli non sono, del resto, applicabili all'atto pratico con esattezza geometrica.

Semprechè le sentinelle e vedette possano vedersi fra

Digitized by Google

loro, è indifferente che gli intervalli si allarghino sui punti ove meglio spazia la vista, e si restringano laddove il suolo si copre, purchè in complesso vi sia compenso.

Convien poi ricordarsi che i seguenti dati sono necessarii per formolare il calcolo approssimativo che ci occupa.

1.° Per ogni sentinella (già fu detto più sopra) si richieggono almeno tre uomini.

2.° Per ogni vedetta se ne richieggono almeno 4.

3.° Le sentinelle e vedette (come vedremo più innanzi) devono essere doppie su tutti i punti più importanti del cordone. Suolsi pertanto aggiungere al numero delle sentinelle e vedette, necessarie ad occupare un dato tratto di cordone, il terzo in più per le doppie.

Dietro tali elementi sarà ovvio procedere al calcolo semplicissimo di cui si tratta. Esso può intavolarsi in due modi.

A. Data l'estensione, trovare il numero d'uomini necessarii all'occupazione d'un tratto d'avamposti.

B. Viceversa, dato il numero d'uomini, trovare l'estensione corrispondente.

1.° **Caso.** Partasi dalla supposizione che s'abbiano a collocare avamposti di fanteria in paese oscuro, cioè con sentinelle a 100 passi d'intervallo, e 3 uomini per ogni sentinella, più un terzo di sentinelle doppie.

Abbiasi uno sviluppo di cordone di passi 3200 = a metri 2400 = a chilometri 2,400 = a ore di marcia 0,40'; dividendo lo sviluppo per l'intervallo adottato si avrà $\frac{3200}{100} = 32$ sentinelle; 32 sentinelle + 11 (per 1/3 di doppie) = a 43 sentinelle. Ora 43 sentinelle × 3. (3 unità) = a 129 uomini:

129. Uomini formano dunque la forza dei piccoli posti, per alimentare i quali, rilevandoli ogni sei ore, è necessario avere una egual forza ai posti di gran guardia da cui dipendono, cioè:

129 Uomini per le gran guardie.

258. Totale degli uomini necessari per le gran guardie e posti dipendenti.

258. Per i sostegni.

516. Totale generale (quando non si stabilisca una riserva) degli uomini necessarii all'occupazione di uno scompartimento d'avamposti, avante un'estensione di 3200 passi in terreno oscuro.

Nel caso concreto sarebbe dunque necessario di comandare agli avamposti un battaglione della forza effettiva di 600 uomini almeno.

2.° **Caso.** Suppongasi inversamente che sia dato il numero d'uomini, e che sia stabilito a quale delle tre categorie ap-

partenga il terreno, non che l'intervallo corrispondente fra le sentinelle, si ricaverà quale sia l'estensione da potersi coprire col numero d'uomini dato.

Abbiasi ad esempio un battaglione dell' effettivo disponibile di 520, ossia 130 uomini per compagnia.

Dividendo per 2 detta forza disponibile si avrà $\frac{520}{2} = 260$, ossia

260 uomini per le gran guardie e posti dipendenti,
260 uomini per i sostegni.

Dividendo ora 260 per 2 si avrà $\frac{260}{2} = 130$, ossia

130 per le gran guardie,
130 per i piccoli posti.

E dividendo ora per 3 i 130 uomini destinati ai piccoli posti si avrà $\frac{130}{3} = 43$ sentinelle.

Ma siccome in queste 43 sentinelle sono eziandio comprese le doppie, così diffalcando dal tutto la quarta parte, la quale è uguale al terzo del residuo, si avrà $43 - 11 = 32$, numero delle sentinelle cercato.

Siccome 11 di queste sono doppie, sta sempre l'impiego di 43 uomini in fazione distribuiti con 32 intervalli di 100 passi ciascuno, cioè $32 \times 100 = 3200$ passi *estensione cercata, da occuparsi dal cordone delle sentinelle.*

La cavalleria calcola con metodo analogo la forza necessaria all'occupazione di uno scompartimento d' avamposti, fatto caso però che, come si disse, essa computa 4 cavalli per ogni vedetta, con intervalli ragguagliati a due sole categorie di terreno, cioè al leggermente coperto (400 passi) e allo scoperto (800 passi).

Ciò premesso, 2 squadroni a 48 file ciascuno con una forza disponibile di 192 cavalli, destineranno:
96 cavalli per le gran guardie,
96 id. per i sostegni.

Avvertasi che il più delle volte il servizio della cavalleria si limita alle sole gran guardie, lasciandosi ai sostegni di frequente la fanteria.

I due squadroni predetti occuperanno in paese leggermente coperto (con 400 passi d'intervallo e 4 mute per ogni vedetta) uno scompartimento d'avamposti di uno sviluppo di passi 3600 = a metri 2700 = a chilometri 2,700 = a ore di cammino 0,45'.

Gli stessi 2 squadroni in paese scoperto (con 800 passi d'intervallo e 4 cavalli per vedetta) occupano un tratto di

passi 7200 = a metri 5400 = a chilometri 5,400 = a ore di marcia 1,30.

Basando il suo calcolo su questi dati l'uffiziale incaricato di preparare l'occupazione del campo e degli avamposti, potrà all'arrivo del corpo principale rimettere al suo comandante la nota della forza necessaria da comandarsi subito agli avamposti, e dirigerli quindi, senza inutili andirivieni con economia di tempo e di fatica, prontamente a destinazione.

È necessaria la maggiore sollecitudine in queste operazioni, attesochè il corpo principale non potrà disporsi ad accampare e deporre le armi, finchè gli avamposti non sieno collocati.

§ 19. Marcia degli avamposti a destinazione.

Giunto il corpo principale al campo e formatosi in battaglia sulla fronte di bandiera, vengono staccati gli avamposti. Il numero delle unità di forza da comandarsi, tanto di fanteria che di cavalleria, sarà facile a determinarsi, semprechè sieno state eseguite le preventive pratiche descritte al paragrafo precedente.

Riunite le truppe in quel numero di battaglioni o squadroni che saranno giudicati necessarii, esse si metteranno in marcia sotto la direzione dell'uffiziale destinato al comando superiore degli avamposti, dopo però che questi avrà passate tutte le ispezioni prescritte dal regolamento di campagna, e avrà date le opportune disposizioni, in ordine ai viveri, ai foraggi ed al rancio. Esse inizieranno il movimento sovra una o più colonne, secondo che si avrà maggior o minor numero di comunicazioni, e che il corpo in posizione dovrà stendere i suoi avamposti sulla fronte soltanto, oppure anche sui fianchi ed a tergo. In quest'ultimo caso le truppe comandate, come già si disse più addietro, marcierebbero in 4 frazioni, dirigendosi avanti, indietro, e verso i fianchi della posizione occupata dal corpo principale. Ciascuna di esse procede in forma di ricognizione, ossia con tutte le precauzioni che si usano quando si marcia all'inimico.

Arrivando successivamente ai punti indicati per l'occupazione delle riserve e de'sostegni, le truppe a ciò designate vi si stabiliscono tosto, restando però in attitudine di difesa, finchè non sia ultimata la diramazione degli avamposti.

Raramente le riserve ed i sostegni si compongono di sola cavalleria; ciò avviene però nel caso di divisioni isolate di quest'arma, nè è raro che i posti di cavalleria così impiegata abbiano a far occupare da uomini appiedati qual-

che località atta alla difesa. In generale le riserve e i sostegni si compongono di fanteria con qualche frazione di artiglieria; talvolta vi si riuniscono corpi delle tre armi, massime presso le riserve. Il loro collocamento è designato in luoghi sufficientemente forti da poter opporre per un certo tempo resistenza agli attacchi del nemico. Sarà frequente il caso, massime nel teatro di guerra d'Italia sì frastagliato, che la posizione delle riserve e de' sostegni offra località utili ad occuparsi e a difendersi, come p. e. ponti, casali, argini ecc.

Nei paesi montuosi, ed in quelli in cui l'inimico non può inoltrarsi che per passi angusti, i posti di riserva e di sostegno avranno agio, per poco che si prolunghi il loro soggiorno, di occupare fortemente i nodi di comunicazione, i quali, in terreni di tal fatta, sono d'ordinario configurati in modo vantaggioso alla difesa.

§ 10. Marcia d'una gran guardia.

Collocate le riserve (quando vi sono) ed i sostegni, questi diramano le gran guardie dipendenti dal loro scompartimento.

Di tutti i posti componenti un sistema d'avamposti la gran guardia è forse uno de'più importanti. Infatti, sulla sua vigilanza riposano i sostegni, le riserve (fra cui esistono sempre considerevoli lacune) ed il corpo principale. La gran guardia è dunque per sè stessa il posto, la cui condotta e comando sono specialmente oggetto di norme particolari, applicabili anche, a seconda dei casi, a tutti gli altri.

Nello staccare pertanto una gran guardia, il comandante del sostegno che la dirama, indicherà al comandante della medesima il sito che essa dovrà occupare e l'estremo limite sin dove dovrà essere spinto il cordone delle sue sentinelle sulla fronte, non che i punti ai quali dovrà appoggiarne i fianchi. Dovrà altresì indicargli il posto delle gran guardie laterali, colle quali dovrà collegarsi, aggiungendo quelle ulteriori istruzioni opportune al caso. Ciò fatto, la gran guardia si mette in movimento. La sua condotta e collocamento suppongono i periodi seguenti:

A. Partenza
B. Marcia
C. Arrivo — Ricognizione
D. Diramazione de' posti e sentinelle — Collegamento
E. Rettificazione
F. Rapporti.

A. **Partenza.**— Al momento di partire, il comandante della gran guardia prende gli opportuni concerti riguardo ai fo-

raggiamenti ed al rancio, che potrà, secondo i casi, essere preparato o presso il sostegno, o presso ciascheduna gran guardia. Egli si munisce del contrassegno e della parola d'ordine, e riceve, in riguardo al suo collocamento ed al servizio, quelle istruzioni che il comandante del sostegno giudicherà dovergli comunicare.

B. **Marcia.** (fig. 12). Il comandante della gran guardia mette in marcia la medesima in *forma di ricognizione*, ossia colle precauzioni d'uso quando si marcia verso l'inimico. Suppongasi che la stessa sia composta di un pelottone forte di 65 uomini, ne distaccherà 20, cioè 6 in avanguardia, 8 in fiancheggiatori, e 4 in retroguardia, alle distanze indicate nella figura 12; quindi si avvierà a destinazione.

C. **Arrivo - Ricognizione.** — Giunta la gran guardia a prossimità del sito designato alla sua occupazione, il comandante la ferma e manda esploratori a riconoscere se, per caso, l'inimico non vi avesse teso agguati. Riconosciuta sgombra la località, il drappello s'avanza e si ferma quindi al punto indicato, conservando l'ordine tenuto durante la marcia. Il comandante dopo essersi assicurato che ognuno stia all'erta, si reca in persona sovra un punto elevato, atto a scoprire da lontano (per esempio un argine, un'eminenza, una terrazza) e di là coll'aiuto della carta, se ne è munito, riconosce speditamente la zona d'occupazione assegnatagli; fissa la direzione delle comunicazioni che dall'interno si diramano verso l'esterno, valuta le distanze, e con rapidità di colpo d'occhio, fissa i punti su cui dovrà stabilire i piccoli posti, in numero di due, o di tre, o tutt'al più di quattro. Ciò fatto, raggiunge la sua truppa e la divide in due porzioni eguali; ritiene l'una ad occupare il posto di gran guardia, e divide l'altra in quel numero di piccoli posti che l'ispezione del terreno gli fece giudicare necessarii; comunica ai comandanti de' piccoli posti le istruzioni speciali che il caso suggerisce, quindi li dirama verso i punti a ciascuno assegnati. Ognuno di questi drappelli si regola tanto nella marcia, quanto nel collocamento, in modo analogo a quanto è detto qui sopra: cioè il comandante riconosce sommariamente il terreno, e designa il collocamento delle sentinelle. Frattanto il comandante della gran guardia spedisce pattuglie verso i fianchi, onde mettersi in relazione colle gran guardie laterali.

Ultimato il collocamento de' piccoli posti e sentinelle, il comandante della gran guardia fa un giro d'ispezione, e rettifica le imperfezioni del primo stabilimento. A misura ch'ei percorre il terreno occupato, ne compie la ricognizione; compila quindi succintamente il suo rapporto, ove consegna le informazioni raccolte sul conto del-

l'inimico, non che i ragguagli relativi alla natura del terreno compreso nel raggio del suo comando. Possibilmente vi aggiunge un abbozzo dimostrativo, speditamente designato.

§ 21. Specialità sul collocamento delle sentinelle e vedette.

Le sentinelle e vedette si collocano in luoghi occulti, da dove possano vedere quanto succede all' intorno senza essere viste. Ciò è ovvio alle prime per la facilità che esse hanno d' internarsi nei fossi, negli anfratti del terreno; e perchè il più esiguo cespuglio, albero ecc., basta a mascherarle. Ciò è più difficile alle seconde, massime quando queste trovansi, come avviene di frequente alla cavalleria, in paese sgombro. Una sentinella sta immobile collo sguardo fisso all' inimico. Vi sono poi, a tenore del regolamento di campagna del 19 gennaio 1833, Titolo VII, Articolo 6 (§ 443), *sentinelle fisse e sentinelle volanti.* La riunione sovra un dato punto di una sentinella fissa e di una volante forma le sentinelle doppie, le quali soglionsi collocare con vantaggio su tutte le comunicazioni più importanti che accennano alla posizione. Le une e le altre hanno consegne generali, e possono averne delle speciali. La cognizione delle prime (V. § 452, 53, 54, 55) fa parte dell'istruzione fondamentale del soldato; le seconde soglionsi comunicare dagli uni agli altri all' atto del mettere in fazione. Le sentinelle hanno cura altresì di riconoscere le varie comunicazioni che possono servire al loro ripiegarsi sui piccoli posti in caso di attacco.

Le sentinelle evitano di collocarsi in siti elevati, ove il loro profilo spicchi distinto sull' orizzonte. Dappertutto ove il terreno è inclinato, esse si collocano in modo, che i tratti del loro profilo vadano a sfumarsi nelle ombre proiettate contro le pendici.

§ 22. Occupazione d'una gran guardia di notte (Fig. 13).

Quando un corpo di truppe, dopo lunga marcia, arriva in posizione ad ora tarda, è talvolta costretto di collocare a notte inoltrata i suoi avamposti, operazione questa tanto più difficile, quanto meno è conosciuto il paese in cui si pone il campo, e quanto più sono intense le tenebre. Anche in questo caso la difficoltà maggiore consisterà appunto nella occupazione della linea delle gran guardie, come quella ove la menoma lacuna che si formi, basta per compromettere la sicurezza delle truppe.

Supponiamo pertanto che la stessa gran guardia, di cui

noi abbiamo passo passo seguito il collocamento al § 20, venga ora staccata di notte tempo.

Stante l'oscurità il drappello marcierà serrato, preceduto e fiancheggiato da pochi esploratori, a distanza tale che possano udirsi almeno, se non distintamente vedersi. Il nucleo marcierà diviso in due 1|2 squadre, onde in caso d'allarme il disordine non si propaghi d' un tratto da capo a fondo della piccola colonna. Avendo una guida del paese converrà guardarla rigorosamente a vista. Tratto tratto, durante la marcia, il drappello si arresterà, per tendere l'orecchio al suolo.

Giunto presso il sito designato, il comandante della gran guardia manda esploratori a riconoscerlo; trovatolo sgombro di nemici, s'inoltra, prende posizione, e si circonda di sentinelle o vedette come se fosse un posto isolato. Ei percorre frattanto, accompagnato da una piccola scorta, il terreno all' intorno, onde riconoscere la direzione delle principali comunicazioni che si diramano verso l' esterno. Ultimata quest'operazione, come meglio sarà possibile, manderà piccoli posti ad occupare gli aditi principali. Tanto questi posti quanto il posto di gran guardia, stanno costantemente sotto le armi, circondati da un cordone di sentinelle.

Nè meno difficile è in tali frangenti il mettersi in relazione colle gran guardie laterali, massime se il terreno è svariato o boschivo. In tale intento il comandante della gran guardia manda pattuglie nelle direzioni che gli furono indicate, e tosto ch' ei le trovi raccorda con esse il cordone, onde far sparire le lacune che potessero per avventura favorire l'avanzarsi dell' inimico.

Gli uomini delle gran guardie si riconosceranno fra di loro per mezzo di un contrassegno convenuto. Dovendo fare il rancio, cercheranno una bassura che occulti il chiarore del fuoco all' inimico.

Appena le tenebre comincieranno a diradarsi, il comandante della gran guardia si occuperà immediatamente di ultimare la sua ricognizione, e di sistemare il collocamento de' posti e delle sentinelle.

BIBLIOTECA NAZIONALE VE ROMA

SEZIONE 3.ª

Contegno degli avamposti in caso di partenza improvvisa o di attacco.

§ 23. Contegno degli avamposti in caso di partenza improvvisa.

Le partenze improvvise in presenza dell'inimico, e a poca distanza dal medesimo, sono d' ordinario eseguite di notte.

Digitized by Google

Agli avamposti, in simili casi, è commesso di alimentare i fuochi, per dissimulare il movimento. A tal uopo conviene che la loro attitudine, il numero dei fuochi, tutto quanto in una parola concerne il servizio, sia esattamente praticato sul piede delle notti ordinarie, nè più nè meno.

Giunto il momento di ritirarsi, il movimento ha luogo insensibilmente e colla massima calma. Le sentinelle e i piccoli posti che rimangono ultimi, si ripiegano al momento opportuno; lentamente finchè l'inimico non se ne accorge, e accelerando quindi il movimento all'atto in cui si avvedessero che il nemico ha scoperta la ritirata.

La retroguardia del corpo principale prenderà posizione più indietro; essa rannoderà in tal caso le ultime vedette e le proteggerà qualora fossero inseguite dal nemico.

§ 21. Contegno degli avamposti in caso d'attacco.

Quando l'inimico attacca gli avamposti, la difficoltà maggiore sta nel giudicar subito, al primo momento, se l'attacco sia più o meno serio; se non si tratti p. e. di una semplice scoperta.

Il comandante degli avamposti in persona, assistito dagli ufficiali di stato maggiore da lui dipendenti, si avanza allora onde giudicare dello stato delle cose, e dietro l'idea che ei si forma dell'importanza dell'attacco, ne manda tosto avviso al generale in capo, onde le truppe prendano le armi e si dispongano alla difesa. A seconda poi delle fasi dell'azione, i suoi ragguagli si succedono senza interruzione sino a che il tuonar del cannone non tolga ogni dubbio a tale riguardo.

Il contegno degli avamposti in tal congiuntura dà luogo pertanto a distinguere due casi, cioè:

1.° **Caso.** Se si tratta di fanteria, le sentinelle al primo apparire dell'inimico se ne fanno passare l'avviso dall'una all'altra, ripetendolo di posto in posto per mezzo de'segnali a tale uopo convenuti, che consistono ordinariamente nell'impugnar l'arma in certi modi stabiliti, o nell'accendere, se di notte, le stanghe d'allarme (*) collocate preventivamente a tal uopo sui punti dominanti.

Vedendosi attaccate da forze superiori, le sentinelle rispondono al fuoco, e quindi si ripiegano, combattendo, per le comunicazioni riconosciute prima e che meglio favoriscono il loro movimento retrogrado sui piccoli posti. Questi ultimi si stendono frattanto in catena di bersaglieri e raccolgono le sentinelle cha stanno indietreggiando. A questo

(*) Stanghe confitte al suolo con un fastello di paglia in cima.

punto la catena sostiene il fuoco colle norme del combattimento in bersaglieri, e qualora s'avvegga che l'attacco del nemico non è sostenuto, si riporta avanti, appoggiata dalle gran guardie. Ma se l'inimico ingrossa, i piccoli posti stesi in bersaglieri indietreggiano sulle gran guardie facendo fuoco in ritirata. Giunti all'altezza di queste ultime, la catena viene rafforzata, e il movimento retrogrado continua, il più lentamente che sia possibile, in modo analogo, dalle gran guardie ai sostegni, e da questi alle riserve (se vi sono) di mano in mano che le forze del nemico si spiegano.

Il modo più utile per sostenere lungamente il combattimento difensivo, massime quando il terreno che si occupa non è troppo favorevolmente costituito per la difesa, consiste nelle riprese offensive.

In massima poi il comandante superiore degli avamposti dirige l'azione in modo da tirar per le lunghe il combattimento, e guadagnar tempo.

Se l'attacco avrà luogo di notte, dopo i primi spari d'allarme fatti dalle sentinelle, gli avamposti in generale si asterranno dal far fuoco, e tenderanno a rannodarsi sui piccoli posti e sulle gran guardie. Si riterrà per massima in tali casi di agire compatti, e piuttosto per mezzo della baionetta che del fuoco.

Gli avamposti di cavalleria al momento dell'attacco si conformano agli stessi principii, se non che per essi è di rigore che il movimento retrogrado sia continuamente alternato da riprese offensive eseguite dalle gran guardie e dai sostegni, ora in foraggieri, ora in ordine chiuso. Nei movimenti retrogradi le vedette si conformano ai precetti stabiliti per la scuola degli esploratori.

Quando gli avamposti sono misti, le riprese offensive, di cui sopra, sono più particolarmente commesse ai cavalleggeri.

2.° **Caso**. Talvolta, pel poco vigore con cui l'inimico che s'avanza pronunzia l'attacco, o per seguito di speciali disposizioni che comandino l'offensiva, occorre che, invece di far ripiegare, come d'ordinario si suole, le sentinelle sui piccoli posti e questi sulle gran guardie, le prime si mantengano al loro posto, e i piccoli posti appoggiati dalle gran guardie, avanzino invece e si stendano in bersaglieri sul cordone delle sentinelle, ed in certi casi anche oltre. Allora i posti di sostegno, ecc. si avanzano alla loro volta, allo scopo di respingere l'offensiva coll'offensiva e d'impedire all'inimico lo sviluppo di ogni sua ulteriore combinazione d'attacco.

Lo stesso caso può verificarsi, e più frequentemente ancora, quando il cordone delle sentinelle sia appoggiato ad un ostacolo considerevole di terreno, che vogliasi utilizzare nella difesa avanzata della posizione. Così p. e. quando le

sentinelle fossero collocate sul ciglio di una riva alta e di difficile accesso, lungo un fiume, torrente, o canale incassato e profondo, dietro un argine ecc., egli è evidente che in simili casi col ripiegarsi sui piccoli posti, le sentinelle abbandonerebbero, con grave danno della difesa, un ostacolo atto a prolungarla vantaggiosamente. In tal caso i piccoli posti ricevono la consegna speciale di avanzare e stendersi in bersaglieri sul cordone delle sentinelle. Le gran guardie marciano esse pure in appoggio, e gli accessi della posizione sono per tal mezzo vivamente disputati all'inimico.

§ 25. Posto del comandante superiore degli avamposti durante il combattimento.

Finchè dura il combattimento degli avamposti, il comandante superiore si trattiene in persona al centro, presso la linea delle gran guardie, e a portata di vedere l'inimico, onde giudicare de'suoi mezzi e disposizioni d'attacco. Qualora il terreno presenti altrove punti favorevoli all'osservazione, ovvero che le fasi del combattimento richieggano la sua presenza in altri siti, è in sua facoltà di traslocarsi, ma lascierà al suo posto persone che indichino la sua nuova posizione. Dovendo però egli diramare continuamente ordini dal centro alle ali, riceverne dal quartiere generale principale, e trasmettere frequenti ragguagli a quest'ultimo di quanto succede, ragion vuole che i suoi traslocamenti siano sempre motivati da esigenze maggiori.

§ 26. Segnali agli avamposti.

I segnali facilitano al comandante degli avamposti la diramazione degli ordini ed avvisi, e la direzione del combattimento, essi possono essere eseguiti di giorno per mezzo di banderuole, di fumate, o anche per via di telegrafi portatili di campagna. Di notte si hanno, come già si disse, le stanghe d'allarmo. I fuochi combinati di colori diversi possono prestarsi altresì a qualunque linguaggio di convenzione.

§ 27. Contegno degli avamposti in riguardo al servizio.

In riguardo alla disciplina, ordine, servizio degli avamposti per riconoscere le persone, i drappelli che circolano dall'interno all'esterno, i parlamentarii, i disertori ecc., si rimanda alle norme contenute nei Titoli VI e VII del regolamento pel servizio delle truppe in campagna, 19 gennaio 1833.

CAPO II.

PATTUGLIE

SOMMARIO

SEZIONE 1. *Generalità*
§ 28. Necessità di un buon sistema d'informazioni.
§ 29. Pattuglie in generale. - Loro scopo.
§ 30. Da quali truppe staccate.
§ 31. Proprietà speciali delle pattuglie d'avamposti e di quelle di marcia.
§ 32. Comando, composizione e forza delle pattuglie in genere.

SEZIONE 2. *Pattuglie d'avamposti* . . .
§ 33. Pattuglie d'avamposti, di quante specie, come e quando impiegate.
§ 34. Comando, composizione, forza e durata di ciascuna specie di pattuglie. Da chi ordinate.
§ 35. Condotta delle pattuglie in genere nelle loro perlustrazioni.

SEZIONE 3. *Pattuglie di marcia* . . .
§ 36. Loro uso e scopo.
§ 37. Loro composizione e forza.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 28. Necessità di un buon sistema d'informazioni.

Le informazioni sono della massima importanza alla guerra. Dalla loro esattezza dipende in gran parte l'esito delle operazioni; sono frequenti nella storia militare gli esempi in cui fallaci informazioni produssero funeste conseguenze.

Due pertanto sono i mezzi per ottenere informazioni, cioè gli emissarii e le ricognizioni.

Il mezzo degli emissarii favorisce il segreto, e procura economia d'uomini nel servizio giornaliero de' campi. Conviene però, perchè riesca utile, potervi impiegare persone intelligenti e sicure, dipendenti dall' esercito, perchè raramente se ne trovano di fidate negli altri ceti.

Quando però le popolazioni del teatro della guerra sono ligie alla nostra causa, come ciò suol verificarsi nelle guerre nazionali d'indipendenza, non è rado allora che si trovino emissarii sicuri; tuttavia anche in questo caso conviene servirsene con circospezione, attesochè i loro rapporti si ri-

sentono talvolta delle allucinazioni derivanti dallo spirito di parte.

L'insufficienza delle informazioni raccolte per via di emissarii rende dunque indispensabile un altro mezzo che valga a compierle, procurandoci in pari tempo dati accertati sull'inimico, e sul paese in cui si fa la guerra.

Questo mezzo consiste appunto nelle ricognizioni, la cui importanza relativa accresce o diminuisce, in proporzione della maggiore o minore entità dello scopo, e delle circostanze di luogo e di tempo, in cui sono praticate. Delle medesime si tratterà più diffusamente in appresso, limitandoci qui ad osservare come, a tenore anche dell'articolo 8°, titolo VII del regolamento pel servizio delle truppe in campagna, le pattuglie sieno appunto un mezzo utile per praticare giornalmente le minute ricognizioni o *scoperte* (§ 544 del regolamento delli 19 gennaio 1833) intese a guarentire la sicurezza de'campi, non che ad accertare le prime informazioni che ci giungono per via di emissarii.

§ 29. Pattuglie in generale. — Loro scopo.

Le pattuglie sono piccoli drappelli di fanteria o di cavalleria, spedite allo scopo di assumere informazioni dell' inimico e del paese, per quanto il consentono l'esiguità della loro forza ed il grado inferiore di chi le conduce.

§ 30. Da quali truppe staccale.

Le pattuglie sono ordinariamente staccate o dagli avamposti di un corpo di truppe in posizione, oppure dalle avanguardie di una colonna in marcia. Nel primo caso esse sono chiamate *pattuglie d'avamposti*, nel secondo caso *pattuglie di marcia*.

§ 31. Proprietà speciali delle pattuglie d'avamposti e di quelle di marcia.

Le pattuglie d' avamposti imprimono attività al servizio d'osservazione de'medesimi, in quanto che moltiplicano la vigilanza per mezzo di una rete di piccoli posti mobili intercalati alla rete dei posti fissi, inoltre allargano d'assai il raggio d'osservazione.

In quanto poi alle pattuglie di marcia, oltrechè allargano il raggio d'osservazione, è loro ufficio tenere costantemente in comunicazione le varie colonne, o drappelli in marcia.

Digitized by Google

§ 32. Comando, composizione e forza delle pattuglie in genere.

Secondo la loro maggiore o minor forza, le pattuglie sono comandate da sott' uffiziali, o da caporali. In ragione poi del loro scopo speciale esse possono talvolta venire dirette da uffiziali, qualunque sia la forza loro.

La cavalleria leggiera è l' arma più adatta al servizio delle pattuglie, massime di giorno. Il terreno dol resto decide se esse debbano comporsi piuttosto di fanteria che di cavalleria, avvertendo che sono assai rari quei terreni che escludano affatto l'impiego della cavalleria leggiera nel servizio delle pattuglie.

La loro forza varia in ragione dello scopo a cui sono staccate, della distanza che hanno da percorrere, della maggiore o minore estensione che presenta innanzi alla fronte la zona di perlustrazione, non che della quantità di località coperte, come p. e. caseggiati, prunai, avvallamenti, che la pattuglia dovrà esplorare lungo la marcia.

In massima la forza delle pattuglie è stabilita entro i limiti seguenti:

Pattuglie di fanteria	Minimum - da 3 a 5 Maximum - 25	uomini
id. di cavalleria	Minimum - 3 Maximum - 16	cavalli.

Avvertasi poi che in generale le pattuglie si fanno sempre più forti di giorno che di notte.

SEZIONE 2.ª

Pattuglie d'avamposti.

§ 33. Pattuglie d'avamposti, di quante specie, come e quando impiegate.

Le pattuglie d'avamposti sono impiegate per eseguire quelle ricognizioni giornaliere, di cui è cenno nel § 544 del regolamento pel servizio delle truppe in campagna, che occorrono ne' dintorni de' campi, e delle occupazioni militari.

Le esigenze di siffatte ricognizioni possono pertanto riassumersi alle seguenti:

1.° Visitare i singoli posti e sentinelle.

2.° Perlustrare il terreno dentro e fuori della zona occupata dagli avamposti, ed a distanze maggiori o minori, secondo che i campi e le occupazioni dell'inimico sono più o meno distanti dalle nostre.

3.° Eseguire appiattamenti o piccole imboscate in punti utili per osservare i movimenti dell'inimico, e quanto succede lungo il cordone de' suoi avamposti; d' onde risulta che le pattuglie possono essere di due specie, cioè:

a) Interne, ossia di visita.

b) Esterne, ossia di scoperta.

Quando poi avvenga che taluna di esse debba operare appiattamenti in posti fissi tanto al di qua che al di là del cordone delle sentinelle e vedette, esse assumono la denominazione di pattuglie fisse.

§ 34. Comando, composizione, forza e durata di ciascuna specie di pattuglie. Da chi ordinate.

Le pattuglie interne o di visita sono affidate al comando di sott'uffiziali o caporali, e la loro forza è ordinariamente da 5 a 7 uomini di fanteria, o da 3 a 5 cavalleggieri. Eccezionalmente però, quando si manifesti il bisogno di economizzar gente, la forza di tali pattuglie può ridursi a 3 uomini, anche per la fanteria. Esse stanno fuori ordinariamente 2 ore, e sono staccate dalle riserve, dai sostegni, e dalle gran guardie, e talvolta anche dai piccoli posti. Circolano da un posto all'altro, e dai piccoli posti alle sentinelle e vedette tanto nel senso perpendicolare, che in quello parallelo alla linea delle medesime. Le loro attribuzioni partecipano del servizio di ronda, e di quello di ricognizione.

Le pattuglie esterne o di scoperta sono generalmente mandate per ordine del comandante superiore degli avamposti, e per quanto possibile staccate dai sostegni presso i quali a quest'intento sono d' ordinario comandati i bersaglieri (propriamente detti). Nei casi urgenti che non ammettono dilazione, ogni comandante di posto è autorizzato ad ordinarne per accertare i sospetti cui danno luogo tratto tratto le informazioni che riceve, o gl'indizi che si manifestano. In tal caso ne porge contemporaneo avviso al comandante superiore degli avamposti per via di quello dello scompartimento, non che ai posti laterali.

Le pattuglie di scoperta possono avere, secondo i casi, il maximum della forza, cioè 24 uomini se di fanteria, e 16 se di cavalleria, esse possono stare assenti più ore, e talvolta anche, secondo le circostanze, un'intera giornata, o un'intera notte.

§ 35. Condotta delle Pattuglie in genere nelle loro perlustrazioni.

Le pattuglie in genere nelle loro perlustrazioni avranno

presenti le norme qui sotto indicate che si riferiscono ai punti seguenti:

A. Disposizioni preventive. — Ordine di marcia.
B. Località sospette.
C. Indizi.
D. Incontri e scoperte.
E. Fermate. — Ritorno e rapporti.
F. Avvertenze per le pattuglie di notte.

A. **Disposizioni preventive. — Ordine di marcia.** (Fig. 14 e 15 (A)). — Il capo-pattuglia, all'atto della partenza, riceve le necessarie istruzioni dal superiore che lo distacca; si provvede, se è necessario, di guide del paese, che fa specialmente sorvegliare, si accerta che le armi, le munizioni e l'arredo sieno in ordine, procura, per quanto è possibile, che il soldato abbia con sè la sua razione di pane; quindi dispone l'ordine di marcia della sua pattuglia, qualunque ne sia la forza, in modo che essa possa esplorare inosservata la maggiore estensione possibile di terreno senza sconnettersi, ed in modo da coprire il capo-pattuglia collocato col nucleo al centro dello spazio occupato dall'intera pattuglia. Quando invece la pattuglia debba rasentare siepi, canali, prunai, costiere, i suoi uomini potranno allora camminare l'uno dietro all'altro a distanze indeterminate mentre il comandante starà in persona sul punto che giudicherà più conveniente per meglio occultarsi ed esplorare. Questo ordine di marcia è poi specialmente impiegato per le pattuglie interne.

In generale, più il terreno è oscuro, più gli esploratori della pattuglia stanno avvicinati al nucleo; più il paese si scopre, più i medesimi se ne allontanano senza perdersi di vista reciprocamente.

B. **Località sospette.** Sono sospette tutte quelle località coperte che possono favorire gli agguati all'inimico. Rientrano in queste condizioni i caseggiati, i villaggi, i terreni boschivi, avvallati od in qualunque modo coperti, che obbligano una truppa che deve inoltrarvisi a farle preventivamente esplorare.

Se l'oggetto locale che si presenta lungo la via percorsa dalla pattuglia è un luogo abitato, come sarebbe p. e. un caseggiato, prima d'introdurvisi, conviene impadronirsi di qualcuno dei famigli, onde tenerlo in ostaggio, mentre pochi uomini ne esplorano l'interno.

Quando la pattuglia cammina in una via infossata, od in una bassura qualunque, uno o due uomini costeggiano la marcia della pattuglia sui margini elevati per scoprir terreno sui fianchi. Percorrendo terreni ondulati, la pattuglia si ferma al basso, e non sale sui punti eminenti, se prima

non è preceduta da esploratori che, raggiunta la cima, scoprano terreno dalla parte opposta.

Incontrando casali, villaggi ecc. la pattuglia si ferma alla distanza di un tiro di fucile, occultandosi dietro qualche riparo. Intanto i fiancheggiatori raggiungono la piccola pattuglia d'avanguardia, la quale così rinforzata si accinge ad esplorarne l'interno. Questa si avvicina di soppiatto a qualche abitato, situato agli aditi. Là il sott' uffiziale che la guida cerca d'impadronirsi di un abitante qualunque, lo interroga, lo manda al comandante della pattuglia, il quale lo interroga alla sua volta e quindi, a seconda delle informazioni che ne risultano, la pattuglia d'avanguardia penetra nel villaggio e lo esplora percorrendolo nel senso delle principali comunicazioni nell'interno e sui fianchi; trovatolo sgombro, ne manda avviso indietro e va a riordinarsi allo sbocco principale dalla parte opposta. Il nucleo della pattuglia allora attraversa rapidamente il villaggio e raggiunge i suoi esploratori (Fig. 14. 15. (B))

Se l'ostacolo da esplorare fosse un terreno boschivo, il nucleo della pattuglia si ferma a tiro di fucile indietro come al solito, e la piccola pattuglia d'avanguardia, rinforzata dai fiancheggiatori, penetra stesa in catena di bersaglieri nel fitto del bosco, lo esplora, lo attraversa e quindi, trovatolo sgombro, si riordina lungo il lembo opposto. Ciò fatto, ne manda avviso al comandante della pattuglia il quale attraversa rapidamente il bosco, e riprende il suo ordine di marcia.

Qualora taluno degli esploratori della catena, che perlustra il bosco, scorgesse l'inimico celato, si ferma e fa fuoco; a questo segnale tutti gli esploratori inoltrati nel bosco si fermano e si mettono in relazione per mezzo di segnali convenuti o di fischi. Il loro comandante si dirige in persona, o manda esploratori verso il punto da dove partì il colpo; se l'inimico si è dileguato l'esplorazione continua, quando no, si suona a raccolta sulla riserva, ed ogni esploratore per la via più breve esce dal bosco e va celeremente a rannodarsi al nucleo della pattuglia che rimase appostato al di fuori.

Le pattuglie di forza infima si regoleranno, per quanto è possibile, in modo analogo a quelle di maggior forza nell'esplorazione delle località sospette. Però, quando esse non sieno in numero per poterle utilmente esplorare, le eviteranno, sempre che sia possibile, contentandosi dei ragguagli che loro verrà fatto di raccogliere per via. Talvolta le pattuglie di scoperta, a seconda anche dello scopo a cui sono spedite, devono astenersi dall'internarsi negli abitati che incontrano a prossimità della via percorsa, e ciò per non dar

sentore di sè. Nullameno sarebbe imprudente l'oltrepassarli senza essersi prima assicurati se vi si trovi, o no, l'inimico. In tal caso la pattuglia si ferma a 300 o 400 passi indietro; si appiatta e distacca una piccola pattuglia figliale, la quale cerca inoltrarsi cauta ed occulta pei fossi, lungo gli argini e le siepi; e giunta in tal modo a prossimità dell' abitato, arresta qualcuno degli abitanti; si informa e lo ritiene in ostaggio, onde renderlo responsabile dei suoi rapporti.

C. **Indizii.** — Vi sono indizii che tradiscono un movimento che l'inimico sta operando, e ve ne sono altri che denunziano il suo recente passaggio lungo la via percorsa dalla pattuglia. Fra i primi si annoverano i nembi di polvere che tradiscono da lungi la marcia delle colonne. Il polverio che s'innalza a poca altezza e con uniforme intensità indica la marcia della fanteria. Il polverio che si manifesta per turbini successivi più o meno densi indica la marcia di una colonna di carri. Il polverio che si solleva molto alto, e meno denso, indica la marcia di una colonna di cavalleria.

Svelano pure la presenza di truppe lontane i raggi del sole che si ripercuotono scintillanti sulle armature; e dalla direzione dei raggi luminosi l'osservatore può scorgere se le truppe si avanzano o si allontanano.

Sono indizio di recente passaggio le orme de' pedoni o dei cavalli, e le rotaie de' carri impresse sulla polvere o sul fango delle vie. L'accumulazione di tali vestigia sovra terreni coltivati, le piante e le biade abbattute, non che le traccie de' fuochi estinti, indicano bivacchi abbandonati di recente.

Di notte servono d' indizio i lumi, i fuochi, il latrare dei cani, ed in genere tutti quei rumori che attraggono l'attenzione.

Spetta poi al comandante della pattuglia di constatare l'importanza di siffatti indizii per mezzo delle informazioni che raccoglie interrogando abitanti e viandanti, specialmente quelli di cui si vale per l'ufficio di guide.

Secondo i casi ei ritiene in ostaggio i viandanti, o quanto meno non si lascia mai oltrepassare da essi nella direzione che conduce all'inimico.

D. **Incontri e scoperte.** — Incontrando drappelli od altre pattuglie, disertori ecc., tanto al di quà che al di là del cordone degli avamposti, essi si riconoscono mediante le normo stabilite agli articoli 475 e 478 del già citato Regolamento 19 gennaio 1833. Vuolsi però usare la maggior cautela in simili incontri onde non cadere in agguati, ed evitare errori funesti.

In caso d' incontro coll' inimico i capi-pattuglia avranno presente che l' ufficio delle medesime è di esplorare e di

riferire, anzichè avventurarsi in iscontri di poca utilità. Perciò essi dovranno limitarsi a spiarne le mosse, riservandosi a far uso delle armi e venire alle mani ne' casi estremi, sia per dar l'allarme a'posti vicini, sia anche per contrastare il passo all'inimico, qualora questo s' avanzasse improvvisamente minaccioso verso il campo.

Gli esploratori della pattuglia, tostochè hanno segnalata la presenza dell'inimico, si fermano, e ne fanno passare avviso al comandante. Allora questi scortato da alcuni uomini si avanza con precauzione, e si reca in un punto, dal quale possa compierne la scoperta.

Le scoperte consistono a constatare la presenza dell' inimico sul punto sospetto. Salvo ne' paesi d'alture, è raro che si possa scorgere l'interno de' suoi campi; sono d' ordinario le sentinelle e vedette che denunziano la sua presenza. Il capo-pattuglia che fa la scoperta osserva quale sia l'intervallo che regna fra le sue sentinelle e vedette; cerca di apprezzare l'estensione dello scompartimento che ha innanzi a sè, onde poter arguire delle sue forze; osserva in una parola i giri che fanno le sue pattuglie interne; fin dove arrivino le sue scoperte; e tutti que' dati che valgono a procurare utili induzioni sulla sua posizione e sui suoi progetti.

Se il risultato della scoperta è importante, il capo-pattuglia, secondo i casi, ne manda avviso indietro a voce o per mezzo di un piccolo viglietto scritto colla matita. L'individuo che lo reca ha ordine di trangugiarlo incontrando l'inimico.

Qualora la pattuglia incontri l'inimico senza che più le rimanga la possibilità d'evitarlo e d'occultarsi a'suoi sguardi, dovrà allora attaccarlo vigorosamente quand'anche si trovasse inferiore in forze.

Trovandosi invece superiore per numero, la pattuglia non tralascierà d'attaccarlo per far prigionieri, salvo però i casi in cui fosse preferibile prescindere dall' attacco per non spargere allarme. Quando il capo-pattuglia, che fu primo a scoprire l'inimico, crede poterlo avviluppare, ferma la marcia della sua piccola colonna, e fa in modo che questa serri sull'avanguardia e quindi s'occulti lateralmente alla via percorsa, mentre i fiancheggiatori opportunamente rinforzati, continuando ad avanzarsi, investono l'inimico, e ad un segnale dato gli si avventano audacemente contro colla baionetta in resta.

Semprechè una pattuglia si trovi compromessa in una posizione arrischiata e pericolosa, al comando od al segnale del suo capo, essa, o si serrerà in una piccola massa per caricare l'inimico e aprirsi il varco, oppure si disperderà

per direzioni opposte nell' intento di andarsi quindi a riunire in un punto di ritrovo, che il capo-pattuglia avrà avuta la precauzione di designare preventivamente.

E. **Fermate-Ritorno-Rapporti.** — Se, per l' imperversare del tempo o per la stanchezza, una pattuglia di scoperta fosse stata obbligata a prolungare la sua assenza, talchè abbisogni di qualche momento di riposo, essa si ferma in un sito appartato, circondandosi però di sentinelle o vedette. Trovandosi sprovvisto di ogni ristoro, sia per gli uomini, sia per i cavalli, il comandante manda pochi soldati a requisire il necessario ne'casali circonvicini con quei mezzi d' intimidazione che consigliano le circostanze.

Tosto che la pattuglia ha adempito alla sua missione, fa ritorno al campo. D' ordinario, potendolo, essa cambia strada al ritorno Sarà però utile che il comandante della pattuglia abbia l' attenzione di segnalare la via che percorre andando, col praticare incisioni nella corteccia degli alberi, col disporre in certi punti pietre che servano d'indizio ecc. e ciò sempre colla previsione di dover far ritorno per la stessa strada.

Rientrando al posto, il capo-pattuglia rimette il suo rapporto per iscritto al superiore da cui dipende. Per la compilazione del medesimo si rimanda alle norme indicate dal vigente regolamento di campagna al capo v del titolo IX. Il rapporto conterrà ragguagli sull'inimico, sugli abitanti, e sulla via percorsa. Per quanto è possibile, sarà bene aggiungervi un piccolo abbozzo d' itinerario.

F. **Avvertenze per le pattuglie di notte.** — Siccome il raggio d' esplorazione si restringe quanto più l' oscurità diventa intensa, così ragion vuole che una pattuglia di notte restringa attorno a sè il raggio d' esplorazione, e marci compatta in modo che tutte le sue diverse parti possano tenersi collegate insieme. In simili casi gli esploratori si tengono a pochi passi di distanza gli uni dagli altri, e si fermano tratto tratto per tendere l'orecchio al suolo e constatare le cause de' rumori che si riproducono all'intorno. Trattandosi di eseguire una scoperta, in simile condizione di cose, la pattuglia va ad appiattarsi in una località favorevole a prossimità delle occupazioni nemiche, o di quei punti per dove il suo comandante presume che l'inimico debba passare; quindi egli stesso in persona accompagnato da due o tre de'suoi, s'avanza di soppiatto pe'fossi lungo le rive, le siepi, ecc. e si reca sovra un punto ove possa scoprire ciò che lo interessa. Se si tratta di scoprire bivacchi ed occupazioni nemiche si giudicherà della forza, approssimativamente, dalla quantità dei fuochi, non senza dimenticare però, che per poco che questi sieno moltipli-

cati, è assai difficile numerarli, e dedurne esatte valutazioni.

Una pattuglia di notte che incontri l'inimico potrà facilmente sottrarsene al favore delle tenebre. Dipenderà dalle circostanze il lasciarlo passare in silenzio per spiarne le mosse, oppure denunziarne istantaneamente la presenza per mezzo di spari. Dovendo venire alle mani, i soldati riterranno in massima, che nelle scaramuccie di notte vuolsi sempre preferire l'uso della baionetta a quello del fuoco. Qualora però la pattuglia credesse utile per motivi speciali di tendere un agguato all'inimico, essa pronunzierà la sorpresa per mezzo d'una salva, ed ultimerà quindi la scaramuccia colla baionetta.

SEZIONE 3.ª

Pattuglie di marcia.

§ 36. Loro uso e scopo

Le *pattuglie di marcia* sono impiegate in modo analogo a quelle d'avamposti, colla differenza che queste ultime sono staccate dalle colonne in marcia.

Tutte le pattuglie che sono staccate dall'avanguardia, dai fiancheggiatori e dalla retroguardia di una colonna per perlustrare esteriormente il paese, verso la fronte e i fianchi, od a tergo dell'ordine di marcia, assumono la denominazione di *pattuglie di scoperta*, e sono pattuglie d'avanguardia, di fianco, o di retroguardia, secondo che dipendono piuttosto dall'una o dall'altra di queste frazioni della colonna.

Tutte le pattuglie che circolano all'interno dell'ordine di marcia, allo scopo di collegare i diversi nuclei di truppa che lo compongono, sono più specialmente chiamate *pattuglie di comunicazione*, ed hanno uno scopo poco dissimile dalle pattuglie di visita degli avamposti.

§ 37. Loro composizione e forza.

Le pattuglie di marcia si regolano sulle stesse norme di quelle d'avamposti, in riguardo alla loro composizione e forza, se non che, per questo servizio estremamente faticoso, (avvegnachè si tratta di precedere a distanza le colonne in marcia) è più specialmente vantaggioso l'impiego della cavalleria leggiera.

Le pattuglie di scoperta che devono precedere le avan-

Digitized by Google

guardie, o raggiungere punti laterali a considerevoli distanze dalle colonne, si esporrebbero a perdita di tempo ed a fatiche soverchie, se si dessero ad osservare nelle loro esplorazioni le solite norme prescritte per una truppa che marcia stesa in forma di ricognizione. Spetterà pertanto al capopattuglia di discernere con criterio i casi in cui gli convenga stendersi per esplorar paese e quelli in cui meglio gli torni serrarsi per portar rapidamente la sua piccola truppa sui punti sospetti, da dove ei dovrà diramare con precauzione le sue esplorazioni.

Digitized by Google

CAPO III.

Ricognizioni

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità*
- § 38. Scopo delle ricognizioni in generale. - Loro influenza sulle operazioni.
- » 39. Ricognizioni distinte in riguardo al loro oggetto.
- » 40. Varie specie di ricognizioni. - A chi affidate.
- » 41. Requisiti di un uffiziale incaricato di una ricognizione.

Sezione 2. *Ricognizioni giornaliere*
- § 42. A quale scopo e come eseguite.
- » 43. Norme relative al comando, composizione, forza e durata dei distaccamenti adoperati nelle ricognizioni giornaliere.
- » 44. Ricognizioni giornaliere. - Da chi ordinate.
- » 45. Oggetti che motivano l'invio dei distaccamenti di ricognizione giornaliera.
- » 46. Norme relative alla condotta dei distaccamenti di ricognizione in genere.
- » 47. Ricognizioni giornaliere staccate dalle colonne in marcia.

Sezione 3. *Ricognizioni offensive*
- § 48. Loro definizione e scopo.
- » 49. Quando e da chi eseguite.
- » 50. Andamento di una ricognizione offensiva eseguita da un distaccamento d'avanguardia.

Sezione 4. *Ricognizioni speciali del terreno, o topografico-militari*
- § 51. Loro definizione e scopo.
- » 52. Ricognizioni speciali del terreno. Come distinte.
- » 53. Da chi e come eseguite.
- » 54. Elementi che compongono il lavoro d'una ricognizione topografico-militare.
- » 55. Elementi che compongono una memoria descrittiva o rapporto di ricognizione.

Sezione 5. *Ricognizioni parziali del terreno*
- § 56. Oggetto delle ricognizioni parziali del terreno.
  - I. Ricognizione delle acque.
  - II. Ricognizione delle strade e comunicazioni varie.
  - III. Ricognizione delle forme caratteristiche del terreno.
  - IV. Ricognizione delle colture.
  - V. Ricognizione dei luoghi abitati e fabbricati varii.

Digitized by Google

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 38. Scopo delle ricognizioni in generale. Loro influenza sulle operazioni.

Le ricognizioni in generale hanno per iscopo di raccogliere informazioni sull'inimico e sul paese. Esse sono alla guerra di una necessità continua, ed esercitano la massima influenza sulle operazioni, le quali sono d'ordinario combinate dietro i dati che le ricognizioni somministrano. E siccome tanto il generale in capo che combina un piano di battaglia, quanto il comandante d'un infimo distaccamento che combina la difesa di un posto, abbisognano continuamente delle ricognizioni per norma della loro condotta, ne viene che queste interessano, in proporzione, tanto la grande che la piccola guerra.

§ 39. Ricognizioni distinte in riguardo al loro oggetto.

In ragione dello scopo cui sono dirette, le ricognizioni si distinguono in:

a Giornaliere
b Offensive
c Speciali.

Le *giornaliere* si praticano per via d'industria dalle truppe che sono in posizione od in marcia, per la sicurezza dei campi, degli alloggiamenti e delle colonne, a complemento delle ricognizioni meno rilevanti eseguite per mezzo delle pattuglie.

Le *offensive* hanno per iscopo di obbligare l'inimico a cedere momentaneamente que' punti che sono ravvisati utili alla scoperta.

Le *speciali* si riferiscono a determinati oggetti di ricognizione; cioè alle distanze, alle comunicazioni, ed ai lavori d'interesse militare da eseguirsi; alle ricognizioni relative all'attacco e difesa delle piazze, che interessano la specialità dell'artiglieria, e del genio; finalmente alla natura del suolo, e delle posizioni militari.

§ 40. Varie specie di ricognizioni — A chi affidate.

Le ricognizioni giornaliere sono eseguite da uffiziali di stato maggiore o di truppa, a seconda dei casi e dell'importanza relativa delle ricognizioni. Detti uffiziali sono accompagnati da un drappello di scorta, di fanteria o di cavalleria, che li protegge nell'adempimento della loro missione.

Le ricognizioni offensive sono praticate dal generale in capo in persona, alla testa o dell'esercito intero, o di un forte distaccamento d'avanguardia; in quest'ultimo caso tal missione può anche essere affidata ad un uffiziale superiore di stato maggiore.

Le ricognizioni speciali poi, per poco importanti e complesse che sieno, sono propriamente uffizio degli uffiziali di stato maggiore, non che di quelli dell'artiglieria e del genio, per la parte che a ciascuno di essi compete. Esse sono, o no, eseguite sotto la protezione di drappelli di scorta, secondo che si è più o meno esposti alle molestie ed agli attacchi dell'inimico.

§ 41. Requisiti di un uffiziale incaricato di una ricognizione

Un uffiziale incaricato di una ricognizione importante deve essere fornito dell' istruzione tecnica che è necessaria al disimpegno della sua incumbenza; quindi, egli deve essere dotato del massimo sangue freddo, di presenza di spirito, e di colpo d' occhio militare. Queste due prime doti sono naturali; l'ultima pur anco, ma può perfezionarsi colla pratica.

Il colpo d' occhio militare è forse il principale requisito dell'uffiziale incaricato di ricognizioni di questo genere. Esso consiste nel sapersi prontamente orientare, nel saper valutare con giusta approssimazione le distanze, nel sapersi fare, alla semplice ispezione della vista, un' idea bastantemente esatta della configurazione del suolo, delle direzioni in cui si sviluppano i corsi d' acqua e le comunicazioni, dei comandi relativi, del carattere delle alture, dell' andamento della catena e de' contrafforti, dell'inclinazione dei profili; consiste nel saper discernere con fondate appreziazioni i punti ove mettono capo gli sbocchi delle località coperte che si scorgono all'intorno, e infine nel saper determinare a vista i punti deboli e forti di una posizione e dell'ordine di battaglia con cui l'inimico la occupa. Chi ha colpo d'occhio sa approssimativamente valutare lo sviluppo e la forza delle sue linee e delle sue masse.

SEZIONE 2.ª

Ricognizioni giornaliere.

§ 42. A quale scopo e come eseguite.

Le ricognizioni giornaliere sono eseguite per mezzo di distaccamenti. Esse hanno per iscopo di raccogliere, con mezzi più estesi ed efficaci che non le semplici pattuglie, informazioni sul paese e sull'inimico; esse sono inviate sia dagli avamposti, sia dalle truppe che coprono le colonne in movimento, e tanto in un caso come nell'altro, esse compiono ed accertano le informazioni giornalmente iniziate per via d'emissarii e di pattuglie.

La stessa loro denominazione indica che il loro uso è abituale alla guerra; vuolsi però evitare di eseguirle con regolarità di periodo, onde non divengano segno agl'inganni ed agli agguati dell'inimico. A viemeglio formolarne l'uso aggiungeremo che esse sono d'ordinario spedite ogniqualvolta si tratti di constatare un avviso urgente che giunga per mezzo d'emissarii, di pattuglie ecc., sui disegni e movimenti dell'inimico.

§ 43. Norme relative al comando, composizione, forza e durata dei distaccamenti adoperati nelle ricognizioni giornaliere.

Le ricognizioni giornaliere, in riguardo alla loro forza, durata e destinazione, costituiscono un comando di competenza d'uffiziale. Secondo la maggiore o minore importanza del loro oggetto esse sono condotte a termine dall'uffiziale che comanda il distaccamento, oppure da un uffiziale del corpo reale di stato maggiore; in questo caso il superiore che distacca la ricognizione è in diritto di esigere maggiori e più circostanziati ragguagli che quando la scoperta è semplicemente commessa ad uffiziali di truppa. Gli uffiziali di truppe leggiere troveranno segnatamente occasioni di compiere missioni di questo genere, ove potranno rendere utilissimi servigi all'esercito. Quando un uffiziale di stato maggiore è incaricato della direzione di una ricognizione, l'uffiziale di truppa che comanda il distaccamento, qualunque ne sia il grado, deferisce a lui in quanto riguarda la parte tecnica, e le disposizioni intese ad assicurare il risultato. Qualora il distaccamento si componga delle due o tre armi, l'uffiziale di stato maggiore, a grado eguale, prende il comando diretto del distaccamento durante l'operazione,

Digitized by Google

lasciando però a' singoli comandanti l'esercizio della parte disciplinaria.

I distaccamenti impiegati nelle ricognizioni giornaliere si compongono o di fanteria o di cavalleria, o anche promiscuamente delle due arme, a seconda del terreno. Per questo servizio, e segnatamente quando si tratti di ricognizioni staccate dalle avanguardie o dalle perlustrazioni di fianco delle colonne in marcia, è specialmente utile l'impiego della cavalleria leggiera, siccome l'arma la più atta a precedere celeremente i movimenti dei grossi corpi.

Qualche volta, per eccezione, i distaccamenti impiegati nelle ricognizioni giornaliere si compongono delle tre armi; in questo caso esse partecipano delle ricognizioni offensive, di cui si farà parola nella sezione seguente.

Le ricognizioni giornaliere possono star assenti più ore e talvolta ancora l'intera giornata e l'intera notte.

La forza dei distaccamenti per ricognizioni giornaliere varia fra i limiti seguenti:

Fanteria	Minimum	25 uomini
	Maximum	1 compagnia.
Cavalleria	Minimum	16 cavalli
	Maximum	1 squadrone.

Qualora il distaccamento fosse misto, la proporzione fra le armi diverse sarebbe indicata dalla natura del suolo, e dall'oggetto speciale della ricognizione.

§ 11. Ricognizioni giornaliere. — Da chi ordinate.

Per le truppe ai campi od agli alloggiamenti esse sono ordinate o dal comandante superiore degli avamposti, o dagli uffiziali generali comandanti delle brigate, o dai comandanti generali delle divisioni, quando varie brigate accampino in ordine di battaglia continuo. Può ordinarle altresì ogni comandante di quartiere d'accantonamento, non che nei casi urgenti, direttamente il quartier generale principale, prelevandone le scorte dalle truppe che formano la sua guardia. Qualunque però sia l'autorità che ordina la ricognizione vuolsene sempre rendere inteso il comandante superiore degli avamposti.

Per le truppe in marcia, le ricognizioni giornaliere possono essere comandate dai singoli comandanti delle avanguardie, ovvero dai comandanti delle varie colonne di via, a seconda dei casi, con norme analoghe alle precedenti.

§ 45. Oggetti che motivano l'invio dei distaccamenti di ricognizione giornaliera.

Motivano l'invio de' distaccamenti di ricognizioni giornaliere:

A. Ogni rapporto d'emissarii o pattuglie che necessiti urgentemente un' immediata scoperta dei movimenti dell' inimico a prossimità dei campi, degli alloggiamenti, o delle colonne in marcia.

B. La necessità di essere giornalmente informati della posizione e disposizione degli avamposti dell'inimico; della loro forza, da calcolarsi sull'osservazione degl'intervalli che regnano fra le due sentinelle e vedette, e fra i suoi piccoli posti; di tutti i cambiamenti che esso vi arreca, tanto di giorno che di notte; del movimento delle sue pattuglie e ricognizioni, tanto all'interno che all'esterno del suo cordone d'avamposti; della posizione, forza e composizione de' suoi posti d'avviso sulla fronte, sui fianchi, e a tergo delle sue occupazioni.

C. Il bisogno di esplorar paese ed assumere informazioni in genere.

Nell'adempire a ciascuna di queste missioni, l'ufficiale in ricognizione non dovrà considerare d' aver ben soddisfatto all'obbligo suo finchè non sia in grado di riferire con certezza, o quanto meno con sufficiente grado di probabilità ciò che interessa conoscere al superiore che lo ha mandato.

Quest'obbligo è poi rigorosamente preciso ogni qual volta la ricognizione si riferisce ad un oggetto ben determinato, e viene affidata ad un uffiziale speciale dello stato maggiore, ovvero dell'artiglieria o del genio, a seconda de' casi.

§ 46. Norme relative alla condotta dei distaccamenti di ricognizione in genere.

I distaccamenti di ricognizione si conformano, generalmente parlando, alle norme indicate per la condotta delle pattuglie al § 35, se non che, dovendo essi riempire scopi più importanti, e percorrere distanze maggiori, le loro disposizioni e cautele assumono un carattere ed uno sviluppo proporzionato ai mezzi ed all'intento. Così l'ordine di marcia si modificherà in ragione del maggior numero d' uomini da adoperarsi nell'esplorazione de' terreni coperti, e dell'estensione delle località che il distaccamento dovrà perlustrare lungo la sua marcia.

Per gli stessi motivi gli scontri coll' inimico diverranno più frequenti, quantunque nell' interesse della ricognizione sieno da evitarsi per quanto è possibile.

Nei paesi coperti poi siffatte ricognizioni saranno praticate talvolta di notte, essendo in tal condizione di cose assai facile discernere le occupazioni nemiche dai fuochi dei bivacchi.

§ 47. Ricognizioni giornaliere staccate dalle colonne in marcia.

Le ricognizioni giornaliere staccate dalle colonne in marcia agiscono nello stesso senso delle ricognizioni staccate dai campi ed alloggiamenti di una truppa in posizione. Siffatti distaccamenti però (preferibilmente composti di cavalleria leggiera) devono, come già si disse per le pattuglie di marcia, agire con maggior rapidità di mosse, che non si suole nelle perlustrazioni ordinarie, onde precedere di lunghi tratti le colonne in movimento, ed estender lungi il raggio d'osservazione. È loro pertanto raccomandato di evitare in simili casi quella soverchia estensione d'esploratori che, se rende più sicura la marcia, ha però per effetto di rallentarne il movimento. Il perchè sarà preferibile che il distaccamento si avanzi rapidamente diviso in due frazioni compatte, le quali si seguitino a 400 passi circa di distanza. Così, mentre la prima esplora le località coperte che incontra per via, l'altra si arresta fuori, attendendo l'esito dell'esplorazione praticata dalla prima per avanzare o retrocedere secondo i casi.

SEZIONE 3.ª

Ricognizioni offensive.

§ 48. Loro definizione e scopo.

Si chiamano *ricognizioni offensive* quelle in cui si obbliga di viva forza l'inimico a cedere momentaneamente un punto utile per eseguire la scoperta.

Esse hanno per iscopo:

A. Di riconoscere la posizione occupata dal nemico, sotto il punto di vista topografico.

B. Di riconoscere il modo con cui è occupata.

C. Di costringere il nemico, mediante vivaci ed inopinati attacchi, a spiegare le proprie forze, a smascherare le sue batterie, ed a svelare i suoi disegni.

Nei due primi casi A e B, quantunque lo scopo delle ricognizioni offensive si limiti semplicemente alla scoperta dell'inimico e della sua posizione, pure per eseguirle è necessario attaccare i suoi avamposti, onde obbligarli a sgom-

brare momentaneamente que' punti che possono servire di osservatorio all'uffiziale incaricato della scoperta.

Il terzo caso C interessa specialmente la situazione di un corpo di truppe, od anche di un intero esercito, che operando in offensiva intende a tasteggiare, mediante un preludio d'attacco, le forze e le intenzioni dell'inimico, per quindi far luogo anche ad un'azione generale, quando si sviluppino condizioni favorevoli.

§ 49. Quando e da chi eseguite.

Le ricognizioni offensive nei casi A e B soglionsi praticare in generale da uffiziali superiori del corpo reale dello stato maggiore, sotto la scorta di distaccamenti di truppe d'ogni arma e di forza proporzionata.

Le ricognizioni offensive, nel caso C hanno poi luogo quando due eserciti essendo in presenza, interessa a quello dei due, che intende prendere l'offensiva, di addivenirne ad una soluzione. Simili ricognizioni sono spesso il preludio di un'azione generale, e sono perciò quasi sempre eseguite dal generale in capo in persona, o quanto meno dal suo capo di stato maggiore; tien loro dietro l'esercito pronto ad entrare in azione al momento opportuno.

§ 50. Andamento di una ricognizione offensiva eseguita da un distaccamento d'avanguardia.

Astrazione fatta dal caso in cui la ricognizione offensiva sia eseguita dall'esercito intero, siccome quello che rientra nelle condizioni delle grandi operazioni della guerra, noi ci limiteremo ad applicare la teoria ai casi A e B, in cui esse conservano i caratteri più circoscritti delle operazioni secondarie che fanno il soggetto della presente Istruzione.

Nell'operazione di una ricognizione offensiva eseguita per mezzo di un distaccamento d'avanguardia si considerano gli elementi e periodi seguenti:

A. Composizione, forza e marcia del distaccamento.

B. Attacco degli avamposti, ed occupazione dei punti utili per servire d'osservatorio.

C. Norme per l'eseguimento della ricognizione sotto il punto di vista tecnico.

D. Ritirata.

A Composizione, forza e marcia del distaccamento.

Il distaccamento destinato a scortare gli uffiziali di stato maggiore cui è commessa la ricognizione offensiva, deve avere forze sufficienti per ingannare l'inimico, far credere alla verosimiglianza d'un serio attacco, ed obbligare i suoi avam-

posti a ripiegarsi celeremente, lasciando sgombri così quei punti, la cui momentanea occupazione è indispensabile alla scoperta.

Detto distaccamento si compone delle tre armi: predomina nella sua composizione la cavalleria, in quanto che questa arma, dotata com'è d'una celerità di mosse superiore ad ogni altra, è più particolarmente propria alle irruzioni subitanee ed alle sorprese. La fanteria vi interviene per servire d'appoggio alla cavalleria, e coprire la via di ritirata. Fanno parte altresì del distaccamento alcuni pezzi d'artiglieria, il cui impiego ha per iscopo di accrescere agli occhi dell'inimico la verosimiglianza dell'attacco, e di coprire a tempo e luogo la ritirata della ricognizione.

Il distaccamento si mette quindi in marcia con tutte le precauzioni, che a suo tempo saranno indicate nel capo 4.° per le marcie offensive, intese allo scopo di immediato attacco, cioè *segretezza, rapidità di movimento, ordinanza compatta.*

La cavalleria precede con una parte dell'artiglieria, tien dietro la fanteria col resto dell'artiglieria.

B. **Attacco degli avamposti, ed occupazione dei punti utili per la scoperta.**

Arrivato il distaccamento a prossimità della posizione nemica, la fanteria con parte dell'artiglieria si arresta e prende posizione sovra un punto favorevole.

La cavalleria, seguita da una porzione dell'artiglieria, continua ad avanzare e carica successivamente in foraggieri e con istrepito le vedette dell'inimico, le quali sorprese si ripiegano su tutti i punti verso i loro sostegni.

Allora l'uffiziale che dirige la ricognizione occupa indilatamente in persona quei punti, da dove può scoprire la posizione del nemico.

Le truppe della ricognizione si dispongono in modo da coprirlo il più efficacemente che sia possibile.

C. **Norme per l'eseguimento della ricognizione sotto il punto di vista tecnico.**

In una ricognizione di questo genere due sono gli oggetti che devono d'ordinario fissar l'attenzione dell'uffiziale, cioè: la posizione in sè, e le forze e le disposizioni con cui il nemico la occupa.

Per quanto riguarda la posizione in sè, l'uffiziale ne fisserà i caratteri abbozzandola speditamente a vista, e valendosi, per apprezzare le condizioni, delle norme contenute al capo 8.° (*Posizioni*), al quale rimandiamo per quei maggiori ragguagli, che, in riguardo alla *fronte*, ai *fianchi*, agli *ostacoli*, alle *comunicazioni*, ai *punti deboli* o *forti* ecc., il caso comporta.

Digitized by Google

Per quanto riguarda le forze e le disposizioni dell'inimico, esso le dedurrà dalla natura del suolo, ma in ispecial modo dalle *dimensioni* della posizione ch' ei valuterà a vista per mezzo dei metodi speditivi che la topografia insegna.

Con tali elementi gli sarà ovvio calcolare le forze dell' inimico, ritenendo per base che le posizioni sono generalmente occupate su due linee oltre una riserva. Dedotta la forza della fanteria, ei valuterà quella delle armi accessorie, ricordandosi delle regole generali che fissano le proporzioni numeriche delle armi diverse fra di loro.

Percorrendo collo sguardo l' andamento delle comunicazioni principali, egli scoprirà facilmente ai nodi di esse i siti in cui l' inimico avrà riunito il maggior numero delle sue artiglierie e collocato le sue riserve.

Rendendosi conto della direzione in cui si sviluppa la via di ritirata dell' avversario, egli potrà facilmente orientarsi, per rapporto all' ordine di battaglia, con cui intende di coprirla; da ciò dedurrà quali siano i punti che meglio possano favorire l' attacco. Profilando speditamente, se ha tempo, colla matita la configurazione del suolo, lungo le visuali che dal punto di stazione egli ha dirette ad intersecare il centro e le estremità della fronte delll'inimico, egli otterrà elementi utili per ritenere le forme del terreno agli accessi della posizione.

Aiutato poi dal suo cannocchiale, ei cercherà di scernere la giacitura dei bivacchi, tuttochè ciò sia difficile ai giorni nostri, più non esistendo le tende, che aiutavano assai per lo passato nelle scoperte di questo genere.

Tutte queste operazioni, lunghe a descriversi, vogliono essere eseguite colla rapidità del pensiero. L'abbozzo dovrà limitarsi a qualche segno imperfetto, inteso a fissar la memoria dei luoghi; attesochè l' uffiziale in ricognizione dovrà considerarsi come assai favorito dalle circostanze, ogni qual volta gli sarà dato di stanziare più di 1/4 d'ora sul punto d'osservazione.

D. **Ritirata.**

Al primo ripiegarsi de'suoi avamposti, l'inimico avrà prese le armi, e le sue truppe avranno coronata la posizione. I suoi uffiziali di stato maggiore ed il generale in persona, si saranno avanzati per riconoscere.

Essi non rimarranno lungo tempo dubbiosi sulle nostre intenzioni e staccheranno indilatamente colonne di cavalleria onde avviluppare e prendere l' uffiziale in stazione.

Questi, appena se ne accorge, si ritira di sua persona, onde non compromettere le nozioni che ha raccolte; frattanto la scorta cerca di trattenere l' inimico. La ritirata si eseguisce regolarmente, sostenuta dal fuoco della fanteria

e dei pezzi che presero preventivamente posizione indietro.

Giunto al quartier generale, l'uffiziale in ricognizione riunisce i dati raccolti, perfeziona l'abbozzo, compila un rapporto e presenta il tutto al comandante superiore, da cui tiene la sua missione (Fig. 16).

La figura 16ª mostra una ricognizione offensiva eseguita da un distaccamento d'avanguardia composto di:

4 Squadroni cavalleggieri,
4 Compagnie bersaglieri,
4 Pezzi d'artiglieria a cavallo.

A. Posizione dell'inimico.

B. Osservatorio occupato dall'uffiziale in ricognizione con 2 pezzi.

C. Linea abbandonata dalle vedette dell'inimico.

D. 2 Squadroni in foraggieri che scaramucciano cogli avamposti dell'inimico.

E. 2 Squadroni in sostegno.

F. 2 Compagnie bersaglieri con due pezzi in riserva.

G. Movimento della cavalleria nemica per tagliar la ritirata alla ricognizione.

La difficoltà di trovar terreni, massime sul teatro di guerra d'Italia, costituiti in modo da favorire le ricognizioni offensive di questa specie, fa sì che esse sono assai rare alla guerra.

Sino ad un certo segno, vi si supplisce talvolta, come si disse più addietro, mediante le ricognizioni eseguite di notte alla vista de'fuochi de'bivacchi, ma esse sono però sempre assai imperfette.

In avvenire forse, applicando i progressi delle scienze agli speciali servizii della guerra, potranno utilizzarsi metodi efficaci per illuminare all'improvviso vasti tratti di terreno.

SEZIONE 4.ª

Ricognizioni speciali del terreno, o topografico-militari.

§ 51. Loro definizione e scopo.

Le ricognizioni speciali del terreno o topografiche sono il mezzo onde somministrare nozioni intorno alla forma, natura ed accidenti varii del paese o terreno, sul quale si guerreggia o si combatte. Chiamansi in particolar modo ricognizioni topografico-militari, perchè oltre alla descrizio-

ne fisica del terreno, esse comprendono altresì le considerazioni militari che accennano alle posizioni che trovansi nel paese o terreno di ricognizione, ed al partito che di questo si può trarre per le varie operazioni della guerra. Da ciò è facile scorgere come lo scopo di una ricognizione si consegua per mezzo d'un piano topografico, sul quale vengono disegnate, secondo i precetti della topografia, le varie parti od accidenti del terreno, e per mezzo inoltre di una relazione scritta, che prende il nome di *memoria descrittiva*, nella quale vengono appunto descritte le cose che non possono rappresentarsi sul piano topografico e quelle in ispecie che interessano più da vicino le operazioni militari.

§ 52. Ricognizioni speciali del terreno — come distinte.

Le ricognizioni topografico-militari si distinguono in *generali* e *parziali*.

Le *generali* si riferiscono ad un vasto tratto di territorio, od anche all'intero teatro della guerra. Esse tendono a preparare le grandi operazioni della guerra e la compilazione dei relativi piani di campagna. Le *parziali* si limitano ad un breve tratto di paese od a semplici località, come p. e. villaggi, boschi, tratti di fiumi o strade ecc. Queste si riferiscono esclusivamente alle operazioni tattiche, ed interessano più davvicino le operazioni secondarie di guerra.

§ 53. Da chi e come eseguite.

Le ricognizioni generali sono di esclusiva competenza degli uffiziali del corpo dello stato maggiore. Essi le eseguiscono per l'ordinario in tempo di pace, ovvero prima dell'apertura d'una campagna. Per tale genere di ricognizioni gli uffiziali di stato maggiore percorrono il terreno e fanno sulla carta, ch'essi si procurano o costruiscono speditamente secondo i mezzi topografici, le rettificazioni utili alle operazioni strategiche.

Valgono, per queste ricognizioni, carte alla scala tra 1 al 100,000 e 1 al 500,000.

Le ricognizioni parziali sono di competenza di qualunque uffiziale, e sono necessarie carte a grande scala, onde potervi disegnare con chiarezza ogni cosa che interessi le operazioni tattiche più minute della guerra. La scala delle carte generalmente adoperate per queste ricognizioni, varia da 1 al 5000 a 1 al 50000.

Digitized by Google

§ 54. Elementi che compongono il lavoro d'una ricognizione topografico-militare.

Tanto le ricognizioni generali quanto le parziali si compongono, come già venne accennato, di:

Un piano topografico,

Una memoria descrittiva.

Piano topografico. — Il piano topografico consiste nella rappresentazione topografica del terreno, sul quale operasi la ricognizione.

Spesse volte l'uffiziale sarà munito d'un buon piano del paese, ed allora gli basterà confrontarlo attentamente col terreno che rappresenta, segnandovi quelle correzioni ed aggiunte di cui avesse d'uopo. Altre volte non ne sarà munito, e dovrà in allora levare un piano del terreno su cui estendesi la ricognizione.

In ambi i casi ei procederà alle relative operazioni coi mezzi regolari o speditivi che insegna la topografia (Vedasi l'Istruzione per le scuole topografiche dell'esercito), secondo che dispone di maggiore o minor tempo, secondo che ha o non ha con sè stromenti, secondo che, infine, il nemico è o non è in posizione d'incagliare le sue operazioni.

Giova avvertire che, ove l'uffiziale fosse solo munito di una carta a piccola scala, converrà portarla ad una scala maggiore, e quindi, giunto sul luogo della ricognizione, segnarvi in un colle correzioni quei particolari che non comportava la scala primitiva.

Memoria descrittiva. — La memoria descrittiva, che prende più specialmente il nome di *rapporto di ricognizione* quando trattasi di ricognizioni parziali, serve di complemento al piano topografico.

In essa vengono descritti que' più minuti ragguagli fisici che non si ponno accennare sul disegno, ed inoltre le nozioni statistiche, militari e storiche. È della massima importanza che una memoria descrittiva sia redatta con stile chiaro, semplice, conciso ed ordinato.

§ 55. Elementi che compongono una memoria descrittiva o rapporto di ricognizione.

Ogni memoria descrittiva, estesa ad un certo tratto di paese, consta di quattro parti essenziali:

1.° Descrizione fisica del terreno.

2.° Dati statistici.

3.° Considerazioni militari.

4.° Cenni storici militari.

La prima parte descrive il terreno, ne delinea con tratti

concisi e metodici l'aspetto complessivo; discende quindi a que' particolari che interessano la configurazione delle singole accidentalità che lo caratterizzano.

La seconda parte espone le risorse del paese in ordine alle vettovaglie, all'alloggiamento, non che ai mezzi di trasporto per le truppe, secondo lo specchio citato per la statistica delle città e dei villaggi al § 61, le cui colonne vengono riempite dietro i dati raccolti. Accennasi altresì in questa seconda parte alle tendenze degli abitanti ed al clima del paese.

La terza parte tratta dei caratteri tattici del paese riconosciuto, quando la ricognizione è parziale, e dei caratteri strategici, quando la ricognizione è generale. Le varie posizioni militari, tanto per l'offensiva quanto per la difensiva, vengono descritte accuratamente in questa terza parte della memoria descrittiva, indicando le truppe necessarie alla loro occupazione, le opere ravvisate più acconcie a rinforzarle, il tempo da impiegarvisi ed i mezzi e le disposizioni per conseguire questo scopo.

La quarta parte infine accenna sommariamente agli avvenimenti militari antichi o moderni, di cui fu teatro il paese riconosciuto. Questi cenni sono utili, siccome quelli che somministrano altresì materia a considerazioni militari.

Trattandosi di semplici ricognizioni parziali di località isolate, case, boschi, paludi, strette, ecc., ben si comprende come la memoria descrittiva si riduca per l'ordinario alle due parti della descrizione fisica e delle considerazioni militari.

SEZIONE 5.ª

Ricognizioni parziali del terreno.

§ 56. Oggetto delle ricognizioni parziali del terreno.

Gli oggetti che formano singolarmente lo studio delle ricognizioni parziali e che costituiscono gli elementi necessarii per la compilazione d'una ricognizione più estesa o generale, possono classificarsi come segue:

1.° Acque.
2.° Strade e comunicazioni varie.
3.° Forme caratteristiche del terreno.
4.° Coltura.
5.° Luoghi abitati e fabbricati varii.

I. Ricognizione delle acque. Dividonsi le acque in (*a*) fiumi e riviere, (*b*) torrenti, (*c*) ruscelli e fiumane, (*d*) burroni, (*e*) canali, (*f*) laghi, (*g*) stagni e paludi, (*h*) sorgenti, (*i*) pozzi, (*k*) inondazioni.

A Fiumi e riviere.

La ricognizione d'un fiume o riviera può essere *generale* o *parziale*. Generale, quando occorre riconoscerlo lungo un gran tratto od in tutto il suo corso dalla sorgente alla foce; *parziale*, quando essa si limita all'ispezione locale di un punto di passaggio o di una posizione militare. Gli oggetti da considerarsi più particolarmente nella ricognizione di un fiume, secondo che essa è generale o parziale, sono i seguenti:

1° *Esame generale della corrente.*—Sorgente od origine del fiume - suo corso e direzione - se procede in linea retta, ovvero se è sinuoso - suo sbocco o foce - numero e qualità delle correnti tributarie, ossia affluenti - qualità delle sue acque, se potabili o no. (Sono potabili le acque le quali sciolgono facilmente il sapone, e nelle quali i legumi cuociono bene) - velocità della corrente (La velocità della corrente si ottiene misurando sulla ripa una distanza e calcolando il tempo che un corpo galleggiante lanciato nel filone ossia Thalweg impiega a percorrerla). Se la corrente fa gorghi, oppure procede equabilmente, ovvero se incontra ostacoli naturali od artificiali - natura del letto - se sabbioso, melmoso o ghiaioso (Il fondo ghiaioso è quello che maggiormente agevola la costruzione d'un ponte) - larghezza e profondità della corrente (La larghezza della corrente si ottiene coi metodi geometrici di cui al capitolo 1.° dell'Istruzione per le scuole topografiche dell'esercito. La profondità si ottiene per mezzo di scandagli praticati attraverso alla corrente) - se questa è navigabile - barche in uso per la navigazione - epoca degli straripamenti o delle inondazioni - loro durata - altezza massima della piena - se il fiume talvolta si congeli nel verno - se trascini, all'epoca della fondita delle nevi, masse di ghiaccio - se questo può reggere al passaggio delle truppe d'ogni arma (Se ha lo spessore di 0^m, 08 regge al passaggio della fanteria, se di 0^m, 11 a 0^m, 16 a quello della cavalleria; al di là di 0^m, 16 a quello dell'artiglieria. Si aumenta la forza del ghiaccio sovrapponendovi strati di paglia o di fascine bagnate: si collocano talvolta assicelle ove debbono passare le ruote: infine le grosse artiglierie si possono traghettare a guisa di slitte staccando gli avantreni e le ruote).

2.° *Ripe o sponde.* — Natura e configurazione delle sponde - se fiancheggiate da argini; se facili o difficili all'accesso - loro

livello relativamente al pelo delle acque — se l'una domina l'altra e quale — se praticabili ai carri, cavalli e per quale tratto — se asciutte o paludose — se coltivate o boschive, ed in quest'ultimo caso di qual natura le piante:

3.° *Rami ed isole.* — Se la corrente segue un sol letto o diversi rami; in tal caso se il principale è costante, ovvero soggetto a cambiare in caso di piena — se vi siano isole — loro natura — grandezza — vegetazione — loro dominio sulla corrente e sulle ripe e loro distanza da quest'ultime.

4.° *Vie di comunicazione e passaggi.* — Quali vie attraversano e costeggiano il fiume — se, o no rialzate su argini, fiancheggiate d'alberi o scoperte — se sonvi a prossimità strade ferrate — se v'hanno vie d'alaggio (cioè quei sentieri lungo i quali camminano i cavalli attaccati in fila, rimorchiando i battelli che risalgono la corrente) — se vi sono ponti e di qual sorta — se vi sono ostacoli naturali od artificiali agli accessi.

5.° *Guadi.* — Dove sieno e di quale natura — per quali armi sieno praticabili — natura del fondo — larghezza e lunghezza del guado — se sia costante ovvero soggetto a variare per le pioggie — conformazione e natura delle rive presso il guado. Per agevolmente rinvenire i guadi, oltre alle informazioni che l'uffiziale dovrà attingere dagli abitanti, egli potrà ritenere che ogniqualvolta si vede il corso dell'acqua farsi tremolo ed increspato, per quindi proseguire più placido, havvi colà probabilmente un guado; talchè converrà cercarlo lungo la linea che separa la sezione increspata da quella più tranquilla che le succede. Presso le sinuosità si trovano generalmente le maggiori profondità, e d'ordinario si cercano i guadi in quella parte del fiume, ove la corrente prosegue in linea retta.

Per accertarsi dei guadi o cercarne altri non stati indicati dagli abitanti, si attacca uno scandaglio ad un battello, in guisa che non entri oltre un metro nell'acqua; in pari tempo si lascia un corpo galleggiante in balia della corrente, ond'essere avvertiti del movimento vacillante che il fregamento dello scandaglio sul fondo imprime alla funicella a cui è legato. È utile, riconoscendo un guado, di conficcare indicatori nel fondo, sui quali sieno segnate divisioni, onde riconoscere le variazioni che potrebbero occorrere. Pali conficcati sui limiti laterali del guado e riuniti da cordicelle indicano la direzione del guado, e possono così antivenire funesti accidenti nel passaggio delle truppe, massime quando il guado segue una direzione obliqua.

Si avrà per norma nella ricognizione dei guadi che la profondità di essi non deve essere maggiore di 0^m, 80 per la fanteria, di 1^m, 20 per la cavalleria e di 0^m, 65 per i

cassoni. Quando l'acqua è rapida, sarà conveniente di non servirsi che dei guadi di qualche decimetro meno profondi delle misure accennate.

I guadi migliori sono quelli il cui fondo è ghiaioso: si rinvengono facilmente nei paesi di pianura coltivata. Nei paesi sabbiosi o coperti di macchie, i fondi delle acque sono per lo più di sabbia fina e incoerente, quindi pericolosi nel passaggio delle truppe, poichè i cavalli che guadano i primi, stemperano la sabbia, e gli ultimi non trovando fondo sono costretti a nuotare. I guadi fangosi o limacciosi sono più pericolosi ancora. Nei paesi montuosi i guadi sono spesso imbarazzati da grosse pietre, perciò incomodi pei cavalli ed impraticabili ai carri. Se avviene che il guado sia guasto, talchè i cavalli vi si affondino, si assoda con graticci, fascine, tavole ecc.

Allorchè un torrente offre guadi di estesa larghezza, la cavalleria collocata a monte in senso obbliquo alla corrente, potrà servire per romperne l'impeto, e si farà passare la fanteria inferiormente. La cavalleria collocata a valle, serve per rattenere i fanti trascinati.

Per guastare i guadi e renderli impraticabili al nemico, si possono usare varii metodi, e fra gli altri i seguenti:

— Scavare un fosso profondo più che sia possibile attraverso al guado.

— Gettare alberi tagliati nel guado colla testa volta alla riva da cui arriva il nemico, e dove la corrente fosse rapida, la testa sarà rivolta obbliquamente al corso dell'acqua.

6.° *Adiacenze.* — Natura del terreno adiacente e località notevoli lungo le sponde — designare cioè le fortezze, città, borghi, castelli, villaggi, case, molini, boschi, paludi, monti, alture ecc. — particolarmente sui terreni d'alluvioni — se i boschi lunghesso le ripe offrono legnami atti alle costruzioni — danni a cui vanno soggetti i terreni adiacenti per le inondazioni.

7.° *Considerazioni militari.* — Quali siano le posizioni che si possono occupare e difendere lungo le sponde — quali i luoghi più favorevoli al passaggio de' fiumi ed allo stabilimento dei ponti — mezzi per procurarsi un facile accesso — quali ponti si possano gettare; barche e materiali d'ogni specie che si possono raccogliere — tempo necessario per la costruzione de' ponti. Come si possano utilizzare le isole — quale vantaggio potrebbe arrecare alle operazioni la navigazione del fiume — influenza del terreno sulle osservazioni militari; statistica delle località abitate secondo lo specchio già accennato.

B. **Torrenti.**

Le stesse considerazioni dianzi esposte pei fiumi valgono pei

torrenti. Si aggiungerà però quante ore di pioggia bastino a renderne impossibile o difficile il passaggio, e se in tali circostanze travolgano sassi, e con quali danni presumibili pei ponti stabili o provvisorii che li varcano.

C **Ruscelli e fiumane.**

Come sopra pe' torrenti: ma ciò che aumenta più o meno la loro importanza, si è se hanno ripe scoscese, e se sono paludosi.

D **Burroni.**

Indicare particolarmente la natura del terreno, se di roccia, frane o pietre incoerenti, — se il loro fondo è umido, paludoso, o d'acqua corrente, se è facile gettarvi ponti o valicarli in altro modo — se i temporali o la liquefazione delle nevi ne intercettino il passo, e per quanto tempo.

E **Canali.**

1.° *Esame generale del canale.* Denominazione del canale — origine, corso e sbocco del medesimo — laghi o fiumi che lo alimentano — larghezza, lunghezza e profondità — velocità delle acque — se è navigabile — numero e dimensione delle barche che vi si trovano — se serve all'irrigazione o soltanto per scolo — se è fatto a conche, loro numero, tempo che s'impiega per superarle — se vi sono epoche in cui sia sospesa la navigazione — natura del fondo.

2.° *Sponde — Vie di comunicazioni e passaggi — Adiacenze* — Gli stessi oggetti presso a poco indicati riguardo ai fiumi.

3.° *Considerazioni militari.* Posizioni che si potrebbero occupare lungo le sponde del canale — se la presa d'acqua si trovi in potere nostro o del nemico — se facilmente si possa scannare o impedirne la navigazione — se si possano deviarne le acque per cagionare un'inondazione più o meno estesa — se facilmente si possa rovinare, proteggere o difendere il canale — siti più favorevoli pel passaggio del canale e per stabilirvi nuovi ponti — Influenza del terreno adiacente sulle operazioni militari — Statistica delle località abitate presso al canale.

F **Laghi.**

1.° *Esame generale del lago* — Denominazione del lago — situazione e configurazione — lunghezza, larghezza e profondità — acque che lo alimentano o ne escono — straripamenti — loro epoche — epoca delle acque più alte — Natura del fondo, se sassoso, ghiaioso, arenoso o paludoso — se navigabile, numero, qualità e dimensione delle barche usate — venti favorevoli o contrarii alla navigazione — fenomeni che li annunziano — procelle osservate dagli abitanti.

2.° *Sponde.* Gli stessi oggetti indicati per le sponde de'fiumi.

3.° *Isole.* Quali isole si osservano nel lago — loro natura —

Grandezza — Vegetazione — Loro comando sul lago e sulle ripe, e loro distanza da queste ultime.

4.° *Adiacenze.* — Natura del terreno circostante e località notevoli — Strade che danno accesso a queste che costeggiano il lago — Loro natura — Se sieno o no rilevate in argine — Fiancheggiate da alberi o scoperte — Località che possono essere inondate.

5.° *Considerazioni militari.* Posizioni che un corpo di truppa può occupare lungo le ripe — Modo di difenderle — Se le isole si possano utilizzare per la difesa — Di qual vantaggio possa riescire alle operazioni la navigazione del lago — Se si possano derivare acque per produrre inondazioni e dove — Estensione di terreno che rimarrebbe inondata — Se il terreno adiacente è favorevole o contrario alle operazioni militari — Statistica delle località prossime al lago.

G **Stagni, paludi e terreni sterposi.**

1.° *Esame generale dello stagno o palude* — Sua denominazione e configurazione, lunghezza, larghezza e profondità delle acque — Sua origine, se da un corso d'acqua o da sorgente dell'interno — Se prodotto dalle depressioni del terreno, ovvero se deposito od alluvione di fiumi — Se è scoperto o coperto nell'interno da cespugli, boscaglie, arbusti — Se si asciuga in qualche epoca dell'anno — Distinguere le zone assolutamente impraticabili da quelle più o meno praticabili — Se soggette a dense nebbie — Se le esalazioni ne sono nocive — Se sviluppano malattie ed in quale stagione — Se la palude produce erba.

2.° *Vie di comunicazione.* Strade e dighe che si trovano sullo stagno o palude — Loro condizione.

3.° *Adiacenze.* Natura del suolo e località notevoli circostanti — Strade e sentieri nelle vicinanze.

4.° *Considerazioni militari.* Posizioni che un corpo di truppa potrebbe occupare presso lo stagno o palude; modo più acconcio per difenderne gli accessi, od attraversarlo; come se ne possa rendere più agevole il passaggio — Spazii inferiori favorevoli alle operazioni — Statistica delle località prossime allo stagno.

Intorno agli stagni o paludi e terreni sterposi, giova avvertire che un freddo eccessivo può talvolta far sparire la palude; un caldo ed una siccità prolungata la possono rendere praticabile su diversi punti; un tempo piovoso all'opposto può moltiplicare di molto le difficoltà del passaggio attraverso alla palude e renderla pur talvolta assolutamente impraticabile.

H **Sorgenti.**

Per rispetto alle fontane o sorgenti, conviene osservare se sono perenni o periodiche — Qualità — Quantità — Salubrità e temperatura delle acque — Facilità e modo

di attingerle e a quale distanza dai luoghi abitati e dall'accampamento delle truppe — Se le acque fluenti formino pozzanghere, paludi, rivi, burroni — Se abbiano sfogo sotterraneo — Se facilmente siano conducibili nel campo.

Onde accertarsi della quantità d' acqua che una sorgente può somministrare in 24 ore, si misura il volume fluente in un tempo determinato, e quindi stabilendo la proporzione seguente $n:x::1440:y$, in cui x esprime la quantità d' acqua raccolta nel tempo n espresso in minuti, y la quantità cercata nelle 24 ore, ossia in 1440 minuti, si avrà $y=\frac{x\times 1440}{n}$ Se la quantità d'acqua fluente fosse considerevole, s'impiegheranno misure più ampie, ovvero si calcolerà in minuti secondi, invece di minuti primi. Si richiedono generalmente 4 litri d' acqua per ogni uomo pel rancio ed altri usi quotitidiani.

I **Pozzi.**

Profondità, qualità, quantità e temperatura delle acque — se perenni — distanza del pozzo dai siti occupati dalla truppa.

K **Inondazioni — chiuse — argini o dighe.**

1° *Inondazioni.* Se sono naturali od artifiziali — estensione ed altezza media delle acque nel paese allagato — tempo presunto per scannarle.

2° *Chiuse.* -- Volume d' acqua che ne fluisce — meccanismo di costruzione delle chiuse o cataratte — di quale utilità per le operazioni.

3° *Argini.* Se in muratura, in muro a secco o in terra — altezza e larghezza loro — se carreggiabili — se bastino contro le piene — se utili alla difesa.

II. Ricognizione delle strade e comunicazioni varie. Le strade, militarmente parlando, si classificano in tre categorie: *a. Strade carreggiabili — b. Sentieri — c. Strade ferrate.*

Diconsi *strade carreggiabili* quelle atte al passaggio dell' artiglieria e de' carriaggi. Quando una strada può contenere quattro uomini di fronte è bastantemente larga pel passaggio suddetto. Chiamansi *sentieri* le strade non atte all'artiglieria o carri. Nomansi *strade ferrate* quelle percorse dalle locomotive a vapore su rotaie di ferro.

A. **Strade carreggiabili.**

1ª *Esame generale della strada.* Direzione della strada, se in linea retta o tortuosa — luoghi principali a cui tende e per cui passa — sua larghezza, natura del suolo, e se atta al carreggio in ogni tempo. (Avvertasi, che le strade buone in ogni tempo sono quelle, il cui fondo è di arena grossa,

o di pietra; che le strade costrutte in terreni forti diventano per l'ordinario cattive nei tempi piovosi) — se la strada ha fossi lateralmente, e quale in tal caso sia la loro profondità — se fiancheggiata da siepi o da alberi ecc. — se incassata od in rialzo — se dominata da alture — se s' incontrino fiumi, torrenti od altri corsi d'acqua — se attraversi luoghi accidentati come boschi, paludi, risaie ecc. — ove si trovino bivii, trivii o quadrivii — salite e discese principali — tempo che devesi impiegare a superarle — se sia necessario incastrar le ruote.

2.° *Ponti e strette.* Qualità dei ponti, se di pietra, di cotto, di legno, di barche o di zattere — se volanti ossiano porti — se sospesi — loro lunghezza, larghezza e solidità — se facili a distruggersi o a riattarsi, e con quali mezzi — loro altezza sul pelo delle acque — se le piene non giungono mai ad oltrepassarli od a renderli inservibili — sbocchi del ponte, se facili o difficili — gole, strette, colli, gioghi attraversati dalla strada — loro lunghezza, larghezza — se dominati — se coperti di neve; e per quanti mesi; se si possano allargare.

3.° *Adiacenze.* Natura e coltura del suolo adiacente alla strada, e descrizione delle principali località abitate in vicinanza della strada stessa — se il terreno è soggetto a divenir fangoso, se quello vicino ai ponti è scoperto, boschivo o paludoso — strade che intersecano quella che fa oggetto della ricognizione — donde esse provengano e dove tendano — se si trovino nelle vicinanze pietre, fascine ecc. per riparare la strada ove fosse guasta.

4.° *Considerazioni militari.* Posizioni militari lungo la strada — se il terreno adiacente favorisca o no lo spiegamento delle truppe — se si possano aprire altri passaggi laterali per far marciare le truppe su più colonne, e su quale estensione di fronte — se i ponti lungo la strada siano collocati nella parte concava o convessa del corso del fiume in riguardo alle operazioni che si progettano — ritardi che le strette possono arrrecare alla marcia — se si possano facilmente girare o rendere impraticabili — se si possano occupare avanti, nell' interno o all'uscita — come possano utilizzarsi i rifugii o case di ricovero — statistica delle principali località che trovansi sulla strada o in vicinanza.

B **Sentieri.**

Vuolsi seguire per la ricognizione lo stesso metodo ed ordine accennati per le strade. Si dovrà quindi notare nella ricognizione la direzione del sentiero — se in linea retta o tortuosa — i luoghi principali a cui tende e per cui passa — sua larghezza, natura del suolo — se incassato o lungo pendenze — se dominato da alture — se s' incontrino fiumi, tor-

renti od altri corsi d'acqua — se attraversa luoghi accidentati, come boschi, paludi, risaie, scoscendimenti, roccie — salite e discese più ripide. — È da osservarsi inoltre se i sentieri sieno suscettibili di esser resi, con poche e pronte riparazioni, praticabili alle artiglierie — se possano facilmente intercettarsi — loro posizione e direzione in riguardo alle altre strade.

C. **Strade ferrate.**

Indicare se sono a semplice o doppia rotaia — numero delle locomotive e vagoni disponibili pel trasporto delle truppe di ogni arma — se la strada passa per gallerie o su viadotti facili a guastarsi — se corre parallelamente ad altre strade — se le interseca — se e dove incassata o in rialzo.

Itinerarii. Quando lo scopo principale della ricognizione è di far soltanto conoscere le particolarità della strada che deve percorrere un corpo di truppe, un convoglio o distaccamento per portarsi in un sito determinato qualunque si adempie a tale missione per mezzo degli *Itinerarii.* Dessi compilansi secondo il modello della fig. 17: la linea retta che trovasi nel bel mezzo rappresenta la strada che l'ufficiale percorre, senza tener conto delle sue inflessioni; i numeri scritti a destra di quella linea indicano il tempo, in ore e minuti di marcia, impiegato a percorrere le porzioni di pianura da un segno all'altro successivo; quelli che si trovano affetti dal segno + indicano il tempo impiegato a percorrere le salite; quelli affetti dal segno — le discese.

Si considerano quali salite, o discese quelle pendenze d'una considerevole lunghezza, per le quali è necessario un rinforzo di cavalli, oppure la scarpa alle ruote: tutte le altre di minore importanza sono considerate piane.

L'ufficiale incaricato di compilare un itinerario dovrà percorrere la strada designata per la marcia, notando il nome dei villaggi e borghi pei quali egli passerà, i mezzi d'alloggiamento che somministrano per uomini e cavalli, la natura dei terreni adiacenti ecc. e tutte quelle nozioni che sono atte a far conoscere la natura degli ostacoli da superarsi, e il tempo necessario per giungere a destinazione.

Le succitate nozioni si consegnano nell'itinerario a guisa di leggenda (*V. un esempio di un abbozzo d'Itinerario alla Fig.* 17), ed in tal modo si supplisce alla memoria descrittiva. Nei casi urgenti si supplisce anche all'abbozzo dell'itinerario per mezzo della tabella seguente da unirsi al rapporto di ricognizione.

Itinerario da Borgo S. Dalmazzo *al villaggio di* Tenda.

Descrizione dei Luoghi	Ore impiegate a percorrere						TOTALE	
	PIANURE		SALITE		DISCESE			
	ore	min.	ore	min.	ore	min.	ore	min.
Da *Borgo S. Dalmazzo* al villaggio di *Roccavione*	0	30	»	»	»	»	0	30
Dal villaggio di *Roccavione* a quello di *Robilante*	0	50	»	»	»	»	0	50
Dal villaggio di *Robilante* a quello di *Vernante*	1	40	»	»	»	»	1	40
Dal villaggio di *Vernante* a quello di *Limone*	2	00	»	»	»	»	2	00
Dal villaggio di *Limone* ai *Tetti dell'allegrezza*	0	30	»	»	»	»	0	30
Dai *Tetti dell'allegrezza* al villaggio di *Tenda*	»	»	3	15	4	00	7	15
Totale da *Borgo S. Dalmazzo* al vill. di *Tenda*	5	30	3	15	4	00	12	45

III. Ricognizione delle forme caratteristiche del terreno. Le varie forme caratteristiche del terreno si distinguono sotto l'aspetto militare in — *a* Montagne — *b* Colline — *c* Pianure — *d* Coste marittime.

A. **Montagne.**

La ricognizione delle montagne può essere generale o parziale, secondochè si eseguisce in tutto il loro sviluppo, oppure si limita a semplici località.

Descrivendo quì il metodo e gli oggetti da considerarsi, per rispetto ad un sistema intero di montagne, sarà poi ovvio all' uffiziale incaricato di una ricognizione parziale di limitare la sua memoria descrittiva agli oggetti più importanti.

1.° *Catena e contrafforti principali.* — Direzione, andamento e sviluppo della catena principale — contrafforti principali che formano le valli primarie e quelli delle valli secondarie — acque che scendono a destra ed a sinistra della linea di divisione delle acque (displuvio) — se le pendici o fianchi sono di roccie o terrosi — se erte, se più o meno inclinate — natura e coltura del suolo — se praticabili, se difficili od inaccessibili — poggi ed altipiani notevoli — loro

comando relativo — se, ed in quali epoche i monti siano coperti di neve — (la linea media delle nevi perpetue sulla grande catena delle alpi è all'altezza di 2500 a 2600 metri) — se, e dove sianvi ghiacciai, quali torrenti, rivi, burroni scorrano lungo i fianchi — luoghi abitati principali.

2.° *Valli e valloni.* — Origine, corso e sbocco della valle o vallone — correnti d'acqua (V. Acque) — natura del suolo — città, piazze, forti, castella, villaggi, casali, edilizii principali, boschi e foreste che si trovano lungo la valle, loro giacitura — risorse statistiche della valle principale in viveri, legna, acqua potabile ecc.

3.° *Strade e passaggi.* — Direzione e numero delle strade e sentieri tanto lungo le valli che sui monti — loro condizione e direzione, e quanto si riferisce alle strade (vedi Ricognizione delle strade) — Scorciatoi principali, per chi praticabili — epoche in cui succedono tormente — bufere, o cadono frane o valanghe per cui riesce pericoloso il valicare i monti — indicare ove sieno le strette, passi o gole, di cui è più facile il passaggio — qualità e natura di tali passaggi.

4.° *Considerazioni militari.* — Quali sieno le posizioni più importanti per la difesa e quali più utili per accampare le truppe — opere che possono rendere più proficua la difesa — determinare approssimativamente il comando ed i profili delle alture utili ad occuparsi — le strade o sentieri da rendersi impraticabili — o da riparare o da aprirsi nuovi — per quali armi praticabili — se la cresta del monte è praticabile alla truppa — se i passi o colli facciano capo avanti o dietro la posizione che si vuol occupare — se sono facili a difendersi o ad essere girati dal nemico — forze necessarie per occuparli o per attaccarli. — Partito che si potrebbe trarre dall'occupazione delle città, villaggi, forti, castella ecc. — loro risorse economiche — se le comunicazioni dei magazzeni, ospedali ecc., colle posizioni siano facili — se il nemico possa intercettarle o girarle; mezzi per difenderle.

B **Colline.**

In generale le ricerche indicate per le montagne sono applicabili alle ricognizioni delle colline; se non che, offrendo esse in generale frequenti e forti posizioni militari, è necessario che la ricognizione ne sia fatta sopra un'estensione comparativamente maggiore in ragione appunto del numero e della facilità delle comunicazioni che complicano la difesa ed agevolano le mosse offensive dell'inimico. La ricognizione di questi paesi esige la massima attenzione ed il colpo d'occhio più sicuro, onde non dimenticare alcuna di quelle osservazioni che possono guidare un comandante di corpo a bene eseguire l'operazione che gli venne affidata.

Digitized by Google

C **Pianure.**

Nella ricognizione delle pianure debbonsi osservare le cose seguenti:

1.° *Aspetto generale della pianura.* — Estensione e configurazione della pianura — se perfettamente piatta o ineguale — se coperta o scoperta.

2.° *Aspetto fisico del suolo.* — Le città, piazze, forti, villaggi, casali, castelli, edifizii ed oggetti notevoli che s' incontrano nella pianura, i corsi d'acqua naturali od artificiali che la solcano — gli stagni, paludi, ecc., le comunicazioni varie che l'attraversano — i boschi, terreni coltivati ed incolti che vi si trovano. Le particolarità che riguardano tutti questi oggetti trovansi descritte ne'rispettivi §§ che trattano delle singole ricognizioni, e dall' esame appunto dei medesimi si determinano in complesso i caratteri della pianura sotto il punto di vista militare. Perciò la ricognizione della pianura abbraccia eziandio la descrizione delle singole località.

3.° *Considerazioni militari.*— Descrivere attentamente quali siano le migliori linee d'operazione — le posizioni militari e i migliori siti per accampare — quali risorse possano presentare, tanto in caso d'attacco come di difesa, le città, villaggi, case — quali siti siano utili a fortificarsi — quali più acconci per lo stabilimento degli spedali, magazzini, depositi e simili — Risorse economiche della pianura riconosciuta.

D **Coste marittime.**

1.° *Aspetto generale delle coste.* — Loro sviluppo e forma — se sabbiose, o rocciose, accessibili, od inaccessibili — siti proprii all'ancoraggio, qual sia la portata de' bastimenti — se vi siano scogli ed a quale distanza; se rade, cale, golfi, porti ecc. — se vi sono strade lungo il litorale, se è facile e spedito il praticarne una carreggiabile — fiumi o fiumane che mettono nel mare — fabbricati principali lungo le coste — arsenali, darsene, magazzini, lazzaretti — forti, torri, batterie, argini, città, borghi, villaggi, e fari (se a fuoco fisso o mobile) che si trovano sulla costa.

2.° *Porti.* — Loro situazione, ampiezza, profondità — qualità del fondo — loro sicurezza e pericoli — loro facilità o difficoltà d'entrare, d'uscire — venti favorevoli o contrarii — flusso e riflusso del mare — sua altezza — natura dei moli e delle spiaggie — ove si trovi l'acqua dolce.

3.° *Adiacenze.* — La ricognizione delle coste deve estendersi al terreno adiacente verso l'interno; descriverne le accidentalità e la natura; esaminare i corsi d'acqua, la qualità delle strade, se siano parallele o perpendicolari alla costa; notare tutti gli oggetti locali descritti negli altri capi.

4.° *Considerazioni militari.* — Punti vantaggiosi alla difesa

lungo le coste, ed all'impianto delle batterie — a qual distanza le navi da guerra possano approssimarsi alla costa: località favorevoli agli sbarchi od alla difesa — fortificazioni e batterie da costa — statistica e risorse dei luoghi abitati — posizioni atte a coprire il paese limitrofo alla costa — numero de'bastimenti e piroscafi che all'occorrenza si potrebbero noleggiare per imbarcare truppe o materiali.

Avvertasi che dovendo eseguire una minuta ricognizione delle coste, sarebbe d'uopo valersi d'un ufficiale speciale.

IV. Ricognizione delle colture. Egli è assai importante il conoscere quale sia la coltura del suolo, onde poterne inferire quali armi vi possano agire.

Le diverse specie di terreni si dividono per rispetto alle loro produzioni in — *a* Campi — *b* Prati — *c* Vigne — *d* Risaie — *e* Orti o giardini — *f* Lande, gerbidi, terreni incolti — *g* Boschi e selve.

A **Campi.**

Loro estensione — se in terreno forte, ovvero sabbioso, se lavorati a solchi o no — direzione de'medesimi — se contornati da alberi — se divisi fra loro da fossi — se a maggese (*jachère*) — qualità delle piante seminate — altezza loro — strade ed acque che li attraversano.

B **Prati.**

In parte come sopra. Aggiungere — se irrigati o no — se il suolo è abbastanza sodo per la cavalleria e per l'artiglieria — quantità dei foraggi che possono somministrare — epoca in cui si raccolgono i fieni.

C **Vigne.**

Loro estensione — se situate in pianura od in collina; ed in quest'ultimo caso quale la pendenza della china — se vi siano alberi o no — se a tralci bassi od a ceppaia ovvero a filari, od a pergolati — quale la distanza dei filari — se essi siano disposti nella direzione della pendenza, ovvero nel senso delle curve orizzontali — se solcate da strade o sentieri o corsi d'acqua e di quale natura — se circondate da muri, da siepi, da fossi, da palizzate — quali armi potrebbero occuparle od attraversarle.

D **Risaie.**

Le terre coltivate a risaie annoverandosi fra i terreni paludosi, si osservano presso a poco le cose indicate per gli stagni e paludi, e più specialmente le seguenti: se di recente o di antica costruzione — se facili ad asciugarsi o no — se guadabili dalla fanteria senza pericolo.

E **Orti o giardini.**

In parte come sopra. Aggiungere se chiusi da muri, da siepi, da fossi, da zolle ecc.

Digitized by Google

S'incontrano talvolta certi muri a secco formati dai contadini nello spogliare ch'essi fanno il suolo lavorato delle pietre sparsevi. Converrà indicarne la disposizione e costruzione, potendo questi muri essere utilizzati per la difesa.

F **Lande. gerbidi. terreni incolti.**

In parte come sopra. Aggiungere se solcati da burroni, da rivi — se l'artiglieria e la cavalleria possano percorrerli in tutti i sensi — se sparsi di cespugli.

G **Boschi e selve.**

Loro posizione ed estensione — se giacciono in terreno piano, ovvero montuoso — configurazione del contorno — qualità degli alberi — se di alto fusto, se cedui — natura del suolo, se asciutto o paludoso.

1.° *Interno de'boschi.*—Se vi si trovano radure—se vi sono punti poco accessibili — strade, sentieri e corsi d'acqua che lo attraversano — luoghi abitati e dominanti.

2.° *Adiacenze.* — Accidentalità e natura del terreno all'intorno.

3.° *Considerazioni militari.* — Come si possa utilizzare il bosco per la difesa — quali sieno le comunicazioni che copre — se può essere facilmente girato—se sieno praticabili le strade entro il bosco od adiacenti ad esso—se vi siano posizioni nell'interno—partito che si può trarre dalle abitazioni o radure nell'interno e dai terreni adiacenti — punti sul margine utili ad occuparsi — se le colonne allo sbocco della selva possano facilmente spiegarsi.

Per riconoscere un bosco è mestieri che l'uffiziale percorra: 1.° il limite esterno del bosco o della selva; 2.° le varie strade e sentieri che vi danno accesso; 3.° le comunicazioni e punti importanti nell'interno.

V. Ricognizione dei luoghi abitati e fabbricati varii. Le città, i villaggi ed i fabbricati varii influiscono assai sulle operazioni militari, perchè presentano quasi sempre mezzi d'occupazione e di difesa. Dividonsi le ricognizioni dei fabbricati varii in ricognizioni di — a. *città e villaggi aperti* — b. *città fortificate* — c. *forti e fortini* — d. *castelli, edifizi e case isolate.*

A **Città e villaggi aperti.**

1.° *Esame generale delle città.*—Si dovrà dare un'idea generale della costruzione, grandezza e disposizione della città — se il suolo su cui giace è montuoso, piano, intersecato, liscio o svariato all'intorno — se gli abitati sono riuniti o disseminati — se le case sono costrutte in mattoni, in pietra od in legno, coperte di tegole o di paglia o di ardesie — se v' hanno edifizi di solidità speciale — indicare le

chiese, i cimiteri, magazzini, le caserme, gli ospedali, le manifatture, le torri — se v' hanno piazze spaziose od anguste, vie diritte o tortuose — se selciate o no — quali sieno gli sbocchi o porte principali della città; relazioni di questa, distanze e comunicazioni colle città vicine — strade di circonvallazione — se la città ha comando sulla campagna, se è circondata in tutto od in parte da muro di cinta, ovvero da giardini, da canali o ruscelli, da fosse, da filari di alberi o da siepi, da arginature ecc.

2.° *Adiacenze.* — Natura e specie di coltura del terreno adiacente alla città — facoltà o difficoltà degli accessi — se vi siano spianati — se corsi d'acqua in vicinanza — se terreni dominanti.

3.° *Statistica.* — Indicare se esistono presso il municipio carte o mappe cadastrali — far cenno del clima e delle malattie più frequenti. Per quanto concerne le risorse d'ogni genere, si fa uso dello specchio seguente:

COMUNI	Popolazione	Case abitate	INDUSTRIA						MEZZI DI TRASPORTO							VIVERI				MILIZIA		OSSERVAZIONI
			Muratori	Falegnami	Fabbri	Seghe	Mulini	Forni	Carri	Battelli	Cavalli	Muli	Asini	Grosso bestiame	Piccolo bestiame	Granaglia	Foraggi	Avena	Vino	Uomini	Fucili	

4.° *Considerazioni militari.* — Mezzi onde porre la città in istato di difesa — posizioni favorevoli nei dintorni — edifizi che possono servire di ridotto interno — quali mezzi per asserragliare le vie, gli aditi, e porre in istato di difesa il recinto esterno — se la città o villaggio copre la via di ritirata — siti proprii alla sicurezza delle salmerie e dei parchi — mezzi per l'alloggiamento delle truppe d'ogni arma, e per lo stabilimento di magazzeni, ospedali, quartieri generali ecc. — risorse in viveri, foraggi, oggetti di vestiario, danaro ecc.

Riguardo alle sussistenze richiedonsi giornalmente per 1,000 uomini:

N.° 1 Bue
« 7 Sacchi ossia 80 Decalitri di frumento
« 15 Chilogrammi di lardo
« 19 id. di sale.
« 184 id. di riso
« 60 id. di legumi
« 350 Litri di vino o d'acquavite.

E per 1,000 cavalli:

N.° 7,500 Chilogrammi di fieno
« 86 Ettolitri di avena.

B. **Città fortificate o Piazze.**

Per l'ordinario le piazze da guerra sono riconosciute dagli uffiziali del genio, della artiglieria e dello stato maggiore, esigendosi nozioni speciali per determinare rigorosamente i mezzi di difesa e l'importanza strategica. Però si riassumeranno qui, per sommi capi, i principali oggetti di tali ricognizioni.

Oltre alle norme indicate per le città aperte, si avranno presenti le considerazioni militari che seguono.

Si darà un' idea generale della situazione, figura, grandezza e disposizione della piazza — se le fortifirazioni sono in muratura od in terra — se radenti o rilevate — di qual natura i rivestimenti — condizioni in cui trovansi le fortificazioni — quali edifizii e stabilimenti militari contengano — se siavi una cittadella, un campo trincierato — quali sieno i fronti più favorevoli all'attacco — forza, natura dell'armamento d'ogni fronte, condizione e numero delle opere avanzate — loro relazione col terreno all' intorno e col corpo della piazza — vantaggi che la piazza può ritrarre dalle acque per la sua difesa — se esistono sistemi di contromine — se il terreno circostante è favorevole o no alla difesa — approvvigionamento in munizioni da guerra e da bocca — forza e composizione del presidio necessario per la difesa della piazza e per l'occupazione dei posti principali — facilità o difficoltà d'investire la piazza, di bloccarla, di sorprenderla, d'impadronirsene mediante un assedio formale — forze necessarie per ciascun caso — se vi siano località che permettano alle truppe attaccanti di avvicinarsi alla piazza al coperto.

C. **Forti — Fortini.**

Situazione, forma e grandezza del forte o fortino, genere di fortificazione, se permanente o campale — se radente o rilevata — se rivestita e come — se è favorita dalla configurazione del suolo — se impedisce il passo della strada — natura dell'armamento — forza del presidio — quanto tempo

possa resistere — se il forte possa essere girato, o se debba essere forzatamente attaccato — punti più deboli — mezzi di sussistenza.

D **Castelli. case od edifizi isolati.**

1.° *Castelli.* Loro posizione — loro forma e capacità — forza necessaria per presidiarli — se vi si può condurre e collocare artiglieria — se si possono prontamente mettere in istato di difesa — se gli accessi e terreni adiacenti la favoriscono.

2.° *Case ed edifizi isolati.* Capacità della casa isolata — sua distanza da altre case — grossezza dei muri — se cinta da giardini — se facile a mettersi in difesa — se domina o è dominata dal terreno all' intorno — se copre la via di ritirata.

Digitized by Google

CAPO IV.

Scorrerie di Cavalleria leggiera

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità*
§ 57. Oggetto delle scorrerie in generale.
§ 58. Loro forza e composizione.
§ 59. Scorrerie. - Come distinte.

Sezione 2. *Scorrerie d'informazione*
§ 60. Loro specialità.
§ 61. Andamento e condotta d'una grossa scorreria di informazione.
§ 62. Avvertenze per le perlustrazioni eseguite a grandi distanze, attraverso vasti territorii.

Sezione 3. *Scorrerie di Partito (Partisans)*
§ 63. Caratteri distintivi delle scorrerie di partito. Loro scopo.
§ 64. Spargere l'allarme fra gli avamposti e le occupazioni del nemico
§ 65. Sorprendere Borghi e Città aperte.
§ 66. Partolte.
§ 67. Requisiti d'un comandante di scorreria.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 57. Oggetto delle scorrerie in generale.

Le scorrerie sono distaccamenti di truppe spediti per tempo indeterminato nello scopo di perlustrare il paese, assumere informazioni, osservare il nemico, e molestarlo con continue incursioni intraprese di notte e di giorno, sui fianchi e alle spalle delle sue posizioni ed alloggiamenti.

§ 58. Loro forza e composizione.

La durata della loro missione, lo scopo cui tendono, la natura del paese, la distanza, ma principalmente l'estensione in senso di larghezza della zona di perlustrazione, sono i dati, da cui si valuta la forza di un distaccamento di scorreria. In generale, nel teatro di guerra d'Italia, detta forza, trattandosi di cavalleria, può variare dai 25 ai 300 cavalleggieri al più. L'arma più propria a questa specie di spedizione essendo, per poco che il paese lo consenta, la ca-

valleria leggiera (senza però escludere la fanteria nei paesi d'alte montagne o intensamente coperti, come p. e. la Savoia, il contado di Nizza e l'Apennino Ligustico); nel presente capo ci limiteremo a definire l'uso applicato a quest'arma, potendosi d'altronde, sino ad un certo punto, estenderne le norme anche ai distaccamenti di fanteria.

§ 59. Scorrerie — come distinte.

Le scorrerie di cavalleria leggiera possono semplicemente essere staccate allo scopo di perlustrar paese e assumere informazioni oppure per coprire, durante le operazioni di una campagna, i fianchi dell'esercito, esplorare le mosse dell'inimico, e molestarlo continuamente ne' suoi alloggiamenti, occupazioni e marcie, mediante frequenti ed imprevisti colpi di mano.

Secondo ch'esse sono spedite nell'uno o nell'altro intento, si dicono *scorrerie d'informazione*, od assumono definitivamente il carattere di *scorrerie di partito*. Non è raro però che una scorreria iniziata nel semplice scopo d'informazione si trasformi nel corso delle operazioni in scorreria di partito e viceversa.

SEZIONE 2.ª

Scorrerie d'informazione.

§ 60. Loro specialità.

Le scorrerie d'informazione, altro non essendo in sè che ricognizioni eseguite a grandi distanze, per vasti tratti di paese, e con forze superiori alle ricognizioni ordinarie, devono al par di queste evitare di compromettersi e di combattere, per quanto sia possibile.

Sono quindi applicabili ai distaccamenti di scorreria, in via generica, le norme indicate al capo precedente in riguardo a quelli di ricognizione.

§ 61. Andamento e condotta d'una grossa scorreria d'informazione.

Le grosse scorrerie d'informazione dovendo perlustrare vaste estensioni di paese, hanno bisogno tratto tratto di stendersi o di serrarsi a seconda de' casi.

Guidare pertanto una grossa scorreria stesa a guisa di rete per un tratto di più chilometri, senza che le singole sue frazioni disseminate si sbranchino e sfuggano di mano al suo capo, tra i falsi e veri allarmi che si alternano; ser-

rarla all' uopo per portarla rapidamente, per stazioni successive d'esplorazione, sui centri da dove di bel nuovo dovrà diramarsi la rete d'esplorazione pe' terreni sospetti, sono operazioni tali che, per le difficoltà della direzione, del comando e della disciplina, richiedono nel comandante della scorreria quelle qualità di colpo d'occhio e presenza di spirito che distinguono il vero uffiziale di cavalleria leggiera.

L'andamento di una scorreria d'informazione all'atto pratico, fatto caso dell'esatta osservanza di tutte le discipline prescritte dai regolamenti in ordine alla partenza dei distaccamenti di lunga durata, si riassume ne' capi seguenti:

a. Ordine di marcia.
b. Esplorazione delle località sospette; mosse ulteriori.
c. Scoperta dell'inimico.
d. Ritorno. Stazioni di rinfresco.

A. **Ordine di marcia.** Due sono gli ordini di marcia che la scorreria adotta secondo i casi, cioè l'ordine serrato e l'ordine esteso.

L' ordine serrato essa lo adopera per traslocarsi da un centro d'esplorazione all'altro, quando per le precedenti informazioni non ha luogo a sospettare la presenza dell'inimico.

L' ordine esteso lo impiega per perlustrare le zone, ove invece ha luogo di sospettare la presenza dell' inimico.

Nell'ordine chiuso, la scorreria si uniforma alle norme contenute, in riguardo alle marcie, nel capo 5° della presente Istruzione. Nell'ordine esteso, essa si dirama per via d'*irradiamento* in tutta l' estensione della zona di perlustrazione, in modo da presentare nel suo complesso una rete ossia un vero sistema d'avamposti ambulanti.

Dopo che il comandante della scorreria si è assicurato che le armi, gli arredi, la bardatura, la ferratura, i viveri, i foraggi, tutto è in buono stato, essa si mette in marcia in ordine serrato e s' avanza così sino alla prima stazione di esplorazione. Ivi si ferma e si dirama nell'ordine esteso, onde esplorare il tratto di territorio ove si ha luogo di sospettare la presenza dell'inimico.

Prendendo norma dalle varie strade che si diramano verso il nemico, la scorreria si suddivide naturalmente in più frazioni di marcia e colonne, che si dirigono sovra i punti indicati, ma tenendosi costantemente a giusta altezza ed in relazione fra di loro.

Sono convenuti segnali, ai quali tutta la scorreria o ciascuna frazione parzialmente, dovrà fermarsi al punto in cui si trova.

Secondo le norme che saranno spiegate al capo V, ciascuna frazione della scorreria si divide in tre sezioni di marcia, cioè avanguardia, nucleo, retroguardia. Dette avan-

Digitized by Google

guardie diramano vedette che tendono sempre a collegarsi verso il centro, mantenendo approssimativamente fra loro un intervallo, da ragguagliarsi ad 800 passi al più.

Gli uffiziali terranno d'occhio il progressivo allargarsi degli intervalli lungo la fronte delle vedette, onde evitare che la scorreria si sconnetta e si disperda.

Pattuglie di comunicazione, percorrendo i sentieri intermedii, collegano le diverse frazioni della scorreria e servono altresì a portar ordini ed a far correre avvisi.

Il comandante della scorreria marcia in persona all' altezza del nucleo d' avanguardia della frazione centrale. I comandanti delle varie altre frazioni occupano posizioni analoghe.

Occorrendo che debbansi traslocare, essi lasciano al loro posto un sott' uffiziale che loro diriga gli avvisi verso i punti in cui si sono trasferiti.

b **Esplorazione delle località sospette: mosse ulteriori.** La scorreria, marciando in ordine esteso, giunta colle vedette dell'avanguardia all'altezza dei punti di raccordo designati, senza che sia risultato allargamento soverchio d'intervalli, si ferma, e tosto procede, coi metodi spiegati al capo II, all'esplorazione delle località coperte a seconda dei casi. Riconosciutili sgombri, i comandanti delle frazioni d'a a si recano in persona verso il centro, o quanto meno mandano un rapporto scritto al comandante della scorreria, riferendo le informazioni raccolte durante la perlustrazione.

Qualora risultasse dai medesimi che l' inimico fosse passato in quei dintorni poche ore prima, e si fosse avviato in una data direzione, il comandante della scorreria fa dare il segnale di serrarsi al centro, ordina un breve rinfresco, circondandosi però di vedette come un posto isolato, e quindi parte di trotto in ordine serrato verso il nuovo punto di esplorazione. Ivi giunto, dirama di bel nuovo la sua truppa e ricomincia.

c **Scoperta dell'inimico.** Quando gli esploratori della scorreria, quelli del centro p. e., scoprono, inosservati, le vedette dell'inimico, si arrestano, e con essi si fermano successivamente dal centro alle ale, dalla testa alla coda, le singole frazioni componenti la scorreria. Affinchè ciò possa praticamente aver luogo, è necessario che la scorreria marci sempre ben collegata arrestandosi ogni qualvolta le sue vedette non sono più in posizione di vedersi reciprocamente.

Per mezzo degli uomini di comunicazione, il comandante della scorreria riceve avviso della scoperta fatta.

S'avanza allora in persona con una piccola scorta, raggiunge i suoi esploratori, si reca in un sito ove possa vedere senz'essere visto, ed osserva.

In generale il comandante d' una scorreria ha due mezzi per fare scoperte: cioè *per industria* o *di viva forza*. Ovunque il possa, il primo è preferibile.

Volendo agire per industria, egli rannoda in silenzio la sua scorreria, la porta lateralmente o indietro, in un sito occulto. Ivi si stabilisce come un posto isolato, e spedisce pattuglie di scoperta a prossimità degli avamposti nemici. Sarà specialmente raccomandato a queste di far prigionieri.

Volendo agire immediatamente e di viva forza, rannoda la scorreria, si fa precedere da un cordone di foraggieri, si fa seguire a distanza da una riserva, e col rimanente in ordine serrato, irrompe alla carica contro le vedette del nemico, adoperando in modo analogo a quanto si è detto nel precedente capo, in ordine alle ricognizioni offensive.

Ottenuto nell'uno o nell'altro modo lo scopo propostosi, la scorreria si ripiega.

In caso poi che essa si trovasse avviluppata dall' inimico in posizione arrischiata, rimangono al comandante della scorreria i due mezzi già precedentemente indicati, cioè:

O far dare il segnale della raccolta, formarsi in un solo nucleo compatto di cavalieri, e aprirsi il varco caricando;

O far dare il segnale della dispersione onde ognuno vada poi a rannodarsi in un punto di ritrovo designato prima.

I segnali corrispondenti a queste varie situazioni dovranno essere preventivamente convenuti, e cogniti a tutti.

d **Ritorno — Stazioni di rinfresco.** Una volta che la scorreria ha conseguito lo scopo della sua spedizione, essa si ritira.

Il suo comandante però manda, per mezzo d'ordinanze, od anche d'emissarii, avviso al corpo principale dell' esito delle operazioni che va giornalmente praticando.

In ragione poi della relativa importanza di tali avvisi, ne duplica o ne triplica la spedizione.

Il giorno e la notte essendo, secondo i casi, egualmente proprii alle operazioni delle scorrerie, ne viene che le fermate di rinfresco sono quotidianamente praticate ad ore indeterminate. Raramente, quando non abbiano in vista che il semplice riposo degli uomini e dei cavalli, esse potranno durare più di 6 a 7 ore.

Le stazioni di rinfresco hanno luogo in siti occulti, e per quanto è possibile, lontani dalle occupazioni nemiche. Il distaccamento vi si stabilisce come un posto isolato, restringendo attorno a sè il raggio d'osservazione, onde meglio dissimularsi. Gli uomini d' una scorreria vogliono del resto essere assuefatti a non dormire come suol dirsi, che d' un sol occhio. Se la scorreria è provvista di viveri, durante la fermata, farà il rancio e foraggierà i cavalli; ma sarà più

frequente il caso in cui il comandante debba provvedersi istantaneamente, mandando piccoli drappelli a far tolte alle cascine viciniori. I sott' uffiziali incaricati di simili tolte cercheranno di disimpegnarle colla maggior regolarità, onde non indisporre gli abitanti e non sprecare le risorse del paese: inculteranno rispetto ai notabili del luogo ed ai villici, annunziandosi come pattuglie staccate da grossi corpi di truppa in marcia in quella direzione. Nel raggiungere il grosso della scorreria, essi prenderanno vie diverse onde non dar sentore del sito ove si è fermata.

§ 62. Avvertenze per le perlustrazioni eseguite a grandi distanze, attraverso vasti territorii.

Le perlustrazioni portate a grandi distanze attraverso vasti territorii esigerebbero uno sviluppo di forze superiore d'assai a quanto comporta una semplice scorreria, qualora si volesse applicare in modo continuato il sistema d'esplorazione per mezzo dell'ordine diramato in forma di *ventaglio* o *rete*. Potrebbe accadere in simili casi che si trovassero vaste macchie e valloni fra l'uno e l'altro anello della catena.

Egli è perciò che la scorreria preferisce portarsi rapida, compatta e inaspettata da una stazione d'esplorazione all'altra, utilizzando l'effetto della sorpresa; ivi si ferma e fa irradiare a 2 o 3 ore di distanza intorno a sè numerose pattuglie di scoperta e ricognizioni. Secondo i ragguagli che ricava, la scorreria finge cambiar direzione, per quindi rivolgersi improvvisamente verso quell'altro centro d'esplorazione segnalato ai suoi sospetti. Questo sistema è egualmente raccomandato alle scorrerie, che hanno per iscopo di tenere in rispetto le popolazioni poco ligie, e di mantenere vivi gli spiriti nazionali in quelle che parteggiano per noi.

La fig. 18 indica una scorreria d'informazione eseguita da due squadroni di cavalleggieri.

A. Punto dal quale si dirama la scorreria marciando nell'ordine esteso verso i punti *B C D*.

B C D. Località sospette esplorate dalle pattuglie d'avanguardia della scorreria.

Y. Fermata della scorreria.

Digitized by Google

SEZIONE 3.ª

Scorrerie di partito (partisans).

§ 63. Caratteri distintivi delle scorrerie di partito. Loro scopo.

Le scorrerie di partito, già l'abbiamo detto, sono staccate dal corpo principale per un tempo indeterminato, e provvedono ai proprii bisogni colle risorse del paese, alimentando, come suol dirsi, la guerra con la guerra. Il loro capo agisce con piena indipendenza d'azione, conformandosi però ai dati generali del piano di campagna.

Oltre allo scopo d'informazione, la scorreria di partito ha poi anche specialmente quello di molestare senza posa le occupazioni, i distaccamenti, i convogli del nemico, per mezzo di arditi colpi di mano e sorprese.

Il metodo di combattere per via di trasferimenti successivi di centro in centro, è in ispecial modo conforme al carattere ed allo scopo di una scorreria di partito.

Molte sono le circostanze di guerra che porgono occasione ai colpi di mano di tali scorrerie. Noi qui ci limiteremo a concretarle alle seguenti, siccome quelle che possono servir di norma a molte altre; cioè:

A spargere l'allarme fra gli avamposti ed occupazioni del nemico;

A sorprendere borghi o città aperte;

A far tolte.

§ 64. Spargere l'allarme fra gli avamposti e le occupazioni del nemico.

Quando l'inimico accampa al sereno, la scorreria che intende sparger l'allarme ne'suoi bivacchi, si trasferisce ad occupare un punto a prossimità dei medesimi, non troppo lontano per poter agire in tempo utile, non troppo vicino per non dar sospetto. Giunta la notte essa s'approssima con gran cautela agli avamposti del nemico e s'appiatta in vicinanza dei medesimi, mentre per mezzo d'esploratori, anche appiedati se occorre, non cessa di tenerli d'occhio. All'ora designata, ordinariamente dalla mezza notte a 1 ora del mattino, siccome quella in cui la vigilanza è meno solerte, il comandante della scorreria manda piccoli drappelli d'allarme per direzioni diverse contro gli avamposti dell'inimico. I medesimi si avanzano lentamente con cautela per le vie designate sino al momento in cui la loro presenza vien segnalata dalle vedette. Da quell' istante essi si slanciano di

carriera ed avanzano risolutamente, frammisti alle vedette nemiche che atterrite dan di volta. La scorreria favorita dalla notte, che esagera le forze e crea vani terrori, riuscirà assai facilmente con tal mezzo a spargere la confusione e l'allarme fra i posti del nemico.

Frattanto i drappelli d' allarme continueranno ad inoltrarsi celeri ed incontrando nuclei di forze rannodate ne eviteranno lo scontro, dileguandosi prontamente per dove meglio si affacci lo scampo. Essi andranno quindi a ricongiungersi al grosso della scorreria rimasto nascosto in un punto designato, oppure il raggiungeranno in quell'altra direzione, che fosse stata preventivamente fissata.

Qualora la scorreria abbia per iscopo di spargere l'allarme negli alloggiamenti dell'inimico, ciò le riescirà più facile, in quanto che per regolare che sia il suo sistema d'avamposti, è difficile che esso non offra in tutto il suo sviluppo qualche lacuna, per ove non possano penetrare drappelli rapidi ed inattesi. Percorreranno quindi ad un'andatura veloce le vie che comunicano fra i varii quartieri d'accantonamento, rovescieranno tutte le resistenze isolate innanzi a sè, sorprenderanno nelle cascine gli uomini trasognati, e faranno prigionieri, di cui piglieranno i cavalli, lasciando l'inimico sotto l'impressione del terrore e travagliato dall'insonnia.

§ 65. Sorprendere borghi o città aperte.

L'inimico che si avanza verso di noi, lascia talvolta dietro di sè nelle varie città o borghi, situati lungo la via di tappa che percorre, depositi di reclute e di convalescenti, magazzeni, ospedali, approvvigionamenti ecc. In simili casi riescono specialmente utili le sorprese e i colpi di mano delle scorrerie di partito, allo scopo d'impadronirsene e gettare la perturbazione e l'allarme alle spalle dell'esercito nemico.

Il comandante di una scorreria che si decide a sorprendere una piccola città aperta deve preventivamente conoscere se l'inimico vi tiene magazzeni, depositi, ospedali, - con quali forze la occupi - che uomo sia il comandante - come vi si faccia il servizio - quali la facilità o gli ostacoli che il terreno attiguo alla città presenta all'eseguimento della progettata operazione. A tal uopo si procura guide del paese, che tiene sotto severa custodia.

Le ore d'ordinario più favorevoli all'esecuzione di simili imprese, sono o all'alba, ovvero nella stagione estiva le ore più calde del giorno. Nel 1.° caso il comandante della scorreria regola la sua marcia in modo da arrivare un'ora almeno prima dell'alba al punto designato per le disposizioni

preparatorie: nel 2.° caso si regola in modo da arrivare sull'ora del mezzogiorno.

Giunto colla scorreria a prossimità del sito designato, fa alto in un sito occulto per lasciar riposare alquanto uomini e cavalli, e prende, per guarentire il segreto, le più minute precauzioni. Tutti i viandanti indistintamente sono arrestati e guardati a vista.

Durante la fermata ei raduna gli uffiziali e i sott'uffiziali, ai quali ha lasciato ignorare sino a quel punto lo scopo della spedizione; e comunica loro i suoi progetti e le sue istruzioni. Designa quindi un contrassegno visibile, ed un motto speciale, perchè gli uomini della scorreria possano sempre riconoscersi fra di loro; fissa i segnali indicanti la *Raccolta*, la *Ritirata*, la *Dispersione*, a seconda de' casi.

Egli ordina quindi il suo distaccamento per l'esecuzione dell'impresa propostasi. Lascia 1|3 della sua forza in riserva per coprire la via di ritirata nel caso che l'operazione non riesca; cogli altri 2|3 irrompe in foraggieri contro l'ingresso della città, mentre manda una competente frazione di truppe con ordine di recarsi celeremente per un circuito a tagliare la ritirata al presidio, qualora gli riuscisse sottrarsi alla scorreria.

Penetrati i primi foraggieri nella città, essi s'inoltrano per la via principale, e sboccano di galoppo sulla piazza: ivi si fermano.

I fiancheggiatori si disperdono lungo i viali esteriori e le contrade laterali, per quindi ricongiungersi coi foraggieri d'avanguardia all'ingresso opposto della città.

Il nucleo della scorreria, colla quale d'ordinario sta il comandante, tien dietro ai foraggieri d'avanguardia, e li raggiunge sulla piazza principale, non senza mandar cavalleggieri verso le comunicazioni laterali.

Tosto occupata la piazza centrale, il comandante della scorreria dispone per l'arresto del comandante militare nel proprio alloggio.

Quindi a misura che sopraggiungono gli altri pelottoni, manda ad intimare la resa al presidio sorpreso nel suo quartiere. Gli ufficiali alloggiati in città sono, se incontrati, presi per via. Contemporaneamente sono comandati piccoli drappelli per quanto segue:

1.° Per arrestare gli agenti municipali, intimando loro di requisire entro mezz'ora di tempo carri in numero sufficiente pel pronto trasporto di tutti o di una parte degli approvvigionamenti predati.

2.° Per sequestrare tutte le carte e piani che si trovassero nell'ufficio del comandante militare.

3.° Per sequestrare la cassa presso il ricevitore.

4.° Per sequestrare le lettere alla posta.

5.° Per tagliare le corde delle campane, e vegliare onde gli abitanti o il presidio, ancorchè bloccato, non innalzino segni d'allarme.

Frattanto pattuglie percorrono le vie, interdicono la circolazione agli abitanti, fanno fuoco su chiunque si affacci alle finestre o tenti uscire.

Una volta che il presidio o è disperso, o si è arreso, e che i carri di trasporto sono riuniti, il comandante della scorreria, avendo così raggiunto il suo scopo, ordina immediatamente la ritirata, conducendo seco il convoglio degli oggetti predati e de' prigionieri. Egli accelera la marcia per sottrarsi a qualunque possibile ripresa offensiva.

Noi abbiamo supposto fin qui un esito favorevole all'operazione. Il presidio sorpreso nella sua caserma avrà fatto qualche colpo di fucile dalle finestre. Alcuni dei più audaci saranno anche forse riusciti coll'arme in pugno a raggiungere la via di ritirata, ma in tal caso essi saranno dispersi o presi dal drappello incaricato di tagliar loro la ritirata.

Quando però le cose avessero proceduto men favorevolmente del supposto e che, p. e., la scorreria avesse trovato gli aditi della città già occupati dal presidio, in istato di difesa, non si potrebbe in simili casi assoggettare a precetti invariabili la condotta del comandante la spedizione, ma si può generalmente osservare che quando l'effetto della sorpresa è fallito, è il più delle volte prudente consiglio il rinunziare all'impresa e ripiegarsi in buon ordine.

Quando poi la sorpresa, quantunque ben cominciata, volgesse a male nel corso dell'operazione, sia perchè sopraggiungessero soccorsi all'inimico, sia perchè taluno degli uffiziali del presidio fosse riuscito a sottrarsi e ad organizzare prontamente un nucleo di resistenza, le circostanze daranno norma alla condotta del capo-scorreria.

L'audacia però e la presenza di spirito potranno in simili frangenti giovargli assai. V'hanno esempi nella storia militare, in cui il più debole, quantunque evidentemente compromesso, obbligò ad arrendersi il più forte, in migliori condizioni di lui.

Ad ogni modo, al segnale convenuto per la ritirata, la scorreria si rannoderà sulla riserva per ripiegarsi in buon ordine, oppure si disperderà, secondo i casi, in tutte le direzioni, onde rannodarsi verso il punto di ritrovo convenuto.

La figura 19 indica la sorpresa contro una città aperta, eseguita da una scorreria di 2 squadroni di cavalleggeri.

a. Arrivo della scorreria, sua fermata a circa 3,000 passi dalla città aperta (A).

bb. Irruzione della scorreria co'pelottoni 1, 2, 3, 4, 6,

preceduti da foraggeri — marcia del pelottone num. 5 verso il ponte C per tagliare la ritirata al presidio — i pelottoni 7, 8 in riserva al punto Y.

c. Occupazione momentanea della città — invio dei drappelli al num. 1 per bloccare il presidio nella caserma,
» 2 per imporre requisizioni al municipio,
» 3 per impadronirsi del comandante e dell'ufficio militare,
» 4 per sequestrare i fondi della ricevitoria,
» 5 per sequestrare le lettere ed i cavalli alla posta,
» 6 per impedire ogni segnale o suono di campane della chiesa.

c' Attacco contro i fuggiaschi del presidio.

§ 66. Far tolte.

Le scorrerie di partito, già l'abbiamo detto, sussistono per mezzo di tolte giornalmente eseguite nel paese. Il comandante di una scorreria di forza media, che abbia la missione di eseguire una tolta, va ad appiattarsi colla sua truppa a prossimità del villaggio designato; stacca quindi un drappello di forza relativa, il quale colle solite precauzioni s'inoltra verso il villaggio, vi penetra, si reca al municipio, intima una tolta di un numero di razioni quintuplo, decuplo del bisogno, onde far credere al prossimo arrivo di grossi corpi in quella località, e minaccia di saccheggio in caso di rifiuto. Contemporaneamente manda vedette a collocarsi agli accessi per dove potrebbe probabilmente arrivare l'inimico, ed obbliga un notabile del luogo a venirsi ad abboccare col capo della scorreria che si tiene occulta indietro del villaggio.

Frattanto le vedette vegliano a che nessun abitante esca dal villaggio. Il capo-pattuglia interroga il notabile, gli conferma l'ordine della tolta, e gl'intima di far convenire ad ora designata i generi debitamente caricati sui carri, per essere tosto trasportati al seguito della scorreria. Per maggior precauzione si ritiene, se occorre, detto notabile in ostaggio; terminata l'operazione, i carri sono riuniti sul sito indicato e di là avviati a destinazione.

Da quel momento la scorreria assume l'ufficio di scorta, ed interdice agli abitanti di seguitare o d'osservare il convoglio. Nelle operazioni di questo genere non è d'ordinario a temersi che gli abitanti si rifiutino di procedere regolarmente alla tolta, essendo questo il solo mezzo di evitare il saccheggio.

§ 67. Requisiti d'un comandante di scorreria.

L'impiego delle scorrerie, gli stratagemmi di cui possono esse valersi, i servizi che possono rendere, sono d'indole si complessa e svariata, che è impossibile definire tutti i casi in cui se ne potrà tirare efficace partito alla guerra.

Il successo delle operazioni di questo genere dipende in gran parte dalle ispirazioni, dall'attività e dal valore dell'ufficiale che le dirige.

Un abile capo di partigiani deve sapersi condurre in ragione delle circostanze, della natura del suolo e delle tendenze degli abitanti del paese che serve di teatro alle sue incursioni. Egli deve conoscere a fondo l'indole ed il valore delle truppe nemiche, non che la capacità dei loro condottieri, onde misurare da simili dati la possibilità d'ogni più ardita impresa.

Un comandante di scorreria debb' essere solerte nel raccogliere informazioni precise sui movimenti del nemico — esperto a valersi degli emissarii — giusto apprezzatore delle qualità militari de' suoi subordinati, per saperli utilizzare a tempo e luogo, secondo la rispettiva loro capacità — non deve lasciarsi (quando occorra condurre a termine un' impresa) spaventare dalle distanze, dalle difficoltà del suolo, della stagione e dalla penuria delle vettovaglie. Egli deve inoltre possedere la qualità decisiva di pensare a tutto in tempo utile, per non esitar poi mai nei momenti supremi del pericolo; deve infine aver una complessione di ferro che secondi le qualità energiche del suo spirito.

Al postutto, la storia militare è il miglior libro di testo che valga a formare uffiziali atti ad esercitare, con vantaggio e gloria dell'esercito, la direzione ed il comando dei partiti in guerra.

Digitized by Google

CAPO V.

Marcie

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità*
§ 68. Definizione e scopo.
§ 69. Condizioni che assicurano l'esito delle marcie. Come conseguite.

Sezione 2. *Disposizione della marcia*
§ 70. Elementi che regolano la disposizione d'una marcia.
§ 71. Direzione.
§ 72. Osservazione e sicurezza.
§ 73. Ordine di marcia e disposizioni di partenza.
§ 74. Condizioni che assicurano la celerità. Modo di valutarla.
§ 75. Condizioni che assicurano il segreto.

Sezione 3. *Classificazione delle marcie*
§ 76. Marcie, come classificate in genere.
§ 77. Marcie classificate in riguardo allo scopo delle operazioni.
§ 78. Marcie di concentramento.
§ 79. Marcie-manovre.
§ 80. Marcie classificate in riguardo all'ordine di battaglia.
§ 81. Marcie occulte.
§ 82. Marcie per tappe regolari e forzate.

Sezione 4. *Impedimenti nelle marcie*
§ 83. Specie diverse d'impedimenti.
§ 84. Impedimenti nelle marcie avanti.
§ 85. Impedimenti nelle marcie in ritirata.
§ 86. Impedimenti nelle marcie di fianco.

Sezione 5. *Ordini di marcia normali*
§ 87. Applicazione normale degli ordini di marcia al terreno e alle principali unità di forza.

SEZIONE I.ª

Generalità.

§ 68. Definizione e scopo.

Per marcia s'intende il movimento che una truppa eseguisce per trasferirsi da un sito o da una posizione all'altra, nello scopo di stanziarvi, combattervi o iniziarvi combinazioni ulteriori.

§ 69. Condizioni che assicurano l'esito delle marcie - come conseguite.

Sono tre: *l'ordine, la celerità, il segreto.*

L'ordine si ottiene per mezzo:

1.° Di una esatta disciplina;

2.° Di una disposizione di marcia consentanea al terreno ed allo scopo delle operazioni che si intraprendono.

La disciplina si ottiene per mezzo di una rigorosa osservanza di tutte le prescrizioni contenute a questo riguardo nel più volte citato regolamento di campagna.

Si perviene ad assicurare una buona disposizione di marcia, facendo una razionale applicazione dei principii che in generale informano il movimento delle truppe.

La celerità si ottiene per mezzo:

1.° Dell'ordine.

2.° Dell'esatto calcolo del tempo.

Si conseguisce finalmente il segreto tanto per mezzo dell'ordine, che per mezzo della celerità. D' onde risulta che l'intervento di queste tre condizioni, che si completano a vicenda, è indispensabile al buon andamento e all' esito di una marcia.

SEZIONE 2.ª

Disposizione della marcia.

§ 70. Elementi, che regolano la disposizione d'una marcia.

Gli elementi che regolano la disposizione d'una marcia sono:

1.° La direzione.

2.° L'osservazione e la sicurezza.

3.° L'ordine di marcia e le disposizioni di partenza.

§ 71. Direzione.

Quando una disposizione di marcia consta di più colonne, la direzione della marcia è rappresentata dalla via che percorre la colonna principale, alla quale le altre tutte uniformano il loro movimento. Quando una truppa marcia in una sola colonna, la linea direttrice è rappresentata dalla via stessa che essa percorre.

Il determinare poi la direttrice d' una marcia, è operazione che appartiene a combinazioni d'un ordine superiore.

Digitized by Google

§ 72. Osservazione e sicurezza.

Le norme relative all' osservazione e sicurezza si riassumono ai capi seguenti:

a. Avanguardia-retroguardia-fiancheggiatori.
b. Composizione e forza.
c. Specialità sui fiancheggiamenti.
d. Distanze.
e. Esploratori, pattuglie, e ricognizioni in marcia.

A, **Avanguardia-retroguardia-fiancheggiatori.**

Abbiamo già detto al capo 1.° che le colonne in marcia si circondano, similmente alle truppe che sono in stazione, di un cordone d' osservazione e di sicurezza; e che i distaccamenti di truppe che lo compongono assumono le denominazioni di avanguardia, retroguardia e fiancheggiatori, secondo che essi marciano in testa, o in coda o sui fianchi delle colonne stesse.

Nelle marcie dirette verso l'inimico, il principale uffizio d' osservazione e di sicurezza è commesso all'avanguardia; nelle marcie che hanno per iscopo di allontanarsene, tale incumbenza è affidata alla retroguardia: appartiene poi ai fiancheggiatori di cooperarvi, tanto in un caso che nell'altro, in unione coll'avanguardia e colla retroguardia.

B **Composizione e forza.**

Le truppe delle tre armi possono entrare, promiscuamente o separate, a seconda del terreno, nella composizione dei distaccamenti destinati alla sicurezza delle colonne in marcia. La cavalleria leggiera sarebbe in generale l'arma più adattata al servizio delle avanguardie ed in ispecial modo dei drappelli di fianco, visto ch' essa può precedere d' assai il grosso delle colonne. Di raro però il terreno ne comporta l'impiego esclusivo, e perciò essa vi è d'ordinario destinata in unione alla fanteria e massime coi bersaglieri. Nei terreni rotti, oscuri e montuosi, essa cede assolutamente il luogo alla fanteria, ad eccezione di que' drappelli che sono indispensabili per estendere il raggio di vigilanza lungo gli stradali. Frazioni d'artiglieria sono altresì applicate alle avanguardie, e in certi casi anche ai distaccamenti di fianco. Il più delle volte i pezzi destinati alle avanguardie lasciano i cassoni presso le rispettive riserve di batteria.

Le retroguardie, qualunque sia il terreno in cui agiscono, sono sempre costituite da un buon nucleo di fanteria, perchè le fazioni di retroguardia assumono particolarmente carattere difensivo. Nullameno, per poco che il terreno ne comporti l'azione, vi si impiega con sommo vantaggio anche la cavalleria che è l'arma la più propria alle riprese offensive,

Digitized by Google

e a far argine all'inseguimento de' cavalieri nemici. L' artiglieria vi figura altresì con maggior numero di pezzi che all'avanguardia, vista la necessità di ripartirla fra i diversi scaglioni di marcia, che si alternano ora combattendo, ora marciando, nei movimenti retrogradi eseguiti in presenza dell'inimico incalzante.

Nel teatro di guerra d'Italia, all'arma di fanteria e a quella de' bersaglieri, le quali nella pluralità de' casi dovranno primeggiare nella composizione delle avanguardie, si dovranno quasi sempre aggiungere drappelli di cavalleggieri e sezioni d'artiglieria, per la sicurezza del gran numero di vie battute che vi s'incontrano.

Quando poi l'aspetto del terreno s'alterna tratto tratto di zone, ora scoperte, ora impedite, sarà allora mestieri di unire alle avanguardie un sostegno di cavalleria, sempre pronto a precedere la fanteria, o viceversa a lasciarsi oltrepassare da questa a seconda de'casi.

La forza delle truppe che le colonne in marcia impiegano per la loro sicurezza, suolsi ragguagliare ai dati seguenti, cioè:

Per i drappelli minori di un battaglione o di uno squadrone, vi si impiega la metà od il terzo della forza.

Dal battaglione al 1|2 reggimento, e dallo squadrone alla divisione, si calcola da 1|3 a 1|4 della forza.

Dal 1|2 reggimento al reggimento, tanto di fanteria che di cavalleria, si calcola generalmente 1|4.

Lo stesso dicasi dal reggimento alla brigata.

Per i corpi di forza maggiore le proporzioni possono diminuire sino ad 1|5 ed anche talvolta ad 1|6.

La ripartizione delle forze fra le diverse frazioni delle truppe destinate alla sicurezza della marcia è stabilita in modo che:

Nelle marcie verso l'inimico, la maggior forza sia all'avanguardia.

In quelle in ritirata, la maggior forza sia alla retroguardia.

Le colonne che marciano lungo comunicazioni anguste, come sarebbero dighe, strette ecc., sogliono rafforzare la loro retroguardia.

C **Specialità pel fiancheggiamento.**

Nelle marcie di fronte, sia che desse si eseguiscano verso l'inimico, sia che abbiano luogo in ritirata, i fiancheggiatori sono in parte dipendenti dall'avanguardia o retroguardia, ed in parte staccati dalle colonne stesse in marcia.

Se la marcia si eseguisce di fianco, ossia in direzione paralella alla posizione dell' inimico, allora i fiancheggiatori sono ripartitamente forniti da tutte le sezioni della colonna dalla parte del fianco esposto agli attacchi ed altresì dalla

avanguardia e retroguardia per coprire la testa e la coda della marcia, come si dirà al § 80 (*b*).

Vi sono poi due modi di fiancheggiamento, cioè:

1.° L'immediato,

2.° Il lontano.

L'immediato s'usa da una colonna, che, marciando avanti o indietro di fronte, percorre uno stradale, i cui terreni laterali sono coperti, massime nella stagione in cui le messi sono alte. In tal caso, la catena de' fiancheggiatori viene formata staccando dalle ali delle sezioni di testa di ogni scaglione di marcia cacciatori che si stendono avanti, come suol dirsi, a forma di ventaglio, oltre le pattuglie laterali di cui è cenno nel presente paragrafo all'alinea (*e*), le quali costeggiano le vie e sentieri a prossimità delle colonne in marcia.

Pel fiancheggiamento *lontano* si utilizzano le strade che costeggiano, alla distanza di un chilometro e più, la via seguita dalla colonna. In tal caso il drappello destinato al fiancheggiamento lontano si dice *colonna di fianco*, e marcia per conto suo, come se fosse isolato, colle debite cautele di sicurezza. Esso coordina la sua marcia per mezzo d'avvisi, di segnali, di pattuglie, ecc. colla colonna principale, in modo da tenersi presso a poco alla stessa altezza.

La cavalleria leggiera è l'arma più specialmente appropriata ai fiancheggiamenti lontani, perchè i distaccamenti di fiancheggiatori mandati a grandi distanze assumono non di rado i caratteri delle scorrerie.

Il fiancheggiamento lontano si adopera tanto nelle marcie di fronte quanto in quelle di fianco, ogni qual volta si sviluppino lungo il fianco esposto alle incursioni dell'inimico vie laterali atte a facilitarne i progetti.

D **Distanze.**

È cosa assai difficile determinare con plausibili approssimazioni la distanza che deve regnare fra le estreme vedette dell'avanguardia e la testa della colonna principale.

Il terreno, la profondità della colonna e le circostanze esigono continue modificazioni alle disposizioni di questo genere. Però il principio generale che dà norma a simili valutazioni, vuole che la distanza sia calcolata in modo che le truppe dell'avanguardia possano sostenere l'urto dell'inimico per tutto quel tempo almeno che sarà necessario al grosso per entrare in linea e per disporsi a combattere. Si può dunque presumere che nei casi generali un corpo della forza di un battaglione spingerà gli esploratori della sua estrema avanguardia a 600 o 700 passi innanzi al nucleo, mentre un corpo della forza di una brigata potrà spingerli avanti da 1600 a 1800 passi. Quando la forza principale della

avanguardia consta di cavalleria, simili distanze per lo meno si raddoppiano. Esse poi s' accorciano nei terreni oscuri e rotti, s' aumentano nei lisci e scoperti, ogniqualvolta il servizio dell' avanguardia è affidato alla cavalleria. Si può infine impunemente allungare un ordine di marcia, quando la colonna percorre una stretta poco accessibile ai fianchi.

Maggiore è la difficoltà di mantenere esatta la distanza fra la retroguardia ed il nucleo della colonna, attesochè l'incalzare dell' inimico tende continuamente a gettarla sul corpo principale.

Il comandante di una retroguardia deve pertanto mantenere più esatta che può questa sua distanza, onde egli possa ricevere rinforzi dal nucleo in tempo utile, in caso che fosse soverchiato dalla preponderanza delle forze nemiche, e non abbia ad essere gettato sul medesimo ad ogni più leggiera spinta che riceva.

E **Esploratori, pattuglie e ricognizioni in marcia.**

Le avanguardie, le retroguardie e le colonne di fianco esercitano l' osservazione per mezzo di esploratori, di pattuglie, di scoperte e di ricognizioni. La fronte, i fianchi e la coda delle medesime devono essere costantemente circondate, per così dire, da una rete di posti ambulanti, che sorvegliano le mosse dell' inimico a ragguardevoli distanze, e l' arma che meglio convenga a questo intento è, già l' abbiamo detto, la cavalleria leggiera. Il terreno interposto fra le diverse colonne di via è poi continuamente battuto da pattuglie di comunicazione.

In generale, le marcie si eseguiscono per gli stradali e lungo le migliori comunicazioni del paese che si percorre.

In presenza dell'inimico soltanto e all'atto di combattere, occorrerà far marciare le truppe a traverso i terreni in coltura. Su queste comunicazioni s' incontrano colla massima frequenza, e specialmente nel teatro di guerra d'Italia, oggetti locali, come p. e. zone boschive, alture, valli, vie infossate, argini, ponti, cascine, villaggi ecc. che non si possono oltrepassare se prima non sono diligentemente esplorati. L'avanguardia e i fiancheggiatori sono pertanto incaricati di siffatte esplorazioni, le quali si eseguiranno in modo analogo a quanto si è detto per riguardo all'esplorazione delle località sospette ai capi II e III.

Nel caso che visitando tali località venisse fatto di scoprir l'inimico, i primi esploratori che in esso s' imbattono, devono segnalarne la presenza con colpi di fuoco; allora gli altri tutti, che sono sparsi nelle direzioni laterali, si rannodano all'ingresso delle località, ed ivi cercano mantenersi, occupando tumultuariamente gli ostacoli che ne formano l'accesso.

Digitized by Google

§ 73. Ordine di marcia e disposizioni di partenza.

Le norme relative si compendiano come segue:

a. Profondità delle colonne — vie di colonna — loro numero.

b. Composizione.

c. Ostacoli.

d. Disposizioni di partenza.

A. **Profondità delle colonne — vie di colonna — loro numero.**

Una colonna in marcia s'allunga più o meno, secondo che il suolo, la temperatura e molte altre circostanze influenti lo presentano maggiori o minori ostacoli da superare. L'allungamento aumenta poi sempre in ragione della profondità della colonna stessa. Gli inconvenienti risultanti dall'allungamento sono il tempo che si perde per farne serrare le distanze e il disordine che ne risulta. Non essendo guari possibile ottenere l'ordine e la celerità, che formano le principali condizioni nelle marcie, con colonne troppo profonde, è stabilito in massima, che le colonne di marcia debbano avere una fronte tanto estesa, quanto lo comporta l'ampiezza della via che si percorre.

Ma quando un corpo di truppe supera un certo limite di forza (10 o 12|m. uomini p. e.), allora è mestieri utilizzare le diverse strade che tendono al punto di destinazione, e suddividere la truppa in più colonne (2, o 3, o tutt'al più 5, trattandosi di grossi corpi). Con tal mezzo si estende la fronte della marcia, mentre si diminuisce la profondità delle colonne, e si rende agevole al momento opportuno un rapido spiegamento.

Ad agevolare siffatta condizione si esige, che l'intervallo fra le colonne corrisponda appunto allo spazio necessario al loro spiegamento.

È però da osservarsi che quando si scompartisce un ordine di marcia in 2 o 3 colonne, difficilmente si trovano, per poco che la marcia si prolunghi, terreni costituiti in modo da prestarvisi, senza che ne risulti tratto tratto allargamento fra le colonne, anche marciando a traverso i terreni in coltura, vista la frequenza delle siepi, dei fossi, delle ghiaiate, degli alberi. Più difficilmente ancora si trovano vie di colonna battute, che si svolgano per considerevoli tratti l'una a fianco dell'altra, senza o divergere o incrocicchiarsi.

Egli è perciò che sarà necessario conservare una giusta misura nel fissare il numero delle colonne, in cui sarà conveniente frazionare un grosso corpo di truppe, a seconda de' casi.

In un ordine di marcia composto di più colonne, la più grossa, quella cioè che segue la comunicazione principale, è detta *colonna principale*, le altre diconsi *secondarie*.

In un ordine di marcia di più colonne, oltre l'avanguardia e retroguardia parziale che dovrà avere ogni colonna secondaria, si avranno altresì un' avanguardia e una retroguardia generale, le quali, mentre coprono la colonna principale, estendono pure il loro ufficio d' esplorazione e sorveglianza su tutto quanto l'ordine di marcia.

B. **Composizione.**

La via che percorre la *colonna principale* è la direttrice della marcia. Essa dà norma per conseguenza all'andamento generale della marcia e d'ordinario si compone:

1.° Dell' avanguardia generale composta di cavalleria, quando il terreno il comporta, e di fanteria sussidiata da frazioni di cavalleria, ne' terreni misti. È coll'avanguardia un numero di bocche a fuoco proporzionato allo scopo e alla forza di detta vanguardia; talvolta si lasciano indietro i cassoni. Tien dietro sovente all'avanguardia un equipaggio leggiero da ponti.

2.° Viene quindi il grosso della fanteria, coll'artiglieria al centro, salvo una frazione di quest'ultima che si colloca presso la testa della colonna. — Seguono il grosso:

a Le riserve di batteria, e il parco d'artiglieria.

b I carri coperti di stato maggiore.

c Le ambulanze.

d Il bagaglio.

3.° Succede finalmente la retroguardia, composta o di fanteria, o di cavalleria, o meglio ancora di entrambe le armi, secondo il terreno. Marcia con essa un proporzionato numero di bocche a fuoco.

Le *colonne secondarie* percorrono le comunicazioni meno atte al passaggio de' grossi carri; esse possono comporsi però delle tre armi a seconda del terreno.

Il comandante d' un corpo di truppe in marcia si tiene d' ordinario in persona presso il nucleo dell'avanguardia generale. Se gli occorre traslocarsi lascia un subalterno con missione di dirigere al nuovo suo posto gli avvisi che si succedono.

Alla testa d'ogni colonna poi, dietro gli estremi esploratori dell' avanguardia, marcia l' ufficiale di stato maggiore incaricato di guidarla, con alcuni cavalieri di scorta.

In regola generale, nel teatro di guerra d'Italia la cavalleria pesante dovrà marciare in coda della colonna principale. La cavalleria leggiera vorrà essere frazionata con qualche pezzo alla testa delle singole colonne, ed in ispecial modo sui fianchi. Nei paesi interamente scoperti e piani, la ca-

valleria passa all' avanguardia, o la segue immediatamente per servirle di sostegno.

C. **Ostacoli.**

Un ordine di marcia, composto di più colonne, occupa una zona rettangolare di terreno assai estesa. Per poco dunque che la marcia si prolunghi incontrerà ostacoli, come p. e. casali, macchioni, burroni, prati di marzita, stagni ecc. Tali ostacoli possono essere praticabili, o impraticabili. Nel primo caso essi vogliousi occupare; nel secondo caso vuolsi evitare di lasciarli interposti fra una colonna e l' altra; in tal caso è anzi preferibile lasciarli da quella parte ove possono coprire l'ordine di marcia dagli attacchi imprevisti dell' inimico, e in nessuu caso mai voglionsi lasciare in posizione da trovarsi dietro le truppe che fossero costrette di passare inopinatamente all' ordine di battaglia.

D. **Disposizioni di partenza.**

Il comandante della colonna si assicura prima di partire della condizione in cui si trovano le armi, gli arredi, le munizioni, la calzatura degli uomini e la ferratura de' cavalli, provvede al servizio delle sussistenze e foraggi, e riceve le particolari istruzioni che sono inerenti allo scopo della marcia; si munisce d'un orologio e, se può, d'una piccola bussola tascabile, d'una carta, d' un cannocchiale e provvede le guide del paese che gli sono necessarie; determina le ore di partenza per le truppe di ciascun scaglione di marcia, in modo da economizzare tempo e fatica agli uomini ed ai cavalli; comunica ai comandanti subordinati le istruzioni relative al buon ordinamento della marcia, al modo di formarsi e di prendere posizione in caso d'incontro col nemico; conviene dei segnali che potranno occorrere durante la marcia; e se questa è diretta a traverso una regione sconosciuta, fa compilare da ufficiali che marciano all'estrema avanguardia l'itinerario della strada a misura che la percorrono.

§ 74. Condizioni che assicurano la celerità. Modo di valutarla.

Una buona disposizione di marcia influisce assai sulla celerità, in quanto che tende a diminuire la profondità delle colonne, ed a stabilirne l'ordinamento in modo consentaneo alle circostanze ed allo scopo. Resta ora da valutarsi la celerità della marcia per mezzo dell'esatto calcolo del tempo, che un dato corpo di truppe dovrà impiegare per recarsi da un sito all' altro, in ragione della sua forza e della distanza che dovrà percorrere.

Si ritiene in via normale che una colonna di via percorra

1 chilometrò ogni 1|4 d' ora. con questo dato si ottiene la cifra che rappresenta il tempo necessario a percorrere la distanza reale che esiste fra il punto di partenza e quello d'arrivo. A questa converrà poi aggiungere quella che rappresenta la profondità della colonna, perchè ognun sa che se questa occupa, per esempio, un tratto di 2 chilometri = 1|2 ora di strada, la sezione di testa della colonna arriverà a destinazione 1|2 ora prima dell'ultima.

Rimane quindi a valutare il tempo necessario a varcare le strette, quello per le fermate, ed anche per le eventualità impreviste. Queste due ultime supposizioni dipendono dalle circostanze. In ordine alle strette, si ritiene che il tempo necessario a valutarne il passaggio è eguale a quello che è necessario a percorrere quel dato tratto di via che corrisponde alla differenza della profondità fra la colonna primitiva e la colonna allungata nella stretta.

Ciò premesso, il calcolo si riassume nei termini seguenti:

16 *Chilometri.*

Sia la distanza reale D D' = ...	a ore	4	»
Sia la profondità della colonna D a = ...	»	»	30
Siano le varie strette = a un tratto di 1 $\frac{1}{2}$ chil.	»	»	21
Si calcoli per la fermata	»	1	30
Idem per le eventualità impreviste	»	»	30
Totale del tempo necessario a percorrere la distanza D D' per una colonna avente una profondità corrispondente a un tratto di 2 chil. .	«	6	51

§ 75. Condizioni che assicurano il segreto.

L'ordine e la celerità sono le migliori guarentigie del segreto. Il segreto, in molti casi, è la condizione capitale che meglio d'ogni altra assicura l'esito d'una marcia, massime quando questa abbia, come si vedrà in appresso, uno scopo di sorpresa.

Digitized by Google

SEZIONE 3.ª

Classificazione delle marcie.

§ 76. Marcie, come classificate in genere.

Le marcie in generale si distinguono:

1° In marcie eseguite lontano dall' inimico.

2° In marcie eseguite in vicinanza e in presenza del nemico.

Nelle prime soglionsi far prevalere le condizioni igieniche ed economiche, che hanno per iscopo di risparmiare disagio alla truppa, e soverchio deperimento agli arredi.

Nelle seconde ogni considerazione economica cede alle esigenze tattiche.

Nelle prime si osservano sino ad un certo punto, a seconda dei casi, e piuttosto ad uno scopo d'ordine, di disciplina e d'isruzione, le solite norme di sicurezza, ma si prescinde dai fiancheggiamenti. Siccome non è allora il caso di subordinare l' ordine di marcia all' ordine di battaglia eventuale che si dovrebbe prendere, ogni colonna di via si considera pressochè indipendente. Si fanno inoltre marciare, per quanto sia possibile, le colonne separate per arma, onde evitare di assoggettare senza necessità il passo degli nomini a quello dei cavalli, e viceversa, nella stessa colonna di via.

Rientrano in questa categoria le marcie ordinarie che si eseguiscono in tempo di pace. Se però hanno per iscopo concentramenti d'istruzione, soglionsi osservare, per quanto si può, le norme prescritte per le marcie in presenza del nemico.

Sono altresì in pari condizione le marcie che si eseguiscono sul teatro della guerra, ma a distanza del nemico, e indietro delle nostre linee.

Nelle marcie che hanno luogo in presenza del nemico, primeggiano le esigenze tattiche che ne assicurano l' esito; in esse si osservano minutamente tutte le norme di sicurezza; l'ordine di marcia vi è subordinato all' ordine di battaglia, e le diverse arme sono ripartite nelle singole colonne, a seconda del terreno e dello scopo propostosi. La disciplina più severa forma il complemento indispensabile di queste disposizioni.

§ 77. Marcie classificate in riguardo allo scopo delle operazioni.

In riguardo allo scopo delle operazioni vi sono marcie che intendono a concentrare, sovra un punto dato, corpi di truppa

disseminati in stazioni diverse: altre che hanno per iscopo di marciare all'inimico; altre di allontanarsene; altre di sgombrare definitivamente le linee occupate. Onde si distinguono in:

1.° Marcie di concentramento.
2.° Marcie-manovre.

§ 78. Marcie di concentramento.

Le marcie di concentramento hanno per iscopo di riunire sovra un dato punto del territorio o del teatro della guerra varii corpi di truppe; onde iniziare operazioni ulteriori, o combattere.

Le marcie di concentramento hanno luogo, o all'aprirsi di una campagna, allorchè per entrare in via d'operazione è necessario riunire le truppe mobilizzate sui punti dai quali voglionsi iniziare le mosse; o durante il corso di una campagna, per riunire masse preponderanti di forze sovra un punto importante del teatro della guerra per combattere.

Siccome simili marcie sono ora eseguite a prossimità dell'inimico, ed ora in lontananza; così si fanno in esse prevalere le condizioni tattiche o le economiche, a seconda de'casi.

Il designar poi i punti di concentramento e le direzioni di marcia, è ufficio che appartiene a chi è incaricato di dirigere le grandi operazioni della guerra.

Le marcie di questo genere assumono carattere strategico. In esse le varie colonne seguono d'ordinario direzioni diverse, ma convergenti verso il punto o verso la linea assegnata al concentramento. Le varie colonne, che eseguiscono una marcia strategica sul teatro della guerra, tengonsi ad intervallo di 1|2 marcia, o di una piccola marcia fra di loro al più. Tali intervalli poi progressivamente restringonsi sino al punto in cui le colonne, trovandosi ravvicinate ad intervallo di spiegamento, sono perciò in posizione di combattere.

§ 79. Marcie-manovre.

Si chiamano *marcie-manovre* tutte quelle che si eseguiscono in presenza ed a prossimità dell'inimico subordinatamente all'ordine di battaglia che si vuol prendere per combattere.

Esse si dirtinguono in:

a. Offensive.
b. Retrograde.
c. In ritirata.

a. **Marcie-manovre offensive.**

Si dicono *marcie-manovre offensive* quelle che hanno per iscopo di marciare all'inimico per attaccarlo, sia nelle po-

sizioni che occupa, sia ovunque lo si incontri in via di movimento.

In genere, una marcia-manovra offensiva ha per iscopo, o di attaccare di viva forza, o di attaccare, come suol dirsi, *per via di movimenti*, o d'inseguire.

1.° La marcia che prelude ad un attacco di viva forza, può dar luogo a tre ipotesi, cioè: o si tratta d'iniziare il combattimento, o di completare un successo già iniziato, od infine di riparare ad un rovescio divenuto imminente. In ciascuno di questi casi le truppe si avanzano compatte prescindendo da quelle precauzioni che tornano utili in altri momenti, l'avanguardia precede a poca distanza, e tutto il servizio d'esplorazione tende a restringersi, onde l'inimico non abbia sentore della marcia.

Alla marcia così eseguita rapida e serrata, succede immediatamente l'attacco, preparato dai bersaglieri e scorridori, se l'inimico occupa posizioni coperte che celino le sue disposizioni; o arditamente pronunziato da un fuoco d'artiglieria improvvisamente smascherato, se l'inimico è in posizione scoperta.

Se la marcia offensiva ha per iscopo di completare un successo già iniziato, od anche di riparare un rovescio imminente, essa vuol essere rapida e serrata più che mai, onde il corpo che opera nell'offensiva arrivi in tempo utile per produrre un effetto decisivo. Aggiungasi che in tal caso l'azione vuol essere sostenuta per mezzo d'imponenti concentrazioni d'artiglieria.

2.° Quando la marcia offensiva ha per iscopo d'attaccare per via di movimenti, il che può aver luogo quando non si conosce bene la posizione dell'inimico, o si vuol trarlo in inganno mediante dimostrazioni, allora la marcia s'eseguisce sotto forma di ricognizione, vale a dire che si prendono, in riguardo all'osservazione ed alla sicurezza delle colonne, tutte quante le precauzioni che furono particolareggiate più sopra, adottando un ordine di marcia ben sviluppato, onde spingere più lontano che si può il raggio d'osservazione.

3.° Quando poi la marcia offensiva intende ad inseguire l'inimico respinto, il corpo che l'eseguisce si divide d'ordinario in due parti. La più forte incalza l'inimico in coda, l'altra (ed è d'ordinario la meno numerosa) lo minaccia continuamente sul fianco, mentre tende a tagliargli la ritirata. Le colonne allora marciano rapide e compatte, facendosi precedere da numerose torme di foraggieri, che, appoggiati da forti sostegni, spargono continuamente l'allarme fra le colonne in ritirata, e cercano di oltrepassarle in ogni stazione di marcia.

b. **Marcie-manovre retrograde.**

Si chiamano *marcie-manovre retrograde* quelle che un corpo di truppa eseguisce allo scopo di scostarsi momentaneamente dall'inimico, per attrarlo poi a combattere più indietro in un campo di battaglia vantaggioso a sè, svantaggioso al nemico.

Tali marcie si eseguiscono lentamente, per movimenti successivi ed intermittenti, moltiplicando, allo scopo d'indurre l'inimico in errore, tutte le norme raccomandate per le marcie eseguite nel semplice intento di manovrare.

Tali marcie non si possono guari eseguire che con uffiziali esperti e soldati veterani.

c. **Marcie-manovre in ritirata.**

Diconsi *in ritirata* quelle marcie che hanno per iscopo di sgombrare definitivamente il campo di battaglia, sia dopo uno scontro sfortunato, sia per conformarsi ai movimenti generali dell'esercito, supposto che questo avesse subito rovesci sovra altri punti del teatro della guerra.

Prima di pronunziare una marcia in ritirata, l'uffiziale generale, da cui viene ordinata, determina il punto di ritirata; quindi avvia in quella direzione la colonna degl'impedimenti, uffiziali che riconoscano le successive posizioni difensive lungo la via, drappelli di zappatori che riparino i ponti e le strade, agevolando ovunque le comunicazioni, spedisce commissarii di guerra debitamente scortati per provvedere alle sussistenze, drappelli di carabinieri reali guidati da uffiziali di nota fermezza, che precedano le colonne, arrestino gli sbrancati ai varchi, e li obblighino a raggiungere i proprii corpi. Ei forma inoltre la retroguardia, e l'affida al comando dell'uffiziale più fermo e più capace fra i capi a lui subordinati; determina l'ordine di marcia, il numero e la composizione delle colonne di via, dirige in persona le fazioni difensive che la retroguardia è chiamata a sostenere, per coprire l'evacuazione del campo di battaglia e guadagnar tempo.

L'ordine e la disciplina sono le condizioni principali pel buon esito di una marcia in ritirata. Gli uffiziali in simili frangenti debbono mantenerle a qualunque costo, e rialzare coll'esempio il morale della truppa.

Le marcie in ritirata hanno spesso luogo di notte. L'unico mezzo allora di mantenere la disciplina sarà quello di serrare le file, e di eseguire frequenti fermate, onde rannodare gli sbrancati ed uniformare l'azione del comando. I capi dovranno adoperare, con esemplare repressione e con tutto il rigor delle leggi militari, contro coloro che in simili frangenti spargessero falsi allarme nelle colonne.

Digitized by Google

§ 80. Marcie classificate in riguardo all'ordine di battaglia.

In riguardo all'ordine di battaglia le marcie-manovre si distinguono in:

a. Marcie di fronte.

b. Marcie di fianco.

A. Marcie di fronte.

Si dicono marcie di fronte quelle che si eseguiscono in una direzione perpendicolare o leggermente obbliqua alla linea di battaglia, che si abbandona, e alla posizione del nemico. La marcia di fronte può eseguirsi nell'ordine spiegato in battaglia, oppure frazionando la linea in altrettante colonne, che procedono parallele fra loro, quanti sono gli sbocchi di marcia che il terreno presenta per mezzo di vie battute, o anche, non potendo altrimenti, pe' terreni in coltura. Dovendo marciare pe' terreni coltivati, drappelli di lavoratori precedono le colonne, onde spianare gli ostacoli che potessero incagliarne la marcia.

Un ordine di marcia di fronte assume una configurazione pressochè rettangolare, i cui lati si distinguono in *testa*, *fianchi* e *coda* dell'ordine di marcia. In una marcia di fronte la testa è quella che più si trova prossima alla posizione dell'inimico, e la sua denominazione non cambia quand'anche la truppa passi alla marcia in ritirata.

B. Marcia di fianco.

Si dice che un corpo di truppe è in marcia di fianco, quando, dopo aver rotto o a destra o a sinistra in colonna, s'avanza sul prolungamento d'uno dei fianchi della posizione che abbandona, per marciare in direzione parallela alla posizione dell'inimico. In tal caso si possono avere tre vie di colonna, cioè: una colonna per ogni linea, ed una terza dal lato opposto all'inimico per la riserva, pei parchi e pei bagagli.

Il fianco dell'ordine di marcia più prossimo all'inimico si chiama fianco *esterno*; l'opposto si dice fianco *interno*. Si chiamano *testa* e *coda* dell'ordine di marcia di fianco, i lati che passando all'ordine di battaglia, ne costituiscono i fianchi.

Di tutti gli attacchi che si possono dirigere contro un ordine di marcia di fianco, l'attacco diretto sul fianco esterno della marcia è il meno pericoloso, per la facilità che si ha di formarsi istantaneamente in battaglia per quarti di conversione eseguite dalle singole sezioni, che trovano così il mezzo di presentare la fronte all'inimico e di combattere. Più pericoloso invece è l'attacco quando è diretto contro la testa dell'ordine di marcia di fianco, perchè incaglia lo

spiegamento naturale delle colonne, ed obbliga le truppe a prestare il fianco in via di formazione, per svilupparsi e porsi in attitudine di far testa all' inimico.

Le marcie di fianco possono talvolta servire utilmente per attaccare un inimico maggiore in forze, e procurarsi la superiorità relativa sul punto d'attacco.

Questa tattica fu con ispecial fortuna impiegata da Federico II, il quale per l'inazione sistematica dei nemici che aveva a fronte (gli Austriaci) fu debitore ad essa delle sue più brillanti vittorie.

Ma è riconosciuto al giorno d'oggi che le marcie di fianco eseguite alla vista degli avamposti dell'inimico, come appunto soleva praticarle Federico, non sono possibili che al favore di terreni coperti, di nebbie intense, o dell' oscurità della notte; ed in tal caso torna meglio qualificarle quali marcie *occulte* o *sorprese*, anzichè designarle come marcie di fianco propriamente dette.

Che le medesime poi non debbano andare impunite, quando l' inimico osi intraprenderle, l' ha provato Federico stesso a *Rossbach* nella guerra dei 7 anni. Ivi egli ruppe i Francesi sotto il duca di *Soubise* che avevano intrapresa una *marcia di fianco* attorno alla sua posizione, attaccandoli vittoriosamente sulla testa della marcia.

Dal fin qui detto si deduce che un corpo di truppe in marcia di fianco ha bisogno di custodirsi, tanto sulla testa che sul fianco dell'ordine di marcia.

Si avranno perciò due avanguardie; una sulla testa della marcia e l'altra sul fianco, detta anche avanguardia laterale. Queste due avanguardie saranno presso a poco d'egual forza e la loro composizione sarà ordinata a seconda del terreno.

Una retroguardia custodirà la coda della marcia.

La cavalleria marcierà d'ordinario ripartita in testa e in coda delle colonne. Se la marcia ha luogo in terreni poco favorevoli alla sua azione, il grosso di quest' arma marcia sul fianco interno, sempre che però vi siano buone vie di comunicazione.

Il grosso dell' artiglieria marcierà al centro. Si avranno altresì batterie in testa e in coda della marcia, onde proteggere gli spiegamenti sì difficili, che ivi potessero occorrere.

§ 81. Marcie occulte.

Si disse più sopra che il segreto è una delle condizioni che assicurano il buon esito delle marcie. Ciò è quanto dire che tutte le marcie in presenza dell'inimico voglionsi, per quanto sia possibile, tenere occulte.

Ma specialmente interessa la necessità del segreto quando

p. e. una marcia ha per iscopo di tendere un'imboscata all'inimico, o di sorprendere per mezzo di scorrerie una delle sue occupazioni, o di eseguire diversioni e mosse d'attorniamento ecc. Tali marcie, eseguendosi d'ordinario di notte o nei tempi foschi e burrascosi, richieggono un ordine più compatto, e l'esclusione assoluta d'ogni causa di rumore, come p. e. i cavalli soggetti a nitrire, gli uomini colla tosse ecc. Si devono altresì assicurare quei capi d'armamento che urtando l'uno contro l'altro tradiscono la presenza delle truppe; fasciar le ruote dei carri con paglia ecc.

Aggiungendo a queste e a molte altre precauzioni che le circostanze suggeriranno all'atto pratico, l'ordine e la celerità richiesti nei movimenti di simile specie, si perverrà a raggiungere lo scopo cui tendono le operazioni ultimate per via di marcie occulte.

§ 82. Marcie per tappe regolari e forzate.

Le marcie ordinarie si eseguiscono per tappe regolari di 25 a 30 chilometri ciascuna; ma un esercito che marci riunito in presenza del nemico, non potrà il più delle volte far più di 12 a 16 chilometri per giorno; e meno ancora, quando diverse colonne fossero obbligate a marciare pei terreni in coltura.

Nelle marcie forzate, ma di poche tappe, le truppe percorrono doppia tappa. Se la marcia forzata deve prolungarsi, converrà contentarsi del terzo in più.

Ogni 4 o 5 giorni di marcia si fa un soggiorno.

Quando le truppe serenano, e che si tratta di percorrere un tratto non maggiore di 70 a 80 chilometri, con un corpo di tenue forza, la marcia può eseguirsi senza divisione di tappe, alternando i periodi di fermata e di marcia in modo che nelle 24 ore la truppa abbia al più due fermate di 2 ore, ed una di 6.

Questo modo di marciare può specialmente convenire alle marcie occulte.

In occasione di marcie forzate la fanteria può essere trasportata per mezzo di carri requisiti. In tal caso la truppa raddoppia la tappa, facendone una a piedi e l'altra sui carri. Ogni convoglio di carri fa due tappe: depone alla prima il primo distaccamento d'uomini, il quale s'avvia tosto alla seconda a piedi; indi, dopo aver rinfrescato, riceve il secondo distaccamento che ha percorsa la prima tappa a piedi, e lo conduce alla seconda. Il rancio si fa nella notte.

Il rancio è uno dei maggiori incagli dei movimenti in guerra. È massima generale di farlo, per quanto è possibile, di notte, o appena che si giunge in posizione.

Le ferrovie sono con frequenza utilizzate pel celere trasporto delle truppe. Esistono anzi per simili trasporti norme regolamentarie presso gli eserciti. La fanteria si trasporta facilmente col materiale ordinario; per la cavalleria e per l'artiglieria è mestieri d'un materiale speciale. Le marcie celeri per le ferrovie s'impiegano in occasione di concentramenti pel trasporto di truppe da un teatro d' operazione all'altro, o sui punti minacciati da una linea estesa di difesa, come sarebbero p. e, un fiume o una catena di monti che si voglia difendere allo sbocco delle valli convergenti verso la pianura.

SEZIONE 4.ª

—

Impedimenti nelle marcie.

—

§ 83. Specie diverse d'impedimenti.

Si dicono in via generica *impedimenti* i varii traini di carriaggi affetti al servizio dell'esercito. Essi si distinguono in equipaggi da ponti — in parchi d'artiglieria e del genio — in carri coperti di stato maggiore — in parchi d'ambulanza, di viveri, di bestiame e di bagaglio ecc. Le norme pel loro collocamento negli ordini di marcia variano in ragione dello scopo della marcia.

§ 84. Impedimenti nella marcia avanti.

Nelle marcie avanti, un equipaggio da ponti leggiero seguita d'ordinario l'avanguardia. Tutto il restante degli impedimenti marcia alla coda del grosso fra questo e la retroguardia, nell'ordine seguente:

1.° I cassoni di riserva delle batterie.
2.° Il parco d'artiglieria (salvo che riceva una destinazione speciale).
3.° I cassoni di stato maggiore.
4.° I carri d'ambulanza.
5.° L'equipaggio da ponte.
6.° I viveri, i bagagli de'corpi, secondo l' ordine di battaglia.

Talvolta nelle marcie avanti il bagaglio potrà anche seguitare indietro a piccole distanze, custodito però da una scorta apposita.

Digitized by Google

§ 85. Impedimenti nelle marcie in ritirata.

Tutti gli impedimenti nelle marcie in ritirata precedono. È ufficio di chi comanda iniziarne il movimento in tempo utile nella previsione di una ritirata. I parchi però si tengono sempre a portata del grosso. Sono loro assegnate scorte speciali che si regolano, come sarà detto a suo tempo per rispetto ai convogli.

§ 86. Impedimenti nelle marcie di fianco.

Nelle marcie di fianco, gl'impedimenti marciano sul fianco interno, se pure v'ha una via di comunicazione a questo parallela; in difetto, essi marciano in coda della seconda linea, coperti da una retroguardia.

Quando la colonna degli impedimenti in una marcia di fianco è collocata sul fianco interno, essa è disposta in modo che i parchi d'artiglieria e le ambulanze stieno al centro, ed i viveri e i bagagli in testa e in coda.

Saranno osservate, in riguardo ai convogli de' parchi e bagagli, le regole d'ordine, di vigilanza e di disciplina prescritte dal regolamento di campagna.

SEZIONE 5.ª

Ordini di marcia normali.

§ 87. Applicazione normale degli ordini di marcia al terreno e alle principali unità di forza

Gli ordini di marcia variano col variare del terreno. In generale però le colonne di fanteria marciano compatte nei terreni lisci e scoperti, e si allungano ovunque hanno i fianchi coperti.

Nel teatro di guerra d'Italia, le colonne in marcia avranno spesso bisogno di farsi esplorare da fanteria in unione con cavalleria leggiera. L'ordine di marcia si piega allora alle esigenze di quella delle due armi, cui in ragione del terreno è dovuta la preminenza.

Nei casi più frequenti la testa delle avanguardie sarà composta di fanteria, cui terrà immediatamente dietro un sostegno di cavalleria. Per poco che il terreno lo consenta, questo spedirà alcuni esploratori che si frammischieranno a quelli dell'estrema avanguardia.

Digitized by Google

Si propongono pertanto qui sotto, ad esempio, ordini normali di marcia di fronte, applicati alle principali unità di forza tanto di fanteria che di cavalleria.

Fig.ª 20 —	*a*	Ordine di marcia	di una compagnia.
	b	id.	di un battaglione.
	c	id.	di 1|2 reggimento + 1 compagnia bersaglieri.
Id. 21. —	*d*	id.	di 1 reggimento + 2 compagnie bersaglieri.
Id. 22.	*e*	id.	di uno squadrone.
	f	id.	di 1|2 reggimento di cavalleria (2 squadroni).
Id. 23.	*g*	id.	di 1 reggimento di cavalleria (4 squadroni).
Id. 24.	*h*	id.	di una brigata composta di

2 reggimenti (8 battaglioni di linea).
1 battaglione bersaglieri.
1 pelottone zappatori.
1 batteria (8 pezzi, 8 cassoni).
2 squadroni.

Riserve di batteria	= 13 carri	*a*
Ambulanze . . .	= 2 id.	*b*
Stato maggiore . .	1 carro coperto	*c*
Bagaglio —	10 carri di batt. ad un cavallo . .	*d*
	26 carri (viveri, marmitte, foraggi a 2 cavalli)	*e*

Questi ordini di marcia sono applicabili ai terreni leggermente coperti e misti, che voglionsi considerare come *normali* nel teatro di guerra d'Italia.

Nelle marcie in ritirata, le retroguardie sono per composizione, forza ed ordinamento, assimilate alle avanguardie. Le distanze sono le stesse, ma è difficile assai conservarle all'atto pratico:

1.° Perchè la retroguardia muove sempre più rapida che il grosso che la precede in ritirata, quando questo è incagliato dai traini che ingombrano i varchi.

2.° Perchè l' incalzamento dell' inimico la obbliga tratto tratto a stringere le distanze, che non può ripristinare che per mezzo di riprese offensive.

CAPO VI.

Specialità' sul modo di combattere delle truppe leggiere

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità*
§ 88. Definizione dell'ordine sparso.
§ 89. Sue proprietà e scopo.
§ 90. Tre classi di bersaglieri.

Sezione 2. *Bersaglieri in relazione col terreno* . . . . .
§ 91. Formazione normale di una truppa in ordine sparso. Modificazioni risultanti dalla natura del terreno.
§ 92. Impiego dei bersaglieri ne'terreni scoperti e piani.
§ 93. Loro impiego ne'terreni oscuri.
§ 94. Loro impiego ne'terreni montuosi.
§ 95. Avvertenze generali sui movimenti dei bersaglieri in presenza dell'inimico.
§ 96. Speciale impiego dell'ordine sparso.

Sezione 3. *Cavalleria nell'ordine sparso.*
§ 97. Cavalleria nell'ordine sparso. Come impiegata.
§ 98. Impiego speciale degli esploratori.
§ 99. Impiego speciale de' foraggieri.
§ 100. Impiego speciale de' cavalleggieri appiedati.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 88. Definizione dell'ordine sparso.

L'ordine sparso è quello che porge il mezzo ad una truppa di combattere sovra una fronte quattro, cinque, o sei volte più estesa di quella che essa occupava nell'ordine chiuso. Si dice in tal caso che la truppa combatte in *bersaglieri*, od anche in *cacciatori*.

§ 89. Sue proprietà e scopo.

Per mezzo dell'ordine sparso le truppe possono combattere su qualunque specie di terreno, per aspro ed oscuro che sia. Nell'offensiva quest'ordine serve a rimuovere i primi ostacoli

che l'inimico ci oppone. Nella difensiva esso tende a crearne per opporli all'inimico.

§ 90. Tre classi di Bersaglieri.

Vi sono tre classi di bersaglieri, cioè — bersaglieri di marcia — bersaglieri della linea di battaglia — bersaglieri impiegati per grosse bande.

I primi dipendono dalle avanguardie, colonne di fianco, e retroguardie. I secondi dipendono direttamente dai battaglioni di una linea di battaglia e sono impiegati a mascherarne la fronte ed anche i fianchi. I bersaglieri per grosse bande agiscono indipendenti, non più come accessorio, ma bensì come mezzo principale d'azione.

I bersaglieri di marcia, essendo destinati ad allontanarsi talvolta a ragguardevoli distanze, abbisognano di sostegni e di riserve che li tengano in comunicazione col nucleo.

Quelli della linea di battaglia non hanno d'ordinario che i soli sostegni, perchè non allontanandosi che di 300 a 400 passi da detta linea, i battaglioni istessi che la compongono loro servono di riserve; tale ufficio è piuttosto di cacciatori che di bersaglieri. I bersaglieri poi per grosse bande si adoperano utilmente nell'offensiva ne' terreni scabrosi, che non comportano movimenti regolari di linea.

Interi battaglioni in tal caso agiscono in bersaglieri o in cacciatori.

SEZIONE 1.ª

Bersaglieri in relazione col terreno.

§ 91. Formazione normale di una truppa in ordine sparso. Modificazioni risultanti dalla natura del terreno.

L'ordine di battaglia di una truppa in ordine sparso è quale lo prescrive il Regolamento d' esercizio per la scuola de' cacciatori.

Or dunque la disposizione di una truppa in ordine sparso può assimilarsi ad una disposizione d' avamposti suscettiva al par di questa di modificarsi all' atto pratico in ragione della natura del suolo.

In fatti gli ostacoli del terreno, che servono di limite alla zona d'occupazione, sieno dessi ruscelli, alberi, siepi, argini, ecc., determinano soli l'allineamento della catena. Altre accidentalità designano i punti utili al collocamento dei

Digitized by Google

sostegni e delle riserve, avendo in mira di stabilirli in modo che sieno coperti per quanto è possibile, e che possano facilmente comunicare fra di loro, senza però che s'abbiano ad astringere ad una servile osservanza delle distanze regolamentarie.

Le figure 25 e 26 indicano due compagnie di bersaglieri che si stendono nell'ordine sparso a seconda della configurazione del terreno. Nella figura 25 una compagnia stesa in terreno piano occupa colle squadre 1, 3, in catena il riparo A, B avendo in sostegno le squadre 2, 4, dietro i ripari D, C. L'altra compagnia colle squadre I, II, III, IV, sta in riserva dietro E, coperta dai movimenti del terreno. Nella figura 24 si osservano disposizioni analoghe, se non che il terreno essendo tagliato in due dal rio della valle, una compagnia colla squadra 1 in catena, la squadra 2 in sostegno, e le squadre 3, 4 in riserva, occupa la riva destra, mentre l'altra compagnia colle sue squadre I, II, III, IV, disperse in modo analogo, occupa la riva sinistra. La strada H J tiene in comunicazione le due riserve 3, 4 e III, IV.

§ 92. Impiego de' Bersaglieri ne' terreni scoperti e piani.

Quantunque i terreni scoperti e piani non presentino in generale ostacoli rilevanti per le occupazioni di bersaglieri, questi non tralascieranno di utilizzare nella difensiva le colture, i fossi, gli alberi che loro offriranno un appoggio per leggiero che sia.

Nei movimenti offensivi, eseguiti in siffatti terreni, le catene di bersaglieri sogliono percorrere celeremente gli spazii scoperti, con intervalli ristretti, o per gruppi.

A portata dell'inimico la catena avanza celere, e al momento opportuno carica agglomerandosi per bande.

Nei movimenti difensivi e in ritirata, i bersaglieri si tengono sempre ordinati in modo da potersi prontamente rannodare per nuclei, onde far testa alle irruzioni subitanee della cavalleria.

Due sono i modi di restringere gli intervalli di una catena. O per mezzo di un restringimento progressivo d'intervalli, oppure raddoppiando la catena col far entrare in linea i sostegni, che a tal uopo si stendono indietro. Quest' ultimo mezzo è utile per rinforzare p. e. una catena di cacciatori armati di fucile, intercalandovi altrettante squadriglie di carabine.

È raccomandato ad una catena di bersaglieri che agisce nell' offensiva di avanzare con intervalli ristretti, onde bilanciare all'atto dell'attacco, mercè la maggior quantità di fuochi, il vantaggio che l'inimico, che l'aspetta dietro i suoi

ripari, ritrae da questi non solo, ma anche dalla maggior efficacia de' tiri eseguiti di piè fermo e coll'arma appoggiata.

Nei terreni piani e scoperti i bersaglieri o cacciatori, che coprono una linea di battaglioni formati in colonna d'attacco, agiscono talvolta negli intervalli delle colonne, e talvolta innanzi alla fronte. Sì in un caso che nell'altro essi avanzano, facendo fuoco, con pari celerità delle colonne, onde, restando indietro queste, non abbiano a trovarsi prive dell'aiuto del loro fuoco, all' istante del loro spiegamento o dell'attacco.

§ 93. Loro impiego ne' terreni oscuri.

Nei terreni oscuri i bersaglieri agiscono per bande disseminate e di piccola forza, collegate per mezzo d' uomini di comunicazione.

Nella difensiva una catena stesa a larghi intervalli (25 a 30 passi fra le squadriglie) può bilanciare, mercè la giustezza dei tiri ed i ripari coprenti, le forze superiori di una catena raddoppiata che s'avanzi all' attacco. In terreni di tal fatta, i canali, i fossi, i viali, le siepi, i margini de' boschi, delle colture, delle paludi, i cigli dei burroni e le creste delle alture, le strade in rialzo, gli argini, i muri ecc. sono le linee di difesa che la catena può frequentemente utilizzare, mentre nell' offensiva questi medesimi ostacoli le porgono il mezzo d'avanzarsi di riparo in riparo, mediante fuochi successivi. Ne' terreni oscuri è più frequente il caso, in cui le colonne debbano subordinare il loro movimento a quello de' bersaglieri che le precedono, anzichè dar norma ai movimenti di questi ultimi.

I sostegni e le riserve si tengono occultati lungo le vie ed i sentieri di comunicazione. Essi si suddividono talvolta in più frazioni per osservarli tutti.

§ 94. Loro impiego ne' terreni montuosi.

I terreni montuosi o sono oscuri o scoperti. Secondo che appartengono all'una o all'altra categoria, i bersaglieri s'uniformano alle norme relative.

In generale ne' paesi montuosi, le catene di bersaglieri, ordinate per la difensiva, si stendono lungo il ciglio delle alture, e a mezza costa de' versanti, utilizzando le successive berme o stazioni di riposo che servono a favorire e a mascherare il loro collocamento. Quando la catena è sita a cavaliere di una valle, essa occupa i versanti laterali, collegandosi alle sue riserve dall'alto al basso. Il nucleo delle forze occupa il fondo della valle; ma appositi sostegni collocati sulle sommità laterali servono d'appoggio alle ali della

catena, e qualora questa fosse respinta dall' alto al basso, essi sostegni sarebbero in posizione di avanzarsi lungo le creste, per prendere alla lor volta di fianco l' inimico che tende a circuire pei fianchi la catena stessa.

Qualora una catena di bersaglieri dovesse atteggiarsi alla difensiva lungo un versante paralello al rio della valle, essa dovrà cercare di appoggiare i fianchi a' burroni affluenti, facendone occupar l'origine da riserve.

È massima generale che quando un corpo di truppe opera in un paese montuoso, se il grosso delle forze occupa il fondo della valle, i bersaglieri debbano osservare le sommità, e viceversa, se il grosso occupa le sommità, i bersaglieri debbano osservare il fondo delle valli. In simili casi la maggior difficoltà consiste nel mantenere in continua relazione fra di loro queste diverse occupazioni di rialto in rialto, ad onta delle molteplici asperità del suolo.

Nelle montagne, l'attacco delle posizioni, i cui profili abbiano un'inclinazione maggiore di 30 gradi, è principalmente eseguito per mezzo di bersaglieri impiegati per grosse bande. Battaglioni interi, stesi in cacciatori, circondano le alture designate all'attacco, e s'arrampicano su per le pendici. I sostegni tengono dietro per i sentieri: contemporaneamente sono spediti distaccamenti a minacciare la via di ritirata dell' inimico, onde far cadere le sue occupazioni.

Se l'attacco ha luogo al fondo di una valle o di una gola, squadriglie di bersaglieri debbono, a qualunque costo, anche con mezzi artificiali, raggiungere le sommità laterali, non fosse che per spargere l' allarme a tergo delle occupazioni nemiche, e facilitare così l'attacco di fronte nel fondo della valle.

Scaramucciare sulla fronte per contenere l'inimico, e manovrare contemporaneamente sui fianchi ed a tergo delle sue occupazioni è il principio particolarmente raccomandato a coloro che dirigono l' azione de' bersaglieri nelle montagne.

§ 95. Avvertenze generali sui movimenti de' bersaglieri in presenza dell' inimico.

I movimenti di una truppa che combatte nell'ordine sparso in presenza dell' inimico si riassumono ai seguenti, cioè: marciare ordinatamente avanti, indietro, di fianco, a destra ed a sinistra — cambiar di direzione o di fronte — far fuoco di piè fermo e marciando, uniformandosi ben inteso in quest' ultimo caso al passo delle colonne — disporsi in difesa contro la cavalleria, tenendo presenti le norme stabilite in proposito dalla scherma di baionetta — prolungar la catena con mira offensiva o difensiva — scambiar la catena

— allargare e stringere gl' intervalli ecc. Questi diversi movimenti che una truppa stesa in bersaglieri deve poter eseguire colla maggior semplicità in presenza dell'inimico sono in parte dimostrati dalle figure seguenti, cioè:

Figura 27. — Due compagnie bersaglieri eseguiscono sotto il fuoco il *prolungamento* della catena A B in B C, *con mira offensiva*, onde obbligare, mediante un attacco di fianco, l'inimico C D a rifiutare la sua ala sinistra D.

Figura 28. — Due compagnie bersaglieri eseguiscono combattendo il *prolungamento* della catena F G *con mira offensiva*, nell' intento di coprire il fianco G J minacciato dall' inimico.

Figura 29. — Due compagnie bersaglieri eseguiscono lo stesso *prolungamento con mira difensiva*, al momento in cui la catena A B minacciata sul fianco, rifiuta l' ala destra, e si congiunge alla catena D E, stesa preventivamente indietro allo scopo di coprire il movimento retrogrado.

Figura 30. — Indica *lo scambio di catena* eseguito in ritirata da 2 compagnie bersaglieri al momento in cui la catena M J giunta combattendo in ritirata al limite del terreno coperto, è obbligata a traversare, in presenza dell'inimico incalzante, la pianura scoperta K, per ricevere la muta dalla catena a tal uopo preparata lungo il margine del bosco M N.

§ 96. Speciale impiego dell'ordine sparso.

L'ordine sparso è specialmente impiegato alla difesa e all'attacco delle singole località, come sarà detto nel capo VII.

SEZIONE 3.ª

Cavalleria nell'ordine sparso.

§ 97. Cavalleria nell'ordine sparso — come impiegata.

La cavalleria nell'ordine sparso combatte in *esploratori* e in *foraggieri*.

Nel Regolamento d'esercizio per la cavalleria, gli esploratori ed i foraggieri fanno un servizio identico a quello dei bersaglieri e cacciatori nella fanteria.

Esploratori e foraggieri poi differiscono fra di loro in ciò, che i primi sono più particolarmente addetti ai servizi di scoperta per via d'industria e valendosi dell'arma da fuoco; mentre i secondi agiscono di viva forza per mezzo di attacchi nell'ordine sparso, propriamente detti *cariche in foraggieri*.

Un cavalleggiero pertanto alterna l'ufficio di esploratore e di foraggiere secondo che egli si trova nella situazione di specular il terreno, osservar le mosse dell'inimico, mascherar quelle del corpo da cui dipende, ovvero slanciarsi apertamente all'attacco per mezzo della carica individuale.

L'ordine di formazione di una truppa estesa in esploratori è tale quale lo descrive il succitato Regolamento d'esercizio per la cavalleria. Esso si compone — di una linea d'esploratori con intervalli più o meno ampii fra di loro, secondo lo scopo propostosi ed il terreno — di una linea di sostegni e spesso anche di una linea di riserve, più o meno distanti secondo i casi.

§ 98. Impiego speciale degli esploratori.

Gli esploratori s'impiegano in senso difensivo agli avamposti pel servizio di vedette. Una linea di vedette si copre, per quanto è possibile, dietro fossi, siepi, filari d'alberi ecc. Esse fanno uso dell'arma da fuoco per dare il colpo d'allarme, e per sostenersi nelle giravolte che eseguiscono, quando sono obbligate a ripiegarsi in presenza del nemico che irrompe alla carica.

Il cavaliere costretto a ripiegarsi gira sempre a sinistra per poter agire col braccio destro contro l'inimico che lo incalza.

Si impiegano gli esploratori in senso offensivo soltanto in quei terreni coperti, dove il cavalleggiero è esposto a trovarsi ad ogni passo inaspettatamente faccia a faccia coll'inimico, la qual cosa gl'impone d'avanzarsi con precauzione e coll'arma da fuoco in alto.

Ma, sempre che il terreno scoperto lasci scorgere l'inimico a buona portata, gli esploratori si servono dell'arma da fuoco soltanto pel colpo d'allarme, ed agiscono ad andature celeri, per quindi caricare in foraggieri, al momento opportuno.

I fuochi avanzando ed in ritirata, eseguiti coi metodi regolari prescritti agli esploratori dal Regolamento d'esercizio, vogliono considerarsi siccome normali e formolati soltanto in vista dell'istruzione di dettaglio della truppa. In realtà, tali fuochi non sono praticabili alla guerra con maggiore o minore regolarità d'esecuzione, che nei terreni coperti. In ogni altro caso l'impeto della carriera, e l'impiego dell'arma bianca, saranno sempre preferibili.

§ 99. Impiego speciale de' foraggieri.

Sono specialmente adoperate le cariche in foraggieri per

attaccare per isbieco una catena di vedette o d'esploratori — per indurre, con dimostrazioni, i quadrati di fanteria a sprecare il loro fuoco, rimanendone così sprovvisti al momento del vero attacco — per piombare sui fianchi delle colonne d'attacco del nemico — per caricare di fronte le batterie, mentre le riserve in ordine chiuso si slanciano sulle loro scorte — finalmente per inseguire l'inimico volto in ritirata.

§ 100. Impiego speciale de'cavalleggieri appiedati.

Circostanze eccezionali obbligano talvolta i cavalleggieri a combattere appiedati, in mancanza di fanteria. Ciò succede specialmente ne'terreni misti, ove la cavalleria dopo aver rapidamente percorsi tratti di terreno scoperto, si trova di botto impegnata lungo una stretta od in una zona di terreno svariata e coperta. La storia delle guerre prova che simili casi non sono rari massime presso le grosse avanguardie di cavalleria che sogliono talvolta precedere a ragguardevoli distanze la fanteria.

L'esplorazione delle località intensamente coperte, l'occupazione d'un passo importante ove è mestieri prevenire l'inimico, la conservazione di qualche posto, che, per ragioni maggiori o anche per imprevidenza, fosse stato sgombrato dalla fanteria, sono altrettanti casi in cui i cavalleggieri appiedati potranno rendere utili servigi all'esercito.

La figura 31 rappresenta pertanto una colonna di cavalleria, che trovando occupato da bersaglieri nemici il varco paludoso *b*, è costretta a fare appiedare drappelli di cavalleggieri, onde aprirsi di viva forza il passo, per giungere a destinazione.

a. Punto in cui la testa della colonna di cavalleria Y si ferma per far riconoscere il ponte e i caseggiati.

b. Ponte e caseggiati fra le paludi occupati da un distaccamento di bersaglieri nemici che intercettano il passo.

c. Squadrone d'avanguardia in posizione di caricare di fronte per la strada rilevata, tosto che prosperi l'attacco di fianco de'cavalleggieri appiedati.

d. Punto ove i 2 squadroni di cavalleggieri che hanno messo piede a terra lasciano i cavalli a mano.

e. Attacco in cacciatori, eseguito da cavalleggieri appiedati, contro il fianco destro dell'occupazione *h*, minacciando al difensore la via di ritirata.

f. Carica dello squadrone *c* per inseguire l'inimico al momento in cui minacciato nella sua via di ritirata sgombra l'occupazione *b*.

CAPO VII.

Occupazione, difesa e attacco delle singole località ossia villaggi, boschi, strette, vigneti, paludi ec.

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità*
- § 101. Località utili ad occuparsi dai distaccamenti in guerra. Loro specie diverse.
- § 102. Località coperte considerate in riguardo alle loro condizioni di posizione.
- § 103. Modo di combattere impiegato nell'occupazione, difesa e attacco delle località coperte.
- § 104. Forza e composizione dei distaccamenti impiegati nella difesa e attacco delle località coperte.
- § 105. Motivi che determinano la difesa e l'attacco di una località coperta.

Sezione 2. *Villaggi*.
- § 106. Specie diverse di villaggi. Combinazioni relative.
- § 107. Occupazione di un villaggio.
- § 108. Difesa di un villaggio.
- § 109. Attacco di un villaggio.

Sezione 3. *Boschi* .
- § 110. Specie diverse di boschi. Combinazioni relative.
- § 111. Occupazione di un bosco.
- § 112. Difesa di un bosco.
- § 113. Attacco d'un bosco.

Sezione 4. *Strette* .
- § 114. Definizione e specie diverse di strette.
- § 115. Scopo che determina l'occupazione d'una stretta.
- § 116. Occupazione e difesa di una stretta.
- § 117. Attacco delle strette.

Sezione 5. *Vigneti - Paludi - Stagni - Risaie* . . . . . .
- § 118. Caratteri distintivi dei vigneti e dei terreni paludosi considerati come occupazioni militari.
- § 119. Specialità relative all'occupazione, difesa e attacco de' vigneti.
- § 120. Specialità relative all'occupazione, difesa e attacco delle paludi.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 101. Località utili ad occuparsi dai distaccamenti in guerra. Loro specie diverse.

Le località che occorre frequentemente ai distaccamenti in

guerra di occupare e difendere od attaccare, a seconda dei casi, sono in generale tutti quei siti coperti che offrono riparo al difensore e ostacolo all'inimico che attacca.

Tali località sono formate, o da ostacoli artificiali come sarebbero p. e. i luoghi abitati, i caseggiati, i villaggi, i castelli ecc., oppure dalle accidentalità e colture varie del suolo, come sarebbero i boschi, le strette, i vigneti, le paludi ecc.

§ 102. Località coperte considerate in riguardo alle loro condizioni di posizione.

Le località coperte, in generale, possono servire in due modi alle occupazioni militari. O come un ostacolo incluso nell'ordine di battaglia di un corpo di truppe che occupa una posizione estesa, ovvero come una occupazione o posto isolato. Possono trovarsi nel primo caso i villaggi, i castelli, i cascinali, i boschi, gli stagni, ecc. che sono compresi nel sistema generale della posizione di cui essi costituiscono un punto importante. Rientrano nel secondo caso quelli che, quantunque situati fuori del sistema della posizione e anche lontano dalla medesima, sono siti a cavaliere di comunicazioni importanti, motivo per cui torna utile e talvolta indispensabile l'occuparli.

Quando detti villaggi, boschi, stagni ecc. a tenore del primo caso sono inclusi in un ordine di battaglia, la loro difesa viene esercitata di concerto dalle truppe che l'occupano interiormente, e da quelle che sono disposte lateralmente al di fuori. Quando poi tali località non fanno parte integrante della posizione, la loro difesa è praticata esclusivamente dal distaccamento che le presidia come posti isolati. Nel primo caso la difesa o l'attacco d'un villaggio o di un bosco può essere l'episodio di una gran battaglia: nel secondo caso la loro difesa e attacco costituiscono un'azione isolata di posto, la quale rientra nella classe delle operazioni secondarie eseguite per mezzo di distaccamenti.

Egli è pertanto sotto questo punto di vista, che svolgeremo nel presente capo le norme relative all'occupazione, difesa e attacco delle località coperte, riservandoci a maggiori sviluppi in proposito al capo VIII (Posizioni).

§ 103. Modo di combattere impiegato nell'occupazione, difesa e attacco delle località coperte.

L'ordine sparso è specialmente di utile applicazione alla difesa e all'attacco di qualsiasi località coperta. Infatti i

Digitized by Google

caseggiati ed i villaggi hanno un recinto e i boschi un margine, che vogliono essere difesi da catene di bersaglieri, mentre le comunicazioni che convergono verso l'interno del villaggio o del bosco ecc. offrono tratto tratto punti favorevoli al collocamento dei sostegni e delle riserve. In ciascuna di queste località v'è poi sempre un punto centrale, ove può vantaggiosamente stabilirsi la riserva principale. L'attacco è combinato su norme identiche, avvegnachè è appunto ufficio de' bersaglieri il mascherarne le disposizioni e preparare la via alle colonne d'attacco, ogni qual volta il terreno ingombro d'ostacoli ne rende incerta e mal sicura la marcia.

§ 104. Forza e composizione dei distaccamenti impiegati nella difesa e attacco delle località coperte.

La forza necessaria alla difesa di una località coperta si ragguaglia allo sviluppo del recinto o margine esteriore del villaggio, o bosco che sia: si calcola pertanto che una truppa formata in battaglia su due righe può difendere un villaggio, il cui recinto esterno abbia uno sviluppo eguale ad una volta e 1|2 la sua fronte. La natura intrinseca dei luoghi occupati modifica sensibilmente queste valutazioni normali. Per attaccare con successo un villaggio, un bosco, conviene disporre di forze doppie, o quanto meno superiori di 1|3 a quelle del difensore, onde poter rinnovare l'attacco se il primo non riesce. E difficilmente gli attacchi di questo genere riescono alla prima, contro un difensore che faccia bene il suo dovere. La fanteria e l'artiglieria sono le armi principalmente adoperate nei combattimenti di questa specie. La fanteria segnatamente vi ha la parte principale e decisiva. La cavalleria non ha invece in questi combattimenti che una azione accessoria e subordinata alle circostanze locali.

§ 105. Motivi che determinano la difesa e l'attacco di una località coperta.

Un corpo di truppe si determina a difendere od attaccare una località coperta, ogni qual volta ciò è necessario al favorevole sviluppo delle operazioni militari, e che il vantaggio che deve ricavarsene è proporzionato alle perdite che simili combattimenti cagionano alle truppe, e massime alla fanteria. Si reputano necessarii la difesa o l'attacco di tali posti, ogni qual volta essi costituiscono un punto importante della posizione che si vuol difendere od attaccare, ovvero quando sono siti a cavaliere di una comunicazione che non si potrebbe oltrepassare impunemente.

SEZIONE 2.ª

Villaggi.

§ 106. Specie diverse di villaggi. Combinazioni relative.

I villaggi possono essere *estesi* o *ristretti*; *regolari* od *irregolari*; solidamente costrutti in *mattoni* o in *pietre*; ovvero di *legno* o *coperti* di *paglia*. Nel teatro di guerra d'Italia i villaggi sono generalmente estesi e solidamente costrutti.

Perchè un villaggio possa prestarsi ad un'efficace difesa, conviene ch'esso sia, per quanto è possibile, solidamente e regolarmente costrutto — che abbia un buon comando sul terreno circostante — che il terreno adiacente all'esterno sia scoperto, o almeno sino a buona portata — che il recinto esteriore sia favorevolmente configurato per fiancheggiar col fuoco gli accessi — che detto recinto sia, per quanto si può, formato di muri, e circondato da fossi o canali — che le comunicazioni all'interno sieno facili e tutte mettano capo al punto centrale che forma il perno della difesa, ossia il ridotto interno — conviene infine ch'esso abbia, per quanto è possibile, i fianchi appoggiati ad ostacoli di terreno che non consentano all'inimico di circuirlo, e che copra perfettamente la comunicazione che deve servire di ritirata al presidio.

A facilitare pertanto lo studio delle combinazioni che si riferiscono ai villaggi, sarà utile decomporle in tre distinte situazioni, cioè:

1.° Occupazione,
2.° Difesa,
3.° Attacco.

§ 107. Occupazione di un villaggio.

Le norme relative all'occupazione di un villaggio possono riassumersi ai capi seguenti:

a. Marcia, arrivo, ricognizione.
b. Occupazione: misure di sicurezza.
c. Misure di disciplina e servizio.

a. **Marcia, arrivo, ricognizione.**

Il comandante di un distaccamento che riceve ordine di occupare un villaggio e prepararsi a difenderlo, si munisce al momento di partire delle necessarie istruzioni, ritenendo per massima che il suo dovere è di difendere a qualunque costo, sino agli ultimi estremi, il posto che gli vien confidato.

Egli si assicura partendo che la truppa sia in tutto punto, massime per riguardo alle armi, alle munizioni e alla calzatura e prende gli opportuni concerti onde nulla le manchi per riguardo alla sussistenza.

Durante la marcia egli si conformerà alle norme indicate per le marcie offensive, al Capo IV della presente Istruzione, § 79, *a*.

Giunto a prossimità del villaggio, egli fa fermare il suo distaccamento; cerca occultarlo in un sito coperto, e manda una pattuglia d'avanguardia ad esplorare se per avventura l'inimico non l'avesse prevenuto.

Sul rapporto negativo della pattuglia, il comandante si innoltra col suo distaccamento nel villaggio e lo ferma sovra uno spianato centrale. Manda frattanto pattuglie agl'ingressi, obbliga gli abitanti a rientrare nelle loro case, appoggiando le intimazioni con minacce e vie di fatto, se fa mestieri; impedisce che nessuno esca dal villaggio, e quindi eseguisce la ricognizione del medesimo.

Si reca a tal uopo sopra un punto elevato, munito della mappa del luogo, se può procurarsela al municipio. Quindi a vista egli si forma un'idea complessiva della località e la perfeziona percorrendone dopo le principali comunicazioni ed il perimetro esterno.

b. **Occupazione: misure di sicurezza.**

Riconosciuto il villaggio, lo divide in più sezioni o scompartimenti di difesa, distribuendo le sue forze in modo che i 2|3 vadano ad occupare le singole sezioni di difesa lungo il contorno, e il 1|3 rimanente stia qual riserva principale nel ridotto interno del villaggio. I 2|3 destinati all'occupazione delle singole sezioni, si suddividono in altrettanti drappelli quante sono le dette sezioni. Ogni drappello si dirige indilatamente a suo posto: ivi ogni comandante di sezione distribuisce la metà della forza in osservazione, e l'altra la adopera nei lavori preparatorii, i quali ricevono maggiore o minore sviluppo in ragione del tempo disponibile. Per breve però che sia il tempo che rimane prima dell'attacco, si avrà cura di aprire immediatamente feritoie nei muri, di otturare le finestre dei piani terreni, di aprir comunicazioni coi fabbricati laterali, di scavar trincee, preparar serbatoi d'acqua ecc., insomma di eseguire, compatibilmente col tempo, coi mezzi e colle circostanze, tutti quei lavori che la fortificazione di campagna raccomanda nella difesa dei caseggiati, sistemata di recinto in recinto, di piano in piano.

Ciaschedun comandante di sezione avrà l'avvertenza di collocare una sentinella sui punti elevati da cui si potesse scoprire la campagna, e manderà esteriormente piccoli posti e pattuglie per tenersi in guardia contro le sorprese.

Ultimati i lavori preparatorii più indispensabili, il comandante d'ogni sezione assegna a' suoi uomini i rispettivi posti di difesa, facendo stendere una catena di bersaglieri dietro il recinto esterno; i sostegni immediatamente dopo sulle vie di comunicazione; le riserve più indietro ancora ai punti centrali ove mettono capo tutte le varie comunicazioni che vengono dall'esterno all'interno. Se il recinto è di muri, la catena de' bersaglieri occupa le feritoie e le finestre (*); se di siepi, queste saranno ridotte al profilo dei parapetti co' mezzi che indica la fortificazione di campagna; ad ogni modo, si avrà cura di rafforzare i punti deboli per mezzo di abbattute e coll' asserragliare gli aditi con carri, travi, palizzate ecc. onde renderne l'accesso difficile all'inimico.

Mentre ogni comandante di sezione si applica a ben sistemare la sua occupazione, la riserva principale fa perlustrare da pattuglie il terreno esternamente ed occupa il ridotto centrale che mette, in modo analogo, in stato di difesa. Manda una sentinella sul campanile con incarico di far i segnali convenuti in caso che l'inimico si mostri. Provvede altresì a stabilire facili comunicazioni fra il ridotto centrale e le sezioni difensive lungo il recinto: dispone opportunamente la via di ritirata, a meno che lo scopo dell'occupazione non ammetta ritirata di sorta.

Se il presidio ha con sè artiglieria, i pezzi sono collocati agli aditi principali, e sui punti dominanti e salienti dell'occupazione. Vuolsi però provvedere a che sieno opportunamente mascherati, e che una o più vie di ritirata sieno aperte dietro di loro.

Se v'ha cavalleria, essa si colloca esteriormente sui fianchi scoperti onde eseguire al momento dell'attacco riprese offensive contro i fianchi dell'inimico.

c. **Misure di disciplina e servizio.**

Il comandante dell'occupazione regolerà le misure di disciplina che le circostanze comportano e le farà conoscere agli abitanti coi mezzi che saranno a sua disposizione. L'interesse della guerra esige che un villaggio militarmente occupato in presenza del nemico sia soggetto a norme speciali di disciplina, per cui gli abitanti non possano entrare ed escire dal villaggio, se non sono muniti di apposito permesso del comando; per cui sia vietato ogni assembramento, ogni suono di campane, ogni lume di notte ne' locali che guardano verso la campagna. In caso d'allarme, la truppa

(*) Si collocano d'ordinario due bersaglieri per finestra, che prendono posto sul lato sinistro della medesima coprendosi del davanzale e alternando fra di loro il fuoco.

sarà istantaneamente a suo posto; gli abitanti si ritireranno nelle proprie case. Se di notte, le finestre che guardano verso l'interno saranno illuminate.

Il comandante designerà altresì locali situati in posizioni convenienti pel ricovero degli ammalati e dei feriti, e per la formazione de' magazzeni di distribuzione. Qualora si debba sussistere per mezzo di requisizioni, concerterà coll' autorità locale il modo di regolarle, onde renderle meno gravose agli abitanti ed economizzare le risorse per la truppa.

La figura 32 rappresenta un villaggio occupato da un distaccamento di 2 battaglioni di linea, più una compagnia di bersaglieri (9 compagnie) e due pezzi. Il villaggio è diviso in 9 sezioni di difesa occupate come segue:

Sezione	N.°	I	1	compagnia	*Recinto esterno.*
id.	»	II	1	id.	
id.	»	III			
id.	»	IV	2	id.	
id.	»	V			
id.	»	VI	1	id.	
id.	»	VII			*Riserva.*
id.	»	VIII	4	id.	
id.	»	IX			

§ 108. Difesa di un villaggio.

La difesa di un villaggio passa per i seguenti periodi:

a. Difesa del recinto esterno.

b. Difesa nell'interno di recinto in recinto.

c. Evacuazione del villaggio — Disposizioni ulteriori.

a **Difesa del recinto esterno.**

La difesa del recinto esterno di un villaggio, fintantochè l'inimico si tiene a distanza, si esercita per mezzo de' fuochi diretti ed obbliqui della fanteria e dell' artiglieria che occupano il recinto istesso. Ma, tosto che i bersaglieri dell'assalitore, agglomerati per bande, sostenute davvicino da forti riserve e dalle colonne del grosso dell'attacco, si scagliano contro gli ingressi e contro le breccie aperte dall'artiglieria, all'azione difensiva dei fuochi si unisce quella delle riprese offensive che eseguiscono contro i fianchi delle colonne di attacco le riserve non che la cavalleria del difensore, lateralmente postate a tale intento.

Quivi il difensore si sostiene tenacemente, fintantochè le forze soverchianti dell'attacco non lo costringano a ripiegarsi verso l'interno.

b **Difesa nell' interno di recinto in recinto.**

Perduto il recinto esterno, il difensore si ripiega di recinto

in recinto sino al ridotto interno, ove vanno a concentrarsi tutti gli sforzi della difesa. Lo sgombramento di recinto in recinto ha luogo per mezzo di scambii di catena o linee successive di bersaglieri agevolati all' uopo per mezzo di comunicazioni preventivamente praticate d'isolato in isolato. La catena che evacua un recinto, sgombra per le ale, e va a riordinarsi in riserva alla catena che si era stesa indietro lungo i muri che formano il recinto successivo. I bersaglieri stesi lungo la linea di fuoco operano la mossa retrograda simultaneamente ad un segnale dato dal comandante della sezione, secondati dall' artiglieria e dalle riprese offensive delle riserve che si trovano disponibili a prossimità. In simili frangenti avvengono nelle vie istesse del villaggio combattimenti micidiali corpo a corpo, in cui tutto dipende dal valore individuale degli uffiziali e della truppa.

A questo punto il difensore evita di esporre la cavalleria nell'interno del villaggio; però egli dispone di qualche sezione di quest'arma allo scopo di minacciare per mezzo di circuiti la via di ritirata al nemico.

Dopo aver disputato successivamente ogni recinto, il presidio si concentra tutt'intero nel ridotto interno dell'occupazione, ove si dispone ad utilizzare tutti i mezzi che la fortificazione di campagna suggerisce per la difesa dei posti fortificati.

Ivi la difesa eseguita di posto in posto assume il carattere di quelle tenaci resistenze, di cui le storie militari consacrano esempi gloriosi.

c. **Evacuazione del villaggio — Disposizioni ulteriori.**

Qualora per le sue istruzioni il comandante dell' occupazione possa tenersi autorizzato (sia perchè torni inutile protrarre più oltre la resistenza, sia perchè non rimanga più speranza di soccorso) a sgombrare il posto, onde aprirsi il varco, colle armi in pugno, egli riunisce attorno a sè i principali uffiziali e sott'uffiziali del distaccamento, comunica loro i suoi progetti, li anima del suo spirito, e dà immediatamente le disposizioni necessarie in proposito, onde le riserve sgombrino le prime e vadano a riordinarsi presso l' uscita del ridotto. Quindi, ad un segnale dato, tutto il distaccamento riunito s' apre il varco colla baionetta in resta e passa sul corpo all'inimico che tenta avvilupparlo e tagliargli la ritirata.

Nello sgombrare il posto può tornare utile al difensore il ritardarne per qualche momento l'occupazione all'aggressore; in questo caso sarà spediente appiccarvi il fuoco.

§ 109. Attacco di un villaggio.

L'attacco di un villaggio passa pe' periodi seguenti:

a. Marcia, arrivo, ricognizione e disposizioni preparatorie.

b. Attacco del recinto esterno.

c. Attacchi successivi nell'interno. Disposizioni ulteriori.

a. **Marcia, arrivo, ricognizione e disposizioni preparatorie.**

Il comandante del distaccamento destinato all' attacco si accerta all'atto di partire delle condizioni in cui si trova la truppa, in ordine all'armamento, calzatura, munizioni, viveri, e ne stimola l'ardore con opportune parole. Prende quindi durante la marcia l'ordine e le precauzioni indicate al capo V, § 79 della presente Istruzione, in riguardo alle marcie offensive che hanno per iscopo d'iniziare l'attacco di viva forza.

Giunto a prossimità del villaggio (a 1 chilometro circa) egli ferma il distaccamento e lo riordina al coperto dietro un riparo del terreno. Poi, accompagnato da alcuni uomini di scorta, si reca in persona sovra un punto elevato, da dove ei possa eseguire con tutta prestezza la ricognizione del posto che deve attaccare.

Ciò fatto, egli distribuisce le sue forze in tre parti, cioè: Con 1/3 forma la testa dell'attacco;

» 1/3 forma il grosso dell'attacco;

» 1/3 forma la riserva che copre la via di ritirata.

Egli preleva poi una frazione di forza corrispondente a 1/6 circa del totale onde impiegarla al falso attacco.

Le truppe destinate a formare la testa dell' attacco presentano una disposizione rinforzata in bersaglieri, e constano perciò di una catena, appoggiata da sostegni e da forti riserve, ordinate a guisa di colonne d'attacco. Quella del centro segue la via principale che mette capo all'occupazione nemica, le altre due la fiancheggiano lungo le vie laterali. A 300 passi circa dietro la testa dell'attacco segue il grosso dell' attacco, il quale s' avanza compatto, a cavaliere della via principale. A 300 passi più indietro viene la riserva destinata a coprire la via di ritirata, e a rannodare le truppe in caso di mala riescita. La figura 31 porge l'esempio di formazioni normali per l'attacco delle località, applicate al battaglione, al 1/2 reggimento e al reggimento. Quella frazione di truppe che opera separata pel falso attacco, si conforma, per quanto il consente la sua forza, a disposizioni consimili.

b. **Attacco del recinto esterno.**

Ad un segnale dato, l' attacco si smaschera pressochè

simultaneo sui diversi punti destinati ai veri e falsi attacchi, onde suddividere l'attenzione e le forze del nemico. L'artiglieria col suo primo periodo di fuoco, eseguito a 800 metri circa di distanza, seconda l'azione di questi diversi attacchi. La cavalleria, collocata sui fianchi della disposizione di attacco, paralizza le riprese offensive di quella del difensore. In questo frangente, tosto che per l'effetto de'varii attacchi si manifesta titubanza nella difesa, le truppe del vero attacco, finquì ritenute a scambiar colpi di fuoco lungo i margini de' terreni coperti che avvicinano il villaggio, attraversano celeri, precedute da squadriglie di lavoratori, gli spazii scoperti, senza tirare, e fanno impeto per forzare il recinto e i varchi disputati dal difensore.

Questa mossa è secondata dall'artiglieria che s'avanza per sostenerla a portata di mitraglia dal recinto, ove col suo secondo periodo di fuoco inonda di proiettili i punti più fortemente contrastati dal difensore. Frattanto bersaglieri e lavoratori fanno ogni sforzo per penetrare nel recinto, rovesciando ostacoli e scavalcando muri, barricate, finestre ecc. al grido di *Savoia!*

Supposto che il difensore si trovi bastantemente forte per resistere alla violenza di questi attacchi, le truppe respinte vanno a rannodarsi indietro, sotto la protezione del grosso, per disporsi a rinnovare l'attacco. Qualora questa seconda prova rimanga dubbia, subentrerà il grosso dell'attacco che colle sue truppe fresche deciderà l'esito.

Tosto che sia in possesso del recinto, l'aggressore riformerà le sue truppe disordinate dall'ardore dell'assalto, e impedirà ad ogni costo che i soldati si disperdano negli abitati. Si disporrà intanto per continuare gli ulteriori attacchi nell'interno del villaggio. La cavalleria, per rapide mosse di attorniamento, cercherà, se è possibile, di prevenire il nemico sulla via di ritirata.

c. Attacchi successivi nell'interno, e disposizioni ulteriori.

Una volta padrone del recinto esterno, l'aggressore si dispone ad attaccare il successivo. In tale intento egli fa occupare i fabbricati lungo le facciate rivolte verso l'interno del villaggio, e fa avanzare qualche pezzo per demolirne i muri e le barricate. Ei rivolge specialmente i suoi tentativi contro le case situate sui fianchi del recinto attaccato, onde minacciare di là la via di ritirata al difensore, e obbligarlo a riparare nel ridotto interno.

Dacchè il difensore ha occupato il ridotto interno, l'aggressore lo investe prendendo posizione allo sbocco delle varie comunicazioni che mettono capo al medesimo. A misura che l'artiglieria rovescierà barricate e aprirà breccie,

ei formerà le sue truppe per colonne poco profonde, che, precedute da bersaglieri, faranno impeto contro i varchi nel modo poc' anzi indicato per l' attacco del recinto esterno; contemporaneamente ei rumoreggierà possibilmente con drappelli di cavalleria lungo la via di ritirata del difensore.

Quando si considerano le perdite che costa, generalmente parlando, l'attacco d'un villaggio, è naturale il domandarsi, se non sarebbe preferibile per l'economia degli uomini d'incendiarlo a dirittura. Questo mezzo infatti può essere adoperato con vantaggio in molti casi, ma è da evitarsi ogni qual volta convenga all'aggressore di stabilirvisi immediatamente dopo, per farne perno d'operazioni ulteriori. In tal caso ei dovrà tosto sistemarne l'occupazione dalla parte opposta, onde far testa ad ogni possibile ripresa offensiva del nemico, che farà osservare con pattuglie.

I combattimenti di villaggio sono particolarmente micidiali di notte. Non v'è azione (e la storia militare lo attesta), che esiga maggior sviluppo d'energia militare per parte di coloro che sono chiamati a prendervi parte.

La figura 34 rappresenta l'attacco di un villaggio eseguito nell'intento di forzare il passo di una comunicazione importante.

Il corpo d'attacco si compone di:

1 Reggimento (4 battaglioni=16 compagnie)
2 Compagnie bersaglieri.
2 Obici.

A. Punto ove il comandante del corpo d'attacco eseguisce la ricognizione del villaggio e colloca 2 obici in batteria.

B. Punto ove il corpo d' attacco eseguisce la sua prima formazione al coperto.

C. Vero attacco.	*a* Testa dell' attacco	6	compagnie.
	b Grosso dell'attacco	6	id.
D. Riserva		4	id.
E. Falso attacco		2	id.

NB. Fu preferito il punto *C* pel vero attacco:

1° Perchè il recinto A, formato di siepi, è meno solido che i muri di cinta ben fiancheggiati che formano il recinto nord;

2° Perchè dal punto G l'aggressore minaccia direttamente la via di ritirata al difensore, senza scoprire la propria sul ponte F, e lo obbliga ad evacuare il recinto nord.

Fu designato il punto E pel falso attacco, perchè mettendo ivi capo la maggior comunicazione che tende al villaggio, il difensore s' indurrà facilmente a crederlo vero, e sguarnirà probabilmente il punto C per rinforzare la fronte E.

SEZIONE 2.ª

Boschi.

§ 110. Specie diverse di boschi. — Combinazioni relative.

I boschi sono cedui o d' alto fusto, estesi o ristretti. Se cedui, nascondono, ma non coprono il difensore: se d' alto fusto, soddisfano all'una e all'altra condizione. Se sono estesi, la loro occupazione può servire di punto d'appoggio a grossi corpi di truppe e anche ad un intero esercito. Se ristretti, essi servono ai semplici distaccamenti, sia come posti isolati, sia come occupazioni incluse nel sistema di una posizione estesa.

In generale un bosco, considerato come posto isolato, può occuparsi in due modi, cioè:

1.° Sul margine.

2.° Internamente.

Il primo caso è il più frequente nelle occupazioni di questo genere.

Il 2.° caso non può realizzarsi che in quei boschi estesi, che presentano posizioni favorevoli nell'interno, per raunodarvi le truppe respinte dal margine, come p. e. burroni, torrenti, ecc.

I combattimenti di bosco distinguono tre periodi diversi d'azione, cioè:

1.° Occupazione.

2.° Difesa.

3.° Attacco.

§ 111. Occupazione di un bosco.

L'occupazione si compendia nelle operazioni seguenti:

a. Marcia-arrivo-ricognizione.

b. Occupazione-misure di sicurezza.

a. **Marcia, arrivo, ricognizione.**

L' occupazione di un bosco ha luogo, sino a un certo punto, con norme analoghe a quelle descritte nella precedente sezione relativamente ai villaggi. Il distaccamento a ciò destinato osserva, in riguardo alla marcia, all' arrivo e alla ricognizione, le stesse norme e cautele più sopra enunciate.

b. **Occupazione e misure di sicurezza.**

Esplorato il bosco e riconosciutolo sgombro, il comandante del distaccamento vi si inoltra colla sua truppa e va

ad occupare un punto (come p. e. radure) a cui mettano capo le varie comunicazioni che irradiano verso l'esterno.

Là forma la sua truppa, manda piccoli posti e pattuglie verso l'esterno onde osservar l'inimico, e distribuisce le sue forze per l'occupazione. Due terzi li destina ad occupare il margine, mediante una disposizione in bersaglieri, e l'altro terzo forma la riserva principale che prende posizione al punto centrale e dominante dell' occupazione. La catena si stende lungo il margine, uniformandosi a tutte le sue sinuosità, e coprendosi di rami intralciati, di abbattute, di rialzi di terra. I sostegni, frazionati per piccoli ma frequenti nuclei, stanno indietro a 100, o anche, se il bosco è folto, a soli 40 o 50 passi dalla catena, presso gli angusti sentieri che vi mettono capo. Le riserve si collocano più indietro, ai centri parziali di comunicazione in relazione colla riserva principale. L'importante, in simili occupazioni di terreni intensamente oscuri, si è di mantenere le comunicazioni fra le diverse frazioni di truppe che le compongono.

L'artiglieria si distribuisce in parte sul margine, in parte rimane presso la riserva principale. Sul margine essa occupa ora i salienti coi calibri minori, ora i rientranti coi maggiori. Essa si studia di evitare le posizioni arrischiate che non fossero servite da una buona via di ritirata; egli è per ciò che i pezzi collocati nei rientranti sono sempre più sicuri, perchè hanno maggior facilità di ritirarsi. La cavalleria si colloca esteriormente sui fianchi del bosco od agli sbocchi, per dove essa possa al momento opportuno piombare inopinatamente sui fianchi degli attaccanti.

La direzione ed il comando offrendo gravi difficoltà nell'interno dei boschi, ove l'orizzonte è limitato talvolta entro il più angusto limite, sarà utile che il comandante suddivida l'occupazione in altrettanti comandi parziali, formando cioè, un' ala destra, un centro, un'ala sinistra, la cui direzione sia affidata ai comandanti speciali.

La figura 35 porge l'esempio dell'occupazione di un bosco, allo scopo di coprire una comunicazione importante.

Il distaccamento d'occupazione è forte di:

1|2 Reggimento (8 compagnie),
1 Compagnia bersaglieri,
2 Pezzi.

Queste truppe prendono posizione nel modo seguente:

Nella zona boschiva *e*, a destra della strada, 2 compagnie, di cui una stesa in bersaglieri lungo il margine, e l' altra in riserva al punto *e*. Nella zona boschiva *f*, a sinistra della strada, 2 compagnie disposte come sopra; più 2 pezzi colla rispettiva scorta collocati al punto *g* in modo da infilare la strada e da fiancheggiare il saliente boschivo *c*.

La riserva principale, forte di 5 compagnie, occupa il punto *h*, nell'interno del bosco. Essa distacca un pelottone a sostegno dei pezzi collocati in *g*, e si tiene disposta a rannodare sul punto *h* i difensori del margine respinti dai punti *e*, *g*, *f*.

§ 112. Difesa di un bosco.

La difesa di un bosco abbraccia i seguenti periodi:

a. Difesa del margine.
b. Difesa nell'interno.
c. Evacuazione.

a. **Difesa del margine.**

La difesa del margine del bosco ha luogo per mezzo del fuoco di fucileria e d'artiglieria, in modo analogo a quella del recinto di un villaggio, descritta nella sezione precedente.

All'azione passiva del fuoco si combina altresì quella delle riprese offensive opportunamente eseguite dai sostegni e dalle riserve, ed ovunque si possa, dalla cavalleria situata agli sbocchi e sui fianchi dell'occupazione. La riserva principale, dalla posizione centrale che occupa, viene in appoggio dei punti minacciati.

b. **Difesa nell'interno.**

A misura che la difesa si racchiude nell'interno del bosco, l'azione diventa ognor più difficile a dirigersi, a cagione della spessezza delle piante. Conviene perciò che le diverse sezioni si avvisino reciprocamente d'ogni qualunque mossa che, non avvertita, potrebbe per avventura scoprire i fianchi della sezione vicina. I bersaglieri che si ripiegano verso le posizioni interne per linee successive, hanno cura di sgombrare per le ali, onde mascherare il fuoco delle truppe postate indietro. Marciando in ritirata, essi non sostano che in posizioni, contro le quali l'inimico incalzante non possa inoltrarsi senza scoprirsi, o senza esporsi a cadere nelle imboscate che gli sono tese di macchia in macchia. Le varie squadriglie si tengono raccordate, durante questi movimenti retrogradi, per mezzo di segnali di tromba o di fischi.

Quando il bosco è esteso e che si intende prolungarne la difesa nell'interno, la riserva principale occuperà preventivamente una buona posizione che copra la via di ritirata e che abbia gli accessi sgombri a mezzo tiro di fucile all'intorno. Ivi si concentreranno tutte le truppe della difesa, traendo partito dalle località per opporre una risoluta resistenza ai reiterati attacchi dell'inimico.

c. **Evacuazione del bosco.**

Quando per l'ingrossarsi delle forze attaccanti non sia

più possibile mantenere l'occupazione del bosco, il difensore potrà, a seconda dei casi e delle sue istruzioni, ordinare l'evacuazione, cedendo però palmo a palmo ordinatamente il terreno. A tal uopo egli manda un distacoamento per occupare al di fuori una buona posizione in faccia allo sbocco del bosco, mentre le truppe che tuttora rimangono nell'interno a retroguardia, si ripiegano lentamente per linee successive e concentriche di cacciatori verso l'uscita. Ivi esse cercano di guadagnare tempo mediante un vivo fuoco per proteggere la successiva ritirata delle truppe e del materiale. A tempo e luogo questa retroguardia scompare ad un segnale dato, assai prontamente, perchè l'aggressore incalzante non abbia campo di frammischiarsi a lei, e va a riordinarsi indietro sgombrando per le vie laterali sotto la protezione del distaccamento che l'ha preceduta fuori, in faccia all'uscita. Egli è poi mediante fuochi convergenti d'artiglieria e caricho laterali di cavalleria, che le truppe di quest'ultimo impediranno all'aggressore di sboccare inseguendo.

§ 113. Attacco d'un bosco.

L'attacco d'un bosco passa pei periodi seguenti:

a Marcia, arrivo, ricognizione e disposizioni preparatorie.

b Attacco del bosco sul margine

c Attacchi successivi nell'interno. Disposizioni ulteriori.

a **Marcia, arrivo, ricognizione e disposizioni preparatorie.**

Le norme relative alla marcia, all'arrivo, alla ricognizione e alle disposizioni preparatorie dell'attacco, sono identiche a quelle già formolate nella sezione precedente (§ 109) per l'attacco di un villaggio

b **Attacco del bosco sul margine.**

Lo stesso dicasi in riguardo all'attacco sul margine.

c **Attacchi successivi nell'interno. Disposizioni ulteriori.**

Dacchè l'assalitore si è reso padrone del margine del bosco, il comandante dell'attacco darà un segnale per riordinare le truppe e farle quindi inoltrare nell'interno, ove difficilmente sarà in grado di scernere i movimenti. In questo intento, per evitare la dispersione che risulta dalle disposizioni in bersaglieri applicate ai terreni intensamente coperti, farà serrare la catena per gruppi, e s'avanzerà per piccole masse lungo i sentieri che accennano all'interno. Pattuglie di comunicazione perlustreranno le macchie onde tenere in relazione fra di loro le piccole masse che s'avanzano. A queste tengon dietro le truppe del grosso dell' attacco, suddivise

in più colonne, che seguono le comunicazioni principali. La riserva, colla maggior parte dell'artiglieria e della cavalleria, resterà fuori a portata di fucile dal margine del bosco, pronta ad agire secondo gli eventi. Essa non s'inoltrerà nell'interno, finchè le truppe dell' attacco non abbiano fatti progressi tali da non lasciar più verun dubbio sull'esito dell'operazione.

Nel più fitto del bosco l'aggressore s'avanza lentamente e guardingo, ma quando gli si para innanzi un tratto di terreno meno scuro, egli accelera l'andatura, e attacca vivamente il difensore che lo aspetta appostato sul limite della radura, procurando di frammischiarsi a lui, onde neutralizzare il fuoco delle riserve postate indietro. Frattanto la cavalleria, per via di circuiti, cercherà di tagliar la ritirata al difensore al momento in cui evacuerà il bosco.

A misura che l'aggressore incontra nuove occupazioni nemiche nell'interno, si ferma dietro un ostacolo, e inizia di là i successivi suoi attacchi. In questi egli avrà specialmente di mira di minacciare sul fianco e a rovescio le disposizioni difensive dell'inimico, il quale per la spessezza delle piante, mal potendo giudicare della forza e valore reale di queste dimostrazioni, s'indurrà facilmente a cedere il terreno.

A misura che l'inimico evacua il bosco, il grosso dell'attacco e la riserva avanzano nell' interno facendo osservare da pattuglie di cavalleggieri la ritirata del difensore, mano mano che le sue truppe sgombrano il bosco.

Occupato il bosco, l'aggressore vi si stabilisce in modo da poterlo difendere contro le riprese offensive dell'inimico.

La figura 25 mostra l'attacco di un bosco, eseguito nell'intento d'impadronirsi di una comunicazione importante:

Il corpo d'attacco si compone di:

1 Reggimento (4 battaglioni = 16 compagnie).
2 Compagnie bersaglieri.
2 Pezzi.

La forza del corpo di difesa è minore di metà di quella del corpo d' attacco.

a Punto ove il corpo d'attacco eseguisce la sua prima formazione al coperto.

b Punto da dove il comandante del corpo d'attacco eseguisce la sua ricognizione.

c Vero attacco	*d* Testa dell'attacco	= a 6	compagnie
	e Grosso dell'attacco	= a 6	id.
f Riserva		= a 4	id.
g Falso attacco		= a 2	id.
h 2 Obici in batteria			

La zona boschiva rientrante *f* è preferita pel vero attacco alla zona saliente *e*, perchè da quella si minaccia diretta-

mente la via di ritirata del difensore e la posizione interna *h*.

Il vero attacco diretto contro la zona saliente *e* sarebbe lento e pericoloso, come avviene in tutti gli attacchi di fronte in cui il difensore cede palmo a palmo il terreno e copre la via di ritirata. Invece la caduta dell' occupazione difensiva *f* trascina naturalmente con sè quella dell' occupazione saliente *e*, minacciata a rovescio.

Il punto *e* favorisce il falso attacco, perchè la sua posizione saliente può far credere al difensore, che l'aggressore siasi lasciato indurre a considerarlo come il punto più debole dell'occupazione.

SEZIONE 4.ª

Strette.

§ 114. Definizione e specie diverse di strette.

Dicesi *stretta* ogni strangolamento di terreno che obbliga una truppa a restringere la propria fronte per passar oltre.

Si distinguono in generale due specie di strette, cioè:

1.° Di lungo tratto.

2.° Di breve tratto.

Le prime sono quelle il cui sviluppo oltrepassando la portata ordinaria delle armi, può prolungarsi per più ore ed anche talvolta per una o più marcie.

Formano in generale strette di lungo tratto le valli, le gole, e quelle vie fra boschi e fra paludi, che si prolungano oltre i limiti suddetti.

Le seconde sono quelle, il cui sviluppo non oltrepassa la portata ordinaria delle armi. Tali sono i ponti, i guadi, le vie interne de'villaggi e i passi di breve tratto fra alture, stagni e macchie.

§ 115. Scopo che determina l'occupazione di una stretta.

Una stretta, sia dessa valle, gola, argine, ponte ecc., può essere occupata o con mira difensiva o con mira offensiva. Il primo caso è però più frequente del secondo.

L'occupazione di una stretta con mira difensiva ha per iscopo di chiuderne il passo all' inimico momentaneamente o definitivamente.

La difesa momentanea di una stretta è d'ordinario esercitata da una retroguardia che copre una ritirata. La difesa definitiva può essere esercitata da un intero corpo o

distaccamento che abbia incarico di conservarne a qualunque costo il possesso per un tempo indeterminato. La fortificazione campale viene in tal caso in sussidio della difesa.

L'occupazione di una stretta con mira offensiva ha luogo per assicurarne il varco ad un corpo di truppe che s' avanza verso l'inimico. Essa è d'ordinario esercitata dai distaccamenti d' avanguardia che guadagnano di marcia sul corpo principale, nell' intento appunto di occupare prima dell'inimico una stretta che detto corpo deve varcare, per mandare a compimento l'offensiva intrapresa. Una testa di ponte costituisce p. e. un' occupazione offensiva di stretta.

Ad ogni modo, qualunque sia lo scopo (difensivo o offensivo) per cui un corpo di truppe occupa una stretta, l'azione dell'occupante assume sempre dal punto di vista tattico un carattere di difesa locale.

§ 116. Occupazione e difesa di una stretta.

In generale una stretta si può occupare in tre modi, se di lungo tratto; e in due soli, se di breve tratto.

Nel primo caso si può occupare la stretta:

A. Innanzi all' entrata.

B. Nell'interno.

C. Fuori, in faccia all'uscita.

Nel secondo caso resta, generalmente parlando, esclusa la posizione nell'interno B.

Caso A. — **Innanzi all'entrata.**

Una truppa, che non abbia tempo e mezzi per trincierarsi, prende posizione innanzi all'entrata di una stretta, ordinandosi in iscaglioni col centro avanti e le ali ripiegate indietro, per appoggiarsi agli ostacoli che formano l' entrata della stretta. Così p. e. se la stretta è una valle, una gola, un ponte, una via fra paludi e boschi, le ali del corpo che ne difende l' entrata riceverebbero appoggio dalle alture, pantani, o macchie laterali.

In una disposizione di questa specie l'artiglieria è collocata al centro dell' ordine di battaglia; talvolta però se le località vi si prestano, alcuni pezzi possono occupare con vantaggio i fianchi. La cavalleria in unione alle riserve occupa una posizione centrale indietro, pronta ad escire per cadere sul fianco delle colonne d' attacco dell' inimico che s' avanza. Una posizione simile può essere presa tanto da una retroguardia che copra la ritirata del corpo principale, quanto dall' avanguardia di un corpo che intenda varcarla con mira offensiva. Tutti gli oggetti locali compresi nel sistema della posizione, come p. e. villaggi, boschi, si occupano a norma dei principii esposti nelle sezioni precedenti.

Caso B. — **Nell'interno.**

Una truppa, ancorchè non abbia nè il tempo nè i mezzi per trincierarsi, prende posizione nell'interno di una stretta ordinandosi in modo da chiuderne compiutamente il passo all'inimico. Una tal posizione sarà ottima ogni qual volta i fianchi sieno appoggiati ad ostacoli insuperabili, come sarebbero le pareti di roccie a perpendicolo in una gola fra monti, od un argine che corra a traverso paludi impraticabili. Per poco che i terreni che formano i fianchi della stretta sieno accessibili, semplicemente anche ad uomini isolati, per la sicurezza della posizione presa nell'interno, l'occupante dovrà farli attentamente osservare ed anche occupare, secondo i casi. D'ordinario le occupazioni interne nelle gole fra monti, si stabiliscono ai passi più ristretti della stretta; sarà però utile scegliere un punto dove l'aggressore non possa inoltrarsi sovra una fronte più estesa del difensore.

L'occupazione di una posizione nell'interno di una valle, gola, lungo un argine, ecc. esige altresì quella degli sbocchi laterali, per cui l'inimico potrebbe, in qualunque modo, piombare a tergo dell'occupazione. Simile ufficio sarà commesso ad appositi distaccamenti.

Nelle posizioni di questo genere l'azione principale appartiene all'artiglieria; suo intento deve essere quello di coprire di fuochi la via per dove può inoltrarsi l'assalitore. La fanteria concorre a fine di mantenerla in posizione il più lungo tempo che sia possibile.

Le posizioni nell'interno di una valle o di una gola sono prese d'ordinario dalle retroguardie che coprono una ritirata, o da distaccamenti che abbiano per iscopo di mantenere l'occupazione per un tempo indeterminato.

Le avanguardie de' corpi che operano nell'offensiva, non si arrestano mai nell'interno di una stretta; salvo per circostanze maggiori, o quando la medesima ha uno sviluppo maggiore di una marcia.

Caso C. — **Fuori, in faccia all'uscita.**

Una truppa che non abbia nè il tempo nè i mezzi per trincierarsi, prende posizione al di fuori di una stretta, in faccia all'uscita, ordinandosi per iscaglioni col centro rifiutato, e le ali avanti. Queste appoggiano i fianchi agli ostacoli che formano lo sbocco della stretta. Così, se la medesima è una valle, una gola, i fianchi della truppa che intende contenderne l'uscita all'aggressore si appoggiano, ed occupano le alture che ne formano lo sbocco: se la stretta è un ponte, una via fra le paludi e fra' boschi, i fianchi di essa si appoggiano alla corrente, ai pantani, od occupano le macchie adiacenti.

In una disposizione di questo genere l'artiglieria è ripartita al centro e ai fianchi dell' ordine di battaglia. La batteria del centro batte d'infilata la stretta; le laterali incrociano i loro fuochi sullo sbocco. La cavalleria disposta alle ali è in posizione di caricare in fianco l'inimico che sbocca dalla stretta.

§ 117. Attacco delle strette.

Qualunque sia la posizione che occupi il difensore, cioè, all'entrata A, nell' interno B, all' uscita C si ritengono, in quanto riguarda l'attacco, le norme seguenti.

A. **Attacco contro una stretta occupata all'entrata.**

In terreno sgombro, se per l'impossibilità di circuire la stretta l'assalitore è obbligato ad attaccare di fronte, ei farà avanzare una forte batteria a buona portata, che concentrerà i suoi fuochi verso l' entrata della stretta. Si faranno quindi avanzare le colonne d' attacco (fanteria e cavalleria) con ordine di dirigere l' urto verso l' entrata della stretta, portando distaccamenti contro i fianchi e, possibilmente, contro la via di ritirata del difensore.

In terreno coperto, l' attacco ha luogo bensì nello stesso senso, ma con molte precauzioni; lo iniziano col loro fuoco fitte bande di bersaglieri; l'artiglieria, che tien dietro, occupa di mano in mano le posizioni cedute dagli avamposti nemici; ivi con fuoco vivo prepara l' attacco che s' esegnisce, secondo i casi, per mezzo di colonne intercalate di bersaglieri.

Dacchè l'inimico si volge in ritirata entro la stretta, l'aggressore ne infesta la marcia con fuochi d' infilata e con granate.

B. **Attacco contro una stretta occupata nell'interno.**

L' attacco contro una stretta occupata nell' interno è difficile e micidiale, perchè l' aggressore non potendo spiegare le proprie forze è costretto a combattere soltanto per testa di colonna. Le sezioni che tengono dietro non esercitano che un' azione passiva, soggette come sono ad essere decimate dall' artiglieria della difesa, che porta la distruzione co' tiri di rimbalzo dalla testa alla coda della colonna. Non vi ha dunque altro mezzo in simili casi, che quello di minacciare sui fianchi l'occupazione nemica (per ardui che ne sieno gli accessi), mentre si attacca di fronte col grosso, per piccole colonne successive d'attacco.

La non interrotta serie di simili attacchi, in unione alle mosse d' attorniamento intraprese sui fianchi, potrà solo far cadere una posizione, la quale, purchè sia bene appoggiata ai fianchi, può considerarsi come una delle più forti.

Dovendo p. e. forzare una posizione occupata nell'interno di una valle o d'una gola, l'attaccante dovrà dividere la sua forza in tre frazioni. La prima (e sarà la maggiore) sarà destinata all'attacco di fronte lungo lo strangolamento della stretta; le altre due (e la loro forza sarà proporzionata alle esigenze locali) avranno ordine di cadere sui fianchi del difensore per le vette o pe'dirupi laterali.

Queste colonne d'attorniamento essendo costrette a lunghi circuiti, e a superare difficoltà di terreno più o meno gravi, dovranno esser poste in movimento assai per tempo, onde la loro azione coincida opportunamente con quella del grosso che attacca di fronte, e che devesi tenere meno che sia possibile esposto agli effetti distruttori dell'artiglieria, e delle carabine dei bersaglieri appostati lungo dirupi. In quelle gole, in cui il torrente si solca il letto inferiormente alla via tracciata in alto, l'aggressore non trascura di farlo occupare da bersaglieri arditi, che cerchino per quella via di girare i fianchi della posizione nemica.

Se l'attacco dovesse inevitabilmente aver luogo lungo un argine costeggiato da paludi impraticabili, l'assalitore non potrebbe effettuarlo che per la testa della sua colonna. In tal caso gli sforzi reiterati e successivi di sezioni poco profonde possono soli riuscire nell'intento di sorprendere il fuoco della difesa in difetto, e dar luogo allora all'azione della baionetta.

C. **Attacco contro una stretta occupata fuori, in faccia all'uscita.**

Forzare l'uscita d'una stretta fortemente occupata dal difensore nel senso più sopra descritto, e segnatamente quando detto difensore occupi in forza le accidentalità di terreno che ne fiancheggiano lo sbocco, è una delle operazioni più arrischiate che possano aver luogo alla guerra. Non dovrà dunque tentarsi che in forza d'imperiose esigenze, o quando circostanze particolari ne facilitano l'esito.

Qualora la stretta, dalla quale si vuol sboccare, fosse una valle, e che il difensore, com'è da supporsi, occupasse le alture che ne fiancheggiano l'uscita, sarà mestieri, prima di inoltrarvisi col grosso delle forze, di dirigere colonne pei versanti e per le giogaie contro le alture inferiori che fiancheggiano l'uscita della valle.

Da queste alture, che l'aggressore cercherà possibilmeate di far occupare da fanteria e da artiglieria disposte su più ordini di fuochi, egli fulminerà la disposizione difensiva dell'inimico in faccia all'uscita, onde agevolarsi il modo di sboccare vittoriosamente dalla stretta.

Ma qualora per la configurazione del terreno, o pel modo col quale l'inimico postato in faccia dell'uscita avesse assicurati

i suoi fianchi, non fosse possibile all'aggressore di agire vantaggiosamente contro i medesimi, egli dovrà prima consultare i proprii mezzi e ricorrere a quegli spedienti, che varranno a trarlo d'impaccio meglio che un attacco di viva forza in condizioni sì arrischiate.

SEZIONE 5.ª

Vigneti, paludi, stagni, risaie.

§ 118. Caratteri distintivi dei vigneti e dei terreni paludosi, considerati come occupazioni militari.

Si distinguono due specie di vigneti, cioè quella in cui le vigne sono sostenute da pali, e quella in cui le vigne sono appese a filari d'alberi d'alto fusto.

Come occupazione militare, i secondi sono preferibili ai primi, visto che quelli nascondono e coprono l'occupante, mentre questi si limitano semplicemente a nasconderli.

Le paludi possono essere estese o ristrette, impraticabili, o più o meno praticabili. Soltanto però, quando sono estese od impraticabili, esse possono avere una grande utilità difensiva, in quanto che, mercè di esse, con poche truppe si possono osservare vasti tratti di territorio.

§ 119. Specialità relative all'occupazione, difesa e attacco de'vigneti.

I vigneti, come località coperte, possono assimilarsi ai boschi, di modo che essi si occupano, si difendono e si attaccano, con norme analoghe a quelle descritte nella sezione 3.ª del presente capo in ordine ai boschi. I filari formano successivi ripari alla catena dei bersaglieri, che si collega coi sostegni e colle riserve, mediante comunicazioni praticate a traverso i filari stessi.

A rendere viemmaggiormente efficace la difesa de'terreni coperti di viti, è da desiderarsi che i filari si sviluppino in senso perpendicolare alla via di comunicazione che si intende coprire, e in senso parallelo alle curve orizzontali, quando si occupano alture. Nell'attaccare un vigneto, scopo dell'aggressore dev'essere quello di presentare il vero attacco, per quanto è possibile, sul fianco de'filari, onde penetrare arditamente per bande negli interstizii.

§ 120. Specialità relative all' occupazione, difesa e attacco delle paludi.

Le paludi oppongono all' aggressore un ostacolo atto ad essere occupato e difeso in modo pressochè analogo ad un fiume. Perciò noi rimanderemo pe' relativi ragguagli il lettore al capo IX della presente istruzione (passaggi di fiume). Se la palude è impraticabile, la difesa dovrà essere ordinata al di quà, come se si trattasse della sponda di un largo fiume o di un lago non altrimenti accessibili che per mezzo di barche o di zattere. Un cordone d'osservazione è segnatamente necessario in simili casi per evitare le sorprese. Se la palude è praticabile per varii punti, vale a dire, se vi sono vie di comunicazioni e spazii più o meno asciutti da permettere il passaggio alle colonne, o quanto meno a bande di bersaglieri, la difesa si concentra sulle comunicazioni praticabili e vi si organizza a seconda delle circostanze locali, *avanti*, *nell'interno* o *indietro*, a tenore dei principii sviluppati nella sezione precedente per riguardo alle strette. In generale poi nella difesa, la catena de' bersaglieri si stende lungo la sponda, ed ha cura di occultarsi per quanto sia possibile; ad essa tengono dietro i sostegni e le riserve, come si pratica in tutte le occupazioni di questo genere. Nel caso che la difesa sia ordinata avanti, i sostegni e le riserve occupano anche spazii resi praticabili nell' interno, onde ravvicinare la portata delle armi e poter sostenere le occupazioni difensive, disposte lungo il contorno esterno del padule.

Qualora gli spazii praticabili a traverso le paludi sieno coperti da piante, il difensore può ordinarne l' occupazione in modo analogo ai boschi.

Nulla resta da aggiungere in riguardo all'attacco delle paludi, stagni e risaie, le cui norme voglionsi ragguagliare ai diversi modi d'attacco più sopra indicati contro le strette, e alle pratiche invalse per l'attacco de'fiumi; avvertendo però che quando il suolo della palude è sufficientemente praticabile, perchè se ne possa forzare il passo, conviene che l'aggressore, che vi s'interna, abbia in mira di inseguire alle calcagna i singoli difensori, onde percorrere esattamente gli stessi sentieri ch'eglino seguono, per non smarrirsi in pantani senza fondo.

CAPO VIII.

Posizioni

SOMMARIO

SEZIONE 1. *Generalità*
- § 121. Posizioni militari, loro definizione e scopo.
- § 122. Caratteri distintivi di una posizione in generale, considerata come campo di battaglia. - Chiave della posizione.
- § 123. Campi di posizione e di marcia.

SEZIONE 2. *Posizioni nei paesi piani e nei montuosi*. . . . .
- § 124. Caratteri distintivi delle posizioni ne'paesi piani.
- § 125. Caratteri distintivi delle posizioni in paese montuoso.
- § 126. Influenza de'profili sulla difesa e sull'attacco delle posizioni d'altre.

SEZIONE 3. *Occupazione, difesa e attacco delle posizioni in generale*. . . . . .
- § 127. Norme per l'occupazione di una posizione in generale.
- § 128. Difesa di una posizione in generale.
- § 129. Attacco di una posizione in generale.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 121. Posizioni militari, loro definizione e scopo.

S' intende per posizione militare un tratto di terreno che per vantaggi tattici e statistici è atto ad essere occupato da una truppa allo scopo di soggiornarvi e combattere.

Siccome poi lo scopo per cui una truppa combatte, può essere difensivo od offensivo, o in certi casi alternativamente l'uno e l'altro, così ne risulta che una posizione può essere *difensiva* od *offensiva* oppure *mista*.

§ 122. Caratteri distintivi di una posizione in generale, considerata come campo di battaglia — Chiave della posizione.

I caratteri distintivi di una posizione, considerata come campo di battaglia, si riferiscono sostanzialmente alla difensiva. Poche e leggiere modificazioni, risultanti dalle condizioni topografiche del sito, bastano a modificarli nel senso favorevole all'offensiva.

Gli elementi pertanto che caratterizzano il sistema di una posizione, in complesso, sono i seguenti:

A. Dimensioni.
B. Comando.
C. Ostacoli, fronte, fianchi.
D. Accessi, comunicazioni, via di ritirata.
E. Punti deboli e forti. — Chiave della posizione.

A. **Dimensioni.**

L'estensione di una posizione deve essere in relazione colle forze destinate ad occuparla e a difenderla. S'andrebbe contro all' interesse economico impiegandovi un numero d'uomini maggiore del necessario. Si comprometterebbe l' esito delle operazioni impiegandone meno di ciò che strettamente esige l'interesse della difesa.

Le dimensioni pertanto che vanno soggette a variare sono quelle che determinano lo sviluppo della fronte della posizione, mentre in riguardo alla profondità esse partono da norme presso che costanti. Partendo dunque dal principio che una truppa occupi una posizione su due linee ed una riserva, si riterrà per base che in terreno piano si richieggono 1200 uomini ogni 150 metri di sviluppo di fronte. In terreno frastagliato e montuoso siffatta proporzione può diminuire d'assai, e anche della metà.

La profondità poi della posizione dipende dalla distanza che deve regnare fra le diverse linee, la riserva, i parchi ecc. E siccome tali distanze sono presso a poco determinate in via regolamentaria, così si potranno fissare a circa 900 metri in tutto.

Quando l'occupazione di una posizione tende soltanto ad uno scopo offensivo, le dimensioni potranno anche essere minori comparativamente alla forza occupante, attesochè l'interesse dell' offensiva esige che le truppe stieno raccolte in breve spazio, per essere meglio sotto la mano de' capi.

B. **Comando.**

Il comando sui terreni circonvicini serve a dominare l'inimico con fuochi d'alto in basso e a scoprirne da lontano i movimenti. L' efficacia del comando non è però completa che quando gli accessi della posizione dominante favoriscono l' uso dei fuochi radenti. Questa condizione che suppone declivii dolci, imprime altresì alla posizione dominante un carattere offensivo.

C. **Ostacoli — fronte — fianchi.**

Gli ostacoli del suolo, che circoscrivono una posizione, ne determinano le forme e le condizioni tattiche. L' effetto di tali ostacoli è di procurare utili punti d'appoggio al difensore, e di rendere difficili all'inimico gli accessi della posizione. Vi sono due sorta d'ostacoli, cioè: gli *assoluti* (ossia

impraticabili), come per es. laghi, paludi, roccie inaccessibili ecc., che bastano da sè soli per formar barriera alla marcia dell'aggressore; e i *praticabili*, come per es. boschi, burroni, villaggi ecc., i quali non possono essere utilizzati come punto d'appoggio che facendoli opportunamente occupare da truppe, a seconda de'precetti spiegati nel precedente capo relativo all'occupazione delle località coperte.

In ogni posizione si distinguono la *fronte* ed i *fianchi*. Tanto l'una che gli altri sono designati da ostacoli, cioè: corsi d'acqua, stagni, paludi, boschi, alture, burroni ecc. che ne rendono difficile l'accesso all'inimico.

Sempre che si trovino lungo la fronte della posizione caseggiati, macchie o burroni, atti a dissimulare l'avanzarsi dell'inimico, è necessario ch'essi sieno sotto il dominio del cannone della posizione.

È ben condizionata per la difensiva quella posizione, la cui fronte è configurata in modo da favorire la concentrazione de' fuochi sui principali punti d'attacco.

Il forte appoggio de' fianchi costituisce uno dei requisiti più importanti per una posizione, e segnatamente quando questa è occupata ad uno scopo difensivo. Affinchè poi i fianchi sieno solidamente appoggiati è necessario che gli ostacoli che li formano si estendano sufficientemente nelle direzioni laterali, perchè l'inimico non abbia la facilità di circuirli, salvo per mezzo di lunghi giri e per comunicazioni malagevoli.

D. **Accessi, comunicazioni, via di ritirata.**

Una posizione puramente difensiva deve avere rari e difficili gli accessi; una posizione offensiva invece deve avere facilità di sbocchi contro l'inimico che muove all'attacco.

Nell'interno della posizione le comunicazioni vogliono essere facili e frequenti. Quelle, che corrono in senso parallelo alla fronte, tengono in relazione fra di loro i diversi campi delle truppe in posizione. Quelle, che si sviluppano in direzioni perpendicolari (più o meno) alla fronte, si prestano alle comunicazioni fra le diverse linee nell'ordine di battaglia. Fra queste deve trovarsi la via di ritirata.

Principal scopo di una posizione è invariabilmente quello di coprire la via di ritirata. E la via di ritirata è perfettamente coperta quando essa parte in direzione perpendicolare dal punto centrale, dietro la fronte della posizione.

È invece meno coperta quella linea di ritirata che più s'allontana dalla direzione perpendicolare, e dal punto centrale della posizione.

Cosicchè sarebbe in pessima condizione quella via di ritirata che si trovasse sul prolungamento di uno dei fianchi della posizione, segnatamente in paese piano e scoperto.

Le truppe in ritirata sarebbero, in tal caso, obbligate ad effettuare una marcia di fianco in presenza dell'inimico, cosa impossibile, salvo il caso di forti ostacoli territoriali, fiumi, paludi, ecc. atti a coprire il fianco esterno della marcia.

La via di ritirata deve essere di facile comunicazione e servita da ramificazioni secondarie. Tratto tratto voglionsi trovare lungo la stessa punti favorevoli alla resistenza della retroguardia che copre la ritirata.

E. **Punti deboli e forti — chiave della posizione.**

Sono *deboli*, generalmente parlando, i punti dominati, i salienti, i punti di facile accesso e quelli che sono mascherati da località, boschi e burroni ecc. atti a coprire i movimenti offensivi dell'inimico. Sono *forti* i punti dominanti, i rientranti, i luoghi di difficile accesso per l'inimico e tutte le località, villaggi, boschi ecc., che possono servire d'utile occupazione al difensore.

Fra i varii punti forti della posizione ve n' ha uno che, per l'importanza relativa che esercita, domina tutti gli altri ed è di essi più forte. Questo punto, dal cui possesso dipende il possesso dell'intera posizione, si chiama *chiave della posizione.*

§ 123. Campi di posizione e di marcia.

Si chiamano *campi di posizione* quelli che sono inclusi nel sistema di una posizione che si occupa nell' intento di osservare l'inimico e di combattere. Si dicono *campi di marcia* quelli che si prendono momentaneamente per pernottare o per farvi brevi stazioni di riposo, durante una marcia eseguita a qualche distanza dall'inimico o protetta dalle nostre occupazioni.

Tanto in un caso che nell' altro, il terreno designato all'accampamento delle truppe deve soddisfare, sino ad un certo punto, alle condizioni economiche che sono di rigore per potervi soggiornare qualche tempo; cioè acqua, legna, paglia e luoghi abitati in vicinanza; aria salubre, buona esposizione, suolo asciutto e giacitura ridossata dai venti. Però, dovendo nei campi di posizione le condizioni tattiche prevalere ad ogni altra considerazione, si riterranno come ben condizionate per l' accampamento quelle località che forniscano sufficientemente acqua e legna e la paglia almeno per i cavalli. Nei campi di marcia invece si dovranno ricercare tutte quelle condizioni economiche, che compatibilmente colle circostanze di luogo e di tempo, assicurano il ben essere della truppa.

Digitized by Google

Nei *campi di posizione* il servizio d' osservazione e sicurezza si farà rigorosamente a tenore de'precetti esposti nei tre primi capi della presente Istruzione. In quelli di *marcia* è lasciato al criterio e alla responsabilità de'capi l'ordinare a tal uopo quelle leggiere modificazioni, che ridondar potessero a vantaggio del principio, ognora sì caldamente raccomandato, dell'economia degli uomini.

Il collocamento dei campi di posizione si adatta, linea per linea, all'andamento dell'ordine di battaglia delle truppe in posizione, a senso di quanto è detto nella sezione 3.ª del presente capo, e in conformità del precetto generale che prescrive di far *marciare*, *accampare* e *combattere* le truppe secondo l'ordine di battaglia. L' artiglieria e la cavalleria accampano colle rispettive brigate e divisioni sui punti per esse indicati nella sezione istessa, salvo quelle modificazioni che fossero per esigere le circostanze locali, in ordine al miglior governo dei cavalli, alla vicinanza degli abbeveratoi e alla sicurezza dei campi, e in riguardo ai pericoli d'esplosione e d'incendio.

Lo stesso dicasi in ordine all'accampamento de'parchi di artiglieria e del genio, de' quartieri generali, delle ambulanze e degli equipaggi da ponte, de' bagagli ecc.

In generale le truppe possono accampare in tre modi:

a Sotto le tende.

b Sotto baracche o capanne.

c A sereno (co'sacchi-tenda o senza).

a Il *primo metodo* è caduto in disuso. Può però essere ancora usato nei concentramenti d' istruzione che hanno luogo in tempo di pace. I principii di castrametazione relativi al tracciamento del campo, alla forma e capacità delle tende, al modo di rizzarle e levarle, sono tali quali li descrive l'istruzione speciale sugli accampamenti nel titolo in appendice al regolamento 19 gennaio 1833.

b I *campi di baracche* possono essere usati quando le truppe debbono soggiornare lungo tempo in una stessa posizione, sia durante un armistizio, sia per svernare ecc. Essi si tracciano dietro gli stessi principii dei campi di tende. Le baracche possono essere costrutte con assi o anche con paglia. Ve ne possono essere di maggiori o minori dimensioni. D'ordinario la loro capacità *minima* permette d'alloggiarvi 16 uomini; le *massima* un intero pelottone. Nei paesi coperti di piante si possono facilmente formare capanne con rami intrecciati e paglia.

c I *campi al sereno* (*bivacchi*) consistono nel far soggiornare le truppe allo scoperto sovra uno spianato qualunque, prato o campo che sia. A modificazione dei campi a sereno si è recentemente introdotto l'uso de' sacchi-tenda, di cui

ciascun soldato è provvisto. Il *bivacco* procura a una truppe il vantaggio di poter accampare nell'ordine in cui essa deve combattere e quasi nello stesso spazio, la qual cosa la pona in grado di essere istantaneamente pronta a respingere ogni attacco.

Il metodo d'accampare co'sacchi-tenda esige spazio maggiore del *bivacco* puro e semplice, ma esso non deve impedire per nulla che la truppa non si trovi istantaneamente disposta a combattere. In guerra il sacco-tenda non deve esser considerato che come un momentaneo e leggiero ricovero da adoperarsi a seconda delle circostanze; mai però agli avamposti, e di rado durante il giorno, onde ciò non serva d'indizio alle ricognizioni dell' inimico intese a valutare le nostre forze.

I campi di sacchi-tenda, nelle circostanze ordinarie, sono tracciati dietro principii stabiliti da speciali istruzioni.

In generale, per accampare al sereno, le truppe d' ogni arma osservano il prescritto al capo III, titolo IV del regolamento di servizio per le truppe in campagna. Però, sieno desse o no munite di sacchi-tenda, possono accampare tanto nell'ordine di battaglia, quanto in quello di colonna, preferendo però il primo, quando motivi speciali non consiglino il secondo.

Quando le truppe serenano nell'ordine di battaglia, esse accendono i fuochi in modo che il loro chiarore dietro i fasci d'arme non renda questi visibili all'inimico. Accampando nell'ordine di colonna, i fasci d'arme si collocano al centro delle sezioni e i fuochi si accendono lateralmente.

Si moltiplica il numero de' fuochi ogni qualvolta si ha interesse di esagerare le nostre forze all'inimico: si diminuisce quando si ha in vista lo scopo contrario. Si accendono fuochi su punti non occupati, o viceversa non se ne accendono in siti occupati, e ciò per indurre l' inimico in errore, a seconda de'nostri progetti.

Agli avamposti non si accendono fuochi che in casi speciali. Nei bivacchi delle batterie e de'parchi si avrà cura di accendere i fuochi e di collocare le fucine sotto il vento relativamente ai cassoni di munizioni e ai materiali più facili alla combustione.

I campi di marcia si stabiliscono d'ordinario a fianco, e anche a cavaliere degli stradali, come p. e. il campo A, figura 36. Ad evitare poi una soverchia estensione ed inutili movimenti processionali che stancano fuor di proposito le truppe, suolsi anche in simili casi stabilire i bivacchi nell'ordine istesso di marcia, cioè, brigata per brigata, o reggimento per reggimento, gli uni dietro gli altri ad una distanza di 400 a 800 passi circa come sarebbe il campo B,

figura 36. Risulta da ciò una disposizione di bivacchi successivi affatto consentanea all'ordine di marcia e sufficientemente guarentita mercè l'istessa sua profondità dalle sorprese avviluppanti dell'inimico. Siffatta disposizione d'accampamento rimedia, sino ad un certo punto, ad un inconveniente che si produce assai sovente nei campi di marcia, quello cioè della mancanza d'appoggio ai fianchi. Infatti i fianchi scoperti d'un bivacco sono osservati da quello che è stabilito indietro.

Nei campi di questa specie, le singole brigate bivaccano su due linee spiegate in ordine di battaglia, od anche, quando lo spazio fosse angusto per causa di colture svariate o d'accidentalità del suolo, nell'ordine di colonna per reggimenti o battaglioni.

Singolar vantaggio degli accampamenti di marcia così disposti è la prontezza, colla quale un grosso corpo di truppe, composto di più brigate, si stabilisce al bivacco. Infatti, le brigate che bivaccano a cavaliere dello stradale, o sovra uno dei fianchi, possono entrare quasi, se non del tutto, simultaneamente nel rispettivo campo e stabilirvisi, evitando in parte così il gravissimo inconveniente che sì spesso si riproduce all'atto di stabilire i bivacchi, quello cioè che le truppe che formano la coda della colonna di via non si trovano a posto, che una o più ore dopo di quelle della testa. Per l'istessa ragione, al momento di levare il campo, esse possono rimettersi in marcia con grande economia di tempo e riformare la colonna di via sullo stradale.

Salvo speciali ed imperiose considerazioni, è raccomandato, nello scaglionare in siffatta guisa i varii bivacchi, di non alterare l'ordine di battaglia.

Le colture sono spesso d'incaglio all'accampamento delle truppe. I terreni migliori sono o i prati asciutti o i campi di grano dopo il raccolto. All'atto di accampare, se le messi o le erbe sono alte, si fanno mietere o falciare istantaneamente. In riguardo alla giacitura sono da preferirsi i terreni leggermente inclinati e ben esposti, siccome i più asciutti.

SEZIONE 2.ª

Posizioni ne'paesi piani e ne'montuosi.

§ 124. Caratteri distintivi delle posizioni ne'paesi piani.

In un paese perfettamente piano, liscio e scoperto, non si trovano posizioni militari propriamente dette. Tali paesi

infatti meglio si prestano all'impiego di grossi corpi di cavalleria che possono ampiamente svilupparvisi, abbandonandosi a tutto l'impeto della loro azione.

Perchè un paese piano presenti vantaggi tattici di posizione, conviene che sia intersecato da corsi d'acqua o paludi, ovvero coperto da colture o da macchie.

Nel primo caso un corpo di truppe può trovare buone posizioni difensive, appoggiando i fianchi a fiumi, riviere e paludi. Non di rado s'incontrano posizioni di questa specie fra due corsi d'acqua che scorrono paralleli e vicini, oppure al confluente di due riviere. Nel secondo caso, i boschi e le foreste presentano comunemente per sè stessi buone posizioni da occuparsi, o quanto meno forniscono utili punti d'appoggio pe'fianchi, in coincidenza coi corsi d'acqua o paludi che intersecano il suolo.

§ 125. Caratteri distintivi delle posizioni in paese montuoso.

I paesi montuosi abbondano di posizioni militari, massime difensive, perchè in nessun altro terreno si riproducono più spesso, come in questo, le condizioni sì importanti del comando e della difficoltà degli accessi. Tuttochè ivi i torrenti profondi e burroni dirupati offrano d'ordinario forti appoggi d'ala e ripari coprenti, sono rare nullameno fra i monti quelle posizioni che non possano essere circuite da un inimico intraprendente, per vie laterali più o meno ardue a superarsi e non sempre cognite agli abitanti stessi del paese.

Le difficoltà però che incontrano gli attacchi di fronte in quelle regioni fanno sì che si possa in esse sostenere con vantaggio anche la difesa passiva, che non a torto si considera poco utile, e financo funesta in altri casi.

Le posizioni di montagna giacciono nelle valli o sui punti culminanti. Si tiene in generale il grosso delle forze nelle valli, mentre si fanno osservare i punti culminanti per mezzo di distaccamenti. Non è però da escludersi, massime nel teatro di guerra d'Italia, la combinazione inversa, e segnatamente nell'Appennino, ove spesso le principali comunicazioni corrono lungo le creste. Nelle valli, le posizioni difensive possono seguire un andamento o perpendicolare al rio della valle, oppure lunghesso i versanti, a mezza costa, in senso parallelo al rio. Le prime hanno il vantaggio di chiudere il passo, ma offrono l'inconveniente d'essere dominate ai fianchi dai versanti e d'aver la fronte divisa dalla corrente. Il perchè conviene occupare le alture laterali per coprire i fianchi e assicurare le comunicazioni fra una riva e l'altra del torrente. Dette posizioni rientrano allora nelle condizioni delle *strette*, di cui si trattò al capo precedente.

Le altre, ossia quelle prese a mezza costa lungo i versanti, si sviluppano in condizioni favorevoli alla difensiva. Esse hanno il vantaggio di avere la fronte coperta dalla riviera e di dominare il fianco sito inferiormente, ma sono dominate sul fianco rivolto verso l'origine della valle. Conviene pertanto farne osservare gli accessi.

Del resto, tali posizioni non sono vantaggiose che quando dominano il versante opposto.

Una posizione montuosa deve essere costituita in modo da non avere a temere il comando delle alture laterali, accessibili all' aggressore al momento dell'attacco. È pure da desiderarsi che i punti che servono d'appoggio alle ali o al centro della posizione, si stacchino in poggi disgiunti da burroni dal cuore della posizione. Così l' inimico che se ne impadronisce è poi obbligato a reiterati attacchi, sempre pericolosi, per arrivar sino alla chiave della posizione.

§ 126. Influenza de'profili sulla difesa e l'attacco delle posizioni d'altura.

Le norme per la difesa e per l'attacco delle alture variano a seconda de' loro profili, cioè della maggiore o minore inclinazione e lunghezza dei declivi, e della natura *coperta* o *scoperta* del suolo che le forma. In generale si distinguono nelle alture due specie diverse di declivii:

a. Il declivio dolce.

b. Il declivio ripido.

a. Il *declivio dolce* favorisce l'uso de'fuochi radenti e delle riprese offensive contro l'aggressore.

b. Il *declivio ripido*, per poco che si prolunghi, non comporta i fuochi radenti, nè tampoco si presta alle riprese offensive del difensore.

Perciò le alture a declivio dolce sono utili da occuparsi non solo come posizioni difensive, ma ben anche come posizioni offensive.

Le alture a declivio ripido invece, offrendo maggiori difficoltà alle mosse offensive dell' aggressore, sono più particolarmente utili per le occupazioni puramente difensive.

In un sistema di alture, l'alternativa de'poggi che si succedono interpolatamente per balze dolci e ripide, dall' alto al basso, imprime alla posizione un carattere che si presta all'impiego delle due combinazioni di difesa.

1.° *Caso*. Profilo A. — Il profilo *a*, figura 37, mostra un'altura scoperta con declivio dolce (da 10 a 14 gradi) difesa da fanteria e da artiglieria.

Il grosso della fanteria che corona la posizione si dispone

a 50 o 60 passi al più, dietro il ciglio dell' altura, ossia della linea d'intersecazione del piano del declivio col piano superiore chiamata anche *ciglio militare* dell' altura.

L'artiglieria si posta lungo il ciglio militare per battere con fuochi radenti il declivio. I bersaglieri si stendono in catena dietro i ripari che sorgono lungo la balza in relazione col ciglio superiore. L'assalitore salendo l'erta è esposto ai fuochi radenti dell'artiglieria e de'bersaglieri, opportunamente appostati dietro i successivi scaglioni della balza. Giunto ch'ei sia al ciglio militare, i bersaglieri della difesa sgombrano per le ali, e la fanteria di linea appostata indietro lo riceve con una salva generale, immediatamente seguita da una carica alla baionetta. I bersaglieri della difesa che si erano un momento prima raccolti lateralmente, si scagliano allora arditamente contro i fianchi dell'aggressore respinto.

Se la rampa fosse così dolce e scoperta da formare uno spalto, anzichè un pendio d' altura, converrebbe allora portare la difesa a dirittura lungo il ciglio militare, per molestare senza posa l'aggressore, con un fuoco micidiale e radente, mentre s'avanza ordinatamente su pel terreno leggermente inclinato.

Deducendo ora, dal modo con cui è condotta la difesa, i principii relativi all'attacco delle alture a declivio dolce conformi al profilo *a*, è da inferirne:

1.° Che, per poco che le località ne offrano il mezzo, l'attacco dovrà prepararsi con artiglieria utilmente postata sulle alture laterali. Gli obici soddisfaranno meglio in simili casi alla necessità di tirare dal basso all'alto.

2.° Che l'attacco dovrà, generalmente parlando, essere eseguito per colonne mascherate da fitte catene di bersaglieri, onde indurre le truppe della difesa a sprecare prematuramente il fuoco destinato a respingere l' impeto maggiore dell'attacco.

3.° Se l'altura, oltre all'essere scoperta, è praticabile dappertutto, le truppe dell'attacco precedute dai bersaglieri potrebbero anche, a seconda dei casi, avanzarsi spiegate in ordine di battaglia, o meglio ancora miste di battaglioni spiegati o in colonna; ma se non è possibile giungervi che per un dato numero di comunicazioni praticabili, esse non potranno avanzarsi altrimenti che in colonne, precedute o intercalate da bersaglieri.

In ogni caso, quando le alture sono coperte da piante, vigneti o colture, i principii ora spiegati, tanto per la difesa che per l'attacco, voglionsi più o meno modificare, a seconda de'casi, nel senso di quanto è detto al capo precedente in ordine ai terreni boschivi e alle strette.

2.° *Caso*. Profilo — Il profilo *b*, figura 37, indica un'altura scoperta con pendio ripido (da 35 a 40 gradi) occupata soltanto da fanteria.

L' uso dell' artiglieria per la difesa dei profili di questa specie è eccezionale, sia perchè essi non consentono l' uso di fuochi radenti, sia perchè sono di un accesso difficile ai movimenti di quest' arma. Ad ogni modo le bocche a fuoco da preferirsi sono gli obici, in quanto che possono molestare da lontano l' aggressore e inondare di granate le falde delle balze ripide sottostanti al momento dell' attacco.

Nella difesa del profilo *b*, la fanteria corona il ciglio militare dell'altura e fa occupare da squadriglie di bersaglieri tutti i ripiani che facilitano il loro appostamento lungo il pendio, senza però che ciò rechi incaglio alla difesa ordinata superiormente. La riserva si tiene più indietro sulla sommità, pronta ad agire secondo le circostanze.

In questo caso più le rampe sono ripide, meno il fuoco della difesa è efficace. Laonde si ricorre all'espediente di rotolar giù, a guisa di valanghe, tronchi d'albero, pietre ecc. Quando siffatti mezzi non sieno sufficienti, per far desistere l' aggressore che s'arrampica per l'erta, questo sarà poi respinto dal difensore ordinato sulla sommità, col fuoco non solo, ma coll'urto, a colpi di baionetta e di calcio di fucile.

Contro i profili di questo genere l'attacco è difficile e sanguinoso; la balza infatti non è praticabile che a bande di bersaglieri sostenute per le comunicazioni principali da forti riserve; ed è raro che le alture laterali offrano buone posizioni accessibili all' artiglieria dell' attacco. Perciò negli attacchi di questa specie l' esito dipende in gran parte dalla individuale energia dei singoli combattenti.

Quando poi l'altura *b* fosse coperta da piante, vigneti ecc. la difesa e l'attacco si modificherebbero nel senso di quanto fu poc'anzi definito in riguardo al profilo *a*.

I profili *a*, *b* si possono considerare come tipo primitivo di varii altri profili, che in sostanza non sono che una modificazione di questi. Messi in unione in una serie d'alture, essi possono formar sistema nel senso verticale, e dar luogo a varie combinazioni che si riassumono ai tipi de' profili *c*, *d*, *e*, i due primi formati da due altipiani sovrapposti, l'ultimo formato da terreni ondulati.

Nel profilo *c* si sale al poggio inferiore per un declivio dolce, e al superiore per una balza ripida.

Nel profilo *d* si verifica la combinazione inversa.

Nel profilo *e* si osserva una serie di poggi sovrapposti, ai quali si sale dal piano sino al punto culminante, per mezzo di rampe dolci successive.

3.° *Caso*. Profilo C. — Dovendo ordinare la difesa *c*, si distribuisce la fanteria parte sull' altipiano inferiore, parte sul superiore, uniformandosi alle norme più sopra menzionate in riguardo alla difesa de' singoli profili di tipo primitivo. Però nell'evacuare l'altipiano inferiore per ascendere al superiore, le truppe dovranno ripiegarsi per le ali, onde non incagliare l'azione della difesa sistemata indietro. Questo profilo presenta qualche difficoltà pel buon collocamento dell'artiglieria, perchè i pezzi disposti inferiormente non potranno, per le difficoltà della balza, facilmente ripiegarsi al poggio superiore, mentre quelli che saranno stabiliti sovra questo ultimo, non sempre troveranno dietro di sè sicure vie di ritirata. Qualora però si abbiano mezzi da assicurare le comunicazioni del poggio inferiore col superiore, e da questo colla via di ritirata, si collocheranno sul primo i pezzi di minor calibro per coprire di fuochi radenti il pendio inferiore, riservando pel poggio superiore i pezzi di maggior calibro e gli obici, onde battere da lontano le colonne che si preparano all'assalto, e cooperare col tiro delle granate alla difesa del poggio inferiore.

Contro un'altura condizionata in tal modo l'attacco è difficile e prende norma dai principii poc' anzi definiti; se non che quando l'aggressore riesca ad impadronirsi del poggio inferiore, dovrà ivi bensì riordinare il grosso delle sue forze, ma dovrà pure, e senza esitazione, fare inseguire davvicino il difensore da bande di bersaglieri che battano le medesime vie ch'egli stesso percorre, onde raggiungere alla rinfusa con lui il poggio superiore. Così soltanto si riuscirà a paralizzare la difesa ordinata sulla sommità.

4.° *Caso*. Profilo D. — Nel profilo *d* (figura 37), contrariamente al profilo *c*, l'altipiano inferiore ha il pendio ripido, ed il superiore dolce. In un'altura così condizionata la difesa ordinata sull'altipiano inferiore avrà sempre campo di ripiegarsi, a tempo e in ordine, al superiore. Però l'azione dell'artiglieria inferiormente collocata non sarà in favorevole condizione per fornire fuochi radenti lungo la rampa ripida inferiore, mentre invece l'artiglieria superiormente collocata potrà battere l'inimico da lontano, infestandolo per mezzo di fuochi curvi lungo la rampa inferiore, e difendendo con fuochi radenti il pendio dolce dell'altipiano superiore.

Egli è perciò che il difensore preferirà tenere il maggior numero delle sue artiglierie, colle riserve di fanteria, sull'altipiano superiore, mentre occuperà col grosso della fanteria il piano inferiore.

La fanteria che difende l'altipiano inferiore, nel ripiegarsi al superiore, sgombrerà per le ali, a seconda dei principii già stabiliti.

Digitized by Google

In simili casi l'attacco esige un imponente spiegamento di forze; infatti, dopo che l'aggressore si sarà impadronito per mezzo di bande di bersaglieri del poggio inferiore, converrà prontamente che ivi le sue truppe si riordinino per intraprendere tosto l'attacco del poggio superiore, difeso da fuochi radenti. In tal caso è mestieri che forti riserve seguano da vicino i bersaglieri che marciano in testa del primo attacco, per quindi entrare in linea al momento d'eseguire il secondo contro il declivio dolce del poggio superiore.

È altresì necessario che dette riserve stieno pronte a piè della rampa superiore, onde opporsi alle riprese offensive del difensore, favorite dal declivio dolce superiore, e raccogliere all'uopo le truppe dell'attacco respinte.

3.° *Caso*. Profilo E. Il profilo *e* (figura 37) indica uno di quei terreni ondulati che abbondano nel teatro di guerra d'Italia, e che offrono, dalla pianura al punto culminante del sistema, una serie di posizioni difensive-offensive, condizionate nel senso del profilo *a*, ma che però sono d'ordinario troppo estese e troppo facili ad essere attorniate, per servire utilmente all'occupazione di distaccamenti isolati.

I terreni configurati in siffatta guisa si difendono successivamente dal basso all'alto, di poggio in poggio, sino al punto culminante del sistema. Essi vogliono essere occupati da fanteria con artiglieria; e concorre talvolta utilmente alla loro difesa anche la cavalleria. Il difensore occupa, con una porzione delle sue truppe, il poggio inferiore che domina immediatamente la pianura, e col rimanente il punto culminante del sistema che forma la chiave della posizione. Quando le truppe di prima linea, minacciate di essere girate sui fianchi, saranno costrette ad evacuare i poggi inferiori, esse si ripiegheranno successivamente per iscaglioni verso i superiori. Ivi si prolungherà vigorosamente la difesa, non senza trar partito delle facilità che i terreni di questa specie offrono alle riprese offensive.

L'attacco contro il profilo *e* procede colle stesse norme indicate pel profilo *a*, avvertendo però che nei terreni ondulati, ove gli accessi sono facili ovunque, gli attacchi di fronte devono sempre combinarsi con attacchi e dimostrazioni sui fianchi.

Digitized by Google

SEZIONE 3.ª

Occupazione, difesa, e attacco delle posizioni in generale.

§ 127. Norme per l'occupazione di una posizione in generale.

Un corpo di truppe composto delle tre armi, sia desso Brigata — Divisione — Corpo d'armata ecc. dovendo occupare una posizione, si divide in tre distinte frazioni d'occupazione, cioè:

A. Avamposti.

B. Corpo di battaglia.

C. Riserve (*Vedi figura* 36).

a. La composizione, forza, collocamento, scopo e contegno degli *avamposti* sono estesamente formolati al Capo 1° della presente Istruzione.

b. Il *corpo di battaglia* costituisce il nucleo dell'occupazione, ed è suo officio difendere la posizione propriamente detta, spiegando ed utilizzando tutti i mezzi d'azione che comporta l'ordinamento delle grandi unità tattiche che lo compongono, cioè brigate, divisioni ecc.

A tal uopo la fanteria si forma su due linee, spiegate in battaglia sui punti ove tornerà utile la difesa per mezzo del fuoco, e piegate in colonna su quelli ove s'intende di associare alla difesa passiva del fuoco l'elemento efficace dell'offensiva. Nelle posizioni estese, massime in terreni svariati d'alture, che obbligano a frazionare la linea in tante singole occupazioni separate, ogni frazione di forza isolata dividerà le sue truppe, parte in prima, parte in seconda linea. Nei terreni piani e scoperti, che comportano ordini di battaglia compatti e continui, si terranno, per quanto è possibile, le grandi unità tattiche, cioè intere brigate e divisioni, riunite, o tutte in prima, o tutte in seconda linea.

Le batterie addette alle divisioni saranno in gran parte spiegate in prima linea per difendere gli accessi della posizione. Il maggior numero di bocche a fuoco si concentrerà a prossimità dell'ala meglio appoggiata della posizione, limitandosi a lasciarne un numero minore sulle ali scoperte. Se entrambi i fianchi della posizione sono male appoggiati, il grosso dell'artiglieria si riunisce al centro.

Gli squadroni di cavalleria leggiera addetti alle divisioni veglieranno alla difesa delle batterie, formandone la scorta,

massime sui punti più accessibili alla cavalleria nemica. Manderanno continue pattuglie in quelle direzioni per dove l'inimico può tentare movimenti di giro intorno alla posizione.

c. La *riserva* forma il terzo scaglione dell'occupazione. Essa si compone di fanteria, d'artiglieria e di cavalleria di linea o di riserva propriamente detta; è suo ufficio entrare in azione al momento decisivo, per difendere il punto importante, ossia la chiave della posizione, utilizzando le proprietà difensive dell'artiglieria, e quelle offensive della cavalleria impiegata per masse.

Stanno dietro le riserve e presso la via di ritirata i parchi d'artiglieria, del genio, gli equipaggi da ponte, le ambulanze ed i bagagli.

I quartieri generali si collocano al centro dei rispettivi loro comandi.

Il difensore ordina l'occupazione in modo da mascherare, per quanto il terreno lo comporti, le sue disposizioni e segnatamente la posizione delle batterie. Ove però ciò torni conveniente, egli utilizza gli effetti della prospettiva, onde esagerare le proprie forze all'inimico.

In massima, occorrono 1200 uomini d'ogni arma per ogni 150 metri di sviluppo di fronte di bandiera, per la difesa di una posizione in paese piano e coperto; lo stesso numero d'uomini, in paese svariato e coperto, può occupare un doppio sviluppo di fronte, e non di rado ancora di più. Infatti il numero d'uomini necessario all'occupazione e alla difesa diminuisce in ragione che aumentano per l'inimico le difficoltà degli accessi.

I villaggi, i boschi, i burroni, le gole ecc. che sono inclusi nel sistema della posizione, sono occupati nel senso di quanto fu esposto al capo precedente.

Un corpo di truppe che occupa una posizione con scopo difensivo, cerca, per quanto è possibile, di renderne sicura l'occupazione per mezzo di trincieramenti. Dapprima questi si limitano a lavori di poco rilievo ed improvvisati, come p. e. abbattute, rialzi di terra, trincee ecc.; per poco poi che l'occupazione si prolunghi, tali trincieramenti si perfezionano, e ricevono maggiore sviluppo, a segno talvolta di trasformare la posizione in un campo trincierato.

Nel primo caso la costruzione de'trincieramenti tumultuarii può essere diretta da uffiziali di truppa, a norma de' principii che la fortificazione di campagna insegna.

Nel secondo caso intervengono gli uffiziali del genio, e ciò ha luogo particolarmente quando si tratti di posizioni estese o situate su punti importanti del teatro delle operazioni.

Digitized by Google

§ 128. Difesa di una posizione in generale.

L'andamento della difesa di una posizione in generale si riassume ai capi seguenti:

A Combattimento degli avamposti e difesa degli accessi della posizione.

B Difesa della chiave della posizione.

C Ritirata o inseguimento.

A **Combattimento degli avamposti e difesa degli accessi della posizione.**

Gli avamposti avranno quasi sempre preventivamente sentore dell'attacco, per poco che presso di loro si pratichi con diligenza ed accortezza il servizio di sorveglianza. Attaccati, essi si regolano a tenore di quanto è detto nella sezione 5.ª del capo 1.° della presente Istruzione, relativamente al contegno degli avamposti in caso d' attacco. La fanteria e l'artiglieria difendono gli accessi della posizione per mezzo dell'azione combinata del loro fuoco diretto contro la testa degli attacchi dell'inimico. Tutti i punti della posizione, cui conviene, per la difficoltà degli accessi, una difesa di carattere passivo, sono occupati da truppe spiegate in battaglia, onde dare al fuoco il maggior sviluppo possibile; i punti cui mettono capo le comunicazioni, e che per facilità d' accesso agevolano le riprese offensive, sono occupati da masse di fanteria e anche di cavalleria, mascherate da disposizioni di bersaglieri.

Fanteria e cavalleria, in simili casi, assoggettano le loro disposizioni alle esigenze dell' artiglieria, che è l'arma principale della difesa passiva.

Essa tiene mascherate le sue batterie, sino al momento in cui le colonne nemiche arrivano a buon tiro; allora soltanto i suoi proiettili portano la distruzione nelle loro file.

Preferibilmente, l'artiglieria della difesa prende di mira le colonne d' attacco. Essa non lascia divergere la sua attenzione dal fuoco delle batterie d' attacco, salvo il caso raro in cui questo fosse talmente efficace da poterla ridurre al silenzio, e impedirle così di decimare le colonne d' attacco.

Egli è perciò che la fanteria della difesa deve proporsi lo scopo di sostenerla lungo tempo in batteria.

B **Difesa della chiave della posizione.**

Quando, malgrado il più energico contegno, il difensore si vede obbligato, per la superiorità dell' attacco, ad evacuare i punti più deboli della posizione e a ripiegarsi sulla chiave della medesima, per ivi concentrare tutti i mezzi di resistenza che gli rimangono, sarà necessaria la massima fermezza per parte degli uffiziali, e la massima disciplina

per parte delle truppe, onde eseguire la mossa retrograda, che si richiede regolarmente e con ordine.

Sarà questo il momento opportuno per far entrare in azione le riserve, massime quelle d'artiglieria, onde portare la difesa al massimo grado di tenacità.

La cavalleria di linea interverrà per associare alla difesa l'elemento sì efficace dell'offensiva.

D'ordinario, la chiave della posizione racchiude castelli, villaggi, boschi od altre località di cui si praticherà la difesa parziale, a norma dei principii espressi nel precedente capo per le località coperte.

C. **Ritirata o inseguimento.**

Vedendosi sul punto d'essere costretto a sloggiare dalla chiave della posizione l'uffiziale che dirige la difesa dovrà pensare ad ordinare a tempo e luogo la ritirata.

Il giudizio sul momento opportuno per ordinarla, è forse una delle maggiori difficoltà pratiche che incontri l'esercizio del superior comando. In generale la ritirata si deve ordinare abbastanza per tempo, perchè le disposizioni preparatorie sieno ultimate prima di notte, e perchè si possa, al favore dell'oscurità che sospende l'incalzamento, effettuarne senza gravi molestie il movimento generale.

Tanto le disposizioni preparatorie, quanto il movimento generale di ritirata, si eseguiscono a tenore di quanto è prescritto al capo V, sezione 3.ª relativamente alle marcie eseguite a tale scopo.

Nel caso in cui riesca al difensore di respingere tutti gli attacchi, suo primo pensiero sarà quello di riordinare le truppe sulla posizione mantenuta, molestando con vivo cannoneggiamento le colonne dell'attaccante rivolte fronte indietro.

Contemporaneamente egli le fa incalzare dalla cavalleria, con ordine però di non troppo avventurarsi.

§ 129. Attacco di una posizione in generale.

L'operazione dell'attacco comprende due elementi distinti, cioè:

A. Il piano d'attacco.

B. L'esecuzione dell'attacco.

A. **Piano d'attacco.**

Esso è preventivamente combinato o improvvisato, in caso d'azioni d'incontro, all'atto stesso dell'esecuzione.

Ad ogni modo, ha per iscopo di determinare:

a. I varii punti utili al vero e falso attacco, alle dimostrazioni e diversioni; non che la via di ritirata pel caso di mala riescita.

b. La composizione e l'ordinamento delle forze d' ogni arma da impiegarsi all'esecuzione del piano progettato.

a. Si designa al vero attacco quel punto della posizione che mentre riunisce condizioni locali favorevoli, ha il vantaggio di minacciare la via di ritirata al difensore, senza che perciò si cessi di coprire la nostra.

Qualora difficoltà locali rendessero difficile l' attacco di questo punto importante, si designerebbero i punti più deboli, la cui conquista fosse utile, per fare scala al possesso de' più forti.

Si designano ai falsi attacchi e alle diversioni que' punti, ove sì gli uni che le altre possano sembrare verosimili. Deve regnare fra il punto del falso attacco o della diversione, e quello fissato al vero attacco, distanza tale, che il difensore, indotto in errore, non sia più in tempo di rimandare utilmente verso quest' ultimo le truppe che ne avesse distratte per spedir rinforzi verso il punto del falso attacco o della diversione.

In ordine ai falsi attacchi è da avvertirsi, ch' essi precedono i veri quando hanno per iscopo d' indurre l' inimico ad abbandonare o sguernire i punti assegnati a questi ultimi; ma essi succedono simultaneamente se tendono solo a costringere l' inimico a suddividere le proprie forze, occupandolo su diversi punti.

Si determina infine il punto che dovrà occupare la riserva, destinata a coprire la ritirata in caso di mala riuscita. Si assegna alla ritirata una comunicazione facile che permetta d'iniziare il movimento in più colonne convergenti verso il punto di ritirata, e che offra, tratto tratto, alla retroguardia vantaggiose posizioni difensive.

b. Si compone il corpo d'attacco delle forze d'ogni arma necessarie alla formazione dei singoli attacchi, dimostrazioni e diversioni, avuto riguardo all'estensione della posizione e alle forze dell' inimico; si ritiene che l'attaccante debba essere per lo meno superiore di 1/3. La forza destinata ai falsi attacchi e alle diversioni dev' essere imponente quanto basti, perchè questi realmente servano ad indurre l'inimico in errore. Salvo casi speciali, il corpo destinato all' attacco di una posizione si compone d'ordinario delle tre armi. Le proporzioni di queste fra di loro variano a seconda del terreno; ma convengono generalmente in questi casi le proporzioni organiche prestabilite in modo che l' artiglieria sia bastantemente numerosa per preparare l'attacco coi suoi due periodi di fuoco da lontano e da vicino, che la fanteria abbia forze bastantemente imponenti per deciderlo, e la cavalleria per compirlo, disorganizzando l'inimico per mezzo d'un attivo inseguimento.

Le disposizioni tutte intese a fissare le norme qui sopra, sono comunicate, in tempo utile, per mezzo d'istruzioni segrete, agli uffiziali incaricati dell' esecuzione dell' attacco. Trattandosi d' azioni d'incontro, esse hanno luogo istantaneamente, ed il comandante comunica a voce le sue istruzioni a' suoi uffiziali sotto il fuoco dell'inimico.

B. **Esecuzione dell' attacco.**

La parte esecutiva dell'attacco si compendia come segue:

1.° Disposizioni preliminari,

2.° Attacco,

3.° Occupazione della posizione sgombrata dall'inimico — inseguimento o ritirata.

1.° *Disposizioni preliminari.*

Le truppe d'ogni arma, destinate all'attacco, si concentrano sovra un punto designato, distante non più di 8 o 10 chilometri dalla posizione, per indi muovere verso la posizione nemica, mediante una marcia-manovra offensiva, eseguita a tenore delle norme formolate al capo V, ove si tratta delle marcie intese ad iniziare un attacco di viva forza.

Giunto il corpo d'attacco a 2,000 metri circa dagli avamposti nemici, fa alto; le colonne serrano a distanza, e si formano compatte in un sito coperto.

Contemporaneamente, gli scorridori dell'avanguardia scaramucciano cogli avamposti, ed il comandante del corpo d'attacco eseguisce la ricognizione della posizione nemica, colle norme indicate al capo III per le ricognizioni offensive.

Secondo le nozioni ch'ei ne ricava, formola istantaneamente il suo piano d'attacco, se si tratta d'azione d'incontro; o modifica quello che aveva antecedentemente combinato, se l'attacco era previsto.

Quindi divide le forze d'ogni arma pei singoli attacchi, in ragione del piano che si propone, e le dirige a destinazione.

A seconda poi delle distanze che devono percorrere i distaccamenti che sono incaricati dei finti attacchi e delle diversioni, e de' speciali intenti che si propongono, regola la operazione in modo che la loro azione preceda o accompagni quella del vero attacco.

2.° *Attacco.*

Il momento più opportuno per eseguirlo è quando il comandante del corpo d'attacco è fatto certo che il difensore, indotto in errore dalle diversioni ch'egli ha fatto precedere, ha sguarnito di forze il punto importante.

Ne' terreni scoperti si pronunzia l' attacco di viva forza mediante un imponente concentramento d'artiglieria. Il fuoco di questa, improvvisamente smascherato, copre di proiettili la posizione nemica, e cerca d'acquistar la superiorità sull'artiglieria della difesa.

Simultaneamente, hanno luogo finti attacchi e dimostrazioni su diversi punti della posizione che costringono l'avversario a suddividere le forze.

Quando il terreno non favorisce questi decisivi spiegamenti d'artiglieria, e quando, massime, questa fosse obbligata di tirare dal basso in alto (il che diminuisce d'assai la sua efficacia), è allora giocoforza iniziar l'attacco con un combattimento di bersaglieri.

Ad ogni modo essendo ufficio dell'artiglieria di preparare l'attacco, essa non tralascia d'occupare, potendolo, posizioni laterali, dalle quali fulmina le batterie della difesa.

Sotto la protezione di questo fuoco la fanteria s' avanza per decidere l'attacco, formata in conformità della disposizione normale proposta nella figura 39 per una brigata di quest' arma , col rispettivo battaglione di bersaglieri. Fintanto che il terreno è coperto, i bersaglieri s'avanzano scaramucciando; tostochè desso si copre, i bersaglieri rafforzati dalle riserve irrompono contro gli accessi della posizione , protetti dal fuoco a mitraglia dell' artiglieria che s' avanza.

La cavalleria segue l' attacco in riserva , e ne copre i fianchi, o s'avanza per servir di scorta alle batterie dell'attacco.

Il comandante del corpo d'attacco regola le fasi del combattimento , a seconda che il cannone dei finti attacchi e delle dimostrazioni autorizza a sviluppare arditamente l'azione diretta dell'offensiva.

Qualora la posizione nemica fosse protetta da trinceramenti, converrebbe attaccarli dietro le norme a tal uopo raccomandate dalla fortificazione campale.

Il momento più critico per le colonne d'attacco è quello in cui la difesa smaschera inopinatamente le sue batterie e fa strage nelle loro file. Contro questa quasi inevitabile eventualità, deve tenersi parato il fermo ed esemplare contegno degli uffiziali. Questi faranno intendere alla truppa che ogni oscillazione è funesta; che quanto più celeremente faranno sparire il terreno che li separa dall'inimico, tanto più l'esito sarà assicurato , e molte perdite risparmiate. Infine, essi dovranno ricordarsi che il massimo degli errori, cui va soggetto in quei momenti l'esercizio del comando, si è appunto di voler fare intempestivamente evoluzionare le truppe sotto il fuoco dell'inimico.

Gli attacchi respinti vanno a rannodarsi intorno al grosso dell'attacco o presso la riserva. Essi si rinnovano il maggior numero di volte che è possibile.

3.° *Occupazione della posizione sgombrata dall'inimico. Inseguimento o ritirata.*

A misura che l'attacco prospera, gli uffiziali che lo diri-

gono, si occupano di riordinare le loro truppe sulle posizioni conquistate; di far tosto piantar batterie per molestare in coda le colonne dell'inimico che si ritirano; e di impedire che si riformino nuclei di truppe per tentar riprese offensive.

Quindi, per compiere il successo, l'aggressore slancia la sua cavalleria all'inseguimento dell'inimico che sgombra la posizione, regolando quest'operazione nel senso di quanto è detto al capo V, sezione 3.a relativamente alle marcie ordinate a quest'uopo.

Se malgrado i reiterati attacchi, l'aggressore non riesce ad occupare la posizione nemica, sarà giocoforza dare, a tempo e luogo, le opportune disposizioni per la ritirata.

In questo caso egli rannoda le truppe respinte sotto la protezione della riserva.

Digitized by Google

CAPO IX.

Passaggio de' fiumi, riviere ecc.

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità*
- § 130. Modi diversi di valicare un fiume, riviera, ecc.
- » 131. Ponti militari. Di quante specie
- » 132. Passaggi eseguiti per mezzo di barche, a guado, a nuoto, e sul ghiaccio.
- » 133. Servizio di disciplina e di sicurezza presso i ponti militari.
- » 134. Distruzione o ripiegamento de' ponti.
- » 135. Difesa e attacco lungo i fiumi, come distinti.
- » 136. Condizioni locali che favoriscono la difesa e l'attacco lungo i fiumi.

Sezione 2. *Operazioni difensive lungo un fiume* . . . . .
- § 137. Scopo e carattere della difesa di un fiume.
- » 138. Difesa generale di un fiume.
- » 139. Difesa di un punto minacciato.
- » 140. Difesa di un ponte. Passaggio in ritirata.
- » 141. Difesa ed evacuazione di una testa di ponte.

Sezione 3. *Operazioni offensive lungo un fiume* . . . . .
- § 142. Vantaggi dell'attacco sulla difesa. Preparativi d'attacco.
- » 143. Modi diversi d'attaccare un fiume. Condizioni che ne motivano l'intento.
- » 144. Attacco d'un ponte. Condizioni che lo motivano.
- » 145. Attacco di una testa di ponte.
- » 146 Modi diversi di prendere posizione dopo il passaggio offensivo di un ponte.
- » 147. Contegno dell'aggressore a fronte delle riprese offensive dell'inimico.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 130. Modi di valicare un fiume, riviera, ecc.

Un fiume, o corso d'acqua qualunque, può essere valicato per mezzo o di ponti, o di battelli, o al guado, o sul ghiaccio. Può anche esserlo a nuoto, quando non si tratti che di distaccamenti ed in ispecial modo di cavalleria.

I ponti si distinguono in militari ed ordinarii, ossia del

commercio. Sì gli uni che gli altri, secondo che sono più o meno solidamente costrutti, possono servire al passaggio delle truppe d'ogni arma, ed anche dei grossi trasporti.

Non sempre però le armate possono valersi dei ponti ordinarii esistenti, sia perchè torna utile alle operazioni effettuar passaggi su altri punti, sia perchè l'inimico non tralascia di intercettarli e distruggerli ove vi sono.

§ 131. Ponti militari. Di quante specie.

Si dicono *ponti militari* tutti quelli che soglionsi costruire eventualmente nell'interesse delle operazioni militari, sia per mezzo degli equipaggi da ponte che sono al seguito delle truppe, sia per mezzo di materiali requisiti sui luoghi.

Si distinguono poi due specie di ponti militari, cioè:

A. Con sostegni galleggianti.

B. Con sostegni fissi.

1.° Appartengono alla categoria (A) i ponti:

a Di barche

b Di pontoni

c Di zattere

d Di botti, ecc.

e Volanti.

a. I *ponti di barche* sostengono il passaggio delle truppe d'ogni arma, e de'grossi parchi e convogli d'artiglieria e di trasporto. Essi si costruiscono sulle principali correnti con materiali e barche requisite sul luogo. Le dimensioni di quest' ultime essendo ragguagliate alle condizioni locali e alle esigenze dei trasporti del commercio, servono eziandio vantaggiosamente a' trasporti militari.

b. I *ponti di pontoni* s'usano sui fiumi e riviere larghi e profondi. Essi sono organizzati in equipaggi, e tengono dietro alle truppe, trasportati coi rispettivi tavoloni e travicelli su appositi carri (*haquets*) trascinati da 6 cavalli. L'equipaggio piemontese ha per sostegni dei mezzi pontoni di 3,^{m}00 di lunghezza; sopra 1,72 di larghezza e 0,83 d'altezza; e si presta a diverse combinazioni di ponti di maggiore o minore solidità e ampiezza, a seconda dei bisogni e delle circostanze, e secondo che s'adoperano su correnti più o meno considerevoli. Per gettare un ponte per mezzi-pontoni semplici si esige che la corrente abbia almeno 0,50 di profondità.

c. I *ponti di zattere* possono adoperarsi su quelle riviere, la cui rapidità è minore di 2,^{m}00 per minuto secondo. Le zattere si formano con grosse travi connesse insieme, e tagliate in punta verso la corrente; su di esse viene sovrapposta un'impalcata di tavoloni. Qualora le rive fossero alte,

le zattere possono servire di sostegno ai cavalletti, sui quali poi si colloca l'impalcata del ponte. I ponti di zattere possono servire al passaggio delle truppe d'ogni arma, e anche de'grossi trasporti, quando sieno solidamente formati.

d. I *ponti sostenuti da botti* collegate da funi, possono servire per ruscelli di poca importanza. La storia militare porge altresì qualche esempio di ponti galleggianti sostenuti da otri.

e. I *ponti volanti* si formano di due o tre barche o pontoni riuniti, coperti da un'impalcata: questi traghettano il fiume per mezzo d'una gomena stesa da una riva all'altra e sostenuta da una carrucola. I ponti volanti, conosciuti comunemente dal commercio sotto la denominazione di *Porti*, sono utili sulle correnti molto rapide, e quando non urge che il passaggio delle truppe sia continuo.

2.° I ponti a sostegni fissi (B) si distinguono in:

d Ponti di cavalletti;

e Ponti di palafitte;

f Ponti di carri, tronchi d'alberi ecc.

d. I *ponti di cavalletti* servono al passaggio della fanteria e cavalleria, ed anche dell'artiglieria di campagna. Essi si adoperano su quelle correnti che non oltrepassano guari la rapidità di 1,^{m}50 e che hanno un fondo piano e sodo.

Oltre i cavalletti di modello ordinario che soglionsi costruire sul luogo con materiali di requisizione, si hanno altresì cavalletti d'equipaggio a gambe mobili (modello Birago). Questi sono preferibili ai primi, sia perchè possono adoperarsi su correnti più rapide, sia perchè vengono di frequente utilizzati in unione e a compimento de' ponti di pontoni. I cavalletti *Birago* sono assai utili per gettar ponti a traverso torrenti profondi e burroni ne'paesi montuosi.

e. I *ponti di palafitte* si usano sulle maggiori e più rapide correnti e servono al passaggio de'grossi trasporti. In ragione però del tempo, de'materiali e del lavoro che esigono, essi non sono usati che in casi eccezionali e per servire ad occupazioni permanenti.

f. I *ponti di carri* s'adoperano sulle correnti poco rapide o poco profonde. Pel passaggio di canali e ruscelli di poca larghezza si formano ponti per mezzo di tronchi d'alberi congegnati insieme, o sostenuti da uno o due cavalletti (figura 40).

Convengono talvolta, massime quando si tratta di prolungar ponti sui terreni argillosi e paludosi, gabbioni riuniti ricoperti di fascine e di terra, e disposti su due file.

I particolari relativi al materiale e alla costruzione dei ponti militari fanno oggetto d'istruzioni e trattati speciali, d'onde si possono ricavare più ampie nozioni in proposito

I ponti d'equipaggio sono affidati all'artiglieria; ma sovente alla guerra anche le truppe del genio sono impiegate a costruire ponti con materiali requisiti sul luogo o forniti dal parco del genio.

Nel teatro di guerra d'Italia, sì intersecato di canali e torrenti, le compagnie di zappatori presso le divisioni mobilizzate sogliono aver con sè materiali sufficienti per improvvisar piccoli ponti di 18 a 20 metri di sviluppo.

§ 132. Passaggi eseguiti per mezzo di barche, a guado, a nuoto e sul ghiaccio.

Nei passaggi di fiumi o riviere navigabili occorre spesso che distaccamenti d'avanguardia o di retroguardia sieno obbligati a traghettare da una riva all'altra per mezzo di barche del commercio o di pontoni d'equipaggio.

Ogni barca o pontone riceve in tal caso a bordo un numero d'uomini proporzionato alla rispettiva capacità; questi prendono posto ripartitamente sui banchi e si collocano in modo da preservare, per quanto è possibile, l'arma da fuoco e le munizioni dall'umidità. Ogni barca avrà a bordo tavoloni per facilitare lo sbarco su quei punti ove fosse impossibile d'approdare sino a riva.

I guadi si preparano e si utilizzano pel passaggio delle truppe d'ogni arma a senso di quanto è detto alla sezione 5ª del capo III a questo riguardo. Essi servono principalmente pel passaggio de' distaccamenti destinati a far diversioni.

Il passaggio a nuoto può essere eccezionalmente eseguito da distaccamenti di cavalleria, e anche in certi casi da qualche drappello di fanteria. Il cavaliere che attraversa una corrente a nuoto allenta la briglia, e tiene col filetto alta la testa del cavallo in guisa tale, che i cavalli che si succedono nella fila poggino la testa sulla groppa l'uno dell'altro. Impugna colla destra fortemente la criniera, e tiene lo sguardo fisso alla riva verso cui si dirige. Il passaggio a nuoto non ha luogo che su quei punti, ove le rive sono facilmente accessibili.

È utile in tali passaggi, massime se il distaccamento è di fanteria, di costruire una zattera per collocarvi sopra le armi e le munizioni.

I passaggi sul ghiaccio sono frequenti nelle campagne di inverno, massime nei paesi del nord, anche per grossi corpi di truppe; non così però nel teatro di guerra d'Italia, ove raramente se ne presenterà l'occasione, anche per semplici distaccamenti di fanteria. Le norme relative al passaggio

sul ghiaccio sono consegnate al capo III, § 56 della presente Istruzione.

§ 133. Servizio di disciplina e sicurezza presso i ponti militari.

Una colonna di fanteria che si presenta per varcare un ponte galleggiante, riceve ordine di far cessare il suono e di far rompere la cadenza del passo.

La cavalleria mette piede a terra: i cavalli passano successivamente condotti a mano dai rispettivi cavalieri.

I conducenti dei carri appiedano, eccetto quelli dei cavalli al timone. I pezzi d'artiglieria ed i grossi carri passano successivamente a distanza di 10 a 12 metri l'uno dall'altro.

Le sentinelle obbligano la truppa ad arrestarsi ad ogni forte scossa d'oscillazione che il ponte riceva.

Non si lasciano passare più di cinque o sei capi di bestiame ad un tempo.

Vuolsi impedire ogni ingombro di truppe e di carri; non si lasciano passare i carri troppo carichi.

A 1000 metri circa a monte si colloca un posto d'avviso, con navicelle munite di lunghi cordami, ancore, ganci, martelli ecc., onde deviare od arenare i corpi galleggianti, od aggrappare i brulotti. Sono attentamente sorvegliati a tal uopo i segnali che partono d'a monte.

Il capo-posto fa di tanto in tanto stendere i cordami, restringere ed eguagliare i tavoloni, sgocciolare i battelli, rompere, se d'inverno, il ghiaccio intorno ai battelli e zattere. Fa aprire una o due portiere (*) alle ore designate, o quando si vedessero scendere corpi galleggianti contro il ponte. Fa tratto tratto sollevar le ancore, onde evitare che s'interrino al punto da non poterle più ritirare.

§ 134. Distruzione o ripiegamento de' ponti.

Per distruggere i ponti dell'inimico vi si slanciano contro, abbandonandoli alla corrente, zatteroni, battelli sopraccarichi e brulotti con granate; s'adoperano barili di polvere ermeticamente otturati, e se ne slanciano varii alla volta, di notte tempo.

I ponti di battelli si abbruciano mediante fascine incatramate e corpi combustibili collocati sotto l' impalcata; si fanno saltare mediante barili di polvere, granate ecc. Con 400 chilogrammi di polvere si fa saltare una solida ossatura di ponte.

Si affondano i battelli, forandone con trivelli il fondo, e tenendo i fori otturati con caviglie sino al momento opportuno.

(*) Travate composte di due barche riunite.

Se i ponti sono di muratura, converrà farne saltare almeno un arco, per mezzo della mina.

I ponti galleggianti si ripiegano facilmente dopo un passaggio eseguito in ritirata, sconnettendo le barche e le portiere. Potrebbero altresì ripiegarsi per conversione, ma questo mezzo è di difficile esecuzione, e poco sicuro.

§ 135. Difesa e attacco lungo i fiumi — come distinti.

I fiumi influiscono vantaggiosamente sulla difesa generale di un paese e sui combattimenti che ne sono la conseguenza. Impediscono, se sono larghi, rapidi e profondi, le operazioni offensive dell' aggressore, o quanto meno le ritardano se sono di minor importanza; coprono la fronte ed appoggiano i fianchi di un esercito; servono di linea di difesa e di comunicazione.

La difesa, come pure l'attacco d'un fiume, può essere generale o parziale. È *generale*, quando, sia la difesa, sia l'attacco, si riferiscono a tutto o a lungo tratto del corso del fiume. *Parziale*, quando essa si limita ad una semplice località o punto di passaggio, cioè a un ponte, a un guado ecc..

§ 136. Condizioni locali che favoriscono la difesa e l'attacco lungo i fiumi.

Le condizioni locali in ordine all'andamento, configurazione e natura delle rive, che favoriscono la difesa, sono, per identità di scopo, favorevoli anche all'attacco.

Interessa pertanto. così alla difesa, come all' attacco del fiume, che l' andamento generale del suo corso si sviluppi in forma di semicircolo colla convessità rivolta verso l'inimico. In questa condizione di cose un corpo A, (fig. 40) che intenda difendere od attaccare il fiume E B, può occupare una posizione intermedia a un di presso equidistante dai punti E, D, C, B, (1|2 marcia, o una marcia al più), salvo, in quanto specialmente risguarda la difesa, che l' importanza del corso d'acqua che forma l' ostacolo coprente, sia tale da comportare senza grave inconveniente maggiori distanze.

Influisce altresì alla buona riescita di siffatte combinazioni la facilità delle comunicazioni. In questo senso le ferrovie possono essere un ausiliario potente per quanto esclusivamente ha tratto alle operazioni difensive dietro i fiumi.

La configurazione semicircolare della riva sovra un punto di passaggio è altrettanto favorevole alla difesa che al gettamento di un ponte con mira offensiva; se non che, dovendo siffatta condizione servire, in questo caso, non già al

celere trasferimento delle truppe sui punti minacciati come si suppone in E B (figura 40), ma solo all'utile uso della artiglieria e della fucileria (sia che si tratti d'impedire all'inimico per mezzo di un opportuno concentramento di fuochi che partano dalla riva occupata dalla difesa, di avanzarsi verso il ponte di cui è nostro scopo disputargli l'accesso; sia che si voglia collo stesso mezzo proteggere la costruzione di un ponte ed allontanare l'inimico dalla riva opposta), si esige che l'ampiezza del risvolto non ecceda i limiti della buona portata delle armi e che il suo andamento sia tale da permettere tanto a colui che vuol difendere il ponte, quanto a quegli che volesse gettarne uno, d'avviluppare di fuochi incrociati l'avversario, che occupa la riva opposta, come per es. al punto C, figura 40.

In riguardo alla natura delle rive, esse possono essere *coperte* o *scoperte*, *dominate*, *dominanti* o *di livello*; tanto per colui che difende, quanto per quello che attacca, la riva meglio condizionata sarà sempre la *coperta* e *dominante* in opposizione alla *scoperta* e *dominata*. La natura delle rive dà norma al modo di occuparle. Così, quando le rive sono di livello, i due avversarii, l'uno per difendersi, l'altro per attaccare, le occupano sino al limite della sponda: lo stesso dicasi di quello dei due che occupa una riva dominante. Quello invece che occupa una riva dominata e scoperta, dovrà, generalmente parlando, organizzare la difesa più indietro dal limite della sponda, onde non esporsi ad una quasi inevitabile distruzione.

L'eccedente larghezza di un fiume poi è condizione favorevole alla difesa, e contraria all'attacco, avvegnachè non potendo l'aggressore adoperare efficacemente il tiro a mitraglia ed il fuoco di fucileria, è chiaro che riuscirà a lui assai più difficile far sgombrare le occupazioni nemiche dalla riva opposta e proteggere la costruzione del ponte.

Infine i più efficaci ostacoli, che le condizioni locali possono opporre all'attacco di un fiume, provengono dalla natura della corrente e del fondo. Infatti, l'operazione di gettar ponti è altrettanto ardua e pericolosa, quanto più le correnti sono rapide e profonde, ed il fondo melmoso.

SEZIONE 2.ª

Operazioni difensive lungo un fiume.

§ 137. Scopo e carattere della difesa di un fiume.

Si difende un fiume allo scopo di obbligare il nemico a

sospendere le sue operazioni offensive e guadagnar tempo onde coprire una ritirata, o preparare lo sviluppo di combinazioni ulteriori.

La difesa può inoltre assumere, a seconda de' casi, un carattere attivo o passivo. Essa è *passiva* quando il difensore, collocato dietro il fiume che lo copre, non ne occupa che una sola riva, tagliando o rovinando ovunque i ponti esistenti o lasciandoli fortemente asserragliati, o anche segati (se di legno) o minati (se di muratura), la qual cosa non toglie che il difensore non possa mantenere in certi casi posti d'avviso sull'altra sponda. La difesa è *attiva*, quando il difensore, collocato a cavaliere del fiume, occupa la riva nemica per mezzo di vaste teste di ponte, che lo mettano in posizione di passar facilmente dalla difensiva all' offensiva, e di far sboccare le sue truppe in battaglia contro l' inimico.

La difesa può altresì esercitarsi *direttamente*, o *indirettamente*. Nel primo caso conviene occupare la riva al limite della corrente; nel secondo caso essa ha luogo per via di disposizioni laterali ordinate a distanze ben calcolate dai punti di passaggio, nello scopo di cogliere di fianco gli attacchi dell'inimico.

§ 138. Difesa generale di un fiume.

L' uffiziale incaricato della difesa generale di un fiume, dopo d'averne praticata una minuta ricognizione, rivolgerà più particolarmente la sua attenzione ai punti indicati come favorevoli alle imprese presupposte dall'inimico.

Questi punti sono — i risvolti, la cui sporgenza si avanza verso la riva occupata dall' attaccante in modo da poter avviluppare la nostra per mezzo di fuochi incrociati, — i punti dominati e scoperti senza che sia possibile trovare una posizione più indietro, atta ad opporsi allo spiegamento delle forze offensive a misura che passano il fiume, — i punti ove la riva opposta è coperta di caseggiati o di boschi; o dove vi sono affluenti o isole che favoriscono ed occultano i preparativi d' attacco dell' inimico. Reclamano altresì speciale attenzione i guadi, le isole, e i siti ove la corrente si restringe, o dove diversi rami si riuniscono in un sol letto.

La vigilanza è l'anima della difesa di un fiume. Essa sola può bilanciare i vantaggi che ha l' attacco a fronte della difesa di un lungo tratto di fiume. Essa si esercita per mezzo d'avamposti, di pattuglie (per quanto possibile di cavalleria leggiera), mediante informazioni da raccogliersi con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione. Posti d'avviso e pattuglie vogliono essere costantemente mantenuti lungo i margini coperti da caseggiati e da boschi, sull'altra riva.

Digitized by Google

L'artiglieria, avendo la parte principale e decisiva nella difesa dei fiumi, dovrà occupare tutti i punti lungo la riva che offrono all' inimico località vantaggiose per lo stabilimento de'suoi ponti.

Forti scaglioni di truppa saranno ripartiti indietro in riserva in posizioni che coprano la via di ritirata e a distanze tali dal fiume, da poter accorrere velocemente sui punti minacciati, prima che l' inimico abbia avuto il tempo di costruirvi ponti e d' eseguire il passaggio. Conviene specialmente a quest'uopo la cavalleria in unione all' artiglieria a cavallo. L' esito dipende dalla giusta valutazione del tempo che l'inimico dovrà impiegare per gettare il ponte e valicare il fiume.

Le difficoltà della difesa generale di un fiume aumentano in ragione dello sviluppo del suo corso e della moltiplicità dei punti che è necessario di fare occupare per ben osservare le mosse dell'inimico e tenerlo a bada sino all' arrivo de'rinforzi.

L' ufiziale incaricato della difesa non dovrà lasciarsi illudere dalle dimostrazioni frequenti che l'inimico suol fare in simili circostanze. Al primo indizio di passaggio, gli avamposti daranno l'allarme mediante i segnali convenuti; spetterà poi al criterio militare di chi comanda di dirigere i rinforzi senza titubanza sul punto del vero attacco.

§ 139. Difesa di un punto minacciato.

Quantunque sia da prevedersi che l'aggressore dirigerà i suoi attacchi sui punti più convenienti allo sviluppo e all'efficacia della sua artiglieria, nullameno il difensore non dovrà rinunziare di leggieri all'impiego della propria, quando anche si trovi in condizioni relativamente inferiori, onde impedirgli di stabilirsi sull' altra riva, tirando a mitraglia ed a granata sulle squadriglie di bersaglieri, sui pontoni e sui pontieri, qualora l' inimico avesse l' audacia di intraprendere la costruzione del ponte sotto il fuoco efficace della difesa.

Al primo segnale od avviso dell'attacco, le riserve di cavalleria si trasferiranno celeri sui punti minacciati, la fanteria terrà dietro, valendosi all' uopo dei carri opportunamente requisiti per accelerare il movimento.

Se esistono ferrovie a prossimità del fiume, esse potranno utilizzarsi pel rapido trasporto delle truppe verso i punti minacciati.

A mano mano che arrivano sui punti attaccati, le riserve piombano sulle teste di colonna dell'inimico, e le addossano

alla corrente; esse cercano in pari tempo di distruggere o d'incendiare il ponte, onde separare le forze nemiche.

In caso di mala riescita, le riserve si rannodano in una posizione vantaggiosa più indietro lungo la via di ritirata, onde opporsi energicamente agli ulteriori progressi dell'aggressore.

§ 140. Difesa di un ponte. Passaggio in ritirata.

Varie sono le combinazioni che possono dar luogo alla difesa di un ponte. O si tratta di un ponte stabile, o di un ponte militare; o questo è, o non è coperto da trinceramenti; o la difesa assume carattere attivo e tende a preparare un passaggio offensivo; oppure presenta carattere passivo e si limita ad un'azione momentanea intesa soltanto a guadagnar tempo per coprire una ritirata.

Suppongasi il caso di un passaggio in ritirata di un ponte non protetto da trincieramenti.

Il passaggio di un ponte in ritirata, in presenza dell'inimico, è una delle operazioni più delicate della guerra. Se si tratta di un ponte stabile di legno o di muratura, il passaggio si eseguirà facilmente e presto, ma s'incontreranno maggiori difficoltà a distruggerlo dopo il passaggio; se si tratta di un ponte militare galleggiante, il passaggio sarà più penoso e lento, massime per le truppe a cavallo e per le colonne di carri, ma s'avrà maggior facilità di ripiegarlo dopo il passaggio.

Il comandante di un corpo che, battendo in ritirata, incontra un fiume dietro di sè, si fa precedere presso il ponte dalla sua retroguardia. Questa prende posizione parte innanzi, occupando i caseggiati, i villaggi, le macchie a guisa di testa di ponte, e parte indietro, coronando l'altra riva, per fiancheggiare l'occupazione che tiene luogo di testa di ponte.

Le truppe in ritirata, avvicinandosi al ponte, si ripiegano per le direzioni laterali, onde smascherare il fuoco che difende gli aditi del ponte. Passano quindi quest'ultimo facendo prima sfilare l'artiglieria, poi la cavalleria, poi la fanteria. In certi casi, quando p. e. il fiume è guadabile pei cavalli, ed il ponte di muratura, frazioni di cavalleria restano a coprire la ritirata dell'estrema retroguardia.

Varcato il fiume, la cavalleria in unione coll'artiglieria a cavallo si riforma a prossimità dello sbocco del ponte, in posizione per cogliere l'inimico sul fianco, quando tenti passarlo frammisto alle truppe che battono in ritirata.

Dopo il passaggio, il ponte si ripiega o si fa saltare coi mezzi indicati più addietro. Se la salvezza dell'esercito l'esige,

si lasciano a contener l' aggressore, isolati sull' altra riva, intrepidi bersaglieri, i quali raggiungeranno più tardi al di quà su barche o a guado, o, mancando ogni altro mezzo, a nuoto.

Le truppe, che hanno passato il ponte in ritirata, si riformano più indietro per opporsi ai progressi ulteriori dell'aggressore, disposte a riprendere, a seconda de' casi, l'offensiva, qualora ricevano rinforzi.

§ 141. Difesa ed evacuazione di una testa di ponte.

Le teste di ponte contribuiscono assai al buon esito di un passaggio di fiume in ritirata. Dietro tali trincieramenti una retroguardia potrà sempre prolungar la resistenza contro le forze soverchianti dell' aggressore e proteggere senza confusione e disordine il ripiegamento o la distruzione del ponte.

La difesa delle opere di testa di ponte ha luogo in conformità delle norme che insegna la fortificazione campale. In simili casi si raccomanda specialmente al difensore di preparare lungo i parapetti e sul terrapieno fascine incatramate, o altre materie combustibili, onde appiccarvi il fuoco all' atto in cui lo sgombramento definitivo ha luogo.

Gli ultimi difensori, rimasti sulla banchina dopo che il ponte fu tolto, si rannoderanno sulla riserva per gettarsi con essa nelle barche a tal uopo preparate. Queste saranno condizionate in modo da potersi affondare a suo tempo per mezzo di fori praticati al fondo e turati con caviglie.

Se ad onta dell' incendio, l'aggressore penetra nel terrapieno, i difensori combattono corpo a corpo per respingerlo onde potersi imbarcare e riparare alla sponda opposta.

A questo punto il fuoco di tutte le batterie della difesa disposte sull'altra riva si smaschera formidabile e fulmina di proiettili il terrapieno dell'opera ove l' inimico tenta stabilirsi per restaurare il ponte distrutto o gettarne un nuovo.

Nè tampoco il difensore rinunzia al pensiero di riprendere l'offensiva, qualora riceva rinforzi, o quando si sviluppino sovr'altri punti circostanze favorevoli a questo scopo.

SEZIONE 3.ª

Operazioni offensive lungo un fiume.

§ 142. Vantaggi dell'attacco sulla difesa. Preparativi d'attacco.

Nelle operazioni lungo i fiumi, l'attacco ha sulla difesa il vantaggio dell'iniziativa de'movimenti non solo, ma di poter

particolarmente utilizzare gli effetti della sorpresa, per via di dimostrazioni e diversioni che tengano in permanente perplessità il difensore disseminato lungo una linea d'ordinario troppo estesa, il che spesso lo induce a falsi movimenti ed a sguarnire nel momento opportuno il vero punto d'attacco.

Ad utilizzare pertanto tutti questi elementi di vittoria, è necessario che l'aggressore si procuri nozioni esatte sulle forze dell'inimico, sul modo con cui egli ha ordinata la difesa lungo il fiume, sulla maggiore o minore facilità che avranno le riserve centrali per accorrere alla difesa dei punti minacciati, sulla maggiore o minore sorveglianza che esercitano i suoi avamposti; infine egli dovrà essere minutamente ragguagliato sulla natura e condizioni dei luoghi, onde poter designare con giusto criterio i punti favorevoli allo stabilimento de'ponti ed ai falsi attacchi.

In queste valutazioni egli non dimenticherà che oltre alle condizioni locali dipendenti dalla natura e configurazione delle rive, il punto designato al passaggio dovrà essere situato in posizione tale da dominare la via di ritirata del difensore, senza che l'attaccante abbia perciò a compromettere la propria.

Onde procurarsi siffatte informazioni egli spedirà emissarii, pattuglie e scorrerie di cavalleria leggiera lungo il fiume, con ordine di sequestrare le barche, i porti e i materiali necessarii alla costruzione de'ponti. Siffatte scoperte avranno altresì per iscopo di riconoscere i siti ove l'inimico abbia ponti; di quale specie ed in qual condizione; cioè se egli, in previsione dei nostri attacchi, li abbia segati, minati, asserragliati, o distrutti — se sieno o no coperti da teste di ponte, e di quale estensione e forza — se i guadi sieno stati da lui rovinati — se le isole, i villaggi, i boschi ecc. lungo la riva, sieno occupati, e con quali forze.

§ 143. Modi diversi d'attaccare un fiume. Condizioni che ne motivano l'intento.

L'attacco di un fiume può aver luogo:

A. *Per sorpresa;*

B. *Di viva forza.*

Nell'uno e nell'altro caso l'aggressore può, o valersi dei ponti esistenti riparandoli, se d'uopo; o gettarne de'nuovi.

A **Attacco per sorpresa.**

Esso si eseguisce per mezzo di dimostrazioni o diversioni intese a dissimulare imponenti preparativi, e concentramenti di forze sovra un dato punto, per quindi operare inopina-

tamente il passaggio in un sito, dal quale l'aggressore fosse riuscito a distrarre l'attenzione dell'inimico.

L'esito d'un attacco per sorpresa dipende in generale dall'attività e dal segreto col quale sono condotte le operazioni: non di rado esso dipende dalla negligenza che l'inimico, esausto di forze, e demoralizzato da rovesci anteriori, usa nel servizio di vigilanza. L'attacco per sorpresa è da preferirsi a quello di viva forza, in quanto che può procurare gli stessi risultamenti con grande economia d'uomini e di materiale.

Fissato il sito dove s'intende sorprendere il passo del fiume, l'aggressore ordina dimostrazioni e scorrerie su varii altri punti del fiume; quindi fa marciare celere e compatta la sua avanguardia coll'equipaggio da ponte verso il luogo designato.

Ivi getta il ponte, ordinariamente al favore dell'oscurità della notte; frattanto, il grosso delle sue forze, che tien dietro, s'avanza nel massimo silenzio ed opera colla maggior attività il passaggio in modo, che questo possa essere in gran parte ultimato allo spuntar del giorno.

B **Attacco di viva forza.**

L'attacco di viva forza è principalmente motivato dalla necessità di forzare il passo di un ponte, o di una località favorevole per gettarne uno.

È necessario però che colui che attacca sia superiore in artiglieria al difensore.

Designato il punto d'attacco, e supposto che per effettuare il passaggio sia necessario stabilirvi un ponte, il corpo di attacco s'avanza verso il fiume e si forma in vicinanza del medesimo in sito coperto.

Frattanto l'estrema avanguardia seguita dall'equipaggio di ponte s'innoltra e prende posizione sulla riva, mediante una disposizione rinforzata in bersaglieri. Alcune squadriglie si gettano in navicelle e pontoni e sbarcano sulla riva opposta. Distaccamenti di cavalleria leggiera, utilizzando i guadi laterali, minacciano in fianco le occupazioni difensive dell'inimico.

Simultaneamente l'artiglieria corona di batterie la riva, adoperando quei calibri maggiori che la larghezza della corrente richiede. Con fuochi concentrici a granata e a metraglia, l'artiglieria dell'attacco fulmina i caseggiati, i trinceramenti e i difensori sulla riva opposta, agevolando in tal guisa lo stabilimento de'primi distaccamenti d'avanguardia sull'altra riva.

Le barche continueranno intanto a traghettare rinforzi.

I falsi attacchi attirando l'attenzione dell'avversario, spargeranno la perturbazione nella difesa.

Una volta che l' avanguardia occuperà sulla riva opposta i caseggiati, i boschi, ecc. abbandonati dal difensore, sarà ovvio ultimare lo stabilimento del ponte ed eseguire sollecitamente il passaggio.

La fanteria con frazioni d' artiglieria e di cavalleria leggiera, passerà per la prima. Verranno quindi il grosso dell'artiglieria e la cavalleria di riserva. Tali truppe si formeranno oltre il fiume di mano in mano che sboccheranno dal ponte, occupando tutte le località coperte sull' altra riva e approfittando dell'andamento sinuoso della medesima per appoggiarvi le ali.

Nel caso in cui le truppe già passate venissero violentemente respinte, esse effettueranno la ritirata, sotto la protezione delle batterie collocate indietro. In tale ipotesi non si dovrà rinunziare definitivamente all'impresa senza prima ritentar più volte di riprender il ponte.

Tostochè il passaggio offensivo sia condotto felicemente a termine, sarà mestieri che l'aggressore organizzi senza dilazione l'inseguimento, cercando prevenire l'inimico sulla via di ritirata.

Talvolta falliscono i veri, e riescono i falsi attacchi. In tal caso vuolsene tirar partito con tutta l'energia.

Allorchè si tratta del passaggio di forze considerevoli, occorre spesso che s'abbiano a costruir due e anche tre ponti in vicinanza l'uno dell'altro, presso la stessa via di comunicazione.

§ 111. Attacco d'un ponte. Condizioni che lo motivano.

Dovendosi attaccar un ponte che non sia protetto da testa di ponte, nè da villaggi, paduli o boschi che possano facilmente tenerne luogo, l'intento dell'aggressore sarà d'incalzare vivamente colla spada alle reni la retroguardia dell'inimico, affine di passar alla rinfusa con essa il ponte; ma se questo fosse stato levato prima che dessa abbia avuto campo di riparare sull'altra riva, si cercherà allora d'avvilupparla, onde addossarla al fiume e costringerla, nell'atto che è separata dal grosso, a depor le armi.

Se la retroguardia nemica, favorita dalle località, riesce a passare sulla riva opposta e a distruggere quindi il ponte, l'attacco rientrerà allora nelle condizioni ordinarie, intendendo a gettar un ponte o a riparare quello che l'avversario ritirandosi avesse rovinato dietro di se; inondandolo e tagliando la salciccia, se minato; puntellandolo, se sconnesso o segato ecc.

Tali operazioni sono però sempre ardue a compiersi, se prima non si riesce a menomare il fuoco efficace della

difesa e a paralizzarne gli effetti, involgendo il ponte in vortici densi di fumo.

§ 145. Attacco di una testa di ponte.

Quando il ponte è protetto da una testa di ponte, e segnatamente quando i trincieramenti di questa ricevono accrescimento di forza da villaggi, burroni ecc., l'attacco richiede uno sviluppo di mezzi superiore d'assai, massime in ciò che concerne l'artiglieria, ai casi fin qui esaminati.

Crescono poi le difficoltà sino al punto di rendere indispensabili mezzi regolari d'attacco e forze proporzionate, quando si tratti di dover attaccare vaste teste di ponte, che permettano all'inimico di prender arditamente l'offensiva con considerevoli spiegamenti di forze.

In ogni caso, i principii degli attacchi diretti contro una testa di ponte prendono norma dai precetti speciali che la fortificazione campale insegna in ordine all'attacco de' posti trincierati.

Per attaccar di viva forza una testa di ponte è indispensabile d'avere una forte superiorità d'artiglieria sull'inimico, onde poter fulminare il terrapieno de' trincieramenti con proiettili pieni e vuoti, che lo rendano in brev' ora inabitabile e costringano il difensore a sgombrarlo.

Quando siano inclusi nel sistema della testa di ponte vasti caseggiati o villaggi, l'aggressore potrà facilmente renderli inabitabili col mezzo di granate, moderando però l'azione de' mezzi incendiarii, ond' egli possa stabilirvisi tosto che siano caduti in suo potere.

Penetrando nel terrapieno, l'attaccante dovrà vivamente incalzare l'inimico nell'intendimento di impedirgli, sia di imbarcarsi, sia di passare alla rinfusa con lui il ponte in caso contrario.

Dato che il difensore riesca a sgombrare i trincieramenti con tutte le sue forze, e quindi a ripiegare il ponte, l'aggressore riordinato sul terrapieno si dispone di là ad allontanare, per mezzo di un fuoco ben diretto, il difensore dall'altra riva, onde procedere quindi al ristabilimento del ponte.

§ 146. Modi diversi di prendere posizione dopo il passaggio offensivo di un ponte.

Dopo il passaggio offensivo, l'aggressore, obbligato come egli è a subordinare la sua nuova posizione alla direzione della via di ritirata dell'inimico, potrà prendere posizione,

o in senso parallelo al fiume, o in direzione perpendicolare al medesimo.

Nel primo caso, la sua posizione coprirà perfettamente il ponte; non sempre però essa gli fornirà punti d'appoggio alle ali.

Nel caso poi che l'inimico rinforzato riprendesse l'offensiva egli correrà rischio di farsi addossare al ponte, e di doverlo ripassare in disordine.

Nel secondo caso, la posizione non coprirà direttamente il ponte, ma essa avrà il vantaggio di poter appoggiare un'ala dell'ordine di battaglia al fiume, e fors'anche di poter più facilmente eseguire, in caso d'improvviso rovescio, il passaggio dello stretto in ritirata per l'ala opposta.

Tale posizione però sarebbe pericolosa quando l'inimico occupasse, o fosse in grado d'infestare, colle sue scorrerie, il corso superiore del fiume.

§ 141. Contegno dell'aggressore a fronte delle riprese offensive dell'inimico.

Onde prevenire il disordine che può nascere nel caso, sempre probabile, di una violenta ripresa offensiva dell'inimico, sarà utile il coprirsi di trincieramenti, a mano a mano che si eseguisce il passaggio.

Questa cautela è tanto più necessaria, in quanto che un passaggio promiscuo d'*amici* e *nemici* paralizzerebbe il fuoco delle batterie disposte al di quà, lungo la riva.

In simili frangenti è utile, che una parte della cavalleria stia pronta a sacrificarsi, se occorre, per coprire la mossa retrograda. Una brava e risoluta cavalleria non è mai tagliata fuori

Se poi l'inimico incalzante pervieue a metter piede sulla nostra riva alla rinfusa con noi, converrà impedirgli a qualunque costo di svilupparvisi, rincacciandolo nel fiume, od obbligandolo, quanto meno, a ripassare il ponte momentaneamente caduto in suo potere.

CAPO X.

Imboscate e Sorprese

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità*
- § 148. Distinzione fra le imboscate e le sorprese. - Loro effetto.
- » 149. Nozioni preventive necessarie all'eseguimento delle sorprese in genere.
- » 150. Tempi favorevoli alle sorprese in genere.
- » 151. Composizione e forza dei distaccamenti destinati ad eseguir sorprese.
- » 152. Disposizioni comuni ai distaccamenti destinati ad eseguir imboscate o sorprese.
- » 153. Sorprese ed imboscate, quando adoperate

Sezione 2. *Specialità per le imboscate*.
- » 154. Condizioni locali che favoriscono le imboscate.
- » 155. Disposizione di un' imboscata.
- » 156. Attacco - ritirata.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 148. Distinzione fra le imboscate e le sorprese; loro effetto.

Le imboscate e le sorprese si confondono per identità di scopo. Nullameno le prime differiscono dalle seconde in ciò che:

A. Le imboscate sono agguati tesi di piè fermo al riparo di una località coperta, contro l' inimico che si trova in marcia;

B. Le sorprese soglionsi condurre a termine per mezzo di una marcia intesa a sorprendere l'inimico, che è fermo ne'suoi campi, alloggiamenti o posti.

Effetto delle sorprese in genere, e segnatamente delle imboscate, si è quello di paralizzare istantaneamente l' avversario sotto l'impressione del terrore, vista l'impossibilità in cui egli si trova al momento dell'attacco, di valutare le nostre forze e i nostri mezzi.

§ 149. Nozioni preventive necessarie all'eseguimento delle sorprese in genere.

In generale, per sorprendere un'occupazione nemica qualunque o tendere un'imboscata, è indispensabile procacciarsi nozioni sufficienti riguardo alle località destinate a servire di teatro alle spedizioni di tal fatta. Ond' è che a ben conoscere le diverse vie di comunicazione e le distanze, sono necessarie buone guide del paese, con che però si facciano attentamente sorvegliare.

Il comandante del distaccamento di spedizione dovrà altresì procurarsi dati certi sull'inimico, cioè sul carattere e capacità dei capi, non che sullo spirito delle truppe e sulla maggiore o minor diligenza che per esse s' impiega nel disimpegno dei servizii d' osservazione e sicurezza nei campi e nelle marcie

Per tendere imboscate è necessario conoscere, in via approssimativa almeno, l'ora in cui l'inimico passerà all' altezza del punto designato.

§ 150. Tempi favorevoli alle sorprese in genere.

I tempi foschi e burrascosi, le notti oscure e le ore calde del giorno, in tempo d'estate, sono quelli che maggiormente favoriscono le sorprese , in quanto che facilitano il segreto del movimento.

§ 151. Composizione e forza dei distaccamenti destinati ad eseguire sorprese.

Non si può determinare in modo assoluto la forza di un distaccamento destinato ad eseguire una sorpresa, massime quando questa sia del genere delle imboscate , ove talora pochi uomini, favoriti dalle condizioni locali, possono arrestare grossi corpi , e talvolta anche interi eserciti. In via normale però è da desiderarsi che la forza d' un distaccamento incaricato di una sorpresa , sia eguale , e nel caso speciale d'un' imboscata non minore della metà, a fronte di quella presunta dell'inimico.

Il terreno dà norma alla composizione di tali distaccamenti. D'ordinario però nelle imboscate prevale l' uso della fanteria e nelle sorprese quello della cavalleria, atteso che la celerità, di cui quest'arma è suscettibile, favorisce il segreto, senza del quale non v' ha sorpresa.

È però molto meno frequente il suo impiego nelle sorprese di notte.

I distaccamenti destinati a sorprese non conducono sempre con sè artiglieria; talvolta però sarà utile ch' essi abbiano alcuni cannoni od obici, massime nei casi speciali di imboscate.

§ 152. Disposizioni comuni ai distaccamenti destinati ad eseguire imboscate e sorprese.

I distaccamenti destinati ad imboscate e sorprese si conformano, riguardo alle disposizioni di partenza e di marcia, alla distribuzione delle forze, alle precauzioni da prendersi per assicurare il segreto della spedizione, al modo di ritirarsi in caso di mala riescita ecc., alle norme descritte ai capi IV e V relativamente alle *scorrerie* e alle *marcie occulte*. Se il distaccamento deve suddividersi in più razioni per eseguire movimenti avviluppanti combinati, convien mettere in moto ciascuna di esse in tempo utile, onde tutte arrivino simultaneamente, nè prima nè dopo del necessario, sul punto designato. I comandanti delle singole frazioni separate regolano il loro orologio con quello del comandante della spedizione, e non dimenticano di provvedersi di buone guide del paese. Quest'ultimo non lascia trasparire con chicchessia lo scopo della spedizione, salvo con quegli che in caso d'evento deve surrogarlo: laonde non è che all' atto dell' esecuzione che egli comunica ai suoi dipendenti, per la parte che ognun di essi risguarda, i proprii progetti ed istruzioni. Qualora in simili frangenti egli venga a sapere che l' inimico ha penetrati i suoi disegni, sarà prudente per parte sua rinunziare all'impresa, prima che gli si tagli la ritirata.

Il momento dell' attacco tanto nelle imboscate che nelle sorprese, si pronunzierà sempre ad un segnale convenuto; lo stesso dicasi della ritirata in caso che l'operazione non riesca. Sì di notte che di giorno l'attacco si smaschera per mezzo di una salva generale. Di giorno, il periodo del fuoco può prolungarsi sino a che la confusione da esso prodotta nelle file nemiche non segni il momento opportuno per attaccare alla baionetta e far caricare la cavalleria. Di notte, eseguita che sia la prima salva, l'aggressore non adopera più che la baionetta, e la cavalleria agisce a seconda de' casi colla massima circospezione. Presumibilmente, i soldati nemici sorpresi ed atterriti faranno fuoco, e i loro colpi serviranno d'indizio all' attaccante per agire vigorosamente ed in silenzio colla baionetta.

§ 153. Sorprese ed imboscate - quando adoperate.

S' adoperano generalmente le *sorprese* per impadronirsi delle occupazioni del nemico o spargere l'allarme ne' campi

ed alloggiamenti suoi, a seconda di quanto è detto al capo IV, relativamente alle scorrerie. Rientrano altresì nella categoria delle sorprese i distaccamenti spediti a far diversioni o ad eseguire mosse d'attorniamento sui fianchi delle posizioni nemiche. L'arma che va più soggetta all' azione delle sorprese è d'ordinario la cavalleria, in quanto che essa è spesso obbligata ad estendersi e suddividersi per alloggiare e sussistere, e perchè si esige per essa maggior tempo che per la fanteria, onde passare dalla situazione di riposo a quella di combattimento. Tale appunto è il motivo per cui si collocano spesso i suoi campi dietro quelli della fanteria. In tempo di notte specialmente, la cavalleria è accessibile alle sorprese della fanteria. Basterà che drappelli di quest'arma trovino modo di avvicinarsi di soppiatto agli abitati o ai bivacchi ch'essa occupa, per spargere l'allarme e prendere i cavalli, profittando dei primi momenti di confusione e di tumulto.

Le *imboscate* soglionsi tendere a danno delle pattuglie e ricognizioni giornaliere, che l'inimico fa circolare intorno alle nostre occupazioni.

Esse sono in tal caso preparate al di quà del cordone delle sentinelle, onde per poco che l'inimico si lasci trascinare dalla sua foga, e le insegua quando simulano di fuggire, vi cada inavvedutamente. Imboscate di questo genere, per mezzo di fughe simulate, si praticano spesso con vantaggio dalle retroguardie che coprono una ritirata. Le fughe simulate sono uno di quegli stratagemmi di guerra antichi bensì e ripetuti, ma che riescono spesso, quando sieno abilmente predisposti.

Si tendono infine imboscate per impadronirsi dei distaccamenti, dei convogli e dei corrieri dell'inimico. In questo ultimo caso l'aggressore cercherà ogni mezzo per impedire che il corriere o l'uffiziale catturato sottragga in qualunque modo i dispacci.

SEZIONE 2.ª

Specialità per le imboscate.

§ 151. Condizioni locali che favoriscono le imboscate.

I terreni oscuri e montuosi convengono in ispecial modo per tendere imboscate. Le località che meglio vi si prestano sono le strette formate da ponti, da villaggi di difficile accesso, da burroni, avvallamenti ecc.; in una parola tutti

quei siti dove è possibile all'aggressore di sorprendere l'inimico in un momento di debolezza, cioè quando le sue forze si trovino disseminate per tortuosi e difficili sentieri.

§ 155. Disposizione di un'imboscata.

Arrivato il distaccamento in tempo opportuno (un' ora prima almeno del passaggio dell'inimico) al sito destinato per l'imboscata, l'uffiziale comandante dispone immediatamente le truppe a posto.

D'ordinario queste soglionsi collocare lateralmente alla via per dove l'inimico deve arrivare, lungo uno od entrambi i lati della strada. Il primo caso è il più frequente, siccome quello che meglio comporta di tener riunite le truppe dell'imboscata da quella parte appunto ove si sviluppa la loro via di ritirata. Il secondo caso, quando possa verificarsi, favorisce d'assai l'effetto della sorpresa, ma richiede che le sezioni di fanteria ordinate in faccia le une delle altre, si alternino in modo da non potersi reciprocamente offendere col fuoco.

Talvolta le truppe dell'imboscata si suddividono per distaccamenti; talvolta esse agiscono compatte. Nel primo caso, la loro azione combinata tende ad avviluppare l'inimico; nel secondo caso, esse fanno impeto per sfondare e dividere la colonna nemica allungata nelle strette. Il terreno e le circostanze indicheranno quale dei due mezzi sia da preferirsi. In ogni caso poi 1|3 o 1|4 per lo meno della forza resterà in riserva per coprire la via di ritirata. L'artiglieria si terrà sovra un punto, dal quale essa possa battere d'infilata o di sbieco la colonna dell'avversario nel maggior tratto del suo sviluppo. La cavalleria starà pronta a caricarla in testa e in coda per le direzioni laterali.

Le truppe che tendono un'imboscata devono formarsi dapprincipio indietro, ad una certa distanza dal punto d'attacco; al riparo di movimenti di terreno che le occultino agli sguardi degli esploratori nemici, purchè lor resti la possibilità di avanzarsi rapidamente e con simultaneità d'azione per smascherare l'attacco al momento opportuno.

La riserva sarà collocata più indietro a cavaliere della via di ritirata.

Mentre le truppe vanno a predisporsi ai posti che loro sono assegnati, il comandante manda pattuglie nelle direzioni in cui può presumibilmente presentarsi l' inimico, e colloca, se di giorno, sentinelle su punti elevati che lo avvertano in tempo del suo avvicinarsi. Ei veglia frattanto che s'osservi fra la truppa il massimo silenzio, che nessuno si

allontani, che ogni individuo estraneo alla spedizione sia arrestato e gelosamente custodito,

Qualora scorgesse indizii fondati che l'inimico abbia penetrati i suoi progetti, agirà prudentemente, a seconda dei casi e delle particolari sue istruzioni, rinunziando all'operazione prima che gli sia tagliato il ritorno. Del resto, tutti aspettano il segnale d'attacco colla massima attenzione ed in silenzio. Però le truppe possono stare in attitudine di riposo e la cavalleria può appiedare.

§ 156. Attacco — Ritirata.

Il comandante dà il segnale dell'attacco quando l'avanguardia nemica sbocca dalla stretta, mentre il grosso che s'inoltra nell'interno si trova necessariamente in colonna allungata e frazionata dagli ostacoli del terreno.

A questo segnale, che è d'ordinario un razzo od un colpo di cannone, le singole sezioni delle truppe imboscate marciano avanti sino a buona portata della via seguita dal nemico, ed ivi si scoprono mediante una salva generale che incuta terrore nelle file nemiche. L'artiglieria con granate o con tiri a rimbalzo reca al colmo il disordine nella colonna paralizzata dalla sorpresa. La cavalleria piomba in testa e a tergo della medesima e colle sue cariche le impedisce di avanzare e di retrocedere. Se è di giorno, il fuoco continua micidiale sino a tanto che la confusione giunta al colmo indichi il momento opportuno di decidere l'azione a colpi di baionetta. Destri bersaglieri hanno ordine di prendere di mira gli uffiziali e chiunque tenti di riordinare nuclei di resistenza. Se è di notte, dopo la prima salva, i soldati dovranno a qualunque costo astenersi dal far fuoco e piomberanno sull'inimico alla baionetta. Il fuoco incerto e disordinato de' nemici costernati e sorpresi servirà di punto di mira alle cariche impetuose ma taciturne dell'attaccante. In breve, il silenzio e l'uso della baionetta saranno nell'oscurità il contrassegno distintivo dell'ordine che caratterizza in quel momento la superiorità dell'attaccante sul difensore sgomentato.

Tostochè la sorpresa abbia prodotto il suo effetto, e che l'inimico atterrito più non presenti che una massa disordinata d'uomini, di cavalli e carri, il comandante dell'imboscata, onde prevenire qualunque ripresa offensiva per mezzo de' rinforzi che potrebbero sopraggiungere all'avversario, darà il segnale onde le truppe tutte si raccolgano sulla riserva, conducendo seco loro i prigionieri e le prede fatte.

Quando invece l'inimico sorpreso si trovi assolutamente ridotto al punto che più non gli rimanga via alcuna di

scampo, il comandante dell' imboscata dovrà allora senza esitazione intimargli imperiosamente la resa, ed obbligarlo a depor le armi.

Sia che l'imboscata abbia o no un esito felice, il corpo che l' intraprende dovrà sempre ritirarsi, dacchè l' operazione avrà, in un modo o nell'altro, avuto compimento. La ritirata in tal caso s'eseguirà sotto la protezione della riserva, cui spetta l'uffizio di retroguardia, mentre s'avviano i prigionieri e gli oggetti predati riuniti in convoglio, sotto buona scorta, verso il punto designato al ritorno.

La figura 41 rappresenta un' imboscata eseguita da un corpo composto di:

1 Reggimento di fanteria (4 battaglioni).
2 Compagnie bersaglieri.
2 Obici.
2 Squadroni di cavalleria.

Prima dell' attacco le truppe dell' imboscata occupano in disposizione preparatoria i punti *a*, *b*, *c*, *d*, *e*.

Al momento di smascherare l' imboscata, esse si recano celeremente sui punti *f*, *g*, *h*, *i*, *l*, *m*, ove, dopo una salva generale, attaccano, se di notte, immediatamente alla baionetta.

Al punto A si scorge la testa della colonna nemica prima dell'attacco.

Al punto B la stessa colonna, al momento in cui si smaschera l'attacco.

Digitized by Google

CAPO XI.

Convogli

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità*
- § 157. Scopo e qualità de' convogli
- § 158. Oggetto, composizione e forza della scorta.
- § 159. Scompartimento, disciplina del convoglio. Fermate. Parchi.

Sezione 2. *Marcia e difesa dei convogli*
- § 160. Disposizioni preventive. Distribuzione della scorta
- § 161. Difesa di un convoglio.
- § 162. Contegno della scorta a seconda dei casi.

Sezione 3. *Attacco di un convoglio* . .
- § 163. Vantaggi dell'attacco sulla difesa. - Informazioni che lo preparano.
- § 164. Modi diversi d'attaccare un convoglio.
- § 165. Composizione e forza del corpo di attacco.
- § 166. Attacco di un convoglio. Disposizioni ulteriori subordinate all' esito.

Sezione 4. *Convogli per acqua* . . .
- § 167. Scopo ed uso de'convogli per acqua.
- § 168 Scompartimento, disciplina e scorta di un convoglio per acqua.
- § 169. Navigazione e difesa di un convoglio
- § 170. Attacco di un convoglio per acqua.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 157. Scopo e qualità dei convogli.

I convogli hanno per iscopo di trasportare da un luogo all' altro munizioni da guerra e da bocca, oggetti d' armamento e di vestiario, carte, denari, malati, e prigionieri.

A meglio raggiungere siffatto scopo si devono specialmente avere di mira due oggetti, cioè: la sicurezza del convoglio dal punto di vista tattico, e la maggiore unità d'azione dal punto di vista economico e disciplinario fra gli elementi disparati che lo costituiscono: scorta, conducenti militari e borghesi-cavalli e carri (sia del treno d'armata, sia requisiti nel paese), oggetti componenti il carico, ecc., cose tutte, che si ottengono, centralizzando sotto un comando

unico i diversi servizi ed ingerenze relativi alla condotta e direzione del convoglio, in tutte le circostanze di guerra che possono presentarsi.

§ 158. Oggetto, composizione e forza della scorta.

La scorta serve ad un doppio intento:

1.° A guarentire la sicurezza del convoglio, difendendolo contro gli attacchi dell'inimico.

2.° A mantenervi l'ordine e la disciplina.

Per soddisfare al primo scopo conviene che essa sia opportunamente composta ed impiegata a seconda delle esigenze tattiche e delle circostanze di guerra che si presentano; per corrispondere al secondo, essa deve conformarsi a quanto prescrive il Titolo XIII del Regolamento di servizio per le truppe in campagna.

Dal punto di vista tattico la composizione della scorta prenderà norma dal terreno. La fanteria ne formerà, in generale, il nucleo, siccome quella che meglio s' addice all'azione difensiva non disgiunta da frequenti alternative di riprese offensive, quale appunto si conviene nella difesa dei convogli. La cavalleria entrerà nella composizione della scorta per quel tanto che sarà necessario, onde preparare la marcia del convoglio, mediante preventive esplorazioni. Quando quest' ultimo sia ragguardevole e la scorta numerosa, vi si potrà aggiungere un proporzionato numero di pezzi.

La forza della scorta dipenderà poi dal numero dei carri, dalla natura del paese, dalla distanza che si percorre, non che dalla maggiore o minore vicinanza dell' inimico. Perciò il comandante superiore del convoglio dovrà esattamente conoscere quale sia la profondità che occupa la colonna dei carri, e quale lo spazio necessario, per farli parcare nei diversi modi qui sotto indicati.

Relativamente al servizio di polizia e di disciplina, converrà che la scorta possa fornire un numero d'uomini proporzionato alla custodia di ciascuna divisione del convoglio, massime quando questo si componga di conducenti, cavalli e carri del paese. In tale ipotesi, per una divisione composta di 50 carri, converrà destinarvi o un pelottone di cavalleria o un pelottone di fanteria. Nel primo caso, si calcola che debbasi assegnare un cavaliere per ogni scompartimento di 5 carri, tenendo il rimanente indrappellato in testa o in coda della divisione. Nel secondo caso si calcola a ragione di un uomo di fanteria per ogni carro, tenendo il rimanente del pelottone indrappellato alla testa od alla coda della divisione.

§ 159. Scompartimento e disciplina del convoglio — Fermate — Parchi.

Un convoglio numeroso si suddivide in altrettante divisioni di 25 a 50 carri ciascuna, a seconda de'casi, e di cui si affida il comando parziale ad un capo subordinato al comandante superiore del convoglio. Le disposizioni preparatorie della marcia, la distribuzione del carico (massime quando consti di munizioni da guerra), la partenza, la marcia e la condotta del convoglio sono punto per punto regolate dietro le norme di polizia e di disciplina contenute al Titolo XIII, Capo 1° del Regolamento di campagna, e segnatamente per ciò che riguarda i casi fortuiti d'incendio, le avarie ecc. Quando il carico si compone d'oggetti diversi, questi si distribuiscono ripartitamente per divisione; soglionsi altresì aggiungere carri vuoti che si fanno marciare alla coda d'ogni divisione, onde ricevere il carico di quelli che, durante la marcia, fossero messi fuori di servizio.

In massima, il comandante di un convoglio deve costantemente evitare ogni incaglio nella marcia, non esitando neppure all'occorrenza di sacrificare uno o più carri, anzichè esporsi a ritardi funesti.

Durante le fermate i convogli profittano dei vantaggi che le località presentano, onde mettere, per quanto è possibile, al coperto i carri ed i cavalli, sia lungo lo stradale istesso che il convoglio percorre, sia ne'terreni laterali facilmente accessibili al carreggio. Le località designate alle fermate devono offrire, per quanto è possibile, dal punto di vista militare ed economico, le condizioni antecedentemente definite riguardo alle posizioni ed ai campi.

Le colonne di carri sogliono, per le fermate e anche in caso d'attacco, formarsi in uno o più *parchi* a tenore di quanto è detto nel Regolamento di campagna, § 103-4. Se trattasi di semplici fermate di rinfresco, i carri, per quanto si può, non si sviano dallo stradale, a meno che lor convenga allontanarsene per trovare acqua o per lasciar passare le colonne che seguono. In quest'ultimo caso le singole divisioni del convoglio parcano lateralmente alla strada per mezzo di una formazione successiva sulla destra o sulla sinistra. Ogni divisione, appena formata, fa mangiare i cavalli e quindi si rimette in marcia. Supposto che il convoglio si componga di 4 divisioni, di 50 carri ciascuna, il movimento si regola in modo che la prima si rimetta in marcia quando la quarta si parca.

I *parchi in difesa* sogliono formarsi su d'uno spianato nell'ordine rettangolare pieno, cioè su più righe di carri coi

timoni rivolti verso la direzione della marcia. I cavalli si riuniscono in un sito coperto, o in mancanza di esso si lasciano spazii vuoti nell' interno del parco onde ricoverarli. Nei casi urgenti i carri parcano in difesa sullo stradale raddoppiando le file, e girando i carri in modo da coprire per quanto si può i cavalli, e far barricata dalla parte ove si presenta l'inimico. Il primo caso richiede tempo e favore di posizione; il secondo caso si verifica quando non rimane tempo a disporre altrimenti. Se i carri sono condotti dal treno d' armata, i parchi in difesa si formano prestamente e con ordine; ma il contrario ha luogo quando essi sono affidati a conducenti del paese non pratici delle evoluzioni.

Nel formare il parco in difesa si ha cura, o di collocare i carri carichi di polvere sui punti meno esposti, o di sottrarli all'attacco in un sito appartato.

È utile talvolta interporne taluno fra il parco e l'inimico, nell'intento di farlo scoppiare, al momento in cui questi si avanza confidente all'attacco.

SEZIONE 2.ª

Marcia e difesa de' convogli.

§ 160. Disposizioni preventive — Distribuzione della scorta.

La marcia di un convoglio si prepara per mezzo di ricognizioni intese ad assumere informazioni sulle probabili disposizioni dell'inimico e sulla natura del paese che si percorre, formolando possibilmente l' itinerario della via designata alla marcia del convoglio.

A tal uopo si mandano numerose pattuglie di scoperta a perlustrar terreno a considerevoli distanze all'intorno, qualche ora prima della partenza del convoglio, il quale non si mette in marcia, che dietro i rapporti ricevuti da dette scoperte.

Generalmente parlando, i convogli marciano di giorno. Possono però eccezionalmente marciare nelle ore notturne, onde meglio conservare il segreto, massime quando debbano attraversare terreni piani, secchi e scoperti, onde la cavalleria che è l'arma specialmente propria alle sorprese di questo genere, si trovi paralizzata dall' oscurità della notte, se non può esserlo dalla natura del suolo.

D'ordinario, a scanso di fatica e di ritardi, le singole divisioni del convoglio si mettono successivamente in marcia ad intervalli di tempo determinati, in modo che l'ultima si trovi radunata e pronta al punto di partenza, al momento

in cui quella che la precede in ordine di serie si mette in marcia.

Ogni qual volta la larghezza della strada lo permetta, la colonna di carri marcierà su doppia fila; sarà però più frequente il caso in cui essa debba marciare su d'una sola.

La scorta si distribuirà in avanguardia — grosso — e retroguardia. Si preleverà dal totale un distaccamento destinato all'ufficio di vigilanza e di polizia presso la colonna di carri.

La forza e la composizione di questi varii scompartimenti prenderà norma dal terreno. D'ordinario l'avanguardia e la retrognardia precedono e seguono il convoglio a distanze considerevoli. La prima suol essere più forte della retroguardia, ed ha con sè la maggior parte della cavalleria della scorta onde fornire le necessarie pattuglie d'avanguardia e di fianco. L'artiglieria marcierà unita al grosso; possibilmente però se ne destinerà una frazione all'avanguardia e alla retroguardia.

I nuclei dell'avanguardia e della retroguardia cammineranno sulla via stessa percorsa dal convoglio, in testa e in coda del medesimo. Il grosso della scorta si terrà all'altezza del centro del convoglio, percorrendo i terreni laterali o marciando sullo stradale, trammezzo alla colonna dei carri, se quelli sono poco o nulla praticabili. Se la via è costeggiata da alturo, il grosso ne segue la sommità, e se un ostacolo insuperabile corre parallelo alla direzione della marcia del convoglio, come p. e. un fiume, il grosso copre i carri, marciando sul lato opposto.

Il comandante superiore del convoglio si tiene in una posizione intermedia, resa nota a tutti per la spedizione degli avvisi e de' rapporti. Egli non l'abbandona senza lasciarvi un sott'uffiziale che indichi il punto in cui si trasferisce.

Le strette, sien desse formate da villaggi, da ponti, da gole, da burroni, ecc. sono sempre di grave incaglio alla marcia di un convoglio, in quanto che esse obbligano le colonno di carri ad allungarsi o sconnettersi, massime se i varchi sono di lungo tratto e la via tortuosa. In tali casi è ufficio dell'avanguardia occupare preventivamente i ponti, i villaggi, i guadi per dove il convoglio deve passare, moltiplicando i posti e le pattuglie di fianco, massime ne' terreni impediti, onde il convoglio possa formare successivamente il parco, mano a mano che i carri sboccano dalla stretta, per aspettare gli altri e riprendere le distanze.

§ 161. Difesa di un convoglio.

In generale, per poco che il servizio d'esplorazione sia

fatto con diligenza, il comandante superiore riceverà in tempo avviso della presenza dell' inimico a prossimità del convoglio. Particolari condizioni di terreno, e difetto non presumibile di vigilanza per parte della scorta, possono rendere possibile un attacco del tutto improvviso, per via di imboscata.

Checchè ne sia, se l'inimico è stato segnalato in tempo, la scorta potrà occupare i punti che dominano la strada, e disporvisi in modo da coprire e difendere il convoglio, dandogli agio, se le circostanze locali il comportano, di sottrarsi al pericolo, deviando tutto od in parte per le comunicazioni laterali. Quando invece il convoglio cade in un' imboscata, non si avrà altro mezzo per opporsi all' improvviso attacco che quello di formare, ovunque si manifesti il pericolo, rapidamente il parco in difesa sullo stradale, onde coprire la scorta per mezzo de' carri.

In tal caso, la fanteria si colloca dietro e sopra i carri, coprendosene a guisa di barricata. La cavalleria si posta lateralmente intenta a minacciare l'aggressore sui fianchi: l'artiglieria, per quanto è possibile, profitta de' punti favorevoli che offre il terreno all'intorno per fiancheggiare col suo fuoco il parco. Se il terreno è scoperto e piano, i suoi pezzi si collocano in batteria presso gli angoli del parco. Una parte della fanteria sta in riserva nell'interno del medesimo o in un punto intermedio favorevole.

Quando il comandante del convoglio riceva avviso dalle sue pattuglie che l'inimico si mostra sulla testa della marcia, egli spedirà il grosso della scorta celeremente avanti a sostegno dell'avanguardia. Frattanto la colonna de' carri coperta della scorta in posizione formerà il parco in una località opportuna a fianco dello stradale.

Quando l'attacco minacci sul fianco, il grosso della scorta prenderà una posizione laterale per coprire la colonna dei carri. Questi serreranno celeremente sulla testa della marcia e formeranno il parco.

Quando il convoglio sia attaccato in coda, la retroguardia conterrà l'impeto dell' inimico, e i carri per essa coperti si sottrarranno al pericolo raddoppiando l'andatura.

Dato infine che il convoglio sia minacciato simultaneamente in testa e sul fianco (ed è questo uno dei casi più frequenti) si formerà il parco in una posizione intermedia fra i due attacchi.

Se l'aggressore riesce a penetrare colla sua cavalleria nel parco, e a spargere la confusione ed il terrore fra i conducenti, la scorta animata dalla voce e dall'esempio degli uffiziali lotterà energicamente, corpo a corpo, onde strappare all'inimico la vittoria. La maggior difficoltà, in simili casi,

si è di tenere in freno i conducenti borghesi, se ve ne sono, atteso che questi sono sempre proclivi a sottrarsi al pericolo.

L'azione difensiva della scorta sarà il più delle volte infruttuosa, se non viene utilmente alternata da riprese offensive, che inducano l'aggressore a rinunziare ai suoi progetti. Simili attacchi voglionsi preparare con vivi cannoneggiamenti.

Il comandante del convoglio utilizzerà ogni lasso di tempo che gli lasci l'attaccante, per far proseguire la marcia.

§ 162. Contegno della scorta a seconda dei casi.

Qualora, per le buone disposizioni della difesa, riescano infruttuosi gli attacchi che l'inimico dirige contro uno o più punti del convoglio in marcia, il difensore non perderà tempo ad inseguire l'inimico respinto, ma cercherà di condurre, il più presto che gli sarà possibile, il convoglio a destinazione.

Siccome per l'effetto del combattimento, molti cavalli si troveranno fuori di servizio, il comandante del convoglio farà tumultuariamente requisire nelle località viciniori tutti i mezzi disponibili di trasporto.

Spesso in questi casi, il grosso della scorta si riunisce alla retroguardia, onde con esso coprire la ritirata del convoglio.

Quando il comandante superiore scorga inevitabile ed imminente il momento in cui cedendo ad un' imperiosa necessità, sarà giocoforza abbandonare il convoglio all'inimico soverchiante per numero o per vantaggi di posizione, dovrà incendiarlo, anzichè abbandonarlo in preda all'avversario.

SEZIONE 3.ª

Attacco di un convoglio.

§ 163. Vantaggi dell'attacco sulla difesa. Informazioni che lo preparano.

Il vantaggio dell' attacco di un convoglio sulla difesa emerge dall'effetto della sorpresa, dalle nozioni che l'attaccante ha raccolte in ordine alle forze e ai mezzi della scorta, e dalla facoltà che egli ha di scegliere il punto, l'ora e il modo dell'attacco.

Le informazioni preventive necessarie al comandante del corpo d'attacco, per l'esecuzione de'suoi progetti, sono tali,

quali furono enunciate al capo IX in riguardo ai distaccamenti destinati ad effettuare imboscate o sorprese.

§ 164. Modi diversi d'attaccare un convoglio.

Si può attaccare un convoglio o per *sorpresa* propriamente detta (vedi § 148) cioè marciando, o per *imboscata*, cioè di piè fermo.

Il primo mezzo è il più sicuro, perchè fa dipendere il successo dell'operazione dalla celerità e buona combinazione del movimento, mediante il quale si delude spesso la vigilanza delle pattuglie di scoperta che precedono da lungi il convoglio. Il secondo mezzo riuscirà difficilmente ne' casi generali, per poco che la scorta sia vigile ad attiva; ma esso si produrrà non di rado con successo, ogni qual volta sia usato contro un convoglio costretto a varcare strette di lunga tratta, per alte montagne o per paesi boschivi

§ 165. Composizione e forza del corpo d'attacco.

La composizione e forza del corpo d'attacco riceve norma dai principii già formolati per le imboscate e le sorprese (§ 151); se non che quando l'attacco ha luogo per sorpresa, si è la cavalleria leggiera, in unione all'artiglieria a cavallo, che predominar deve nella composizione della scorta. Talvolta in questi casi l'artiglieria di battaglia surroga quella a cavallo, facendo montare i cannonieri sui cavalli sottomano. Nullameno nei terreni svariati torna utile altresì l'impiego della fanteria, massime quando l'attacco è preparato per mezzo d'un'imboscata.

§ 166. Attacco di un convoglio. Disposizioni ulteriori subordinate all'esito.

Volendo attaccare un convoglio per sorpresa, il comandante del corpo d'attacco ne costeggia da lungi la marcia, e quindi a tempo e luogo lascia la sua fanteria sul punto che crederà più conveniente per appoggiare l'attacco della cavalleria. Ei continua quindi il movimento colla sua cavalleria in unione all'artiglieria a cavallo, marciando riunito o diviso in due o tre frazioni, secondo che il comandante del corpo d'attacco ha formato il progetto di piombare per sorpresa sopra uno o simultaneamente su più punti dell'ordine di marcia del convoglio. Dirige inoltre drappelli di bersaglieri per scorciatoi verso quei punti ove giudica utile il loro impiego al momento dell'attacco.

Digitized by Google

I punti vulnerabili di un convoglio sono i fianchi, la testa, e la coda. I fianchi formano il punto più decisivo per l'attacco, in quanto che la colonna di carri, una volta divisa in due dal nemico, sarà facilmente disordinata e messa nell' impossibilità di giungere a destinazione. L' attacco in testa ha per effetto di obbligare instantaneamente il convoglio a sospendere la marcia o a prestare il fianco, qualora tentasse sottrarsi per un movimento laterale di testa di colonna a destra o a sinistra, non coperto da ostacoli del suolo. L'attacco in coda è in generale poco fecondo di risultati, se non è secondato da un attacco simultaneo in testa, che obblighi il convoglio a fermarsi.

Risulta da quanto sopra, che quando la via percorsa dal convoglio è accessibile ai fianchi, sarà il caso di accordare la preferenza ad un attacco di fianco, combinato con falsi attacchi e dimostrazioni in testa e in coda. Quando il convoglio marcia lungo una stretta di difficile accesso sui fianchi, sarà da preferirsi un attacco combinato in testa e in coda, avvertendo però di mantenere in relazione i due attacchi per mezzo di una riserva intermedia, che stanzii sul punto in cui detti attacchi si dividono, per agire offensivamente in testa e in coda del convoglio.

Quando, sia perchè il convoglio debba viaggiare di notte, sia perchè circostanze locali favoriscano le imboscate, si trovi utile preferire quest' ultimo mezzo, l'azione si svilupperà nel senso di quanto è detto nella sezione 2.ª del capo precedente.

In generale, l' azione delle diverse armi, al momento in cui si smaschera l' attacco, qualunque sia il modo con cui sia stato preparato, si riassume alle norme seguenti, cioè:

La cavalleria cerca di penetrare in foraggieri fra carro e carro tanto nei parchi che nelle colonne di marcia. I cavalieri uccidono gli ufficiali e i conducenti, tagliano le tirelle, spaventano i cavalli, li sviano in modo da cagionare il rovesciamento de'carri ne'fossi, pantani e bassure laterali; quindi a colpi di sciabola o di lancia atterrano o snidano gli uomini della scorta, assiepati sopra e sotto i carri. La fanteria agisce prima col fuoco e quindi colla baionetta, nel senso di quanto è detto per le imboscate eseguite di notte e di giorno. L'artiglieria è d' utile uso specialmente quando la via percorsa dal convoglio è dominata da alture coperte, che permettano di mascherare le batterie e d'infilare o battere per isbieco un lungo tratto della colonna di carri.

Il comandante del corpo d'attacco stanzia durante l'azione sul punto più importante, e dirige personalmente le truppe che formano il grosso dell' attacco.

Digitized by Google

Se l'attacco è respinto, ordina la ritirata colle norme indicate pei casi identici, riguardo ai distaccamenti destinati a scorrerie, sorprese, imboscate; se non che, riconosciuta ch'egli abbia l'assoluta impossibilità d'impadronirsi del convoglio, adoprerà ogni mezzo, prima di allontanarsi, per appiccarvi il fuoco, onde privarne almeno l'inimico, se non gli è dato d'impadronirsene.

Nella figura 42 si scorge la difesa di un convoglio di 96 carri formati in 3 divisioni.

La scorta è composta di — 1 Reggimento fanteria (4 Battaglioni) — 2 Compagnie bersaglieri — 4 Pezzi — 2 Squadroni.

Il corpo d'attacco si compone di 1 Reggimento fanteria — 2 Compagnie bersaglieri — 4 Pezzi — 4 Squadroni.

Le quali truppe sono adoprate a norma della seguente leggenda, cioè:

A. Punto ove il convoglio ha pernottato prima dell'attacco.

B. Convoglio in marcia.

C. Convoglio che ha formato il parco in difesa.

D. Proseguimento della marcia del convoglio dopo respinto l'attacco.

E. Punto di destinazione del convoglio.

Scorta	1.ª Posizione	*a*. 1 Battaglione e 2 Pezzi.
		b. 2 Battaglioni e 2 Pezzi.
		c. 2 Compagnie.
		d. 1 Sezione cavalleria.
		e. 1 Squadrone e 1/2.
		f. 2 Compagnie
		g. 2 Compagnie bersaglieri.
	2.ª Posizione	*m*. 3 Battaglioni e 4 Pezzi.
		nn. 2 Compagnie bersaglieri.
		o. 1 Squadrone
		p. 1 Squadrone.
		q. 1 Compagnia.
		r. 1 Compagnia.
		s. 1 Compagnia.
		t. 1 Compagnia.
Corpo d'attacco	1.ª Posizione	*h*. 4 Battaglioni, 4 Pezzi e 2 Compagnie bersaglieri.
		i. 3 Squadroni.
		l. 1 Squadrone.
	2.ª Posizione	*u*. 4 Battaglioni e 4 Pezzi.
		vo. 2 Compagnie bersaglieri.
		x. 1 Squadrone.
		y. 3 Squadroni.

SEZIONE 4.ª

—

Convogli per acqua.

—

§ 167. Scopo ed uso de' convogli per acqua.

Raramente si usano convogli considerevoli per acqua, sovra fiumi le cui rive non sieno in nostro potere.

Nei gran fiumi, come p. e. il Reno, il Rodano, il Danubio, i trasporti per acqua possono esser agevolati assai dalla navigazione a vapore, siccome quella che offre speciali condizioni di celerità e sicurezza, anche nel caso che il convoglio debba risalire la corrente.

Nel teatro di guerra d'Italia il Po offre per lungo tratto del suo corso utile comunicazione a'trasporti per acqua, massime quando si pervenga ad adoperarvi la navigazione a vapore.

§ 168. Scompartimento, disciplina, scorta d'un convoglio per acqua.

Le norme che regolano lo scompartimento e la disciplina di un convoglio per acqua sono identiche a quelle che furono indicate alla sezione 1.ª del presente capo, in ordine ai convogli per terra. In tal caso la flottiglia si fraziona per divisioni di barche ed il carico si riparte in queste, a senso di quanto si disse più sopra. In quanto alla scorta, la sua forza varia secondo che occorre di coprire la navigazione del convoglio sopra una, ovvero su entrambe le rive.

La scorta può comporsi, a seconda de'casi, delle tre armi; la fanteria forma in parte il presidio di bordo, e in parte scorta il convoglio lungo la riva. La cavalleria e l'artiglieria marciano per terra. Sui grandi fiumi si possono aver barche armate a guisa di scialuppe cannoniere.

Quando le rive sono piane e scoperte, la cavalleria è l'arma che meglio conviene alla scorta per terra; infatti essa può, per la rapidità de'suoi movimenti, mantenersi all'altezza della flottiglia, anche quando questa discenda la corrente.

Quando le rive sieno imboschite e svariate, la scorta è

affidata alla fanteria, la quale si tiene all'altezza del convoglio, scaglionandosi di posto in posto lungo i punti importanti della riva.

È raro il caso il cui sia necessario dividere la scorta sulle due rive.

Il comandante della scorta è d'ordinario comandante superiore del convoglio. Questi deferisce però al comandante speciale della flottiglia per tutto ciò che riguarda l'imbarco e lo sbarco delle truppe e del carico, non che tutti i particolari relativi alla navigazione.

§ 169. Navigazione e difesa d'un convoglio.

La navigazione di un convoglio riesce facile e celere quando si scende la corrente; diviene faticosa e lenta quando si risale. Nel primo caso, la flottiglia può facilmente sottrarsi all'attacco; nel secondo, le sarà impossibile proseguire la navigazione a ritroso, se la scorta non è in posizione di coprire i cavalli di traino che camminano sulle vie di alaggio.

Per conseguire simile intento la scorta cercherà d'occupare buone posizioni laterali, che le permettano di tenere l'inimico assai lontano dalla corrente, per poter sottrarre le barche agli effetti distruttivi delle sue artiglierie.

Tornerà utile a questo scopo l'occupazione de'punti dominanti, quando le rive sieno montuose, non che, in generale, de'villaggi e altre località notevoli sulle rive.

A quest'oggetto la scorta si mette in marcia diverse ore prima del convoglio, se occorre, onde trovarsi scaglionata a tempo debito sui punti designati.

In caso d'attacco, il comandante della flottiglia tenterà sottrarla, se può a voga arrancata, riparando contro la riva opposta a quella d'onde viene l'attacco, dietro un risvolto od allo sbocco di qualche affluente, se ve ne sono a prossimità.

In caso di rovescio, quando il comandante della flottiglia abbia assolutamente perduta ogni speranza di salvare il convoglio, potrà, a seconda de'casi, appigliarsi sulla sua responsabilità al partito di salvare la scorta, sommergendo o incendiando le barche al momento d'abbandonarle.

§ 170. Attacco di un convoglio per acqua.

L'attacco di un convoglio per acqua è preparato con norme analoghe a quelle già indicate riguardo l'attacco di un convoglio per terra.

Se il convoglio, di cui si medita l'attacco, scende la corrente, l'aggressore avrà, ne' casi generali, maggior difficoltà a raggiungerlo e ad incagliarne la navigazione; ma egli avrà altresì maggiore facilità a prevenire sul punto d'attacco la scorta, non potendo questa sempre mantenersi all' altezza della flottiglia, segnatamente quando non vi sieno strade praticabili che corrano parallele al fiume.

Se il convoglio risale la corrente, l' aggressore dovrà affrontare la scorta pronta sempre a combattere all' altezza della flottiglia: ma, per poco che agisca vigorosamente, avrà mezzo d'intercettare la navigazione del convoglio piombando improvvisamente sui cavalli di traino.

La natura del terreno lungo le rive e l' importanza relativa del convoglio danno norma a determinare la composizione e la forza del corpo d' attacco. In generale, per spedizioni di questo genere, sono necessarii distaccamenti composti delle tre armi. È utilissima la cavalleria siccome quella che trae dalla celerità di mosse, che le è propria, maggior facilità di prevenire la scorta sui punti importanti e di sorprenderla. È altresì d' uso efficace l' artiglieria, siccome quella che può col suo fuoco mettere in breve tempo la flottiglia fuor di servizio.

Raramente l'aggressore si troverà nella possibilità d'agire su entrambe le rive. Ad ogni modo egli farà quanto può per gettar scorrerie sulla riva opposta a quella su cui opera col grosso delle sue forze, affine di secondare l' attacco principale per mezzo di falsi attacchi e di dimostrazioni.

Tostochè dal complesso delle sue informazioni il comandante del corpo d'attacco avrà ricavato approssimativamente l' ora in cui la flottiglia si troverà all' altezza del punto indicato per l'attacco, ei si dirigerà a quella volta in tempo utile per mezzo di una marcia occulta, ed ivi disporrà le sue truppe in imboscata. Collocherà perciò una batteria mascherata all'estremità d'un risvolto sporgente sul fiume, in posizione tale da poter battere un lungo tratto della corrente. Lateralmente alla batteria disporrà squadriglie di bersaglieri lungo la riva, coperte dalle piante e dalle arginature. Procurerà di farne passare qualcuna altresì sulla riva opposta. Farà quindi occupare con forze proporzionate le località atte a coprire l'imboscata, massime quando il terreno offra alla scorta facili comunicazioni che costeggino la riva.

Occuperà inoltre con una riserva la via di ritirata.

Terrà celate, in un seno rientrante della riva, alcune barche armate, delle quali si varrà all' uopo per dare l' arrembaggio a quelle del convoglio paralizzate dall' attacco.

Tosto che le prime barche, che navigano in testa della flottiglia, giungano a giusto tiro della batteria mascherata, si pronunzia l'attacco. L'artiglieria fulminerà successivamente le barche a misura che esse si avanzeranno e le sommergerà; i bersaglieri lungo le rive seguiteranno tiri ben precisi contro le barche. A questo punto, se la flottiglia riparando contro un seno della riva opposta osasse ancora resistere, il comandante del corpo d'attacco manderà all'arrembaggio le barche armate a tal uopo.

Al postutto, le azioni di questa specie escono troppo dalle condizioni ordinarie per poterne formolare l'andamento altrimenti che per via di nozioni approssimative e sommarie.

Digitized by Google

CAPO XII.

Accantonamenti.

SOMMARIO

Sezione 1. *Generalità* { § 171. Accantonamenti. - Loro scopo. § 172. Accantonamenti estesi a ristretti. § 173. Caratteri distintivi d'una posizione d'accantonamento.

Sezione 2. *Accantonamenti considerati in riguardo alle operazioni* . . . . . { § 174. Varie specie d'accantonamenti. *A*. Di concentramento. *B*. Di marcia. *C*. Di rinfresco.

Sezione 3. *Occupazione degli accantonamenti*. . . . . { § 175. Ricognizione degli accantonamenti. - Dislocazione delle truppe § 176. Servizio di sicurezza e di disciplina agli accantonamenti.

Sezione 4. *Difesa e attacco degli accantonamenti* . . . . { § 177. Difesa dei quartieri d'accantonamento. § 178. Attacco dei quartieri d'accantonamento.

SEZIONE 1.ª

Generalità.

§ 171. Accantonamenti. — Loro scopo.

Una truppa è agli accantonamenti quando alloggia presso gli abitanti, nei borghi, villaggi, casali e cascine, compresi in un dato raggio di territorio.

Gli accantonamenti tendono, per quanto la maggiore o minor vicinanza dell'inimico il comporta, a procurare economia di fatiche e di disagi alle truppe, risparmiando loro, e segnatamente ai cavalli, il bivacco sempre nocivo alla salute del soldato, non che alla conservazione delle armi, munizioni ed arredi, massime poi quando abbia a prolungarsi di soverchio.

§ 172. Accantonamenti estesi e ristretti.

Una truppa che occupa *accantonamenti estesi* è distribuita in ragione di un dato numero d'individui per ogni famiglia, presso cui riceve approssimativamente le stesse competenze d'alloggio stabilite dai vigenti regolamenti per le marcie ordinarie. Alcune volte eccezionalmente la truppa riceve altresì i viveri dal particolare alloggiante. In tal caso gli uomini vengono distribuiti in ragione di 3 o 4 per ogni fuoco o famiglia, secondo che l'alloggiamento ha luogo in un paese più o meno provvisto di derrate.

Gli accantonamenti si dicono *ristretti*, quando le truppe occupano le case particolari e gli edifizi pubblici, distribuite per unità di forza, cioè per pelottoni, compagnie, squadroni, battaglioni ecc. In tal caso le truppe non ricevono dai proprietarii che il puro coperto, e quando è possibile, la paglia. I viveri sono forniti dai magazzeni.

§ 173. Caratteri distintivi d'una posizione d'accantonamento.

L'estensione d'una posizione d'accantonamento fa sì che non si possano per essa esigere quelle condizioni rigorose che caratterizzano una posizione di combattimento propriamente detta. Nullameno, per la sicurezza degli accantonamenti, si richiede che ostacoli territoriali considerevoli, come p. e. fiumi, laghi, monti, ecc. ne proteggano la fronte e i fianchi, e che buone comunicazioni permettano di circolare in tutti i sensi entro il circondario d'accantonamento.

Una buona posizione difensiva è designata come *sito di adunata* generale. Essa deve essere bastantemente avanti, perchè le truppe disseminate agli accantonamenti non abbiano ad eseguire per recarvisi marcie di fianco o in ritirata di soverchio prolungate. È inutile però che nol sia troppo, onde l'agressore non possa giungervi prima delle truppe che ivi devono concentrarsi. È necessario infine che essa sia situata in modo da coprire perfettamente la via di ritirata.

SEZIONE 2.ª

Accantonamenti considerati in riguardo alle operazioni.

§ 174. Varie specie d'accantonamenti.

A seconda dello scopo generale delle operazioni, gli accantonamenti possono essere:

a. Di concentramento
b. Di marcia
c. Di rinfresco, o per quartieri d'inverno.

A. **Di concentramento.**

Si dicono accantonamenti di concentramento quelli che le truppe mobilizzate al momento di entrare in campagna occupano allo scopo di riunirsi sui punti da dove si ha progetto d'iniziare le operazioni. Tali accantonamenti sono d'ordinario estesi.

B. **Di marcia.**

Si dicono accantonamenti di marcia quelli che le truppe prendono momentaneamente (e il più delle volte per una sola notte) durante il corso delle operazioni, per far sosta ai luoghi di tappa, e quando le circostanze di luogo e di tempo autorizzano a valersi di questo mezzo, anzichè del bivacco.

In simili casi, tanto la necessità di avere le truppe compatte sotto la mano, quanto le strettezze del tempo, esigono che esse sieno accantonate sul piede ristretto.

C. **Di rinfresco, o per quartieri d'inverno.**

Nel secolo scorso, durante la stagione invernale, le truppe solevano sospendere le operazioni per ritirarsi a' quartieri d'inverno, ed ivi rifarsi dai danni e dalle fatiche sofferte. Raramente al giorno d' oggi l' inverno è un pretesto per sospendere le operazioni. Nullamenò, se ciò ha luogo in seguito alla conclusione d'una sospensione d'armi, gli accantonamenti sono ordinati sul piede esteso: altrimenti, quando non esista tregua formale, sarà sempre prudente ordinarli sufficientemente ristretti, per potere, ad ogni evento, in poche ore, concentrar le truppe sul posto d'allarme.

Trattandosi di accantonamenti di rinfresco intesi a procurar alle truppe riposo e mezzi per riparare le arme e gli arredi, essi possono essere estesi, purchè coperti dalle linee occupate dall'esercito.

SEZIONE 3.ª

Occupazione degli accantonamenti.

§ 175. Ricognizione — Dislocazione delle truppe.

Il comandante d'un corpo che riceve ordine di occupare un dato circondario d'accantonamenti, ne eseguisce in persona o per mezzo d'uffiziali da lui dipendenti la ricognizione sia per riguardo ai caratteri militari della posizione, sia per riguardo alle comunicazioni, non che alla capacità degli alloggiamenti, onde potervi adequatamente distribuire le truppe, lasciando prevalere le condizioni igieniche o tattiche, secondo che si tratta di accantonamenti estesi lontano dall'inimico, o di accantonamenti ristretti in vicinanza del medesimo.

Le operazioni relative alla ricognizione sogliousi eseguire più o meno sommariamente, a seconda delle circostanze di luogo e di tempo.

Supposto che una brigata debba occupare un dato circondario d'accantonamenti, l'uffiziale generale che la comanda manda preventivamente il capitano di stato maggiore che da lui dipende, o quell'altro uffiziale che fosse designato a farne le veci, per eseguirne la ricognizione. A quest'uffiziale s'aggiunge d'ordinario un funzionario amministrativo, onde predisporre i mezzi di sussistenza per la truppa e raccogliere in proposito quelle nozioni statistiche che fossero per tornar utili; vi si destina una scorta di cavalleria, se occorre.

Qualora l'uffiziale in ricognizione fosse privo dell'aiuto di una carta topografica del paese, potrà procurarsene uno schizzo, prelevando un calco del circondario d'accantonamento assegnato alla brigata, presso il quartier generale della rispettiva divisione.

Raccolti sommariamente gli elementi necessari, egli procede di concerto colle autorità locali alla distribuzione della truppa agli accantonamenti, operazione questa che nel linguaggio militare viene designata sotto il nome di *dislocazione*.

Nel regolare la dislocazione delle truppe d'ogni arma egli ha riguardo anzi tutto, e per quanto lo compórtano le condizioni del terreno e delle comunicazioni, all'ordine di battaglia; dovendo le suddette occupare la posizione d'ac-

cantonamento in modo analogo a ciò che fu detto in riguardo ai campi di posizione (capo VIII, sezione 2.ª) , cioè che le varie linee occupino per ordine numerico di serie le cascine, i villaggi, i borghi ecc. che si stendono lungo il territorio designato all'accantonamento.

La zona d'accantonamento si suddivide in altrettanti *quartieri d'accantonamento*, quanti sono i gruppi d'abitati che permettono a varie unità di forza, come p. e. compagnie, squadroni, battaglioni ecc., d'alloggiare riunite sotto l'immediata vigilanza dell'ufficiale di truppa più anziano in grado, che è anche comandante del quartiere.

Dietro le linee ed in posizioni intermedie al nodo delle varie comunicazioni che si diramano verso i singoli quartieri d'accantonamento, si designano i siti convenienti pei parchi, per le ambulanze, magazzeni, ospedali ecc., proporzionatamente alla forza delle truppe accantonate.

L'ufficiale che dirige tutte queste operazioni compila una tabella generale di dislocazione divisa per colonne a seconda del modulo annesso (*pag.* 192 e 193).

Le singole divisioni, brigate, reggimenti ecc. tengono giornalmente al corrente la rispettiva loro tabella di dislocazione, con quella maggiore diligenza che si richiede per la compilazione d'un documento destinato a precisare i movimenti delle truppe e le posizioni da esse occupate durante la campagna.

§ 176. Servizio di sicurezza e di disciplina agli accantonamenti.

Il servizio di sicurezza agli accantonamenti è fatto per mezzo d'avamposti, pattuglie e ricognizioni giornaliere intese a scoprire i progetti dell'inimico e a spiarne le mosse.

A seconda di quanto già fu detto al capo I, § 13 della presente Istruzione, gli avamposti destinati a guarentire la sicurezza di un corpo di truppe in accantonamento vogliono essere spinti assai lontano onde dar tempo alle truppe disseminate agli alloggiamenti di concentrarsi sul sito d'adunata generale per opporsi ai tentativi dell'inimico.

In simili casi perciò il servizio degli avamposti è preferibilmente confidato alla cavalleria leggiera, sostenuta indietro da forti riserve di truppe d'ogn'arma. Indipendentemente dagli avamposti che coprono la fronte e i fianchi degli accantonamenti, i comandanti de' singoli quartieri dovranno stabilire que'posti che crederanno necessari alla loro sicurezza.

Digitized by Google

Tabella generale di Disl

d' osservazione ne

DATA	STANZA del QUARTIERE generale di BRIGATA	del 1.° REGGIMENTO	del 2.° REGGIMENTO	del 1.° BATTAGLIONE Bersaglieri	della 1.ª BATTERIA	della 1.ª 1/2 BATTERIA a cavallo
1 aprile 1853	*Castello S. Tommaso*	1.° e 2.° Battaglione *Avigliana.* 3.° e 4.° Battaglione *Tgana.*	1.° e 2.° Battaglione *Battigliera* 3.° e 4.° Battaglione *Reano.*	*S. Ambrogio*	*Avigliana*	*Caseggiati de l'Albergo Ve dina, ed alt vicinioti.*
2 id.						
3 id.						

Digitized by Google

azione *della Brigata Mista*

lintorni di Avigliana

del 1.° e 2.° SQUADRONE Cavallegg. N. N.	del PELOTTONE Zappatori	del MAGAZZENO di DISTRIBUZIONE	delle RISERVE di Batteria dell' AMBULANZA E BAGAGLIO	LUOGO D' ADUNATA generale	POSIZIONE degli AVAMPOSTI	OSSERVAZIONI
1.° e 2.° Squadrone *S. Ambrogio.*	*Caseggiati Olagnero e Colombè.*	*S. Antonio d'Inverso.*	*S. Antonio d' Inverso.*	*Alture di Avigliana di fronte a S. Ambrogio*	*A 1/2 strada tra S. Ambr. e S. Antonino* Pattuglie di scoperta giornaliere sino a *Susa.*	

Onde meglio agevolare il concentramento delle truppe, sono designati nei singoli quartieri d'accantonamento *posti d'allarme*, ossia siti parziali d'adunata, in relazione col sito d'adunata generale fissato dal comandante superiore degli accantonamenti.

I posti d'allarme sono scelti in luoghi sicuri e condizionati in modo, che le truppe possano facilmente formarvisi e svilupparvisi. Di notte, i siti d'allarme per la cavalleria si fissano d'ordinario dietro gli abitati e le accidentalità del suolo atti a coprirli.

Le truppe debbono perfettamente conoscere le vie che comunicano col sito d'allarme generale, onde potervisi sempre trasferire, senza esitazione, in caso d'improvviso attacco.

In una posizione d'accantonamento il servizio de' segnali di giorno e di notte vuol essere perfettamente organizzato, affinchè il comandante degli accantonamenti sia istantaneamente informato di tutto ciò che succede lungo la linea. Sono incalcolabili, e la storia militare lo attesta, le conseguenze funeste che possono derivare dalla trascuranza di questo principio.

In riguardo al servizio di polizia e disciplina, le truppe dovranno conformarsi in ogni punto, a quanto prescrive il Regolamento di servizio per le truppe in campagna, al Titolo IV, § 4.°

SEZIONE 4.ª

Difesa e attacco degli accantonamenti.

§ 177. Difesa de' quartieri d'accantonamento.

Ogni qual volta l'inimico è segnalato in tempo utile e l'attacco previsto, le truppe agli alloggiamenti si concentrano celeremente al sito d'adunata generale, ed ivi occupano la posizione in conformità dei principii enunciati al Capo VIII della presente Istruzione.

Ma se l'attacco ha luogo per sorpresa, come non di rado succede in simili casi, la concentrazione sul posto generale d'allarme diventa difficile ad ultimarsi; è inoltre facile lasciarsi illudere dalle dimostrazioni e diversioni dell'inimico. In tal caso, e segnatamente quando la sorpresa abbia luogo di notte, ogni comandante di quartiere si difende nella località che occupa, nè si lascia indurre ad evacuarla, per

recarsi al posto d'allarme, che dietro i segnali che gli son fatti, o dietro gli ordini che riceve.

Qualora poi, soverchiato dal numero, egli sia costretto a cedere i posti occupati, li sgombra secondo le norme stabilite al capo VII, sezione 2.ª in riguardo al modo d'evacuare un caseggiato, e si dirige ordinatamente combattendo verso il sito di adunata generale.

§ 178. Attacco de' quartieri d'accantonamento.

L'uffiziale incaricato d'attaccare un corpo di truppe agli alloggiamenti deve anzitutto proporsi di agire per sorpresa. S'egli riesce in questo intento, l'esito dell'attacco è quasi certo, perchè le truppe, disperse agli accantonamenti, si troveranno nell'impossibilità di concentrarsi, ed egli avrà agio di prevenirle al posto d'allarme.

Nella sorpresa d'una posizione d'accantonamento è utile moltiplicare i falsi attacchi e le dimostrazioni, onde accrescere le incertezze dell'inimico.

La cavalleria leggiera, semprechè il terreno si presti al suo uso, precederà per bande di foraggieri le colonne d'attacco, e porterà, per mezzo di rapide escursioni, il terrore e l'allarme fra i varii quartieri d'accantonamento, regolandosi colle norme espresse nei §§ 64 e 65 in ordine alle scorrerie intese a sorprendere borghi e città aperte. Mascherato da siffatte dimostrazioni, il grosso del corpo d'attacco s'avanzerà compatto nell'intento di agire contro la via di ritirata dell'inimico.

Nei successivi attacchi che l'aggressore dovrà eseguire contro i singoli quartieri d'accantonamento, ei si conformerà alle norme stabilite al capo VII circa l'attacco delle località. Quando poi egli si trovi a fronte dell'inimico pronto a riceverlo al posto d'adunata generale, dovrà disporsi ad attaccarlo vigorosamente secondo i principii enunciati più sopra, relativamente all'attacco delle posizioni.

Digitized by Google

HAG
425,703

Digitized by Google

Errata	Corrige
Pagina 6, § 8, *linea* 11.	
2.° Fra i piccoli posti da 150 a 300.	2.° Fra i piccoli posti da 300 a 600.
3.° Fra le granguardie da 300 a 600.	3.° Fra le granguardie da 600 a 1200.
Pagina 15, § 18, *linea* 43	
600 uomini almeno	700 uomini circa
Pagina 18, § 20, *linea* 17	
* § 10	§ 20
Pagina 19, § 20, *linea* 11	
ne distaccherà 20	ne distaccherà 18 o 20
Pagina 20, § 20, *linea* 3	
speditamente designato	speditamente disegnato
Pagina 28, § 34, *linea* 15	
da 5 a 7	da 3 a 5
Pagina 34, § 37, *linea* 32	
* § 27	§ 37
Pagina 100, § 91, *linea* 13	
figura 24	figura 26
Pagina 114, § 109, *linea* 38	
figura 31	figura 33
Pagina 115, § 109, *linea* 12	
* spazii coperti	spazii scoperti
Pagina 128, § 120, *linea* 32	
* delle paludi	delle paludi, stagni e risaie
Pagina 134, § 123, *ultima linea*	
* di 600 a 800	di 400 a 800
Pagina 135, § 123, *prima linea*	
* figura 34	figura 36
Pagina 142, § 127, *linea* 11	
(vedi figura 36)	(vedi figura 38)

NOTE.

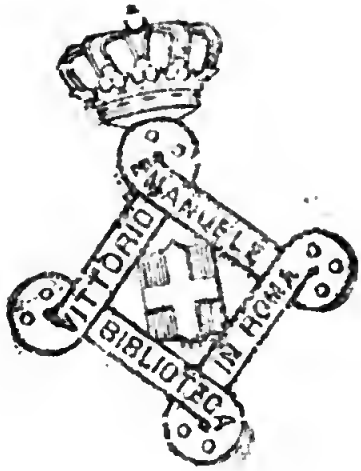
Nota al § 7.—Accadrà sovente che la forza delle Compagnie, Battaglioni, ecc. sarà maggiore o minore di quella portata, come esempio normale, nelle tabelle annesse al § 7; in tal caso si potranno aumentare o diminuire in proporzione le distanze dal grosso al cordone delle sentinelle e vedette, ponendo mente però, massime quando si tratti di Corpi di piccola forza, di farlo entro quei limiti che valgano a guarentirne la sicurezza.

Nota al § 18.—Nei computi sviluppati al § 18 si è fatto astrazione dagli ufficiali, sott'ufficiali e caporali necessarii al comando de'posti, ed alla posa delle sentinelle. A questo riguardo, vuolsi avvertire che, in massima, il loro numero dovrà ragguagliarsi ad 1/4 o ad 1/5 della forza totale della truppa comandata agli avamposti; dovendosi, *per quanto è possibile*, assegnare un caporale di muta, oltre il Capo-posto, ad ogni posto che fornisce più di una sentinella.

Nota alla figura 38.—Due dei battaglioni che fanno parte dell'occupazione avrebbero dovuto essere disegnati in *tratti punteggiati*, essendo assenti dal campo perchè comandati agli avamposti.

NB. Gli Errata controsegnati con un *Asterisco* furono già corretti in parte della edizione.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

425.703

Digitized by Google

Digitized by Google